

307.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta scritta:					
Santonastaso	4-22089	17039	Parlato	4-22115	17056
Gambale	4-22090	17039	Parlato	4-22116	17057
Borghesio	4-22091	17042	Parlato	4-22117	17057
Gambale	4-22092	17043	Parlato	4-22118	17059
Taradash	4-22093	17043	Parlato	4-22119	17059
Bampo	4-22094	17044	Parlato	4-22120	17060
Crucianelli	4-22095	17044	Parlato	4-22121	17060
Lettieri	4-22096	17045	Parlato	4-22122	17061
Pappalardo	4-22097	17045	Parlato	4-22123	17062
Martinat	4-22098	17046	Parlato	4-22124	17062
Gambale	4-22099	17046	Parlato	4-22125	17062
Tassi	4-22100	17047	Parlato	4-22126	17064
Tassi	4-22101	17047	Parlato	4-22127	17064
Bianco	4-22102	17048	Borghesio	4-22128	17065
Bampo	4-22103	17048	Mancini Gianmarco	4-22129	17065
Strada	4-22104	17049	Borghesio	4-22130	17066
Colaiani	4-22105	17049	Lauricella Angelo	4-22131	17066
Ronzani	4-22106	17050	Torchio	4-22132	17067
Ebner	4-22107	17051	Pieroni	4-22133	17068
Ebner	4-22108	17051	Russo Franco	4-22134	17068
Trabacchini	4-22109	17051	Sospiri	4-22135	17069
Parlato	4-22110	17052	Sospiri	4-22136	17070
Parlato	4-22111	17053	Battaglia Augusto	4-22137	17071
Parlato	4-22112	17054	Matteoli	4-22138	17071
Parlato	4-22113	17055	Apuzzo	4-22139	17071
Parlato	4-22114	17056	Pieroni	4-22140	17072
			Calzolaio	4-22141	17074

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1994

		PAG.			PAG.
Petrocelli	4-22142	17075	Grippo	4-19273	XXIII
Pizzinato	4-22143	17075	Iannuzzi	4-17612	XXIV
Mastrantuono	4-22144	17076	Leccese	4-19200	XXV
Mantovani Ramon	4-22145	17079	Maceratini	4-07070	XXVI
Marenco	4-22146	17080	Manti	4-20650	XXVII
Marenco	4-22147	17080	Marcucci	4-19849	XXVIII
Marenco	4-22148	17080	Marenco	4-11092	XXIX
Brunetti	4-22149	17081	Marenco	4-16175	XXIX
Tassi	4-22150	17081	Marenco	4-16263	XXX
Tassi	4-22151	17082	Marenco	4-17178	XXXI
Tassi	4-22152	17082	Mazzetto	4-17246	XXXIII
Dorigo	4-22153	17083	Mazzetto	4-18027	XXXIII
Dorigo	4-22154	17084	Melilla	4-11812	XXXV
Boato	4-22155	17085	Meo Zilio	4-19353	XXXVI
Russo Raffaele	4-22156	17085	Metri	4-19318	XXXVI
Imposimato	4-22157	17086	Nuccio	4-18003	XXXVII
Lia	4-22158	17086	Nuccio	4-18004	XXXVIII
Tassi	4-22159	17087	Orlando	4-18214	XXXIX
Tassi	4-22160	17087	Orlando	4-18646	XXXIX
Imposimato	4-22161	17088	Parlato	4-01394	XL
Parlato	4-22162	17089	Parlato	4-07545	XLI
Ronzani	4-22163	17090	Parlato	4-14601	XLI
Pizzinato	4-22164	17091	Parlato	4-15768	XLI
Ronzani	4-22165	17091	Parlato	4-15769	XLII
Parlato	4-22166	17092	Parlato	4-15770	XLII
Iannuzzi	4-22167	17092	Parlato	4-16417	XLIII
Russo Spena	4-22168	17093	Parlato	4-16035	XLV
Gambale	4-22169	17093	Parlato	4-17080	XLVI
Tassi	4-22170	17094	Pecoraro Scanio	4-18363	XLVII
Dorigo	4-22171	17094	Pieroni	4-20421	XLVII
Pasetto	4-22172	17095	Piro	4-07838	XLIX
Sestero Gianotti	4-22173	17096	Piro	4-12873	XLIX
Brunetti	4-22174	17096	Piro	4-16446	L
Parlato	4-22175	17097	Poli Bortone	4-00422	LI
Lusetti	4-22176	17098	Poli Bortone	4-07514	LI
Melilla	4-22177	17098	Poli Bortone	4-13477	LII
Dorigo	4-22178	17099	Poli Bortone	4-15091	LII
Gasparri	4-22179	17099	Poli Bortone	4-15094	LIII
			Poli Bortone	4-17642	LIV
			Ronchi	4-11726	LV
			Ronchi	4-18515	LVII
			Ronzani	4-18665	LVII
			Russo Spena	4-14587	LVIII
			Sarritzu	4-15187	LIX
			Scalia	4-17585	LIX
			Servello	4-13753	LX
			Servello	4-17871	LXI
			Sgarbi	4-18335	LXII
			Sgarbi	4-20786	LXII
			Sitra	4-17127	LXIII
			Soriero	4-06972	LXIV
			Taradash	4-18958	LXVI
			Tassi	4-01042	LXVIII
			Tassi	4-01060	LXIX
			Tassi	4-07030	LXXI
			Tassi	4-07905	LXXII
			ERRATA CORRIGE		LXXII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:					
Agostinacchio	4-15818	III			
Berni	4-11584	III			
Bertezzo	4-21446	IV			
Biondi	4-20636	V			
Bottini	4-12716	V			
Bottini	4-18228	VI			
Butti	4-14610	VII			
Cangemi	4-15130	VII			
Castellaneta	4-14487	VIII			
Ciabarri	4-20764	VIII			
Colucci Gaetano	4-14574	XI			
Crippa	4-15512	XIII			
Crippa	4-18697	XIV			
Diana	4-20237	XVI			
Dorigo	4-20797	XVII			
Ebner	4-04494	XX			
Fava	4-20765	XXI			
Gasparotto	4-15831	XXII			

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SANTONASTASO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sono rimaste tuttora senza risposta le interrogazioni 4-07502 e 4-11746 datate rispettivamente 11 novembre 1992 e 4 marzo 1993 con le quali si sollecitavano chiarimenti in merito alle modalità della corresponsione della speciale indennità per i parenti delle vittime delle associazioni malavitose o terroristiche agli aventi causa del signor Franco Imposimato, ucciso per moventi tuttora sconosciuti e da ignoti a Maddaloni (CE) l'11 ottobre 1993;

Il Corriere della Sera di domenica 25 luglio 1993 riportava l'atroce beffa consumata dalla burocrazia dello Stato nei confronti dell'unico sopravvissuto alla strage mafiosa di Via Pipitone Federico a Palermo nella quale venne ucciso il Giudice Chinnici; come riportato dal quotidiano l'autista del magistrato antimafia di Palermo, signor Giovanni Paparcuri, ha dovuto attendere circa dieci anni l'erogazione del contributo previsto dalla legge per coloro che sono coinvolti in attentato di matrice mafiosa o politica, e poi, nel momento in cui aveva in mano il titolo che gli avrebbe dovuto consentire la riscossione della indennità (documento recapitatogli il pomeriggio del 31 dicembre 1993), si vedeva negare quanto dovutogli in quanto si tratta di « documento scaduto »;

l'interrogante si chiede come possa essere spiegata questa differenza di trattamento e di efficienza tenuto dalla pubblica amministrazione nei due casi citati: infatti mentre per i congiunti dell'ucciso di Maddaloni l'indennità è stata disposta, concessa, ed incassata a tempo di record (solo 4 mesi dall'evento delittuoso) malgrado non soltanto non sono ben chiare le modalità e le responsabilità del delitto che

soltanto in via del tutto presuntiva era stato a suo tempo attribuito a moventi di natura politico o mafiosa, analoga efficienza di comportamenti della burocrazia non è stata manifestata nel caso dell'autista del Giudice Chinnici sul quale nessun dubbio poteva sussistere circa il movente del delitto. Si ribadisce al riguardo che l'ipotesi di un delitto organizzato dalla criminalità organizzata è stata scartata dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere che ha archiviato un rapporto della Direzione centrale della Polizia criminale nel quale si ipotizzava la colpevolezza nel delitto Imposimato di 25 rappresentanti del crimine organizzato. Tale rapporto, redatto per altro ben due anni dopo la riscossione del risarcimento, era l'unico collegamento fra il delitto e l'intreccio camorra-terrorismo;

se non intenda disporre una indagine per verificare se la frettolosa concessione di un risarcimento alla vedova di Franco Imposimato, sia stata fatta in violazione di legge, e se l'attribuzione del movente del delitto a fatti politico-mafiosi sia stata finalizzata ad ottenere e riscuotere un risarcimento non dovuto (ed in tal caso sarebbe stato commesso un reato con grave danno patrimoniale per lo Stato); se tutte le procedure seguite siano state limpide, se (ed in tal caso da parte di chi) siano state esercitate pressioni sugli organi dello Stato per riconoscere (anche in assenza di un pronunciamento giudiziario) il movente politico-mafioso del delitto; se infine siano stati usati mezzi illeciti per « saltare » passaggi burocratici e snellire le procedure che, si è visto, sono invece farraginose, lunghe e complicate nei casi in cui il beneficiario non è adeguatamente protetto —:

quali iniziative, oltre quelle proposte di carattere amministrativo, si intendano promuovere, anche a livello giudiziario, perché la Giustizia valga nella medesima misura per tutti i cittadini. (4-22089)

GAMBALE. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura ha compiuto, negli ultimi anni, una serie di indagini sulla gestione della USL 28 di Nola, sfociate nell'arresto di alcuni dirigenti e dell'ex presidente del Comitato di gestione e del Comitato dei garanti dell'USL, accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso;

le successive gestioni hanno, ad avviso dell'interrogante, ulteriormente peggiorato il livello di efficienza dei servizi e dei presidi sanitari dell'USL 28;

in particolare risulterebbero spesi circa 5 miliardi per una sala rianimazione inaugurata, alla presenza di un parlamentare della zona, nell'aprile 1992;

a tutt'oggi la sala in parola non è ancora funzionante e necessita, anzi, di ulteriori lavori perché giudicata inidonea ad essere utilizzata per le sue funzioni lavori perché giudicata inidonea ad essere utilizzata per le sue funzioni, dopo la visita di un primario di rianimazione di un grande ospedale napoletano;

i lavori sono stati eseguiti dalla ditta Russo-Hospital, aggiudicataria di un appalto iniziale di circa 300.000.000 di lire;

membro del Consiglio di amministrazione della Russo-Hospital risulterebbe all'interrogazione essere il figlio di un parlamentare, capocorrente del proprio partito;

nel 1992 furono solennemente inaugurati 3 locali per poliambulatori specialistici ospedalieri aperti al pubblico, siti nella palazzina elioterapica adiacente l'Ospedale civile di Nola, per la cui ristrutturazione sarebbero stati spesi 170.000.000 di lire;

tali locali furono chiusi dopo soli 3 mesi ed attualmente ospitano, in maniera assolutamente inadeguata, il Sert, nonostante l'USL 28 abbia ricevuto, fin dal 1989, 250 milioni dalla Regione Campania per realizzare strutture adeguate a tale servizio;

massima è la confusione in cui versa il servizio di Psichiatria che manca di

strutture apicali sia all'ex Ospedale Psichiatrico di Liveri che la reparto psichiatrico di Nola;

scandalosa appare la situazione dello stesso ex O.P. di Liveri, struttura dichiarata inagibile perché terremotata, sin dal 1985, con decreto della Regione Campania;

a tutt'oggi non risultano realizzate le strutture alternative al ricovero psichiatrico così come invece prevede l'attuale legislazione nazionale e regionale vigente e nonostante l'USL abbia ricevuto un primo contributo di 50 milioni per la realizzazione di una Casa-famiglia;

il personale assunto non i concorsi banditi per completare l'organico del Dipartimento di Salute mentale è stato in gran parte dirottato verso altri servizi con conseguente penuria di operatori, soprattutto infermieri e socio-sanitari per lo stesso Dipartimento di Salute mentale;

giacciono inutilizzati 600 milioni concessi dalla Regione per la realizzazione del Servizio specialistico psichiatrico di diagnosi e cura ospedaliero;

la generalità delle prestazioni offerte dall'Ospedale S. Maria della Pietà è ulteriormente peggiorata;

l'Ospedale non risulta ancora attrezzato per l'emergenza: i servizi di rianimazione e terapia intensiva dell'unità coronarica, pur previsti, non sarebbero ancora funzionanti;

il pronto soccorso medico chirurgico risulta poco attrezzato;

il numero dei posti letto effettivi (238) sarebbero nettamente inferiore al dato ufficiale (420) in virtù del quale, a suo tempo, fu determinata la P.O. dell'ospedale;

le sale operative funzionerebbero in maniera ridotta per pochi interventi al giorno con tempi di attesa enormemente lunghi;

continuano a mancare attrezzature tecnologicamente avanzate;

in particolare manca un'apparecchiatura TAC, per la quale l'Ospedale continua ad avere una convenzione con la clinica S. Anna di Nocera;

la Sezione di Neurologia manca finanche di elettroencefalografo;

il personale medico e paramedico non viene stimolato all'aggiornamento professionale;

grottesca appare la vicenda della delibera n. 888 del 7 dicembre 1993, con la quale si riorganizzava il presidio ospedaliero di Nola, accorpendo discipline di specialità afferenti alla stessa area funzionale, con l'istituzione di un dipartimento di medicina ed uno di chirurgia e la creazione di moduli funzionali all'interno degli stessi;

la delibera in parola, redatta senza la consultazione dei sindacati aziendali, tendeva di fatto a favorire l'attuale primario di Medicina, coordinatore sanitario, legato ad un noto parlamentare della zona, che avrebbe assunto la direzione dell'intero Dipartimento di Medicina, nonché altro medico legato politicamente ad un noto deputato dell'area nolana;

tale delibera è stata revocata il 16 dicembre 1993, dopo soli 9 giorni, con la motivazione che « detto provvedimento ha scatenato la protesta di alcuni che hanno denunciato la soppressione di alcune divisioni e sezioni a vantaggio di altre »;

dal 1986 la Regione Campania non approva i bilanci consuntivi dell'USL 28 in quanto ad essi non viene allegato lo stato patrimoniale;

la ricognizione dei debiti fuori bilancio, che sembrerebbero ingenti, non è stata ancora avviata;

risulterebbero ancora inutilizzati i seguenti contributi regionali: 2 miliardi e 400 milioni per attrezzature; 1 miliardo e mezzo per intervento normativi CEE ed EMPI; 50 milioni per la medicina sportiva; dei 251 milioni stanziati nel 1987 per i Servizi di assistenza socio-sanitaria e riabilitazione, risultano spesi nel 1989 incre-

dibilmente, 185 milioni per un elettroencefalografo che attualmente si trova presso il Centro di igiene mentale;

dei 26 miliardi stanziati dalla Regione Campania per la realizzazione di strutture sanitarie nel territorio dell'USL 28 non si hanno più notizie;

nel 1991 sarebbe stato appaltato alla società Infrasad Infratecnica uno studio di progettazione per il potenziamento dell'attuale Ospedale S. Maria della Pietà, la realizzazione di residenze Sanitarie Assiste a Liveri e la ristrutturazione del vecchio ospedale civile di via Fontanarosa a Nola;

sono appaltati a ditte private il Servizio pasti, il servizio lavanderia, l'informatizzazione;

la ditta Ilga, affidataria del servizio pasti, si sarebbe impegnata, nel 1989, a ristrutturare i locali della vecchia cucina dell'Ospedale civile a proprie spese ricevendo in cambio, attraverso il sistema della cifra forfettaria di lire 2000 per 200 pasti *pro die, pro capite*, nel corso dei 5 anni di durata del contratto, l'incredibile somma di 730 milioni;

nel dicembre 1991, in modo repentino ed inaspettato, l'appalto del servizio di sorveglianza passò dalla ditta La Vigilante alla nuova ditta La Vigilante 2 presieduta da persona recentemente vittima di un attentato, sul quale sta indagando la Procura di Napoli, ed amica personale di un deputato dell'area nolana;

l'appalto per il servizio di informatizzazione risulta affidato alla ditta Input, e sarebbe, secondo quanto risulta all'interrogante, oggetto d'indagine della Procura di Napoli;

nonostante la spesa da parte dell'USL di 180 milioni al mese, il processo di informatizzazione dei servizi appare estremamente in ritardo rispetto ai tempi previsti, tanto che l'unica prestazione realizzata sarebbe la compilazione degli statini paga per i dipendenti;

le macchine fornite dalla ditta offrono tecnologie ampiamente superate e comunque incapaci di rispondere alle esigenze dei servizi;

la stessa ditta avrebbe assunto, parenti di amministratori e funzionari dell'USL 28, tra cui il nipote del coordinatore amministrativo, ed il nipote dell'ex presidente del comitato dei garanti;

l'attuale amministrazione dell'USL, caso unico in Campania, ha accolto in mobilità dal settore della formazione professionale della Regione Campania, alcuni impiegati che ha destinato agli uffici amministrativi;

tale personale, per formazione ed esperienza, non avrebbe alcuna competenza rispetto alle mansioni ricevute, risultando improduttivo;

l'istituto dell'incentivazione, in mancanza di una seria programmazione, e di effettivi controlli viene utilizzato, più che come moltiplicatore della produttività dei servizi, come integratore degli stipendi dei dipendenti;

mancanza di trasparenza, programmazione e confronto con la società, caratterizzerebbero la gestione dell'amministratore straordinario, legato politicamente ad un parlamentare della zona nolana, a sostegno della cui candidatura alle elezioni del direttivo dei medici della provincia di Napoli ha organizzato presso l'Ospedale civile di Nola nell'ottobre 1993 una riunione di medici dipendenti dell'USL 28; il medesimo si avvarrebbe, quale coordinatore sanitario, di un inquisito dall'autorità giudiziaria, in quanto componente della Commissione edilizia del Comune di Nola, rilasciante un'irregolare concessione ad un imprenditore che intratterrebbe rapporti con la camorra;

lo stesso inquisito conserverebbe il posto di Primario della divisione di medicina dell'Ospedale civile di Nola e di capo del Servizio ecologia dell'USL 28;

sempre l'amministratore straordinario si avvarrebbe, di un avvocato, quale

coordinatore amministrativo, il cui concorso per l'accesso al livello apicale fu completato nell'ottobre 1992 in tutta fretta, addirittura al capezzale dell'allora amministratore dell'USL Gesùé, ricoverato per frattura al femore presso l'Ospedale Cardarelli di Napoli. Tale avvocato applicherebbe in maniera incongrua le norme contrattuali e le leggi di sanatoria a favore di alcuni dipendenti, comportamenti che sarebbero al vaglio della magistratura;

l'amministratore straordinario utilizzerebbe primari delle varie divisioni dell'Ospedale civile di Nola quali capi dei servizi di medicina territoriale, in contrasto con la legislazione vigente, che richiede comunque il collocamento in aspettativa primaria degli stessi; uno di essi risulta essere, oltre che primario della divisione di Urologia, anche direttore sanitario dell'Ospedale civile e capo del servizio di assistenza socio sanitaria e riabilitazione;

l'esercizio finanziario 1993 si sarebbe chiuso con un fondo cassa di lire 35.000.000.000, di talché pare lecito domandarsi per quale ragione non vengano pagati i creditori che sono costretti ad intraprendere azioni legali per il recupero dei crediti da essi vantati, con conseguente aggravamento per l'ente dei costi per rivalutazione, interessi e spese legali;

se effettivamente risultino commessi le illegalità e gli abusi sopra denunciati;

in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti, eventualmente anche di rimozione dagli incarichi, intendevano intraprendere nei confronti dei responsabili.

(4-22090)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Torino e le zone circostanti i due più importanti edifici religiosi della città cari al cuore di tutti i cattolici torinesi, il Duomo e il Santuario della Consolata, sono letteralmente assediati dall'attività, diurna e notturna di spacciatori di droghe pesanti — in prevalenza

extracomunitari irregolari — e tossicodipendenti, la cui attività pressoché indisturbata rende invivibile la situazione e insicuri i fedeli che intendono accedere a detti luoghi di culto;

in particolare, la fiancata destra dell'edificio del Duomo ha dovuto essere protetta con una recinzione metallica per impedire continui atti di vandalismo, deposito di siringhe usate e utilizzo di tale luogo poco illuminato nelle ore notturne, quale orinatoio;

tossicodipendenti sono stati individuati più volte all'interno del Duomo di Torino, in attività poco chiare, financo sull'altare maggiore;

la Torre campanaria, anch'essa poco illuminata è deposito abituale di siringhe usate;

l'antistante fermata del tram è luogo di ritrovo abituale di tossici e spacciatori di stupefacenti e di consegna della « merce »;

analogamente, davanti al Santuario della Consolata il via vai di spacciatori e tossici è continuo e da porre in collegamento con l'insediamento di numerosi extracomunitari irregolari, notoriamente dediti allo spaccio di droga, nelle contigue vie del « Quadrilatero Romana » —:

quali urgenti provvedimenti s'intendano attuare per assicurare il ripristino della legalità nelle zone attigue al Duomo di Torino e al Santuario della Consolata, dando efficace tutela ai residenti ed ai fedeli che vi accedono e impedendo che questi importanti edifici storici della città siano continuo oggetto di atti vergognosi e vandalici. (4-22091)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Sofin s.p.a., è un'ex società finanziaria del gruppo IRI, con sede in Napoli e con 360 miliardi di capitale sociale e con una potenziale liquidità di 200 miliardi

destinati ad iniziative turistiche, ambientali ed agro industriali per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno;

le iniziative suesposte non sono state intraprese e la società è stata soggetta a continui passaggi di proprietà;

in particolare, dopo la cessione dell'intero pacchetto azionario da parte dell'IRI all'ILVA s.p.a., attualmente la società appartiene ad una holding dell'IRI, la Sofinpar, già Cominox s.p.a., con sede in Roma;

esiste un progetto di incorporazione della Sofin nella Sofinpar, con conseguente passaggio di tutte le attività nella capitale;

tale progetto, se fosse realizzato, sottrarrebbe definitivamente alla loro destinazione originaria i miliardi stanziati per realizzare opere nel Meridione, aggravando ulteriormente la situazione di una zona del Paese già gravemente colpita dalla crisi economica;

i dipendenti, ai quali sarebbe stato proposto il trasferimento a Roma, forze politiche e culturali, ed anche la Curia (*Il Mattino* del 17 gennaio 1994) hanno manifestato le proprie perplessità di fronte ad un atto configurabile come un vero e proprio esproprio di risorse sia umane che finanziarie, nei confronti di Napoli e del Mezzogiorno —:

se non appaia inopportuno trasferire una società con un capitale sociale così ragguardevole da Napoli a Roma e non sembri preferibile, piuttosto, utilizzare i fondi a disposizione per intraprendere finalmente le attività cui erano destinati, in un quadro auspicabilmente chiaro, sia sotto il profilo dei programmi che degli investimenti. (4-22092)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA e VITO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Nigretti Sergio, cittadino italiano detenuto nel carcere di Kumla in

Svezia, ha chiesto da oltre un anno di essere trasferito in un carcere italiano senza ottenere una risposta in merito;

nel frattempo, secondo quanto denuncia la moglie, il signor Negretti avrebbe, in un momento di sconforto, tentato il suicidio e poi, in seguito ad un diverbio con un detenuto svedese, sarebbe stato portato in isolamento dove sarebbe rimasto per quattro giorni legato mani e piedi ad un letto di ferro senza che gli fosse concesso di andare nemmeno al bagno;

a questo si sarebbe aggiunto un pestaggio effettuato da alcune guardie di custodia, coperte da passamontagna, che gli avrebbe procurato una frattura ad un braccio ed una ferita alla testa;

in questi ultimi giorni la moglie del signor Nigretti ha avuto un colloquio telefonico con il Cancelliere dell'ambasciata italiana a Stoccolma per chiedere un intervento onde accertare le attuali condizioni di salute del marito ricevendo come risposta che sarebbe stata fatta una telefonata al carcere per accertare i fatti —:

1) per quale motivo non sia stata ancora data una risposta alla richiesta di trasferimento in un carcere italiano da parte del signor Nigretti;

2) se non si ritenga necessario accertare immediatamente e di persona lo stato di salute del signor Nigretti per verificare eventuali abusi che possa aver subito tenuto conto che pur essendo detenuto lo stesso rimane un cittadino italiano.

(4-22093)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa locale si desumono dati preoccupanti circa la destinazione dei giovani bellunesi alla chiamata di leva;

la provincia di Belluno, sia storicamente che per la causa particolare situazione orografica, è prettamente a vocazione alpina;

i giovani destinati ai corpi alpini per i primi quattro scaglioni dell'anno 1994 nella provincia di Belluno sono solo il 46 per cento dei chiamati alle armi (111 su 242);

si presume che le necessità locali, alla luce di quanto sopra, potrebbero essere sopperite con leva di fuori provincia o, peggio, di fuori regione —:

quali chiarimenti possa fornire il Ministro in merito alla situazione sopra esposta, che rischia di dare sempre più corpo alle insistenti voci, pur sempre smentite, di una volontà di scioglimento della Brigata Cadore. (4-22094)

CRUCIANELLI e SPERANZA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la signora Calimera Anna Maria, abitante al Trullo (Roma) in via Campagnatico, 18 — coabitante in un appartamento di proprietà dell'IACP;

l'ente era stato avvisato di tale coabitazione prima del 1990;

la suddetta signora aveva già versato 250.000 lire allo IACP come 1^a rata di una multa di 10.000.000 di lire per sanare la sua situazione;

il pretore, su notifica dello IACP alla questura San Paolo, l'aveva convocata per il giorno 21 febbraio 1994;

prima di tale convocazione, il giorno 15 febbraio 1994 la polizia si è presentata per eseguire lo sfratto, sfondando la porta dell'appartamento;

alla vista degli agenti la signora Anna Maria Calimera si è tagliata le vene in preda alla disperazione;

questo è soltanto il primo tentativo di sgombero dello IACP, altri 300 sfratti sono previsti tra il Trullo e Montecucco —:

se non ritengano di dover intervenire urgentemente presso la questura per chiarire i motivi del tentativo di sfratto ope-

rato prima della convocazione della signora Calimera dal pretore e affinché tali episodi non abbiano più a ripetersi;

se non ritengano che l'esplosiva situazione abitativa a Roma non debba partire da un approccio di particolare sensibilità che eviti forme eccessive di intervento della forza pubblica;

se non ravvisino nell'atteggiamento del prefetto e del questore una incapacità a rapportarsi alla particolare situazione di Roma. (4-22095)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Basilicata ha concesso al comune di Lagonegro (soggetto attuatore) il finanziamento di lire 5.500 milioni per la realizzazione di un polifunzionale sul Laudemio (Monte Sirino) nel comune di Lagonegro, con delibera n. 9065 del 31 dicembre 1993 relativa ai programmi CEE;

il 18 dicembre 1993 gli ambientalisti di Lagonegro hanno trasmesso al Presidente della giunta regionale di Basilicata, al Presidente del consiglio regionale di Basilicata, alla II e IV commissione regionale di Basilicata, al sindaco del comune di Lagonegro, una petizione popolare con la quale si chiedeva la revoca della destinazione del finanziamento per la realizzazione del polifunzionale sul lago Laudemio (Sirino) e l'utilizzo delle stesse somme per il rifacimento della rete idrica urbana, per la realizzazione di opere occorrenti alla dotazione di risorse idriche per le strutture esistenti sul lago Laudemio e nelle campagne di Lagonegro;

la struttura finanziata è sovradimensionata e crea gravi problemi di impatto ambientale in considerazione anche della modesta estensione dell'area già oggetto di interventi opinabili dal punto di vista della sostenibilità ambientale —:

se non intenda intervenire al fine di evitare ulteriori scempi al patrimonio naturale che è l'unica risorsa di quest'area interna della Basilicata. (4-22096)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

i responsabili dal Corpo militare dalla CRI, a seguito dell'esperimento selettivo per ufficiali subalterni, si sarebbero rifiutati di esibire gli elaborati richiesti con apposita motivata istanza al Presidente della Commissione, ai sensi della legge 241/1990, dal dottor Giampiero Rovetto;

gli stessi, a tale proposito, si sarebbero limitati a fornire esclusivamente proprie valutazioni ed a riferire al Contenzioso dal Ministero della difesa che trattasi di documenti « riservati »;

la legge sopra citata stabilisce, invece, inequivocabilmente, quali siano i documenti ai quali il cittadino non può accedere perché il loro contenuto è da considerarsi di carattere « riservato »;

il prefato dottor Rovetto avrebbe pertanto presentato al Capo dello Stato un ricorso perché venga invalidata la prova selettiva, per violazione delle norme sulla trasparenza nonché per vizio di forma essendo la commissione esaminatrice composta prevalentemente da personale in quiescenza;

in merito, presso la procura dalla Repubblica di Roma, sarebbe pendente un procedimento penale per abuso ed omissioni di atti d'ufficio, scaturito da denuncia presentata nel senso (derubricato con prot. del registro CN518/93);

l'atteggiamento di cui sopra da parte dalle competenti autorità ed il mancato riscontro ad altra interrogazione sull'argomento presentata dallo scrivente il 28 giugno 1993, potrebbero far sorgere legittimo nell'interessato il sospetto di una scarsa linearità, correttezza e trasparenza all'interno dell'amministrazione, al fine di favorire altri concorrenti —:

se quanto sopra denunciato risponda a verità;

quali siano, in caso positivo, le reali motivazioni per le quali non si è ritenuo

di aderire alla richiesta dal dottor Giampiero Rovetto di esibire i relativi elaborati;

se non si ritenga di svolgere urgenti ed approfondite verifiche tese ad accertare eventuali abusi od omissioni ai danni di alcuni concorrenti. (4-22097)

MARTINAT. — *Ai Ministri del lavoro previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

le due società piemontesi di vigilanza privata, il gruppo Pastorino, di cui fa parte la Mondialpol, e il gruppo Uccellini, di cui fa parte l'Argus, vogliono sancire un patto al fine di formare un'unica società che gestisca il lavoro di piantonamento e di trasporto valori;

considerato che:

la Mondialpol è una società in attivo, mentre l'Argus sembrerebbe attraversare un momento di maggiore difficoltà, tuttavia la società che si verrebbe a creare dovrebbe essere ripartita al 50 per cento tra le due parti, mentre in realtà la Pastorino avrebbe quote superiori, lasciando però la presidenza ad un membro dell'Uccellino;

dedotto che:

rimarrebbe un'unica società a gestire il lavoro degli agenti di vigilanza su quasi la totalità del territorio regionale, si annullerebbe pertanto la libera impresa, mentre con la risoluzione del rapporto di lavoro con la Mondialpol e il ricollocamento dei suoi dipendenti presso la società di nuova costituzione verrebbero a subire un grave nocimento dal punto di vista sia contrattuale sia pensionistico. Occorre infatti ricordare che i dipendenti Mondialpol godono di particolari condizioni economiche e normative indubbiamente rispetto ai dipendenti di qualsiasi altra azienda di vigilanza e trasporto valori —:

a) se intendano garantire gli imprescindibili diritti dei lavoratori

b) se ravvisino gli estremi di Monopolio con la conseguente possibilità di gare truccate per l'assegnazione di futuri appalti. (4-22098)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 6 del 1988 il consiglio comunale di Nola, presieduto dal defunto ex sindaco, già coinvolto nell'indagine dei PPMM contro Galasso, riconosceva ad 80 convenzionati ed incaricati con contratto d'opera la qualifica di dipendenti comunali non di ruolo, trasformandone il rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato;

con ordinanza del 27 luglio 1988, verbale n. 95, il CoReCo annullava la delibera n. 6 del 1988 in quanto « l'atto in esame non trova giustificazione in alcuna norma di legge vigente »;

a seguito del ricorso degli 80 contrattisti del comune di Nola avverso il provvedimento di annullamento del CoReCo, il TAR Campania, III sezione, sospendeva l'esecuzione del provvedimento del CoReCo;

con delibera consiliare 19 dicembre 1988, n. 1446, si prendeva atto dell'ordinanza del TAR e si dava attuazione alla delibera n. 6 del 1988, salvo buon fine;

con delibera 13 novembre 1989, n. 368, il commissario prefettizio approvava la nuova pianta organica del personale del comune di Nola;

con delibera n. 166 del 1993 la GM presieduta dal sindaco, in esecuzione della delibera n. 368 del 1989, bandiva i concorsi interni per la copertura di 115 posti considerati giuridicamente vacanti e nominava le commissioni giudicanti;

tale delibera di GM, probabilmente, ad avviso dell'interrogante, anche a seguito di una denuncia anonima alla magistratura e della pubblicazione di alcuni articoli di giornale (*Giornale di Napoli* 23 ottobre 1992, *Roma*) ove si sosteneva la

natura clientelare dell'operazione e si indicavano precisi rapporti tra concorrenti e amministratori e/o dirigenti del comune, non aveva più seguito;

con delibera n. 263 del 1993, istruita dal vice segretario generale aggiunto, la commissione straordinaria assumeva di integrare la precedente delibera n. 166 del 1993 e nuovamente bandiva i concorsi interni sopraindicati;

in realtà la delibera della CS n. 263 del 1993 risulterebbe modifica della vecchia PO con aggravio di spesa per il comune e come tale comporterebbe l'obbligo non adempiuto di inviarla alla CCFL ed al CoReCo;

la previsione nel bando di concorso di alcuni requisiti sembrerebbe, secondo quanto risulta all'interrogante, volta a favorire alcuni dipendenti del comune che attualmente svolgono mansioni superiori pur mancando del prescritto titolo di studio e/o della relativa qualifica;

nel frattempo risulterebbe intervenuta la sentenza del TAR Campania confermativa dell'ordinanza del CoReCo, verbale n. 95, sopra indicata;

inspiegabilmente tale sentenza non risulterebbe né registrata, né pubblicata e di conseguenza ottanta contrattisti sarebbero immessi senza averne titolo come dipendenti al concorso interno di cui sopra;

appare illegittima la nomina a membri o segretari delle commissioni giudicatrici di alcuni dei suddetti ottanta contrattisti (Commissioni 11, 14, 16, 17, 19, 20, 22, 25, 26, 27, come da allegato alla delibera n. 263 del 1993) che verrebbero ad essere insieme giudicanti e giudicati;

appare arbitraria la scelta operata dall'ex sindaco e dal vice segretario generale aggiunto di includere nell'elenco degli assenti a tempo indeterminato solo alcuni e non altri dei contrattisti;

allo stesso vice segretario generale aggiunto, in qualità di presidente della commissione personale, sarebbe sfuggito il

controllo della documentazione di alcuni degli ottanta contrattisti suddetti, consentendosi così l'assunzione in mancanza dei requisiti prescritti per legge —:

se non ritenga opportuno procedere alla sospensione dei concorsi in atto, al fine di accertare eventuali irregolarità, in particolare nell'accettazione della documentazione dei contrattisti, ed alla nomina di un commissario *ad acta* che assicuri il regolare svolgimento dei concorsi in questione e se non ravvisi gli estremi per denunciare amministratori e funzionari del comune di Nola alla Corte dei conti per gli eventuali danni arrecati alle casse dell'ente. (4-22099)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo dei « tecnici » per il rispetto delle norme vigenti presso i nosocomi italiani, in termini di trattamento e ricovero di alienati mentali, secondo la legge n. 180 del 1979 (ancora vigente nel nostro ordinamento, purtroppo) in Emilia-Romagna e soprattutto a Piacenza;

se risulti vi siano colà ricoveri a pagamento in modo stabile e costante, senza possibilità di errore, vietato appunto dal « nuovo regime » della 180;

quali controlli siano effettuati su quei servizi anche in termini contabili e amministrativi;

se, in merito, siano in atto ispezioni e inchieste specie a Piacenza presso il Servizio di salute mentale di Piacenza che è già stato al centro di interventi di sindacato ispettivo politico parlamentare anche da parte dell'odierno interrogante, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per le evidenti responsabilità « contabili ». (4-22100)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

cosa il Governo abbia fatto sino ad oggi, anche in relazione ad atti di sindacato ispettivo politico parlamentare già inoltrati, se pur senza risposta e, quindi, ad oggi, inutilmente sull'argomento, in merito al fatto che il comune di Castel San Giovanni abbia appaltato a una ditta privata l'« accertamento delle consistenze immobiliari urbane » addirittura pattuendo un « prezzo », con la compartecipazione variante tra il 59 e il 47 per cento a scalare da « pene pecuniarie per evasioni » partendo dall'importo globale dell'accertato di lire 300 milioni sino a lire 850 milioni e oltre, sempre con il 47 per cento di... partecipazione... agli utili;

se sia lecito e logico cointeressare così sfacciatamente dei « privati » addirittura facendo loro condividere gli incassi per sanzioni pecuniarie, tenuto conto che da decenni sia la Corte di Cassazione come la Corte costituzionale, hanno smantellato ogni e qualsiasi tipo di siffatta « compartecipazione agli utili » perché contrarie ai principi fondamentali del nostro ordinamento e della nostra stessa Costituzione repubblicana;

quali siano gli interventi urgenti che il Governo intende prendere in proposito tenuto conto che queste sono vere e proprie vessazioni nei confronti dei cittadini, che hanno già fatto ogni loro dovere, che hanno provveduto agli aggiornamenti catastali tempestivi, o che non hanno mai modificato nulla di essenziale e comunque di interesse catastale o fiscale nei loro immobili, e che sono costretti a « farsi misurare la casa dentro e fuori » come dicono gli « addetti »;

se, in merito, siano in atto inchieste o ispezioni amministrative;

quali garanzie dia quella ditta in merito alla correttezza del suo personale e dei suoi soci e amministratori;

quale istruttoria sia stata fatta su quella società che per il fatto di essere semplicemente società a responsabilità limitata già dà qualche sospetto, in relazione al valore dell'appalto e alla delicatezza della attività;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche in merito alle precedenti attività dell'assuntrice società;

se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità anche contabili. (4-22101)

BIANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

la relazione del Garante sullo stato dell'editoria in Italia nel 1993, presentata recentemente in Parlamento, riserva larghe analisi ai problemi della « grande stampa », della pubblicità e della propaganda elettorale, mentre non ritiene di segnalare al Parlamento la grave crisi attraversata dalla stampa periodica, che nel 1993 ha fatto registrare un decremento del 50 per cento di nuove testate rispetto al 1992 ed una media giornaliera di cessazioni di pubblicazioni di cinque periodici, con grave nocumento al pluralismo culturale ed informativo del nostro Paese —

quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare l'attenzione del Garante su questo aspetto certamente non secondario dell'informazione. (4-22102)

BAMPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le recenti positive notizie relative alla prossima apertura del tratto autostradale Vittorio Veneto-Pian di Vedoia, ripropongono il problema della situazione del traffico nella parte alta della provincia di Belluno;

è in fase di completamento da parte dell'ANAS il lotto di lavori tra la località Gardona e Ospitale di Cadore, ma non sono ancora iniziati i lavori nel tratto Longarone-Gardona e nel tratto Ospitale di C.-Macchietto;

l'aumento del traffico all'uscita dell'autostrada potrebbe creare grossi intasamenti nelle due strozzature tra Longarone e Macchietto, con situazioni di pericolosità per la viabilità e ripercussione d'immagine per tutto il Cadore —:

quali provvedimenti intende adottare per la soluzione del problema e se prevede un rapido e determinabile inizio dei lavori di ammodernamento e sistemazione della S.S. 51. (4-22103)

STRADA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

un giunto del ponte della tangenziale di Crema che attraversa il Serio ha ceduto provocando un dislivello di dieci centimetri circa e l'immediata chiusura della strada, disagi per gli automobilisti che hanno trovato transennati gli svincoli di Cà delle Mosche e di via Piacenza;

il giunto per colpa del freddo di questi giorni sarebbe stato sottoposto a uno stress superiore alle sue possibilità e avrebbe finito per cedere, cosa che pone dei dubbi sulla resistenza degli altri giunti;

già si è avuto modo di contestare la validità stessa di questo intervento, costato 7 miliardi e mezzo al chilometro e contestato da molti cittadini e soggetti economici e sociali —:

come è possibile che un giunto abbia ceduto a soli quattro mesi dall'apertura al traffico;

come mai i collaudi non hanno rilevato la fragilità della struttura;

se si tratta di un episodio isolato oppure se questo non è che il segnale d'allarme di una situazione ben più grave che mette a rischio l'incolumità stessa degli automobilisti;

a chi e a che cosa si devono attribuire le responsabilità dell'episodio;

se non ritiene che tutti i ponti dell'importante arteria stradale vengano collaudati di nuovo e in maniera severa. (4-22104)

COLAIANNI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione 4-14581 del 26 maggio 1993 l'interrogante evidenziava la situazione logistica deficitaria, in particolare sotto il profilo dell'agibilità e dell'igiene, in cui versava il Centro operativo per l'archeologia di Bari, costretto a sottrarre spazio dedicato all'esposizione (nei tempi recenti la sala Bronzi e addirittura la sala Canosa, per circa 300 metri quadri) al Museo archeologico di Bari e a coinvolgerlo nel rischio di una chiusura con grave danno all'interesse pubblico;

tale rischio s'è ora avverato a seguito del decreto 31 gennaio 1994, con cui il ministro interrogante ha disposto « per esigenze di pubblica incolumità l'immediata chiusura dell'Istituto », sia pure « per il tempo strettamente necessario all'adeguamento dello stesso alle norme di sicurezza »;

questo termine non viene, tuttavia, indicato né risultano non solo iniziati ma neppure disposti o anche semplicemente individuati i lavori necessari, al punto che il Sindaco del comune di Bari — che, unitamente alla provincia, rimane pieno proprietario dei locali secondo la convenzione resa esecutiva con regio decreto 9 ottobre 1924, n. 1642 — ha nel corso di un'assemblea cittadina convocata da numerose associazioni indicato nell'irrisoria somma di lire 60 milioni il costo dei detti lavori;

il decreto, peraltro, nella sua laconicità, non si pone il problema della nuova sede del centro operativo (pur individuata dalla Soprintendenza in locali da condurre in locazione a costi di mercato, non dissimilmente da quelli destinati di recente a sede dell'archivio di Stato per un canone di oltre cinque milioni di lire al giorno),

necessaria per spostare gli uffici e restituire al Museo lo spazio originario rendendo così fruibile da parte del pubblico un più alto numero di reperti;

più in generale non viene neppure avviato a soluzione o avvertito come tale il problema dell'allocazione del museo nel complesso di Santa Scolastica, già individuato allo scopo in una bozza di convenzione tra l'Università di Bari e la Soprintendenza archeologica per la Puglia, che è tornata ad indicarlo come soluzione ideale in una nota inviata a tutti gli enti interessati il 23 dicembre 1993 —:

quali iniziative intenda assumere per dare alle amministrazioni interessate (comune e provincia) un termine per l'inizio dei lavori, in modo da potersi eventualmente sostituire in caso di loro inadempienza ed evitare che la chiusura temporanea si trasformi di fatto in definitiva;

se, anche a seguito della citata interrogazione, abbia assunto le opportune iniziative per reperire sul mercato un'ideale sede al Centro operativo;

se non ritenga di indire una conferenza di servizi, ai sensi dell'articolo 14 della legge 241 del 1990, invitando gli altri enti (Università di Bari, Regione, Provincia, Comune, Intendenza di finanza) interessati alla destinazione, anche parziale, del complesso di Santa Scolastica a Museo archeologico con contestuale concessione dei locali del palazzo ateneo all'Università.
(4-22105)

RONZANI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

la GESCOTER srl con sede a Milano ha ripresentato un progetto per la realizzazione a Castelletto Cervo in provincia di Vercelli di un impianto per la eliminazione di rifiuti speciali tossico-nocivi avente una capacità di 400.000 mc;

nel giugno del 1991 il comune di Castelletto Cervo aveva contestato un analogo progetto rilevando, come ha asserito il

Ministro per l'ambiente rispondendo all'interrogazione n. 4-26428 « la non idoneità dell'area prescelta »;

in seguito e precisamente il 12 settembre 1991 la società interessata ritirava il progetto e ne dava comunicazione all'assessorato all'ecologia della regione Piemonte;

il nuovo progetto prevede la realizzazione dell'impianto in un'area in parte diversa e i terreni sui quali viene prevista sono attualmente coltivati a risaia;

trattasi di terreni che vengono irrigati con l'acqua proveniente dall'Ostola e per il cui riordino sono stati utilizzati, come è noto, contributi pubblici;

l'indicazione di una diversa localizzazione è funzionale al tentativo di evitare lo svincolo previsto dalla legge Galasso se è vero che un'ispezione condotta a suo tempo dai tecnici dell'ufficio regionale opere pubbliche aveva confermato che la distanza tra l'area su cui avrebbe dovuto sorgere l'impianto previsto nel 1° progetto e i « pozzi che portano l'acqua alle cascine della zona, era inferiore a quella stabilita dalla legge »;

se anche tale progetto venisse autorizzato, il biellese si trasformerebbe in un'autentica pattumiera, se è vero che a pochi chilometri di distanza sono sorte due discariche, una a Cavaglia e l'altra ad Albe Castello;

anche questa iniziativa contraddice e va contro ogni logica di programmazione;

nel corso di un'assemblea pubblica la popolazione interessata ha espresso la propria contrarietà nei confronti della realizzazione di questo nuovo progetto —:

se, prima di esprimere un parere, non ritenga di dover esaminare il nuovo progetto non soltanto sotto il profilo ambientale, ma anche alla luce del fatto che a pochi chilometri di distanza sono già in funzione due discariche e, quindi, se non ritenga di dover esprimere nei confronti di questa nuova richiesta parere negativo.

(4-22106)

EBNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se nel trasmettere — ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni la relazione del Garante sullo stato dell'Editoria in Italia nel 1993, non ritenga di accompagnarla con una nota integrativa atta a colmare le seguenti omissioni e dissonanze nelle quali è incorso, ad avviso dell'interrogante, l'organo di garanzia:

1) la parte V, cap. 1, a pag. 267, mentre contiene una inutile disquisizione sull'obbligo della certificazione dei bilanci che incombeva sui periodici editi da cooperative, fondazioni o enti morali (articolo 3, comma 15, della legge 5 agosto 1990, n. 250) volta a dimostrare l'erroneità dell'orientamento interpretativo dell'Unione Stampa Periodica Italiana, in difesa dell'Editoria media e minore, non prende in considerazione né cita minimamente l'intervenuta « novella » voluta dal Parlamento con la legge 15 novembre 1993, n. 466, che ha esentato le anzidette editrici dall'iniquo onere, accogliendo pienamente le tesi sostenute dall'USPI;

2) mentre la relazione riserva larghe analisi ai problemi della « grande stampa » della pubblicità e della propaganda elettorale, non è oggetto di alcuna segnalazione al Parlamento la grave crisi della stampa periodica, che nel 1993 ha fatto registrare un decremento del 50 per cento di nuove testate rispetto al 1992 ed una media giornaliera di cessazioni di pubblicazioni di cinque periodici, ingenerando il dubbio che il Garante per l'editoria sia indifferente a questa grave minaccia al pluralismo culturale ed informativo del nostro Paese. (4-22107)

EBNER. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 30 ottobre 1993, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre 1993, n. 278, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica con de-

creto del 30 ottobre 1993 riscrive l'elenco delle scuole di specializzazione in medicina e chirurgia in osservanza delle direttive CEE, escludendo dall'ammissibilità a borse di studio la scuola di specializzazione di odontostomatologia;

sono stati espletati i concorsi di specializzazione in odontostomatologia in diverse università ed altri saranno espletati prossimamente, dietro autorizzazione del ministro dell'università e della ricerca scientifica —:

per quale motivo la Direzione generale dell'università ha inviato un telegramma a tutte le scuole di specializzazione, invitandole ad attenersi a quanto previsto nel decreto ministeriale 30 dicembre 1992, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 134 del 7 gennaio 1993 confermando il numero dei posti di specializzazione in odontostomatologia pur essendo profondamente mutate le condizioni di chi vi accede a seguito dell'esclusione della possibilità di conseguire borse di studio;

se viceversa non appare più congruo lasciare la determinazione del numero dei posti alla specializzazione in odontostomatologia alla autonomia statutaria delle singole università. (4-22108)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Il 21 gennaio 1983 veniva inviata al Procuratore Generale presso la Corte di appello di Roma dall'allora Ministro di grazia e giustizia Darida « una richiesta di procedimento ai sensi dell'articolo 8 del codice penale, per i reati connessi nel territorio della Repubblica Argentina in danno di cittadini italiani in relazione alla vicenda dei *desaparecidos*;

l'istruttoria, affidata al giudice Squillante prima, e al giudice Antonio Marini poi, si è trascinata fino al 1989 senza alcun risultato concreto;

a partire dal 1989 la Lega per i diritti dei popoli si è interessata direttamente alla vicenda. A tal fine ha ricevuto pro-

cura, dai familiari di circa 80 italiani scomparsi in Argentina (per alcuni dei quali è stato accertato l'omicidio) durante la dittatura militare negli anni 1976/1983, per costituirsi, tramite un suo rappresentante, parte civile nel processo in corso. A tale scopo è stato chiesto il patrocinio degli avvocati Marcello Gentili e Giancarlo Maniga di Milano;

negli anni 1990/1993 il giudice Antonio Marini ha ricevuto nel suo ufficio di Roma la deposizione di circa 30 testimoni, da noi convocati dall'Europa e dall'Argentina, che hanno fornito elementi probatori sui fatti indicando i responsabili dei reati;

nello stesso periodo la L.D.L.P. ha prodotto abbondante ed esauriente documentazione sia sui crimini commessi, sia sui militari che si chiede vengano sottoposti a giudizio;

alla fine del 1993 il giudice Marini ha passato le sue conclusioni al GIP Antonio Capiello, il quale si è messo in contatto con la Magistratura argentina per concordare una « rogatoria internazionale » da effettuare in quel paese;

nel gennaio 1994 il GIP Capiello ha concordato con il giudice argentino Literas una serie di udienze da tenersi presso il Palazzo di Giustizia di Buenos Aires per il periodo 16/26 febbraio, riguardanti alcune decine di testimoni che devono riferire su fatti nei quali sono coinvolti 89 imputati, tutti non processati in Argentina in seguito alla legge di « Obbedienza Dovuta », oppure amnistiati (come il caso degli ex appartenenti alle giunte militari Videla, Massera, Viola, Agosti, Galtieri, Bignone);

in questi giorni, mentre i giudici Capiello e Marini, nonché gli avvocati Maniga e Gentili erano già a Buenos Aires, la « rogatoria » è stata bloccata per intervento del Governo argentino, in particolare del Ministro della difesa Oscar Camillon, che avrebbe a sua volta ricevuto pressioni da parte dell'autorità militare —:

se i Ministri interrogati non ritengano assolutamente inaccettabile questo atteggiamento di ingerenza da parte del potere

militare e dell'esecutivo argentino verso un procedimento giudiziario intentato da un tribunale italiano nel rispetto delle leggi e delle procedure vigenti in Italia e secondo le norme internazionali;

se non si ritenga tale ingerenza un atto gravissimo nei confronti dell'autonomia della Magistratura italiana e che mette in discussione i rapporti tra i due paesi e il riconosciuto diritto internazionale;

se il Ministro degli esteri non ritenga di intervenire urgentemente presso il Governo argentino e protestare contro le suddette ingerenze per favorire il regolare svolgimento della « rogatoria » intentata dai magistrati italiani;

se il Ministro degli esteri, infine, non ritenga di dover interessare l'Ambasciata e il Consolato italiani a Buenos Aires;

dando precise disposizioni affinché sia facilitato in tutti i modi il compito dei giudici italiani. (4-22109)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, della sanità e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con circolare 27 luglio 1987, n. 3035/SI/AC il ministro dell'ambiente inviava ai sindaci dei comuni italiani una scheda, che avrebbe dovuto essere debitamente compilata entro e non oltre sei mesi dalla anzidetta data;

tale scheda, sul presupposto che ai comuni compete la gestione, tra gli altri, dei servizi pubblici di fognatura e di depurazione, in forma singola o associata, avrebbe dovuto contenere i dati relativi agli impianti di depurazione delle acque reflue, allo scopo di acquisire un quadro aggiornato dello stato di fatto delle opere fino ad oggi realizzate e, soprattutto, del loro effettivo stato di funzionamento —:

quanti comuni italiani abbiano risposto entro il termine perentorio ed ormai scaduto dei sei mesi e per quanta popolazione servita;

quale sia la percentuale di risposte pervenute dai comuni siti nelle otto regioni meridionali e da quelli siti nell'altra area italiana, con il computo della popolazione servita dai comuni adempienti nelle due aree, in percentuale, su quella dei comuni inadempienti;

quali siano in particolare i comuni inadempienti nelle province di Napoli e di Caserta, capoluoghi compresi;

quali iniziative si intendano assumere nei confronti dei comuni inadempienti che, non collaborando come era doveroso, non hanno consentito che il Ministero dell'ambiente e le altre amministrazioni dello Stato disponessero di un quadro completo ai fini di eventuali, successivi interventi;

quali valutazioni sono comunque ricavabili dai dati già pervenuti e quali interventi il Governo ritenga di dover assumere in conseguenza di quanto emerso e che certamente già testimonia pesantemente il gravissimo degrado ambientale derivante dalla inesistenza o dalle carenze degli impianti di depurazione delle acque reflue e le responsabilità gravissime di comuni, province, regioni e amministrazioni dello Stato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-04148 del 1° febbraio 1988 e a quanto abbiano fatto od omesso i sindaci di Napoli fino a quello attualmente in carica.

(4-22110)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, delle finanze e dell'ambiente.*
— Per conoscere — premesso che:

in data 14 settembre 1987 il signor Giovanni Balestriere consigliere comunale del MSI di Ischia, dirigeva al sindaco di quel comune, al Ministro dei lavori pubblici, al prefetto di Napoli, al presidente della giunta regionale della Campania, al pretore di Ischia ed alla Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Napoli, un esposto a mezzo lettera raccomandata;

con tale esposto il Balestriere denunciava gravi abusi compiuti nel corso della esecuzione di lavori edilizi al « Palazzo Scafati » in via Seminario di Ischia, di proprietà della SpA S. Nicola e sconcertanti omissioni, favoritismi, connivenze in ordine all'esame di due domande di condono edilizio (n. 290 e 291), palesemente infedeli, trattandosi di ristrutturazioni totali, con notevoli ampliamenti, in gran parte realizzati dopo il 1° ottobre 1983, con oblazioni a sanatoria commisurate in misura inferiore a quanto dovuto, e per qualche parte senza che nemmeno fosse stata richiesta la sanatoria, il tutto in un cumulo incredibile di distorsioni del reale stato dei luoghi, dei tempi di intervento, dei riferimenti delle autorizzazioni pregresse a superficie e volumi diversi dal vero, come dal detto puntuale esposto, ed in relazione ai quali dati e fatti, non potevano essere rilasciate ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 47 del 1985 le concessioni edilizie in sanatoria nn. 47 e 48 e comunque recanti un calcolo compiacentemente sottodimensionato in misura oscillante tra i 35 ed i 65 milioni, colposamente e dolosamente sottratti all'erario;

in data 18 settembre 1987 a seguito dell'esposto del Balestriere, espressamente menzionato, il sindaco di Ischia revocava la concessione edilizia n. 48 per la porzione di fabbrica realizzata dopo il 1° ottobre 1983 ordinando la demolizione, disponendo i nuovi conteggi dovuti ma sorvolando su altre anche gravi questioni sollevate dal consigliere del MSI;

il coraggioso dottor Palmieri, pretore di Ischia (che nel frattempo si è voluto che lasciasse quella sede dove operava da non

lungo tempo ma con risultati più che lusinghieri in ordine al ripristino della legge nell'isola) emetteva comunicazioni giudiziarie nei confronti dell'assessore comunale all'edilizia privata, del capoufficio tecnico del comune e dell'amministratore della SpA San Nicola gravitanti tutti nell'area dei partiti di regime;

la stessa San Nicola, impudentemente, ed augurandosi di trovare nel TAR sbocchi liberatori della propria indiscutibile responsabilità, produceva ricorso;

perdurava tuttavia e perdura tuttora il silenzio sia dei Ministeri che degli enti ed autorità di cui all'esposto;

il ministro delle finanze dovrebbe essere interessato a recuperare le somme non calcolate nella oblazione —;

quale sia, ad avviso e secondo i documenti in possesso di ciascuno dei Ministeri, amministrazioni, autorità di cui al presente atto ispettivo, l'attuale posizione dello sconcertante episodio di edilizia abusiva, emblematico caso dell'avvenuto saccheggio di Ischia, e quali atti e fatti illegittimi siano stati accertati e quali responsabilità individuate e colpite;

quali ulteriori iniziative i ministri interrogati, nell'ambito delle loro competenze, intendano assumere, auspicando l'interrogante che — *rara avis* — la demolizione di tutte le fabbriche abusive abbia luogo e la SpA San Nicola venga condannata davvero alle sanzioni di legge e nella misura dovuta e non in quella compiacente e generosamente già concessa *pro forma*.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-04190 del 2 febbraio 1988. (4-22111)

PARLATO. — *Ai Ministri delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 9 del 26 gennaio 1987 la regione Campania stabilì la concessione

di contributi di esercizio e per gli investimenti a favore delle aziende di trasporto;

all'articolo 14 di detta legge sancì che la concessione dei detti contributi era subordinata alla applicazione integrale delle norme della stessa legge;

l'articolo 18 della legge in parola recita al comma 2 quanto segue: « hanno diritto al trasporto gratuito su una linea urbana ed extra urbana sui mezzi pubblici di aziende, che ricevono contributi regionali di esercizio e per gli investimenti, gli anziani che abbiano compiuto il 60° anno di età se uomini, e 55 se donne, il cui reddito non superi il valore minimo delle pensioni erogate dall'INPS — integrate al minimo comprese quelle con base 781 contributi ed oltre di cui all'articolo 14-*quater* della legge nazionale 29 febbraio 1980, n. 33 — agli iscritti al fondo lavoratori dipendenti che non godano di altri redditi »;

tuttavia è accaduto che con la lettera 17 luglio 1987 la SEPSA emanava avviso del seguente tenore: « Trasporto gratuito pensionati autolinee isola d'Ischia. Con decorrenza 1° agosto 1987, in ottemperanza a quanto sancito dal punto 2 dell'articolo 18 della legge regionale n. 9 del 26 gennaio 1987, i titolari di pensione, da qualunque ente erogate, avranno diritto al trasporto gratuito su una sola autolinea di competenza regionale, scelta preventivamente dall'interessato. Per aver titolo alla concessione di cui trattasi i richiedenti dovranno aver superato i 60 anni di età se uomini a 55 se donne, e l'ammontare della pensione o delle pensioni non dovrà superare il valore minimo delle pensioni erogate dall'INPS — integrate al minimo comprese quelle con base 781 contributi ed oltre — agli iscritti al fondo lavoratori dipendenti che non godono di altri redditi. Sempre dalla stessa data la tessera di riconoscimento per il trasporto gratuito verrà rilasciata al prezzo di lire 10.000 (diecimila) da pagare anticipatamente all'atto della presentazione della relativa domanda con allegata dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Pertanto, per il

rilascio della tessera della validità di un anno, l'interessato dovrà presentare agli Uffici del Servizio Automobilistico siti in via Mazzella 105, Ischia, i seguenti documenti: 1) domanda e dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà; 2) fotografia formato tessera di cui autenticata dal Sindaco del Comune di residenza o da un notaio; 3) copia autenticata dell'ultimo certificato di pensione; 4) certificato della Conservatoria dei Registri Immobiliari della località di residenza del richiedente; 5) copia del codice fiscale autenticata del richiedente »;

appare evidente che il comportamento assunto dalla Sepsa è illegittimo concretando violazioni sia della legge regionale che di altre norme, anche penali, ove l'azienda abbia fatto e faccia propri, come è certo, i contributi regionali di esercizio e per gli investimenti; infatti:

a) non avrebbe potuto richiedere, come ha richiesto ed ottenuto, e come continua a richiedere il versamento di lire 10.000 per ciascuna tessera di riconoscimento, stante il fatto che ciò non rende più gratuito il trasporto e non ha pregio affermare che sia un contributo spese giacché il costo della tessera è elevatissimo rispetto a quanto fosse necessario, ammesso e non concesso che sia necessaria una tessera visto che basterebbe il timbro sulla fotografia dell'interessato applicava su un qualunque modulo;

b) è del tutto vessatoria la richiesta agli interessati di produrre un certificato immobiliare in quanto da una parte la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà assorbe sulla base del principio della presunzione di buona fede qualunque altro certificato, sino a querela di falso;

e, infine, a parte la considerazione che per un utente che risiede nell'isola di Ischia occorre procurarsi il certificato alla Conservatoria dei Registri immobiliari di Napoli e che si è costretti ad affidarsi ad un tecnico con un costo di almeno lire cinquantamila, tra le spese e diritti, tale certificato — se sostitutivo — non prova che l'interessato non abbia immobili in altre

località al di fuori del territorio della circoscrizione immobiliare di Napoli, non prova che abbia redditi da capitale, da azioni, o da Bot o CCT, eccetera, ed è quindi assolutamente inutile e superfluo —:

quale sia l'importo dei contributi di esercizio e di investimenti riconosciuti dalla regione Campania sulla base della detta legge regionale alla spesa e se essa li abbia incassati;

ove tali importi siano stati incassati, se la regione ne abbia chiesto a restituzione;

se la regione per quei contributi riconosciuti alla spesa e non ancora versati ne abbia sospeso il pagamento;

se risulti ai ministri se la regione Campania si sia determinata a versare tali contributi solo allorquando il comma 2 dell'articolo 18 della legge regionale n. 9 del 26 gennaio 1987 risulterà essere applicato, con esclusione dei richiedenti la concessione sia dal versamento di qualunque somma sia dalla produzione di certificati del tutto inutili come sostituibili, sino a prova di falso, dalla dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo il riscontro nella decima legislazione, n. 4-04094 del 29 gennaio 1988. (4-22112)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

da tempo uomini di cultura, parlamentari sensibili ed associazioni ambientaliste hanno denunciato lo scempio, in atto a Napoli, del lungomare che da via Nazario Sauro raggiunge Mergellina e lungo il quale furono effettuati obbrobriosi lavori di ampliamento della scogliera che hanno sconvolto l'ambiente, ridotto la eccezionale visuale, deturpato il paesaggio, creato bracci di mare morti e putrescenti;

Guido Donatone, presidente di Italia Nostra, ha comunicato di aver chiesto sin dal maggio 1988 alla Capitaneria di Porto, alla regione, alla provincia, al comune, alla Soprintendenza, al Ministero dei beni culturali ed ambientali, di voler adottare soluzioni alternative alla « muraglia cinese » in costruzione, sulla base di pareri qualificati di ingegneri, oceanografi, igienisti, urbanisti, storici dell'architettura e di tecnici le cui valutazioni l'associazione ha offerto alla responsabilità di detti enti —:

quali risposte sono state date o risulta che si intendano dare da parte di tali enti, e perché dinanzi al rilevante peso di pareri difformi, si è lasciato che i lavori procedessero invece di sospenderli per soffermarsi sulla congruità e la validità delle alternative proposte e se non si intenda farlo, sia pur tardivamente, recuperando una sensibilità ambientale che sinora è del tutto mancata.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03917 del 22 gennaio 1988.

Se consti che il nuovo sindaco di Napoli abbia assunto od intenda assumere iniziative al riguardo. (4-22113)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel quartiere napoletano di Ponticelli venne realizzato con i fondi della legge n. 25/80, alla via Sambuco, un complesso immobiliare, il parco CONACAL, per quattrocento nuclei familiari;

del complesso fa parte anche un asilo nido realizzato sin dal 1985 e mai utilizzato sia perché non è stato mai dotato delle necessarie suppellettili, sia perché non gli è mai stato assegnato il personale per gestirlo;

nonostante siano decorsi oltre due anni dalla consegna dell'immobile e che da tempo è stato richiesto di utilizzare l'im-

mobile almeno come scuola materna, il comune di Napoli — con irresponsabilità senza precedenti se non quelli che sono consueti alle amministrazioni comunali che si sono susseguite a Palazzo San Giacomo — ha consentito che: l'immobile venisse saccheggiato, ne fossero strappate porte, finestre, servizi igienici, e che altro uso non avesse che quello di « rifugio » per tossicodipendenti in attività e per animali da seviziare —:

se sia stato accertato a chi appartengano le responsabilità di simile, indegno scempio e se nei confronti di tanta irresponsabile ignavia siano stati aperti provvedimenti amministrativi e giudiziari;

a quanto ammontino i danni arrecati per l'incuria del comune alle strutture dell'asilo nido in questione;

in quali tempi si pensi possa disporsi il restauro dell'immobile, l'arredo dello stesso, il completamento dell'organico e l'inizio delle attività dell'asilo nido o della scuola materna che è stato proposto di allogarvi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-04376 del 9 febbraio 1988;

quali iniziative abbia assunto il nuovo sindaco di Napoli al riguardo. (4-22114)

PARLATO e MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — avuto riguardo alla interrogazione n. 4-19281 dell'8 gennaio 1987, restata senza risposta e premesso che nel quadro della difesa della bandiera italiana il CIPE fissò a suo tempo nella misura del 60 per cento la quota di merce che gli enti pubblici (caricatori o ricevitori) avrebbero dovuto affidare per il trasporto marittimo agli armatori e vettori italiani, e che tale quota risulta agli interroganti essere stata largamente disattesa, così favorendo le « bandiere-ombra » — di quali dati disponga il Ministero in ordine all'applica-

zione del decreto in parola dalla sua emanazione ad oggi ed in particolare:

a) quali siano gli enti pubblici che hanno effettuato spedizioni o ricevuto merci via mare;

b) per quali quantitativi e valori di merce;

c) di quali vettori, nazionali o stranieri (ed anche battenti bandiere di comodo) si siano serviti ed in quale misura rispetto sia ai quantitativi che al valore delle merci trasportate.

Per conoscere quali precisi meccanismi di controllo e quali procedure sanzionatorie siano state poste in essere per garantire la rigorosa applicazione della delibera CIPE.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-04150 del 1° febbraio 1988. (4-22115)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano i motivi legittimi per i quali ad oltre sette anni dal sisma del novembre '80 sussistevano ancora — testimoni muti e tuttavia eloquenti della inefficienza dello Stato e degli enti locali — campi *container* come quello di Arzano (Napoli), mentre in altri comuni vicini, come Casoria, la situazione non era affatto diversa;

per quali ragioni le venti famiglie terremotate e senza tetto non si siano ancora viste assegnare l'alloggio mentre per tutti gli altri nuclei ciò è accaduto;

se sia nota la fatiscenza dei *container* ed il degrado igienico sanitario del campo;

perché a tali carenze non sia stato posto tempestivo rimedio, obbligando gli occupanti a vivere in condizioni subumane;

perché non siano stati demoliti quei *container* non utilizzati altro che da drogati e teppisti;

se risponda a verità che i nuclei già insediati in alloggi di edilizia pubblica lamentano la assoluta angustia delle abitazioni ricevute che rivelano indici di affollamento per vano superiori ad ogni civile tolleranza;

quando finalmente la vicenda — balzata alla evidenza della pubblica opinione grazie ad una denuncia del consigliere comunale del MSI di Arzano — sarà risolta con la assegnazione di alloggi ai nuclei del « campo della vergogna » di Arzano e se nelle more si intendano ripristinare nel campo stesso condizioni di abitabilità, di igiene e di sicurezza.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03993 del 26 gennaio 1988. (4-22116)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-15683 del 3 giugno 1986, rimasta priva di risposta e di quella successivamente reiterata:

che, carpando la buona fede di molti consiglieri regionali dei gruppi di opposizione, traendoli in inganno con l'assicurare che trattavasi di condizioni assicurative analoghe a quelle vigenti in altre regioni, la Giunta regionale della Campania ha promosso l'approvazione di una legge secondo la quale:

a) il massimale corrisposto dall'assicurazione in caso di decesso ammonta ad ottocento milioni di lire;

b) analogo massimale di ottocento milioni è previsto in caso di infortunio che comporti invalidità permanente;

c) per ogni giorno di invalidità temporanea è corrisposto un indennizzo di lire 150.000;

d) il costo della polizza viene sopportato al 90 per cento dalla regione e per il 10 per cento dal consigliere regionale; sulla disinvolta iniziativa si sono aperte dure polemiche;

e) il Commissario governativo per la regione Campania ha, opportunamente, respinto la legge al mittente;

che si appalesa necessario ed opportuno, ad evitare avvenute riproposizioni delle norme in parola, far piena luce sulle iniziative legislative assunte sinora dalle altre regioni italiane da fonti obiettive e veritiere —:

quali regioni italiane abbiano stipulato polizze di assicurazioni sulla vita e sugli infortuni dei propri consiglieri regionali e per ciascuna di tali regioni:

1) quale sia il massimale in caso di decesso;

2) quale sia il massimale in caso di invalidità permanente totale e parziale;

3) quale sia l'entità della indennità corrisposta per ogni giorno di invalidità temporanea;

4) se in tali casi abbia luogo una riduzione pro-quota dell'ordinaria indennità e delle somme corrisposte a titolo di rimborso spese per trasferte, soggiorno ed altro;

5) ove ciò non abbia luogo giacché trattasi di indennità, e non di stipendio, e quindi non frazionabili, se la liquidazione assicurativa per le giornate nelle quali il consigliere regionale è costretto ad assentarsi dai lavori a causa di invalidità temporanea, venga corrisposta all'Ente regione per compensarlo in qualche misura del minor apporto che viene fornito per la sua attività istituzionale;

6) le esatte formule adoperate per individuare i presupposti di fatto che garantiscano la copertura del rischio in relazione ad eventi connessi alle funzioni

esercitate essendo ben noto — opportuno — che in caso di sinistro alcune compagnie tendono a sottrarsi all'obbligo del risarcimento, distinguendo infortuni verificatisi in servizio — e cioè accaduti a consiglieri in carica nel momento dell'infortunio e in diretta attività istituzionale — da infortuni che si rifiutano di risarcire dopo aver locupletato i premi, perché non appaiono *icto oculi* direttamente connessi ad attività istituzionale, o perché vengono implicitamente, esclusi gli infortuni verificatisi durante attività ritenute non connesse alle funzioni, così maturandosi vere e proprie truffe — considerata l'entità dei premi corrisposti — in danno agli assicuratori;

7) quale sia l'entità media del premio *pro capite* corrisposto, commisurandolo ai massimali medi contenuti nei vari contratti;

8) in quale misura l'onere relativo alla copertura di premio faccia carico alla regione ed in quale misura ai consiglieri;

9) quali siano le compagnie di assicurazioni assuntrici del rischio, da sole, o in coassicurazione od in riassicurazione con altre i cui nomi anche si intendono conoscere;

10) quali metodi di gara siano stati utilizzati (trattativa privata, licitazione, gara pubblica eccetera) per individuare le compagnie con le quali stipulare le polizze e per spuntare il minor costo e le migliori condizioni possibili e se siano a conoscenza del fatto che tramite la coassicurazione e le riassicurazioni è invalso un metodo di coinvolgimento monopolitico promosso da poche ma grandissime compagnie egemoni in danno sia dei bilanci regionali che di molte altre compagnie che da sole possono offrire uguali se non migliori condizioni, minori premi ed analoghe garanzie e se si intende, a partire dal caso della regione Campania per il futuro regolare in qualche misura la intera delicata materia, anche per quanto attiene alle altre coperture assicurative concluse dalle regioni con metodi che spesso coprono sottostanti operazioni clientelari.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-04095 del 29 gennaio 1988. (4-22117)

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

sette anni orsono l'ex Casmez completava i lavori di copertura dell'« Alveo Fondina » nel comune di S. Antimo (Napoli);

la struttura che ne risultava in superficie, avrebbe dovuto costituire una bretella di collegamento tra S. Antimo — affogata nel caos del traffico — e la strada statale Appia;

venne deliberata l'acquisizione della strada da aprte del comune di S. Antimo ma, prima della consegna, i tecnici constatarono che:

1) la nuova arteria presenta pericolosi cedimenti del fondo stradale con numerosi avvallamenti e dissesti tali da non consentire il traffico veicolare;

2) la fogna sottostante non è ispezionabile in quanto mancano i chiusini centrali, mentre le griglie delle caditoie laterali non sono state montate sui pozzetti relativi ma giacciono disseminate sul percorso « pseudo stradale »;

il manufatto è tuttora utilizzato quale sede di discariche abusive e di rifiuti —:

quale impresa e per quali importi esegui l'opera;

se nell'appalto era presente l'utilizzazione della copertura dell'alveo come strada;

chi effettuò i collaudi dell'opera per conto della ex Casmez e perché non rilevò i vizi e le carenze del manufatto;

cosa si intende fare perché, senza aggravio alcuno per la pubblica amministrazione, si faccia obbligo alla impresa costruttrice di rimettere in sesto e di

completare come suo dovere il manufatto in parola, ed in tempi rapidissimi stante la necessità di utilizzarne quale superficie stradale dell'opera stessa;

essendo la medesima attualmente adoperata quale discarica abusiva di rifiuti, quali iniziative repressive di tale funzione « alternativa » siano state assunte.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-04144 del 1° febbraio 1988. (4-22118)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se siano stati mai aperti procedimenti in danno dell'amministrazione comunale di Napoli, allorquando aveva alla sua guida esponenti del PCI, per l'avvenuta distribuzione del manufatto rurale sito in Fuorigrotta e denominato Masseria San Giuseppe, completamente rifatto senza alcun rispetto per le caratteristiche ambientali dell'opera, testimonianza rarissima dell'antico ambiente rurale di Fuorigrotta;

chi occupi ed a quali titoli gli ambienti ricavati dal saccheggio edilizio e monumentale;

se sia esatto che, tra gli altri, « subvivono » nella masseria San Giuseppe, 23 nuclei familiari provenienti dagli edifici di via Consalvo e di via Amerigo Crispo dei quali sopravvenne l'inagibilità sia a causa di lesioni alle strutture portanti che a seguito di infiltrazioni di acqua;

se sia esatto che a tali 23 nuclei familiari venne promessa una sistemazione più adeguata di quella attuale che li vede concentrati in monocali che hanno tutte le caratteristiche di baracche invivibili mentre a poco meno di un anno l'adeguata sistemazione alternativa non si è ancora avuta;

quali iniziative si intendano rapidamente assumere — stante la clamorosa protesta esercitata nelle scorse settimane dai 23 nuclei familiari — anche nel quadro del reinsediamento abitativo dei troppi terremotati e senz'altro che ancora sopravvivono a Napoli ad oltre sette anni dal sisma e dopo la erogazione di migliaia di miliardi per la costruzione di alloggi destinati alle due categorie sopra menzionate.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-04145 del 1° febbraio 1988.

Se consti che il nuovo sindaco di Napoli abbia assunto iniziative volte a porre sia pur tardivo rimedio a quanto succede.

(4-22119)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto sia della interrogazione 4-19282 dell'8 gennaio 1987 che della interrogazione n. 4-12541 del 4 dicembre 1985, relativamente alle modalità quantomeno discutibili, singolari e sconcertanti con le quali si comportava l'amministrazione comunale di Quarto (Napoli) nonostante le tantissime denunce del consigliere comunale del MSI-DN Michele Padulano — in quale fase si trovino, ed a quali accertamenti di responsabilità siano pervenute le seguenti procedure giudiziarie:

1) relativa alla denuncia presentata a seguito delle minacce ricevute dal consigliere comunale Padulano e di cui al rapporto inviato dai carabinieri di Quarto alla autorità giudiziaria;

2) relativa al ritardo con il quale viene fornita copia degli atti richiesti dal consigliere Padulano (ritardo che è giunto, come ha dichiarato di avere accertato il Ministro dell'interno, sino a 17 giorni, impedendogli ogni tempestiva ed efficace azione politica amministrativa);

3) relativa ai verbali trasmessi il 7 e 18 novembre dai carabinieri di Quarto alla

autorità giudiziaria, come da richiesta dello stesso consigliere;

4) relativa alla delibera avente oggetto « manifestazione culturale — una immagine per i Campi Flegrei » — Liquidazione a sanatoria;

5) relativa alla omessa pubblicazione; sempre denunciata dal consigliere Padulano, sull'albo pretorio comunale dell'avviso di gara per la fornitura di contenitori per la nettezza urbana;

6) relativa alla delibera del consiglio comunale di Quarto che nelle sedute del 12 febbraio 1986 ha deliberato, a maggioranza, di denunciare all'autorità giudiziaria per calunnia il consigliere Padulano, nonché l'interrogante.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-04149 del 1° febbraio 1988. (4-22120)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 17686 del 14 ottobre 1986 già presentata nella IX legislatura e rimasta senza risposta e che:

da lungo tempo l'inquinamento acustico ed atmosferico proveniente dal depuratore di Cuma ha assunto dimensioni intollerabili sì che la qualità della vita in tutta la zona circostante l'impianto, è scesa a valori infimi;

il rumore che produce, il fetore che emana detto depuratore hanno reso l'intera zona invivibile, tanto che lì dove l'aria è irrespirabile ed il rumore è assordante, i cittadini — ivi costretti a vivere e lavorare — sono ormai esasperati mentre, come se non bastasse, gli esercizi pubblici e le attività turistiche hanno subito danni enormi e lo stesso valore degli immobili è sceso a cifre irrisorie;

per mesi e mesi Napoli ha avuto la « fortuna » di avere al vertice del Ministero dell'ambiente un parlamentare napo-

letano, l'onorevole Francesco De Lorenzo del PLI, il quale se non poteva ignorare il problema prima, allorquando oltretutto al vertice dello stesso dicastero si erano avvicinati parlamentari del suo stesso partito gli onorevoli Biondi e Zanone tanto meno poteva disconoscere la gravità del problema per portarlo a soluzione, cosa che in tutta sincerità, ci si aspettava avesse fatto immediatamente —:

quali iniziative concrete, rapide, efficaci i ministri dell'ambiente dal 14 ottobre 1986 ad oggi hanno assunto o intendano assumere per far cessare immediatamente, con qualunque intervento ritiene opportuno, l'attuale inquinamento acustico ed atmosferico nella zona circostante gli impianti del depuratore di Cuma, non essendo pensabile che possa sottrarsi alla soluzione del caso, trovandosi dinanzi ad un caso di inaudita gravità che non può essere tollerato più oltre a meno che non si voglia diventare conniventi con tale permanente, esteso e pesante attentato di valori dell'ambiente e della vita umana;

sempre del 14 ottobre 1986 ad oggi quale esito abbiano avuto i procedimenti giudiziari in materia.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03641 del 13 gennaio 1988. (4-22121)

PARLATO e VALENSISE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che sul n. 10 (dicembre 1987) del mensile *Il Regno di Napoli*, è apparsa un'inserzione pubblicitaria del consorzio COGITAU nel quale si ha la piacevolissima sorpresa di apprendere che « il porto di Gioia Tauro è potenzialmente il maggiore porto industriale italiano. Dispone infatti di 4.270 metri di banchina su fondali di profondità minima di 12,50 metri e consente l'attracco a navi a 80.000 DWT. L'opera è stata ultimata nel luglio del 1986. Ubicato sul versante tirrenico della costa calabrese, a poche mi-

glia dallo stretto di Messina, si trova ad un tempo nel cuore del Mediterraneo e sull'estremo lembo della terra ferma europea. La sua posizione, molto favorevole rispetto alle rotte dei traffici marittimi, le sue caratteristiche tecniche, le numerose infrastrutture esistenti, e quelle previste a servizio dell'impianto portuale, lo rendono atto a svolgere una importante funzione sia per il potenziamento del traffico marittimo ed internazionale che per lo sviluppo della Calabria e del Mezzogiorno », insieme alla spiacevolissima sensazione (tanti anche i numerosi atti ispettivi privi di risposta relativi alla mancata individuazione delle funzioni ed alla conseguente installazione di attrezzature portuali specifiche), che dal luglio 1986, il porto di Gioia Tauro sia restato inutilizzato come la ennesima cattedrale, non nel deserto ma nel mare —:

quante navi, per quale tonnellaggio, per quali generi di merci siano arrivate nel porto di Gioia Tauro e ne siano ripartite e quali volumi di merce, disaggregati per tipologia, siano stati dall'agosto del 1986 imbarcati e sbarcati;

in cosa consistano « le numerose infrastrutture esistenti » e se esse siano in funzione e quali siano « quelle previste a servizio dell'impianto », non risultando affatto (dovendo essere tuttora in corso — con inammissibili ritardi — studi sulle funzioni portuali) né programmato né deciso verso quale tipo di precisi traffici, verso quali mercati e quali imprese armatoriali dovrà essere orientato il porto e solo dopo tali scelte potendosi, non genericamente ma specificamente, attrezzarlo adeguatamente ed in via mirata essendo la « polifunzionalità » l'alibi alla coerenza di scelte come di funzioni, attrezzature, mercati e traffici realmente acquisibili a seguito di azioni promozionali specifiche.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03663 del 31 gennaio 1988. (4-22122)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere, avuto riguardo a quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-18027 del 29 ottobre 1986, restata senza risposta:

per quali motivi il Ministero dell'ambiente non abbia dato significativo ed esteso esempio consistente nell'adoperare solo carta riciclata quale visibile segno dell'esercizio delle funzioni istituzionali che gli sono proprie, per ogni e qualsivoglia necessità di cancelleria e di stampati che si produca nell'ambito delle sue attività;

quali siano i motivi che ostino all'adozione di tale globale scelta, nonostante sia in vigore da tempo una legge ed un decreto ministeriale, e se e in quali tempi gli eventuali ostacoli verranno superati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03823 del 20 gennaio 1988. (4-22123)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-19591 del 21 gennaio 1987, restata senza risposta e che, con disinvoltura clientelare, l'amministrazione comunale di Sant'Antonio Abate (Napoli) ha fatto redigere ed affiggere un manifesto nel quale è scritto: « comune di Sant'Antonio Abate — Finanziamenti per nuove opere per Sant'Antonio Abate — Cittadini, siamo lieti comunicare che a seguito dell'interessamento dell'assessore regionale all'agricoltura onorevole Alfredo Vito e dell'assessore regionale ai lavori pubblici onorevole Armando De Rosa sono stati approvati i progetti riguardanti le seguenti opere... » (segue un lungo elenco di opere e forniture pubbliche da realizzare);

tale manifesto attesta il falso giacché non è pensabile che senza « l'interessamento » di detti assessori regionali le opere non sarebbero mai state finanziate, mentre viene capziosamente propagandata la tesi

secondo la quale il finanziamento è inscindibilmente e imprescindibilmente legato all'« interessamento » stesso, quasi che non ci si trovasse dinanzi ad un atto deliberativo emanato con il concorso di più volontà senza le quali il presunto « interessamento » dei predetti assessori sarebbe stato vano;

detto manifesto si rivela anche uno squallido quanto illegittimo strumento propagandistico privato, pagato con pubblico denaro e come tale l'iniziativa assunta dagli amministratori comunali di Sant'Antonio Abate appare concretare fattispecie di reato;

i fatti sono già stati oggetto della mozione presentata il 5 dicembre 1986 in consiglio comunale dal ragionier Ciro Abagnale, consigliere comunale del MSI-destra nazionale il quale chiese invano che i detti squallidi manifesti fossero immediatamente coperti —:

se la magistratura e in particolare la Procura della Repubblica abbia avviato, e con quale esito, le indagini del caso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03824 del 20 gennaio 1988 ed alle incriminazioni successive dei due consiglieri regionali in questione, si ignora se relative anche ai « fatti » di S. Antonio Abate dove l'« interessamento » potrebbe nascondere vari interessamenti illeciti.

(4-22124)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-19590 del 21 gennaio 1987, restata priva di risposta; che:

1) la Grandi Lavori Sud spa con sede in Potenza e la FONDITALIA con sede in Bella hanno assunto in appalto grossi lavori finanziati dalla legge n. 291 del

1981 per diverse decine di miliardi, nelle aree industriali della Basilicata e dell'Irpinia;

2) dette imprese presentano strutture costituite soltanto da pochi impiegati amministrativi, mancando del tutto anche ogni attrezzatura tecnica atta a seguire i lavori dei quali hanno assunto gli appalti;

3) in realtà detti lavori vengono eseguiti in subappalto da altre piccole e medie aziende locali, con le quali vengono convenuti notevoli ribassi sul prezzo di aggiudicazione, la quale consente all'impresa subappaltante di lucrare parassitariamente grossi guadagni a danno di quelle che eseguono effettivamente i lavori a prezzi stracciati, ma evidentemente praticabili;

4) risultano, comunque, tra queste anche le ditte Nicola Rizzon, Vinciguerra Francesco, Valenti Francesco tutte del comune di Favara (Agrigento) che si dice siano influenzate, non si sa se nolenti o meno, dalla criminalità organizzata di matrice siciliana;

5) nell'inverno del 1986, venne iniziata ispezione tributaria a carico delle predette società e di altre che si appoggiano tutte sulla « Sogeco Srl » con sede in Potenza alla via N. Sole, per la tenuta dei libri contabili;

6) nel luglio del 1986, venne redatta relazione conclusiva indicante le varie imprese coinvolte ed il ruolo da ciascuna avuto nella frode fiscale (sono emersi « occultamenti di ricavi lordi », « deduzione di costi relativi a fatture inesistenti », « indeducibilità di IVA » ecc., per molti miliardi);

7) negli ambienti economici e politici della Lucania è notorio che tali società (con altre imprese fantasma che operano nello stesso settore) sono controllate in realtà da taluni imprenditori che attualmente figurano ai vertici di una banca popolare di Potenza;

8) tali imprenditori, tutti pregiudicati per reati contro il patrimonio, sono già

stati in passato implicati in vicende poco pulite che hanno colpito la vita economica cittadina (vedi: vicenda industria siderurgica Lucana, vicenda Fondi Bianchi/Italcasse, vicenda acquisto suolo sul quale è sorto l'edificio che ospita proprio la sede della predetta banca);

9) di recente tali società, sempre in esecuzione dei contratti di appalto di che sopra, hanno affidato la esecuzione di grosse commesse ad una impresa controllata da tale Vito d'Elia di Potenza, anch'egli coinvolto in gravi « incidenti di percorso » nella vita economica dell'azienda della quale è titolare (la EDIELLE srl);

10) il presidente del consiglio di amministrazione della richiamata banca popolare, al fine di meglio assumere il controllo dell'istituto di credito, ha indotto il vecchio direttore generale a dare le dimissioni, corrispondendogli una liquidazione di circa due miliardi di lire, nominando al suo posto dal 1° gennaio 1987 altra persona che non riveste i requisiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, n. 350 —:

a) se abbia accertato che la premessa che precede risponde a verità punto per punto;

b) con quali procedure e con quali criteri sono stati attribuiti a dette società gli appalti;

c) se la stazione appaltante è a conoscenza che i lavori vengono eseguiti da altre imprese di subappalto e lo consenta;

d) quali garanzie di affidabilità sono state offerte dalle società appaltatrici;

e) se è vero che dette società sono controllate occultamente da imprenditori che nel contempo figurano ai vertici di una locale banca popolare;

f) quali iniziative si intendono intraprendere per accertare quali siano i rapporti intercorrenti fra costoro e la Grandi Lavori Sud Spa con sede in Potenza, la FONDITALIA srl, con sede in Bella, e altre società dietro le quali si celano detti imprenditori;

g) come mai a distanza di circa un anno, i competenti uffici finanziari non hanno ancora adottato nessun provvedimento;

h) se risultino ai ministri i motivi per i quali la competente autorità giudiziaria non ha ancora dato inizio all'azione penale nei confronti dei responsabili di detti fatti criminosi;

i) quali iniziative si intendano intraprendere per tutelare gli interessi dei risparmiatori e degli operatori economici che si affidano alla indicata banca popolare.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03922 del 22 gennaio 1988. (4-22125)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

che nel 1985 il CNR ha espletato delle trattative private per la fornitura di materiali video occorrenti per la sua sede centrale;

entrambe le forniture sono state aggiudicate alla TRANSVIDEO srl, con sede in via Flaminia km 11,500 in un edificio dove sono ubicate altre ditte private specializzate nel medesimo settore —:

quali ditte vennero invitate alla gara, quale è la loro composizione sociale, quale la loro sede sociale, quali le offerte da ciascuno prodotte e se esistano coincidenze tra sedi sociali o soci od eventuali collegamenti volti alla partecipazione di tutte le ditte alla trattativa con il preordinato obiettivo che uno di essi vincessesse e se la Guardia di finanza sia stata investita della questione, e che cosa abbia eventualmente accertato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03928 del 22 gennaio 1988. (4-22126)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-17979 del 27 ottobre 1986, restata senza risposta;

che da alcuni anni, per l'insipienza, l'insensibilità e l'ignavia dell'amministrazione comunale di Piedimonte d'Alife, ora Piedimonte Matese, il materiale e le collezioni che costituivano il noto « museo alifano » sono state inviate al museo di Capua e i locali, già adibiti a museo, chiusi: è infatti accaduto che i locali stessi non fossero stati adeguatamente custoditi e che l'amministrazione comunale DC — nonostante che si fossero avuti numerosi furti — non ha tempestivamente disposto per la custodia e l'adeguamento, anzi la installazione, dei dispositivi di sicurezza necessari;

a seguito di tali circostanze Piedimonte Matese ha perduto un rilevante riferimento culturale — le collezioni riguardavano la ricchissima storia locale della zona alifano-matesina — idoneo anche a costituire strumento per lo sviluppo del turismo, specie se la dotazione museale fosse stata incrementata ed adeguata la struttura alle moderne esigenze museografiche —:

in cosa consistano oggi, dove si trovino esattamente ed in quali condizioni di custodia e di fruizione le collezioni di cui era dotato il museo alifano;

se siano state effettuate scoperte e rinvenimento di materiali nel territorio alifano-matesino in questi ultimi anni e dove gli eventuali reperti rinvenuti si trovino;

se il comune di Piedimonte Matese abbia presentato progetti, in applicazione dell'articolo 15 della legge finanziaria del 1986, relativi a « giacimenti culturali » in grado di sviluppare occupazione giovanile attraverso tecnologie innovative volte al recupero, al restauro ed alla valorizzazione di beni culturali esistenti nel suo territorio od al ripristino del museo alifano del quale si è fatto spossessare;

se ritengano, nella ipotesi che la noncuranza, l'ignoranza, l'insensibilità e la cecità delle amministrazioni comunali di Piedimonte Matese avessero sin'ora omissso di richiedere la reinstallazione del museo alifano, che sia praticabile un progetto, vivamente atteso dai cittadini di quel comune, anche nel quadro di un rilancio culturale e turistico della zona e per il recupero e la difesa delle proprie radici storiche e della memoria civile dei luoghi, di ripristino — ed a quali condizioni — del museo alifano, magari allogandolo — con il consenso dei proprietari — in qualche sala del palazzo ducale di Piedimonte od in altra idonea struttura, dotandolo di adeguati dispositivi di sicurezza, arricchendolo di ulteriori dotazioni, ricorrendo a moderne forme espositive e ciò per colmare la deficiente azione della amministrazione comunale di Piedimonte il cui peso non può ricadere sulle spalle dei cittadini colti e sensibili e su quelle di quanti, dalla iniziativa di ripristino del museo, potrebbero ricavare il beneficio di posti di lavoro o di produttività (commerciale, artigianale, turistica) delle loro aziende e dei loro pubblici esercizi locali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03987 del 26 gennaio 1988. (4-22127)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere, premesso che:

il commercio di sigarette di contrabbando ha ormai raggiunto in Italia un volume pari al 21 per cento del consumo totale, a fronte di percentuali europee attorno al 10 per cento;

questo enorme *business* rappresenta un vero e proprio polmone finanziario per la mafia, che ne ricava non meno di 700 miliardi annui di liquidità, con una perdita secca per l'erario di circa 1.500 miliardi;

a poche settimane dall'entrata in vigore, delle nuove, più severe, norme sul contrabbando, forse a seguito di estese

proteste verificatesi nelle varie *contrabbandoland* di Puglia e Campania, secondo notizie pervenute all'interrogante, il Governo avrebbe intenzione di emanare misure urgenti finalizzate a ridurre la pena massima prevista per i contrabbandieri da quattro a tre anni, consentendo per tal via « aggiustamenti » delle pendenze penali attraverso il patteggiamento —:

se il Governo non intenda smentire in maniera chiara e definitiva le voci circa l'intenzione di emanare provvedimenti garantistici nei confronti dei contrabbandieri di sigarette, tenuto conto del vivo allarme già manifestatosi fra la categoria dei tabaccai e della pericolosità del fenomeno denunciata a chiare lettere dalla stessa Commissione antimafia. (4-22128)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lucca versa in una grave crisi debitoria, la cui reale portata non è possibile conoscere, non essendo noti i relativi dati;

recentemente il commissario prefettizio ha dichiarato l'inevitabilità dell'aumento delle tasse comunali per evitare il dissesto finanziario, ma, ancora una volta, non sono state fornite le cifre relative al debito comunale;

dopo anni di dura opposizione, la maggioranza presente in consiglio comunale ha ammesso che il debito, ma il dato è relativo allo scorso anno, supera i 100 miliardi di lire;

le imminenti elezioni per il rinnovo del consiglio comunale richiedono, affinché possano essere trasparenti ed in grado di garantire agli elettori che i candidati si assumano le responsabilità del caso, che venga fatta chiarezza circa l'entità del disavanzo comunale;

infatti è quantomai arduo pensare di poter sanare un debito di tale ammontare limitandosi all'aumento delle tasse comunali;

è, al contrario, più corretto ipotizzare la ineluttabilità di interventi di tipo contenitivo delle spese nonché diretti alla liquidazione di infruttuosi pacchetti azionari e patrimoniali non finalizzati all'interesse pubblico;

resi noti i dati di cui si discute, il confronto tra i candidati potrà realisticamente basarsi su programmi veritieri di risanamento —:

se il Ministro non ritenga opportuno, alla luce dei fatti citati, sollecitare la pubblicità sullo stato del disavanzo di bilancio del comune di Lucca, stante l'imminente rinnovo dell'amministrazione comunale. (4-22129)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, il quotidiano *Il Corriere della Sera* ha riportato la notizia che, un piccolo azionista della COMIT, il quale aveva tempestivamente depositato le sue azioni presso la banca, non ha però ricevuto in tempo utile il biglietto di ammissione all'assemblea straordinaria del 30 novembre ultimo scorso, biglietto pervenutogli soltanto in data 2 dicembre 1993 con timbro di spedizione da parte della COMIT datato 29 novembre 1993;

questa fattispecie pone in evidenza la stortura delle procedure seguite, che spesso e volentieri ostacolano capziosamente la partecipazione effettiva alle assemblee societarie da parte dei piccoli azionisti, ritardando volutamente l'invio del biglietto di partecipazione all'assemblea e giocando sul fatto che molti soci non sanno di aver diritto ad intervenire in assemblea, ove abbiano precedentemente depositato le azioni presso una banca incaricata, anche ove non in possesso del biglietto di ammissione —:

quali urgenti interventi intendano attuare per attuare seria e puntuale vigilanza sul comportamento, in tale delicata materia, da parte delle società quotate,

tanto più necessaria in un momento in cui si sta aprendo una nuova campagna assembleare che vedrà celebrarsi le assemblee di società privatizzate o da privatizzare;

se non ritengano inoltre doversi urgentemente modificare le procedure seguite finora per attuare una vera partecipazione democratica degli azionisti, seguendo l'esempio degli Stati Uniti dove il biglietto di assemblea viene inviato obbligatoriamente a tutti gli azionisti iscritti al libro soci al loro recapito e con congruo anticipo. (4-22130)

ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una serie di atti intimidatori ai danni di amministratori locali è stata messa in atto in Sicilia durante tutta la fase che ha preceduto la presentazione delle liste, dalla distruzione dell'auto del sindaco di Burzo all'incendio dell'auto del sindaco di Campo Bello di Licata a quella del sindaco di San Giuseppe Jato;

in questo quadro assume particolare rilevanza la situazione del comune di Favara dove l'intera giunta è oggetto di minacce ed attentati:

una corona di fiori è stata recapitata ad un assessore, il vice sindaco è stato pesantemente minacciato, sono state danneggiate le auto di altri assessori e di esponenti politici della maggioranza, un familiare del sindaco è stato aggredito e malmenato;

ne emerge un quadro preoccupante, aggravato dalla presenza, in quel comune, di una aggressiva criminalità organizzata;

la diffusione degli attentati in tutta l'isola può far pensare ad un disegno politico mafioso per fermare i « progressisti » in questa competizione elettorale, oltre che ad una pesante pressione della vita dei comuni.

Sono ipotizzabili altre aggressioni e per questo si rende necessaria un'opera immediata delle forze dell'ordine e della magi-

struttura per individuare i responsabili e scoprire i loro disegni e prevenire nuovi attentati;

una particolare attenzione va dedicata al comune di Favara —;

se intende intervenire presso gli organi preposti all'ordine pubblico perché siano messe in atto misure urgenti di repressione e di prevenzione degli attentati;

quali misure a tutela degli amministratori più esposti intende mettere in atto.
(4-22131)

TORCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

le Organizzazioni professionali agricole hanno richiamato l'attenzione del Ministero del lavoro sul problema dell'accreditamento dei contributi IVS per il periodo 1957-1961 ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, assenti alla data del 31 dicembre dell'azienda perché chiamati a prestare servizio militare di leva;

l'applicazione dell'articolo 5 della legge n. 1047/1957 ha determinato conseguenze negative sulle posizioni previdenziali dei lavoratori agricoli non presenti nel nucleo familiare al 31 dicembre, in quanto chiamati a svolgere il servizio militare di leva;

come è noto, l'applicazione dell'articolo 5 della legge n. 1047/1957 ha determinato conseguenze negative sulle posizioni previdenziali dei lavoratori agricoli non presenti nel nucleo familiare al 31 dicembre, in quanto chiamati a svolgere il servizio di leva;

l'articolo 4-ter della legge n. 63/1993 ha poi sancito la cumulabilità dei contributi previdenziali, attribuibili anche per i periodi inferiori all'anno, con quelli accreditati in forma figurativa, e quindi anche con quelli riconosciuti all'assicurato per i periodi di servizio militare effettivo;

il contenuto e la esatta interpretazione di tale disposizione sono stati oggetto di diverse interrogazioni parlamentari (presentate in data 22 aprile, 28 maggio e 14 settembre 1993) alle quali il Ministero del lavoro ha dato univocamente risposta positiva, affermando che « le questioni interpretative sorte nell'applicazione dell'articolo 4-ter sono destinate ad essere superate in quanto, secondo il Ministero, la ratio della norma è quella di consentire il riconoscimento di periodi lavorativi prestati in agricoltura, anche se inferiori all'anno, per il periodo 1957-1961 ». Si precisava altresì che l'intervento correttivo, operato con l'articolo 4-ter della legge n. 63/1993, era apparso « doveroso al fine di non penalizzare i lavoratori che abbiano prestato servizio militare e che, ovviamente, non debbono subire alcuna conseguenza negativa per avere assolto agli obblighi di leva »;

lo stesso Ministero del lavoro ha quindi puntualmente provveduto, con Direttiva del 22 ottobre 1993 indirizzata ad INPS e SCAU, a sollecitare gli Enti suddetti, affinché adottassero le iniziative necessarie per garantire la corretta applicazione dell'articolo 4-ter, riconoscendo i contributi IVS per il periodo 1957-'61 ai CD/CM in servizio di leva e consentendo « soltanto interventi modificativi della posizione previdenziale favorevoli agli interessati »;

a fronte di queste positive iniziative legislative, parlamentari e amministrative, si deve purtroppo registrare un persistente atteggiamento negativo da parte dell'Istituto per la previdenza sociale, che non ritiene di dare applicazione all'articolo 4-ter della legge n. 63 e mostra, altresì, di disattendere quanto stabilito dal Ministero del lavoro con propria Direttiva. La Direzione centrale INPS ha infatti, con Messaggio del 14 dicembre 1993, impartito istruzioni alle proprie sedi provinciali, in contrasto con quanto previsto dall'articolo 4-ter e con quanto affermato dal Ministero del lavoro, ritenendo la norma sopra citata « inidonea — per il suo tenore letterale — a risolvere la questione in oggetto » —;

se non intenda intervenire per ottenere — nei tempi brevi — una precisa e definitiva presa di posizione da parte degli Enti istituzionalmente preposti alla risoluzione della questione, così da porre fine alle sconcertanti difformità che si sono manifestate nei comportamenti dell'Amministrazione, in quanto il Ministero del lavoro ha reso in Parlamento risposte tranquillizzanti e definitive sul problema esposto, mentre l'INPS, in via amministrativa, sta disponendo in modo opposto.

Le ampie e ben motivate argomentazioni addotte dal Ministero del lavoro con le proprie Direttive rendono superfluo addurre ulteriori elementi a sostegno di un legittimo riconoscimento dei contributi previdenziali al CD/CM, in servizio di leva nel periodo 1957/1961, in base all'articolo 4-ter, legge n. 63/1993. Si ritiene peraltro opportuno sottolineare come ogni difforme e negativa iniziativa assunta dall'Istituto per la previdenza sociale su tale questione non potrà che provocare l'ulteriore incremento del contenzioso amministrativo, eventualmente fino alla definizione in sede giudiziale di tale annosa questione. Difatti è ferma convinzione che i diritti dei coltivatori diretti siano non solo fondati, alla luce della vigente normativa, ma trovino anche adeguata tutela nell'articolo 52 della Costituzione, dove si statuisce che la prestazione del servizio militare non possa in alcun modo pregiudicare la posizione di lavoro del cittadino. (4-22132)

PIERONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il circolo della Legambiente di San Benedetto del Tronto (AP) ha denunciato la presenza di due cave di ghiaia nel territorio del Comune di Ripatransone. La prima si trova in zona vincolata dal Piano Paesistico Ambientale Regionale, contrada Petrella, dove è in corso un'escavazione molto consistente di ghiaia da diversi mesi. La cava, di proprietà Roberto Consorti, risulta essere totalmente abusiva;

la seconda cava, anch'essa in zona sottoposta a vincolo di tutela dal Piano

Paesistico Ambientale Regionale, si trova in località piazza di Coso, proprietà di Bruna Bianchini. In tal caso esiste una licenza, concessa dal Consiglio comunale nel maggio del 1991, in cui si parla di « progetto di recupero ambientale nell'area interessata da attività estrattiva ». Secondo Legambiente però da alcuni mesi sono iniziati lavori di escavazione, tesi soprattutto, a quanto sembra, alla commercializzazione del materiale inerte. Gli sbancamenti e il livello del piano di cava non sarebbero quelli prescritti, né è stata realizzata la recinzione dell'area che presenta anche strapiombi estremamente pericolosi —:

se e come si intenda intervenire presso il comune di Ripatransone e la Regione Marche per un'immediata verifica delle condizioni di abusività della prima cava indicata in premessa, per la sua immediata chiusura e per il ripristino della situazione ambientale *ex ante*;

se non si ritenga indispensabile sollecitare il Comune in questione e la Regione Marche ad accertare che, per la seconda cava indicata in premessa, siano rispettate tutte le prescrizioni imposte dal progetto di recupero ambientale;

come si intenda intervenire, nell'ambito delle competenze del Governo, presso la Regione Marche, che non è ancora riuscita a dotarsi di un Piano Cave e che non esplica alcuna attività di controllo in questo settore, tanto che spesso nelle Marche l'attività estrattiva procede grazie a progetti cosiddetti di « recupero ambientale ». (4-22133)

FRANCO RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera di domenica 20 febbraio Ali Saadani, cittadino tunisino di trent'anni, è stato selvaggiamente aggredito da una comitiva di 80 giovani con le teste rasate di Ostia, in età compresa tra i 14 e i 18 anni: Ali Saadani è stato preso a pugni, calci e infine accoltellato. Un vero e proprio linciaggio;

sempre domenica sera, dopo l'aggressione di Saadani, due egiziani sono stati aggrediti da due teste rasate in via delle Repubbliche Marinare sempre ad Ostia;

sempre a Ostia un giovane che rientrava a casa dopo aver partecipato ad un sit-in per protestare contro l'attentato incendiario che ha distrutto il centro sociale SpazioKamino, nell'ex mercato San Fiorenzo, è stato aggredito a colpi di spranghe; la lista delle violenze è ancora molto lunga, a cominciare dall'aggressione contro Fabio Converio ex responsabile del WWF, circondato e preso a bastonate vicino alla stazione di Ostia, perché scambiato per un polacco;

come ha sostenuto, in un articolo per « Il Manifesto », Angelo Bonelli ex presidente della XIII circoscrizione, Ostia è diventata una terra di conquista per le bande di teste rasate, di cui si conoscono tutti i punti di ritrovo, e che si muovono indisturbate per compiere aggressioni e violenze —:

se non ritenga urgente intervenire oltre che per accertare la responsabilità penali per le selvagge aggressioni, anche per indagare su una eventuale « regia » che manovri queste bande, e affinché le autorità competenti garantiscano la sicurezza tra i cittadini controllando i conosciuti luoghi di ritrovo, al fine di « prevenire e reprimere », come ha sostenuto il sindaco di Roma Rutelli, « il razzismo squadrista ». (4-22134)

SOSPIRI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

la discarica RSU realizzata in Contrada Colle Cese di Spoltore (Pescara) è stata oggetto, relativamente alle necessarie autorizzazioni e alle successive proroghe, di numerose sentenze del TAR di Pescara e del Consiglio di Stato;

nella sentenza del richiamato TAR n. 166 del 1991, si legge testualmente che l'istruttoria operata è stata carente in relazione alla mancata rilevazione del vin-

colo idrogeologico, alla distanza dall'autostrada A-14 e allo stesso Piano regionale delle discariche, il quale indica l'area interessata come « zona rossa », con il connesso divieto di realizzarvi impianti di smaltimento di rifiuti solidi urbani;

la successiva proroga dell'autorizzazione di che trattasi, accordata alla ditta Di Zio spa, proprietaria e conduttrice dell'impianto, con validità fino al 15 ottobre 1993, è stata annullata dal TAR di Pescara con le sentenze nn. 166 e 177;

il Consiglio di Stato, Sezione V, all'udienza del 28 luglio 1993, ha rigettato la richiesta, avanzata dalla medesima ditta Di Zio spa, di sospensione della predetta sentenza del TAR;

i consulenti nominati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pescara hanno rilevato una serie di falsi ed irregolarità tecniche ed amministrative in tutti gli atti relativi alle autorizzazioni in oggetto;

nel mese di agosto del 1993 la Magistratura ha posto sotto sequestro la discarica in riferimento, a causa dei lavori abusivi di completamento della stessa, in via di esecuzione;

peraltro, la richiesta di autorizzazione relativa al predetto completamento, prodotta in data 21 luglio 1993, dal Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti dell'area pescarese, ha registrato;

a) il parere negativo del Servizio prevenzione e igiene ambientale della ULSS di Pescara, formulato in data 8 agosto 1993;

b) una istruttoria inequivocabilmente e pesantemente negativa da parte del Servizio ecologico provinciale di Pescara, presentata l'11 agosto 1993;

ciò nonostante, in data 20 gennaio 1994, l'Assessore regionale prof. Franco Graziani, ha concesso, per il Presidente della Giunta regionale dell'Abruzzo, prof. Vincenzo Del Colle, il nulla-osta alla realizzazione del progetto di completamento della discarica di Colle Cese di Spoltore;

tale provvedimento è controfirmato dal Responsabile dell'Ufficio Tutela Beni Ambientali;

al riguardo appare indispensabile sottolineare quanto segue:

a) l'argine della « megadiscarica » (1.200.000 metri cubi circa di volumetria) non solo è stato costruito a pochissimi metri dal Fosso Cese, ma ha anche rappresentato oggetto, in quanto realizzato tra il 1989 e il 1990, di osservazioni critiche da parte del CTU della Procura del Tribunale di Pescara, a causa delle pendenze non consone e al conseguente, grave pericolo, per la stabilità del « corpo-discarica »;

b) il materiale di sbancamento, come evidenziato anche nella relazione tecnica in data 11 agosto 1993, predisposta dal SEP di Pescara, è classificato come rifiuto;

c) ciò nonostante, lo stesso è stato depositato al di fuori della discarica, formando un rilevato alto circa 7 metri e lungo circa 40 metri, che ostruisce in diversi tratti il Fosso Cese, sottoposto a vincolo paesaggistico ed emissario del lago Cerulli, situato a circa 280 metri di distanza dalla discarica; lago che, come già accaduto in passato, in caso di piogge eccezionali potrebbe tracimare, causando gravi ed irreparabili danni —:

1) se non ritenga che il nulla-osta concesso dal 1° Dipartimento Urbanistica e Beni Ambientali della Regione Abruzzo in data 20 gennaio 1994, relativo al completamento della discarica RSU di Colle Cese di Spoltore, debba essere annullato, in quanto la discarica stessa è ubicata a pochissimi metri da un corso d'acqua (Fosso Cese, affluente del Fosso Rastelli) sottoposto a tutela paesaggistica (articolo 1, comma 9, della legge 8 agosto 1985, n. 431);

2) se non ritenga che eventuali nuove autorizzazioni relative alla utilizzazione della discarica medesima sarebbero illegittime ed illecite, considerato che la sua ubicazione contrasta con tutte le norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di

tutela dell'ambiente, oltre che con lo stesso Piano regionale delle discariche (Legge regionale n. 74, e Legge regionale n. 54 del 1992). (4-22135).

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se gli risulti che in data 1° febbraio 1994, con nota avente per oggetto: « Bacino di utenza I.T.C.G. « Acerbo » di Pescara-Iscrizioni per l'anno scolastico 1994-1995, il Provveditorato agli studi di Pescara avrebbe comunicato ai Presidi dell'I.T.C.G. « Acerbo », dell'I.T.C.G. « Manthone » e dell'I.T.C.G. « Aterno » quanto segue:

a) le istanze di richiesta di preiscrizione al terzo programmatori provenienti da qualsiasi parte della città di Pescara e provincia debbono essere trasmesse all'I.T.C.G. « Manthonè » di Pescara; sarà infatti riproposta la soppressione del corso programmatori funzionante presso l'I.T.C.G. « Acerbo », per cui i soli alunni interni potranno presentare istanza di iscrizione alla terza classe programmatori, in caso di mancata soppressione, ma non istanza di preiscrizione, se non rivolta al « Manthone »;

b) le istanze di richiesta di preiscrizione al Corso Geometri normale o sperimentale provenienti dall'utenza domiciliata nel comune di Pescara a sud del fiume e quella proveniente dai comuni di Spoltore, Pianella, Cepegatti, Rosciano, Nocciano, Alanno, Manoppello, Scafa, Tocco Casauria, San Valentino, Caramanico, Roccamorice, Torre dei Passeri, Bolognano, Popoli, Pescosansonesco e Serramonacesca debbono affluire all'I.T.C.G. « Manthonè » di Pescara;

c) le istanze di richiesta di preiscrizione al corso amministrativo tradizionale ed al corso I.G.E.A. provenienti dall'utenza domiciliata nella zona a nord del fiume Pescara, tranne quella compresa tra la ferrovia, via Roma, via Parini, via Carducci, via Galilei, il mare e il fiume competono all'I.T.C.G. « Acerbo »; quelle

provenienti dalla provincia interessate ai corsi commerciali comunque denominati, che non siano di competenza dell'I.T.C. di Torre de' Passeri, dell'I.T.C. di Montesilvano e dell'I.T.C. di Penne, dovranno comunque affluire all'I.T.C.G. « Manthonè », con riferimento al Progetto Brocca;

2) quali motivi abbiano determinato l'indirizzo precitato;

3) se non reputi che lo stesso, qualora fosse confermato, arrecherebbe nocumento a numerosissimi studenti pendolari;

4) se la scelta in riferimento rappresenti solo la prima fase del totale « svuotamento » e della successiva soppressione dell'Istituto « Acerbo »;

5) quali interventi ritenga dover svolgere al fine di indurre alla ridiscussione delle scelte in oggetto, sospendendone comunque l'effetto per l'anno scolastico 1994-1995. (4-22136)

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

sei giovani allievi della scuola regionale ESAE di Milano per assistenti sociali, dopo aver frequentato regolarmente i corsi di studio, per motivi non riconducibili a loro responsabilità, hanno discusso la tesi di diploma oltre i termini previsti dalla legge;

a seguito di ciò non è stato loro riconosciuto il diritto di iscrizione all'albo e la possibilità di esercitare la professione di assistente sociale;

ciò determina un'oggettiva situazione di ingiustizia nei confronti di giovani che si sono impegnati per acquisire un titolo professionale in un settore di lavoro particolarmente delicato ed importante —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per adottare uno specifico decreto di sanatoria. (4-22137)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 e 28 marzo p.v. sono convocate le elezioni politiche per il rinnovo del Parlamento; e che le stesse sono considerate da tutti, a livello nazionale ed internazionale, importantissime per le sorti della Nazione —:

se sono state attivate tutte le procedure onde consentire al maggior numero possibile delle migliaia di militari, che stazionano in Somalia e Mozambico, di poter esercitare il diritto di voto. (4-22138)

APUZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Se non ritenga di dover trasmettere al seguito della relazione del Garante sullo stato dell'editoria in Italia nel 1993, alcune note integrative atte a colmare le seguenti dissonanze nelle quali è incorso l'Organo di garanzia:

1) la parte V, capitolo I, a pagina 267, mentre contiene una lunga disquisizione sull'obbligo della certificazione dei bilanci che incombeva sui periodici editi da cooperative, fondazioni o enti morali (articolo 3, comma 15, della legge 5 agosto 1990, n. 250) volta a dimostrare l'erroneità dell'orientamento interpretativo dell'Unione Stampa Periodica Italiana, in difesa dell'editoria media e minore, non prende in considerazione l'intervenuta « novella » voluta dal Parlamento con la legge 15 novembre 1993, n. 466, che ha esentato le anzidette editrici dall'iniquo onere, accogliendo pienamente le tesi sostenute dall'USPI (Unione stampa periodica italiana);

2) la parte V, capitolo III, a pagina 271, a proposito della tariffa unica di abbonamento postale per i giornali — introdotta con la legge 19 luglio 1993, n. 243 — illustra il ruolo che hanno svolto alcune associazioni a tutela della stampa culturale, ignorando — com'è invece documentato da una vasta serie di atti del Parlamento il contributo decisivo apportato dalle associazioni della stampa periodica contro tariffe postali eccessivamente onerose e a favore dei periodici culturali e

d'informazione più deboli e senza citare neppure la FIEG che è l'unico organismo rappresentativo dei quotidiani;

3) mentre la relazione riserva larghe analisi ai problemi della « grande stampa » della pubblicità e della propaganda elettorale, non è oggetto di alcuna segnalazione al Parlamento della grave crisi della stampa periodica, che nel 1993 ha fatto registrare un decremento del 50 per cento di nuove testate rispetto al 1992 ed una media giornaliera di cessazioni di pubblicazioni di cinque periodici. (4-22139)

PIERONI, PRATESI, MATTIOLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, PAISSAN, PECORARO SCANIO, RONCHI, FRANCO RUSSO, SALVOLDI, SCALIA e TURRONI.
— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in seguito a indagini tese ad accertare se, nell'ambito del circondario di Pordenone, fossero posti in vendita prodotti indicanti nell'etichetta il termine « biologico », il personale del NAS di Udine ha proceduto al sequestro di rilevanti quantitativi di prodotti trasformati etichettati « biologici »;

uno dei produttori interessati ha presentato istanza di dissequestro, in seguito alla quale il pubblico ministero della Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Pordenone, ha disposto il 10 febbraio scorso il dissequestro dei soli prodotti agricoli vegetali non trasformati o prodotti dal comparto vitivinicolo o olivicolo;

nel suindicato provvedimento il pubblico ministero afferma che per tutti gli altri prodotti, nonché per quelli di origine animale, il sequestro resta valido, e aggiunge che « è necessario che si investano le Procure della Repubblica presso le Preture circondariali, nei cui territori vengono prodotti o venduti gli alimenti illecitamente indicati come "biologici" perchè

valutino l'opportunità di procedere ai sequestri degli stessi prodotti presso i centri di produzione e vendita »;

nel verbale si legge: « ... In base alla normativa comunitaria, unica alla data odierna operante nel nostro Stato, il termine "biologico" assume il significato di strumento di individuazione legale del prodotto, cercandosi una rigida e obbligatoria corrispondenza tra indicazione "biologico" e prodotto che viene in tal modo individuato (vedi art. 2 del Reg. CEE 2092/91 ove stabilisce che "... un prodotto reca indicazioni concernenti il metodo di produzione biologico quando nell'etichettatura, nella pubblicità o nei documenti commerciali, il prodotto stesso o i suoi ingredienti sono caratterizzati dalle indicazioni che sono in uso in ciascuno Stato membro e che suggeriscono all'acquirente che il prodotto o i suoi ingredienti sono stati ottenuti conformemente alle norme di produzione di cui agli articoli 6 e 7...). L'individuazione della biologicità di un alimento costituisce quindi non un attributo di qualità, ma semplicemente una caratterizzazione merceologica di esso e dunque della diversità rispetto un analogo "non biologico" ... Appare evidente che il termine "biologico" assume una tale precisa valenza che non può essere adoperato se non nei modi e nei casi previsti dalla normativa ... »: quanto scrive il pubblico ministero conferma che il termine biologico non deve essere utilizzato per prodotti che non siano stati sottoposti al controllo, e in tutte le sue fasi, di un organismo riconosciuto in base al Reg. CEE 2092/91;

nel verbale del pubblico ministero si legge: « In mancanza di una disciplina comunitaria, quest'ultima produzione (quella animale) dovrà svolgersi secondo le norme nazionali (se esistono) che regolano la zootecnica biologica (vedi Reg. CEE 1535/92 e poiché in Italia manca una disciplina della zootecnica biologica, si deve escludere la possibilità di una pubblicizzazione dei prodotti di origine animale con il termine "biologico": premesso che non sia già sufficientemente probante il ricorso a norme internazionali ricono-

sciute (es. IFOAM) che l'operatore dimostri di aver seguito, anche con l'attestazione dell'organismo di certificazione, il pubblico ministero dimentica che nelle regioni Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Umbria, Veneto, Sardegna e nelle province autonome di Bolzano e di Trento, sono state emanate leggi specifiche per l'agricoltura biologica, contenenti norme autonome riguardanti l'allevamento e la produzione di alimenti di origine animale. Tali leggi regionali sono per loro natura fonti primarie del diritto e come tali aventi stessa rilevanza di norme emanate a livello nazionale. Pertanto nelle regioni suindicate gli operatori hanno il diritto di utilizzare il termine incriminato anche per i prodotti animali, trasformati e non, sempre se in regola con il sistema di controllo di cui agli articoli 8 e 9 del Reg. CEE 2092/91;

si segnala inoltre il parere espresso dall'ufficio legislativo della regione Marche circa gli eventuali contrasti che potessero sorgere nell'applicazione tra la legge regionale 44/92 (norme sull'agricoltura biologica), il decreto ministeriale 338/92 (annullato in seguito da una sentenza della Corte costituzionale) e il Reg. CEE 2092/91, relativamente all'etichettatura dei prodotti agricoli biologici. Il suddetto Ufficio si esprimeva dichiarando che la legge regionale assicurava il rispetto del Regolamento CEE 2092/91 per tutti i prodotti agricoli biologici trasformati e non, e non soltanto per quelli di competenza del ministero Agricoltura e Foreste (prodotti agricoli vegetali non trasformati e prodotti del comparto vitivinicolo e olivicolo);

nel verbale del pubblico ministero si legge: « ... Il Reg. CEE 2092/91 compendia sia la regolamentazione dell'attività agricola e la tutela dei relativi addetti, sia la successiva attività industriale di trasformazione della materia prima, sia vegetale che animale, in prodotti composti per l'alimentazione umana, sia ... Il sistema di controllo, che costituisce il cardine di tutta la produzione biologica deve produrre comportamenti cogenti nei confronti dell'operatore che si sottopone ai controlli ed è

l'unica via d'accesso del produttore ai prodotti "biologici" ». A tali considerazioni si deve opporre che condizione necessaria è il rispetto di tutti gli obblighi posti in essere dalla normativa e cioè:

1) l'invio della notifica di cui all'articolo 8 del Reg. CEE 2092/91 all'autorità competente;

2) l'assoggettamento dell'operatore biologico ai controlli di cui all'articolo 9 del Reg. CEE 2092/91;

3) l'instaurazione di un sistema di controlli di cui all'articolo 9 del Reg. CEE 2092/91. Il decreto ministeriale 338/92, che dava attuazione del Reg. CEE 2092/91, è stato annullato non perché inidoneo a garantire la sicurezza dei controlli (tant'è che la Corte costituzionale nell'ordinanza di annullamento gli riconosce un « indubbio rilievo »), bensì per un vizio procedurale relativo alla sua emanazione. Pertanto, riconoscendone valido l'impianto normativo, ha riconosciuto agli organismi di controllo di diritto di operare e al Ministero le funzioni di coordinamento e indirizzo del settore. A riprova di ciò, anche la recentissima legge comunitaria per il 1993, approvata il 9 febbraio 1994, nell'intento di non distruggere tutto il valido lavoro svolto dagli organismi di controllo e per non danneggiare irreparabilmente un settore dell'economia giovane ma in continua crescita, ha disposto un regime di trasformazione (nelle more dell'emanazione di un decreto legislativo da parte del Governo) nel quale continuano ad operare gli organismi di controllo riconosciuti e pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea* n. C 284 del 21 ottobre 1993;

per quanto riguarda il nodo della limitazione delle regole in materia di etichettatura ai soli prodotti agricoli vegetali non trasformati e ai prodotti del comparto vitivinicolo e olivicolo, si tratta di una limitazione ad avviso degli interroganti contestabile, considerando che il Reg. CEE 2092/91 è norma di grado sovraordinato, che entra in vigore direttamente negli Stati membri, con forza di legge cosiddetta

« rinforzata » in quanto comporta l'abrogazione della legge nazionale previgente. Non appare necessario, ai fini di una sua attuazione, la distinzione in settori ai quali applicare regole di etichettatura, cosa questa che il Reg. CEE 2092/91 non ha di fatto posto in essere, in quanto il suo campo di applicazione è estremamente esteso. La limitazione imposta dal decreto ministeriale 338/92 — su cui in pratica si fonda il provvedimento del pubblico ministero — deriva solamente dal fatto che, essendo il decreto emanato dall'allora ministero dell'Agricoltura e Foreste, avendo questo competenze limitatamente al settore agricolo, poteva emanare solo norme che interessassero i prodotti agricoli freschi e quelli trasformati del settore vitivinicolo e olivicolo. Di questo avviso sono autorevoli fonti del ministero dell'industria, al quale è invece demandata la competenza in materia di etichettatura, le quali si sono dette d'accordo a intervenire con decreto ministeriale per sanare la situazione caotica in materia di etichettatura di prodotti biologici;

gli interroganti ritengono necessario che il Governo assuma iniziative per evitare che, come richiesto dal pubblico ministero, le procure della Repubblica italiana procedano a nuovi e ulteriori sequestri di alimenti ritenuti a torto illegalmente etichettati e commercializzati come « biologici » e per evitare che, nonostante l'esistenza di una normativa comunitaria e regionale in materia di prodotti biologici, i ripetuti interventi della magistratura in questo settore limitino pesantemente l'espansione di metodi di produzione e trasformazione non nocivi all'ambiente e a chi lo abita, e questo non a causa di inadempienze degli addetti al comparto, ma per le oggettive lacune della legislazione nazionale in materia —:

quali urgenti iniziative, nell'ambito delle sue competenze, il Governo intenda assumere in ordine a quanto sopra.

(4-22140)

CALZOLAIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 12 febbraio 1994, alle 13, l'Agenzia ANSA-Piemonte ha emesso una nota secondo la quale « l'inchiesta della procura di Verbania sulle tangenti pagate in Ossola per appalti in opere pubbliche ha portato a due nuovi arresti, entrambi eseguiti a Roma » fra i quali quello del direttore generale dell'edilizia statale presso il Ministero dei lavori pubblici che « deve rispondere di concorso in corruzione »; la notizia non è stata ripresa finora da organi di informazioni nazionali;

il direttore è succeduto ad un altro dirigente inquisito; dal 1990 è stato l'uomo di fiducia del Ministero e anche del ministro in carica per la vicenda dei piani di ricostruzione, tanto che ha testimoniato in aula nel processo contro Longarini il 21 giugno e il 5 luglio 1993; nella funzione di responsabile ministeriale per i piani di ricostruzione il suddetto direttore è venuto più volte a Macerata e ha intrattenuto rapporti con le giunte comunali, soprattutto dopo che erano stati arrestati o inquisiti molti funzionari del Provveditore regionale alle opere pubbliche delle Marche (uno dei 18 uffici periferici decentrati del Ministero dei lavori pubblici), cioè due ex-provveditori (responsabili), l'ingegnere capo, geometri e collaudatori;

più volte nei mesi scorsi l'interrogante aveva richiesto, per iscritto (ufficialmente) e informalmente, al suddetto direttore la documentazione necessaria a verificare la quantità e la qualità del controllo ministeriale sul concessionario rispetto agli atti e ai pagamenti dei piani di ricostruzione e il direttore aveva rinviato prima e omesso poi la visione o consegna dei materiali richiesti come i decreti di liquidazione delle somme per lavori e per revisione prezzi, gli esempi di calcolo revisionale, eccetera;

recentemente la giunta comunale di Macerata ha pubblicamente chiesto come mai senatori della Repubblica conoscano responsi del Ministero dei quali la stessa giunta non viene correttamente resa edotta, insieme a quella valutazione comparativa per la quale il Ministero si era

impegnato di fronte al Parlamento quasi otto mesi fa e che ancora non è stata elaborata;

il provvedimento di custodia cautelare è grave e meritevole di attenta considerazione istituzionale, ma non costituisce elemento di giudizio definitivo e non modifica il giusto principio garantista della presunzione di non colpevolezza —:

a) se il Ministero era a conoscenza (e da quando) dell'inchiesta giudiziaria sul predetto direttore e qual è la situazione attuale;

b) quali erano e quali sono i compiti istituzionali del predetto all'interno del Ministero dei lavori pubblici;

c) se e come intende informare il Parlamento sui frequenti episodi giudiziari che continuano a riguardare il Ministero dei lavori pubblici;

d) quali erano i rapporti privilegiati all'interno del Ministero dei lavori pubblici, che consentivano e consentono a esponenti politici maceratesi di dare notizie senza riscontri ufficiali;

e) come intenda verificare il corretto svolgimento dell'intera vicenda relativa allo schema di decreto previsto dall'articolo 3 della legge n. 317 del 12 agosto 1993, seguita finora dal direttore e sulla quale già sono stati sollevati dubbi nell'interrogazione n. 4-22058 del 16 febbraio 1994;

f) se intenda comunque mettere a disposizione dell'interrogante la documentazione precedentemente richiesta.

(4-22141)

PETROCELLI. — *Ai Ministri della Difesa, dell'interno e della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il Personale Civile del Distretto Militare di Campobasso, venuto a conoscenza dei provvedimenti di riordinamento dell'Esercito Programma 94 e dell'Ipotesi di soppressione del Distretto Militare di Campobasso, giusto foglio numero 9/100731/

3.2.1/93 del 28 dicembre 1993 del Ministero della Difesa, in data 3 febbraio 1994 si è riunito in assemblea generale per manifestare il vivo disappunto in merito alla selvaggia ed unilaterale decisione dello SM finalizzata alla soppressione dell'unico Presidio militare esistente nella regione Molise.

L'assemblea ha maggiormente evidenziato la mancata applicazione della Legge 31 gennaio 1992 n. 64, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale Serie Generale* n. 32 dell'8 febbraio 1992 che prevede l'istituzione a Campobasso del Consiglio di Leva e la restituzione delle funzioni di reclutamento al Distretto Militare, privato di tale ufficio fin dal 1° marzo 1991.

Il personale del Distretto ha messo in evidenza la grave contraddizione dello SM che, contrariamente a quanto dettato da una legge dello Stato, anziché ampliare le funzioni del Distretto, ne decreta la soppressione penalizzando ulteriormente i cittadini molisani;

vi sono state numerose prese di posizione da parte di enti e categorie;

il Consiglio regionale ha deliberato per il mantenimento del Distretto militare —:

quali iniziative si intendono prendere per scongiurare la ventilata soppressione e per rendere operante la istituzione del Consiglio di Leva a Campobasso. (4-22142)

PIZZINATO, REBECCHI, RAMON MANTOVANI, FINOCCHIARO FIDELBO e CACCAVARI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Opera (Milano) fu inaugurato nel 1987 un nuovo carcere costituito da un complesso di numerose strutture su un'area di 241 mila metri quadrati costato allo Stato 135 miliardi — e dotato di un proprio Centro clinico, come nessun altro carcere europeo dispone;

il Centro clinico insediato in uno stabile autonomo rispetto alle altre costru-

zioni adibite a celle, laboratori, etc. — ha una disponibilità di 100 letti; è attrezzato come un vero e proprio ospedale: 3 sale operatorie con apparecchiature di avanguardia, sala di rianimazione, laboratorio di analisi chimiche tra i più aggiornati tecnologicamente; per la sua realizzazione e dotazione di attrezzature furono spesi 20 miliardi;

detto Centro clinico fu realizzato — secondo dichiarazioni alla stampa dei ministri dell'epoca — per servire, con ampia sicurezza non data da strutture ospedaliere esterne, l'insieme delle esigenze sanitarie della rete carceraria del Nord Italia; ma a 7 anni di distanza non è mai stata utilizzata sembra per la mancata dotazione dell'organico medico e paramedico e per intralci burocratici;

pare che in queste settimane vi siano in corso di definizione e stipula di convenzioni con strutture sanitarie — anche private —, e con personale medico e paramedico, ma ciò, al solo scopo di fornire una minimale assistenza medica agli oltre 1000 cittadini sottoposti a provvedimenti restrittivi;

nelle decine di comuni del Sud Milano (che va dalla periferia di Milano sino ai confini della provincia di Pavia), che comprende fra l'altro il territorio servito dalla USL n. 76, ove risiedono oltre 200 mila abitanti, non esiste nessuna struttura ospedaliera pubblica;

i problemi sopra richiamati sono stati ripetutamente posti ai Ministri di Grazia e Giustizia e della Sanità nel corso degli anni, sia da numerosi parlamentari, che dalle amministrazioni locali —;

se di quanto sopra menzionato ne sono a conoscenza gli attuali Ministri di Grazia e Giustizia e della Sanità e se i fatti riportati corrispondono a verità;

quali sono i motivi che hanno portato il Ministero di Grazia e Giustizia a non utilizzare il Centro clinico della Casa circondariale di Opera quale centro sanitario per le strutture carcerarie del Nord;

quali sono gli impedimenti burocratici che hanno impedito di dotare dell'organico medico e paramedico il Centro clinico del Carcere di Opera e se corrisponde al vero che si vuol provvedere in sostituzione con convenzioni con strutture ospedaliere private e personale medico esterno;

se i Ministri della Sanità e di Grazia e Giustizia non intendano eventualmente utilizzare l'attrezzatura medico ospedaliera tanto costosa presente nel Centro clinico di Opera per finalmente realizzare ed attrezzare — con tecnologie d'avanguardia — un ospedale del Servizio sanitario nel Sud Milano come ripetutamente sollecitato dalle amministrazioni locali. (4-22143)

MASTRANTUONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Co.RE.CO, sezione provinciale di Napoli, in data 15 novembre 1993 ha annullato — applicando erroneamente la legge 16/92 ad una fattispecie retroattiva (v. sentenza TAR Emilia Romagna n. 117 del 9 aprile 1993) — la delibera del Consiglio comunale di Villaricca n. 51 del 5 novembre 1993 di conferma a consigliere del signor Tambaro Francesco, travolgendo, con detto annullamento, anche l'elezione del Sindaco, effettuata contestualmente nei sessanta giorni;

il Prefetto di Napoli, con decreto del 22 novembre 1993 sospendeva il Consiglio comunale di Villaricca in attesa dello scioglimento per mancata elezione del Sindaco nei sessanta giorni (sic !);

con sintomatica e sinergica coincidenza venivano arrestati alcuni consiglieri comunali — per l'acquisto nel 1986 di alcuni alloggi per i terremotati — e contemporaneamente sciolto il Consiglio comunale per infiltrazione e condizionamento mafioso;

il decreto di scioglimento — pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 38 del 16 febbraio 1994 — si limita a recitare il testo della legge n. 221 articolo 1 comma 1;

avendo svolto le funzioni di Sindaco del comune di Villaricca dal 1975 al febbraio 1985 e dal 1990 al marzo 1993, l'interrogante sente il diritto e il dovere di difendere, anche da solo, la dignità dei Consiglieri comunali e dei cittadini ed il prestigio del comune di Villaricca profondamente offesi dalle affermazioni del Ministro dell'interno contenute nella relazione al Presidente della Repubblica che qui si riportano:

« Il Consiglio comunale di Villaricca (Napoli), rinnovato nelle consultazioni elettorali del 1990, presenta fenomeni di condizionamento da parte della criminalità organizzata, che compromettono l'imparzialità dell'organo elettivo, il buon andamento dell'amministrazione ed il regolare funzionamento dei servizi.

Invero, dal Prefetto di Napoli, con relazione in data 20 dicembre 1993, è stata evidenziata, anche sulla base degli accertamenti svolti dai competenti organi, la sussistenza di un consolidato predominio della famiglia camorristica dei Ferrara sul territorio del comune di Villaricca, attuato attraverso il reinvestimento in attività legali di proventi illeciti.

Le ingerenze della criminalità organizzata sull'attività politico-amministrativa dell'Ente si sono realizzate mediante forme di contiguità con esponenti della civica amministrazione protrattesi nel tempo, che hanno condizionato e condizionano la gestione della cosa pubblica in un'area ad alto indice di criminalità.

Il clima di grave condizionamento e degrado in cui versa il consiglio comunale di Villaricca, la cui libera determinazione risulta compromessa perché contigua agli interessi delle locali organizzazioni criminali, la palese inosservanza del principio di legalità nella gestione dell'ente e l'uso distorto della cosa pubblica, utilizzata per il perseguimento di fini estranei al pubblico interesse hanno minato ogni principio di salvaguardia della sicurezza pubblica e, nel compromettere le legittime aspettative della popolazione ad essere garantita nella fruizione dei diritti fonda-

mentali, hanno ingenerato diffusa sfiducia nella legge e nelle istituzioni da parte dei cittadini.

Da quanto sopra esposto, emerge l'esigenza dell'intervento dello Stato, mediante provvedimenti incisivi in direzione dell'amministrazione di Villaricca, caratterizzata da costanti collegamenti, diretti ed indiretti, tra amministratori e criminalità organizzata che condizionano la libera determinazione degli stessi, inficiano il buon andamento dell'amministrazione ed il regolare funzionamento dei servizi alla medesima affidati »;

dette affermazioni appaiono all'interrogante frutto di fantasiose ricostruzioni;

il comune di Villaricca è stato esempio di correttezza amministrativa, luogo di elaborazione di proposte per gli Enti locali, come è a conoscenza del ministro interrogato, avendo partecipato nel 1982 ad un convegno, presso l'Hotel la « La Lanterna », sulla condizione giuridica ed economica degli amministratori locali che ha contribuito alla approvazione della legge 816/85;

la relazione del Prefetto di Napoli appare inspiegabile, avendo l'interrogante personalmente ottenuto dallo stesso rasscurazioni sulla correttezza del comune;

è grave la parte della stessa relazione nella quale si dichiara « la sussistenza di un consolidato predominio della famiglia camorristica dei Ferrara sul territorio di Villaricca, attuato attraverso il reinvestimento in attività legali di proventi illeciti », perché è una confessione della sconfitta delle forze dell'ordine nel controllo del territorio, come più volte denunciato anche dall'interrogante con l'insistente ma vana richiesta di un presidio a tutela dei cittadini;

l'affermazione contenuta nel primo comma della relazione ministeriale « Il Consiglio comunale di Villaricca (Napoli), rinnovato nelle consultazioni elettorali del 1990, presenta fenomeni di condizionamento da parte della criminalità organizzata, che compromettono l'imparzialità

dell'organo elettivo, il buon andamento dell'amministrazione ed il regolare funzionamento dei servizi » è ad avviso dell'interrogante una petizione di principio vaga, generica, offensiva, infondata e grave perché scarica eventuali responsabilità individuali sull'organo elettivo, coinvolgendo i consiglieri comunali e l'organo elettivo nella sua collegialità;

nella più volte citata relazione sono espressi giudizi sommari, senza precisare soggetti, tempi, luoghi con premeditato stravolgimento della verità;

la vicenda penale che ha provocato l'arresto di alcuni amministratori risale al 1986, tant'è che nel provvedimento di custodia cautelare si fa riferimento anche ad un consigliere comunale dell'epoca deceduto il 14 marzo 1990;

non è affatto vero che gli amministratori coinvolti erano tutt'ora componenti dell'organo elettivo in quanto il Barbato non è stato candidato alle elezioni del 1990, e il consigliere D'Alterio Antonio si era dimesso nel maggio 1993 e il defunto non si è candidato;

l'annullamento della delibera da parte del CO.RE.CO., su relazione dell'interrogante, per eccesso di potere e illogicità manifesta, per quanto è dato all'interrogante di conoscere, non avendo potuto leggere gli atti perché sequestrati dalla DIA, senza rilascio di copie, riguarda l'aumento del prezzo e non la legittimità delle procedure amministrative;

le dichiarazioni del sindaco pro-tempore (anonimo del 1986) di essere stato oggetto di minacce, riguardano solo ed esclusivamente la sua persona, altrimenti si sarebbe proceduto all'arresto di tutti i consiglieri comunali dell'epoca (*omissis nominibus*);

l'affermazione contenuta sempre nella relazione del Ministro degli interni che si trascrive integralmente « Tale sistema di palese illegalità risulta aggravato dalla circostanza che gli alloggi interessati all'acquisto erano stati edificati abusivamente e che la relativa concessione in

sanatoria era intervenuta successivamente alla delibera di acquisto da parte del Consiglio comunale di Villaricca » ignora ad avviso dell'interrogante volutamente che gli alloggi sono stati edificati abusivamente sul territorio di un altro comune (*omissis*) e dice il falso in ordine alla sanatoria, in quanto la concessione in sanatoria — che comunque non è necessaria essendo sufficiente solo la copia della domanda di condono — è intervenuta prima della delibera di acquisto da parte del Consiglio comunale;

i due amministratori sorpresi a casa del pluripregiudicato Tambaro furono invitati a dimettersi dall'interrogante — per motivi di opportunità politica, non perché responsabili di qualcosa — dalla carica di assessori comunali (vedi rassegna stampa dell'epoca) con l'apertura formale della crisi della Giunta appena venutone a conoscenza dai giornali dopo l'omicidio del Tambaro, e non da chi aveva il dovere di comunicarlo all'interrogante;

nei confronti dei predetti è stato emesso un provvedimento di archiviazione;

non vi è stato alcun condizionamento da parte della criminalità organizzata per un piano di lottizzazione, mai approvato dal Consiglio comunale, né si è avuto mai conoscenza dai due amministratori del tentativo di condizionamento;

nella relazione del ministro dell'interno si afferma altresì che « Accertamenti, ancora in corso, nel settore dell'abusivismo edilizio, hanno portato, sinora, al sequestro di numerosi edifici ed alla denuncia di alcuni amministratori per reati contro la pubblica amministrazione »;

su tali accertamenti — anche semplici accertamenti per abusivismo edilizio sono rilevanti ai fini dello scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazioni camorristiche? — l'interrogante non ha elementi, a meno che il Ministro degli interni non intenda riferirsi ad una notizia apparsa con molto clamore sul « Mattino » del giorno 2 dicembre 1993 con l'evidente

scopo da parte dell'autore dell'articolo di distrarre l'attenzione da una discarica autorizzata regolarmente (? ? ?);

in ordine a detta notizia l'interrogante ha consegnato il 24 dicembre 1993 direttamente al Dirigente della polizia di Stato di Giugliano una nota con indicazione di fatti, circostanze e responsabilità;

nonostante tutto rimane la fiducia nei confronti dell'interrogante oltre che del Prefetto di Napoli e del Capo dello Stato;

nessuno ha interesse ad aggiungere al proprio medagliere lo scioglimento, ingiusto ed odioso, di un altro Consiglio comunale;

l'interrogante consapevole anche dei rischi personali e delle prevedibili reazioni giudiziarie alle quali andrà incontro da parte di una giustizia contrattata con pentiti che vendono allo Stato le loro dichiarazioni —

a) se ritiene legittima l'interpretazione del CO.RE.CO che applica la legge 16/92 a fatti precedenti alla candidatura e all'entrata in vigore della legge;

b) se ritiene recuperato il controllo del territorio di Villaricca con lo scioglimento del Consiglio comunale o non ritiene necessario istituire un presidio per la sicurezza dei cittadini;

c) se in ordine alle affermazioni del Prefetto di Napoli sul predominio di una famiglia cammorristica sul territorio di Villaricca e, come l'interrogante presume, di altre famiglie su altri territori non vi siano precise responsabilità omissive degli organi dello Stato;

d) se ritiene che la DIA e gli altri organi di polizia possano procedere al sequestro di atti senza provvedimenti giudiziari e senza lasciare al comune copia degli stessi;

e) se ritiene, alla luce delle argomentazioni sopra esposte, di proporre al Capo dello Stato, in sede di autotutela, la revoca del provvedimento di scioglimento del

Consiglio comunale di Villaricca per mancanza dei presupposti previsti dalla legge 221/91.

Ciò non solo per riaffermare l'esistenza di uno Stato di diritto ma anche per rispondere ad una petizione di cittadini che hanno chiesto l'immediata elezione diretta del Sindaco. (4-22144)

RAMON MANTOVANI e PIZZINATO.
— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che:

la stampa milanese (*Corriere della Sera*, 5 febbraio 1994) ha giustamente dato rilievo alla gravità dei fatti accaduti alla Scuola media statale di Locate di Triulzi, ai danni del minore Marcello S. e della sua famiglia;

i fatti di cui sopra consistono in un insulto rivolto da un bambino ad un insegnante che lo aveva richiamato per essere stato poco tempo in piedi sull'attenti al suo ingresso in aula;

con l'affissione del provvedimento disciplinare di sospensione si configura da parte del Presidente un comportamento di abuso di potere chiaramente contrastante con la stessa normativa sulle sanzioni disciplinari che pure risale al 1925 (R.D. n. 653 del maggio 1925), che all'articolo 24 recita « delle punizioni di cui alla lettera "c" e seguenti dell'articolo 19 deve essere data comunicazione al padre o chi ne fa le veci » escludendo qualsiasi tipo di divulgazione della notizia;

la richiesta di intervento dei carabinieri e la convocazione in caserma della madre denota, ad avviso degli interroganti, una inammissibile confusione da parte di un dirigente scolastico fra ruolo educativo di correzione di un eventuale comportamento inadeguato e funzione repressiva di indagine giudiziaria, che presuppone l'esistenza di un reato e la conseguente piena capacità di intendere e di volere del minore;

l'episodio si inserisce in un quadro di difficoltà scolastiche del minore (pluribocciato nella stessa classe della scuola dell'obbligo) e denota una grande insensibilità pedagogica e la colpevole omissione di tutte quelle strategie educative che la legislazione scolastica offre in questi casi per la piena attuazione dell'articolo 3 della Costituzione —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare un corretto e civile funzionamento della Scuola media statale di Locate di Triulzi sia nello specifico interesse del minore sia nell'interesse della efficacia della funzione educativa dell'istituzione scolastica. (4-22145)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, per gli affari sociali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

è stato proposto alle autorità sanitarie competenti, da parte dei familiari di persone portatrici di handicap mentali e da associazioni di assistenza e volontariato della provincia di La Spezia, un progetto per la costituzione di un centro sociosanitario specificamente rivolto alla cura e all'assistenza di questo tipo di handicap;

tale centro verrebbe organizzato per svolgere sia funzioni di « Day Hospital », che per prestare una assistenza terapeutica e riabilitativa, che, infine, come luogo di accoglienza permanente (o di lungodegenza);

sarebbe già stato individuato l'edificio in cui dovrebbe sorgere la struttura, in località Olmarello nel comune di Castelnuovo Magra (SP), e il progetto godrebbe già dell'assenso dell'Assessorato alla Sanità della regione Liguria;

mancherebbe per l'avvio operativo soltanto l'autorizzazione dei responsabili del Servizio Salute Mentale della USL ligure n. 6 (dottor Caprioli), competente territorialmente —:

cosa osti al termine dell'iter procedurale del progetto, e dunque per il passaggio alla fase operativa. (4-22146)

MARENCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

numerosi operatori economici con uffici ubicati presso gli edifici del centro direzionale di San Benigno in Genova, adiacenti a via di Francia, lamentano la mancanza di un adeguato ufficio postale, considerata la mole di lavoro prodotta dalle attività, economiche ed amministrative, presenti in questa zona cittadina —:

quali iniziative intenda assumere al fine di fornire per dette attività un adeguato servizio postale. (4-22147)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se nel trasmettere — ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni — la relazione del Garante sullo stato dell'editoria in Italia nel 1993, non ritenga di accompagnarla con una nota integrativa atta a colmare le seguenti omissioni e dissonanze nelle quali è incorso l'organo di garanzia:

1) la parte V, cap. I, a pagina 267, mentre contiene una inutile disquisizione sull'obbligo della certificazione dei bilanci che incombeva sui periodici editi da cooperative, fondazioni o enti morali (articolo 3, comma 15, della legge 5 agosto 1990, n. 250) volta a dimostrare l'erroneità dell'orientamento interpretativo dell'Unione stampa periodica italiana, in difesa dell'editoria media e minore, non prende in considerazione né cita minimamente l'intervenuta « novella » voluta dal Parlamento con la legge 15 novembre 1993, n. 466, che ha esentato le anzidette editrici dall'iniquo onere, accogliendo pienamente le tesi sostenute dall'USPI;

2) la parte V, cap. III, a pagina 271 a proposito della tariffa unica di abbona-

mento postale per i giornali — introdotta con la legge 19 luglio 1993, n. 243 — illustra il ruolo che avrebbero svolto talune associazioni o consorzi di categoria a tutela della stampa culturale, ignorando — com'è invece documentato da una vasta serie di atti del Parlamento e com'è noto alla stragrande maggioranza dei suoi membri — il ruolo decisivo dispiegato dall'USPI contro tariffe postali eccessivamente onerose e a favore dei periodici culturali e d'informazione più deboli e senza citare neppure la FIEG che è l'unico organismo rappresentativo dei quotidiani;

3) mentre la relazione riserva larghe analisi ai problemi della « grande stampa » della pubblicità e della propaganda elettorale, non è oggetto di alcuna segnalazione al Parlamento la grave crisi della stampa periodica, che nel 1993 ha fatto registrare un decremento del 50 per cento di nuove testate rispetto al 1992 ed una media giornaliera di cessazioni di pubblicazioni di cinque periodici, ingenerando il dubbio che il Garante per l'editoria sia indifferente a questa grave minaccia al pluralismo culturale ed informativo del nostro paese. (4-22148)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comune di S. Demetrio Corone in provincia di Cosenza, in dispregio a qualsiasi normativa in materia, ha deliberato la messa in mobilità del personale dipendente; la procedura illegale che sta alla base del provvedimento è sottolineata dal fatto che il comune in parola ha dichiarato lo stato di dissesto e, conseguentemente, esso è tenuto al rispetto della disciplina prevista per il risanamento, che prevede, tra l'altro, la contestuale approvazione dell'ipotesi di bilancio riequilibrato e la pianta organica accompagnata dalla graduatoria del personale in esubero. Questi atti sono richiesti dal decreto-legge n. 8/93, convertito dalla legge n. 68/93; dal decreto del Presidente della Repubblica n. 378/93; dalla circolare 2 settembre 1993, n. F.L. 12/93 nonché da precedenti norme;

qualche mese prima di questa decisione, uno strano concorso interno, al di fuori di ogni norma legale (giustamente contestato nelle forme di legge), ha teso a prefigurare una situazione che modifica la condizione concreta di alcuni dipendenti che, pur avendo titoli e anzianità rispetto ad altri, ora si trovano in condizioni di svantaggio rispetto alla progettata ipotesi di mobilità. Ciò diventa ancor più grave ed illegittimo se si tiene conto che il provvedimento di mobilità del personale viene fatto al di fuori dei dettami dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 378/93 il quale impone che la graduatoria del personale interessato « deve essere formata tenendo conto dell'anzianità di servizio presso l'Ente, a parità di anzianità del numero delle persone a carico e, in caso di ulteriore parità, dell'anzianità anagrafica »;

questa situazione sta producendo uno stato grave di contestazioni per l'abuso e l'uso discrezionale e distorto della normativa che dispone i criteri della formulazione della graduatoria del personale in esubero; cosa questa che può determinare un danno al diritto di singoli dipendenti ma anche lesioni patrimoniali all'ente per le azioni in danno che possono essere avviate da parte della Procura della Corte dei Conti —:

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire, attraverso gli strumenti a disposizione, per normalizzare una situazione che rischia di disseminare ulteriore sfiducia, che diventa pericolosa e preoccupante in un momento in cui forte è la lacerazione tra cittadini e istituzioni. (4-22149)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come sia possibile che con tutti i compiti e le incombenze delle Forze dell'ordine, anche a Piacenza, ove ormai è quasi quotidiana una rapina in banca, la vice direttrice sanitaria dell'ospedale della USL n. 2, l'8 febbraio 1994 possa far impegnare ben quattro militi della Benemerita per cercare di « allonta-

nare » l'automobile di un medico ospedaliero dall'area dell'Ospedale civile, puranco se posto in « sospensiva cautelare », per menzogne cui non intende piegarsi, in attesa della valutazione della Commissione di disciplina; si tratta di un medico che continua a tenere corsi alle infermiere professionali per aggiornamento e specializzazione, è presidente di una importante Società medico-scientifica, è direttore di una rivista di medicina, è medico stimato da oltre 20 anni e, comunque, come cittadino può ben accedere alle strutture ospedaliere, ove tra l'altro può umanamente far visita ad alcuni ammalati.

Per sapere se le forze di polizia siano diventate il servizio « d'ordine » della dirigenza della USL n. 2 di Piacenza o anche della USL n. 3, che il 12 febbraio 1994, al centro di riabilitazione di Villanova ove manifestavano pacificamente alcuni abitanti di Cortemaggiore contrari alla chiusura di quell'attrezzato Ospedale, era presente in forza la guardia di finanza perché mancavano i militi carabinieri.

Per sapere come sia possibile che l'amministratore straordinario della USL n. 3 di Fiorenzuola non abbia invitato, alla visita di quel centro da parte del ministro della sanità, il sindaco di Cortemaggiore.

Per sapere che cosa intenda fare il Governo per riportare la gestione di tali USL al principio della parità del trattamento dei cittadini, e a quello della buona e corretta amministrazione.

Per sapere se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la corte dei conti, al fine di accertare anche le evidenti responsabilità contabili. (4-22150)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

quali controlli abbia fatto il Governo, anche tramite gli uffici periferici dei ministri competenti, sulla attività di amministrazione e di gestione, anche del personale, presso le USL di Piacenza e in

particolare presso la n. 2 — ma anche la n. 3, che, invitato il ministro all'inaugurazione di qualche locale del centro di riabilitazione di Villanova (Piacenza), evita di far constatare al ministro che la « piscina » per attività riabilitativa, per la quale da anni sono stati stanziati e spesi miliardi, è ancora soltanto uno scheletro della struttura, lasciata abbandonata da anni; non le fa visitare il funzionale e appena ristrutturato Ospedale di Cortemaggiore, che la USL vuole chiudere — ove il caos regna sovrano. I concorsi vi si fanno solo quando c'è certezza di assegnare posti agli amici, e non è infrequente l'intervento in merito della magistratura anche penale come attualmente, per medicina generale, o si fanno, ma per la USL n. 1 di Castel Sangiovanni se il vincitore non è, caso rarissimo, quello gradito e designato, ci si oppone illegalmente e illecitamente anche alle pronunce della Giustizia amministrativa in prima e seconda istanza, al TAR e al Consiglio di Stato, sia in sede di inibitoria come di merito;

se sia noto al Governo, secondo quanto risulta all'interrogante, che nell'Ospedale civile di Piacenza verrebbero frequentemente e verbalmente « autorizzate » indagini diagnostiche ai pazienti sprovvisti della prenotazione Centro unificato prenotazioni, il cui intervento è obbligatorio per tutti e che parecchi utenti vorrebbero « esonerati » dal pagamento del ticket, il che può provocare un notevole e rilevante danno per l'erario e per il servizio sanitario nazionale;

se, in merito siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria (trattasi pur sempre di malversazione di pubbliche risorse) e se i fatti siano noti e all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti, per l'accertamento e punizione delle evidenti responsabilità anche contabili. (4-22151)

TASSI. — Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica. — Per sapere:

se sia noto al Governo, in particolare al ministro della funzione pubblica, che nelle università, forti della « conquistata autonomia » stanno avvenendo cose inaccettabili: mentre i « vecchi assistenti » molti dei quali percepiscono soltanto lo stipendio di lire 2.500.000 mensili, non si presentano nemmeno più in Facoltà, nemmeno per assistere agli esami, ai « Lettori » di lingue straniere, di madre lingua straniera, per i quali uno « strano contratto annuale » prevedeva il pagamento di nette lire 1.000.000 al mese, viene oggi proposto e imposto lo stesso lavoro e la stessa attività, ma con dimidiazione del compenso stesso;

quali garanzie, anche di trattamento economico e sociale, siano date a questi cittadini, in genere, stranieri, che svolgono l'attività e funzione di « lettore »; per gli italiani « lettori » all'estero vige da sempre la norma che ogni anno all'estero è valutato il doppio ai fini pensionistici e le retribuzioni sono più elevate dei pari grado in Italia. (4-22152)

DORIGO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dalla stampa locale, nei giorni scorsi il segretario provinciale della FIADEL-CISAL Maurizio Contavalli, dipendente dell'AMIU (Azienda municipalizzata igiene urbana) di Venezia, è stato rinviato a giudizio per truffa nei confronti dell'azienda;

tale provvedimento giudiziario è stato assunto dal sostituto procuratore della Procura di Venezia, a seguito di denuncia penale del direttore dell'AMIU, dottor Antonio Stifanelli;

la motivazione della denuncia riprende gli argomenti di una contestazione disciplinare mossa dall'azienda nei confronti del sindacalista con lettera del 9 luglio 1992, n. Prot. 60, firmata dall'allora direttore del personale dottor Raffaele Borghi;

in tale lettera, il dottor Borghi contestava al sindacalista Contavalli, ai sensi dell'articolo 7 della legge 300/70, di avere assunto incarico di consulente di parte in una causa di un dipendente AMIU contro l'INAIL, per il riconoscimento di una malattia professionale, contrapponendosi agli interessi aziendali, e usufruendo indebitamente di permesso sindacale;

Maurizio Contavalli, molto attivo come sindacalista della FIADEL-CISAL, aveva presentato pochi giorni prima della contestazione disciplinare, un ricorso d'urgenza al Pretore, ed una denuncia alla Corte dei Conti ed alla Procura della Repubblica di Venezia per una serie di avanzamenti e promozioni effettuati dall'AMIU senza compiere alcuna delle selezioni obbligatorie previste dalla legge;

l'AMIU ha esplicitamente dichiarato che la contestazione disciplinare rivolta al Contavalli era finalizzata al licenziamento, per l'avvenuta interruzione di un « rapporto di fiducia tra il lavoratore e l'azienda »;

tale provvedimento di licenziamento è stato successivamente sospeso dall'azienda, che ha dichiarato di non voler influire sull'esito del procedimento giudiziario in corso, avviato dalla stessa AMIU con una denuncia, che le ha permesso di non affrontare la sede conciliativa presso l'UPLMO, richiesta dalla FIADEL-CISAL in difesa del Contavalli;

a parere dell'interrogante l'azione dell'AMIU attraverso i dirigenti sopraccitati, rappresenta una pura e semplice persecuzione discriminatoria ed antisindacale, basata su pretestuosi ed inesistenti motivi, se non da presumibili scopi ritorsivi contro un lavoratore colpevole solamente di aver criticato la gestione aziendale e di aver liberamente esercitato i suoi diritti doveri di rappresentante sindacale;

è ridicolo infatti affermare, come ha fatto l'AMIU, che un sindacalista che presti la sua opera, gratuita, di consulente di parte in una causa di lavoro tra un suo iscritto e l'INAIL, volta ad ottenere un riconoscimento di malattia professionale, e

con ciò ottemperando ai precisi diritti di esercizio della tutela sindacale sulla salute dei lavoratori, possa essere accusato di truffa per aver svolto tale servizio utilizzando dei permessi sindacali;

anche la decisione del Giudice della Pretura dottor Maturi, di non archiviare la denuncia ma di effettuare il rinvio a giudizio, appare incomprensibilmente sbilanciata in senso punitivo verso un lavoratore che ha solamente esercitato i suoi più elementari diritti;

se il Ministro non intenda pronunciarsi sulla legittimità e fondatezza della denuncia dell'AMIU contro il sindacalista Maurizio Contavalli;

se non ritenga di dover censurare l'azione discriminatoria ed antisindacale della Direzione Aziendale dell'AMIU di Venezia;

se non intenda assumere urgenti iniziative di competenza per verificare le ragioni dell'operato del dottor Raffaele Borghi ed Antonio Stifanelli, anche in merito alle contestate promozioni di carriera. (4-22153)

DORIGO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Signor Vallotto Mario, dipendente dell'ENICHEM Agricoltura di Porto Marghera, invalido civile al 50 per cento riconosciuto ai sensi della legge 118/1971, è stato posto in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS);

l'ENICHEM Agricoltura occupa, secondo dati aziendali solo 21 invalidi su 786 addetti alla data attuale, restando perciò ben al di sotto dei limiti stabiliti dalla legge;

lo stesso stabilimento Petrolchimico ENICHEM di Porto Marghera, che per accordo sindacale dovrebbe assorbire la parte degli esuberanti derivanti dalla chiusura dello stabilimento Agricoltura, che non siano risolvibili con prepensionamenti e

mobilità lunga, occupa, secondo fonti aziendali, solo 86 invalidi su 2941 dipendenti;

da quanto risulta, esiste una circolare ministeriale che prevede per le aziende che siano in carenza di organico rispetto alle percentuali riservate agli invalidi, anche quando siano in stato di crisi e perciò esonerate dall'avviamento obbligatorio dell'Ispettorato del Lavoro per le categorie protette, non possano però coinvolgere personale di dette categorie nelle riduzioni di organico;

il Presidente dell'ANMIC (Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili) provinciale di Venezia, Cav. Giancarlo Fontana, ha incontrato il 21 gennaio 1994 il responsabile del personale di ENICHEM a Porto Marghera dottor Bonelli, per verificare il caso del lavoratore invalido Mario Vallotto;

nel sopracitato incontro, il dottor Bonelli avrebbe detto al cavaliere Fontana che l'inserimento in CIGS del dipendente Vallotto sarebbe scaturito da un accordo sindacale;

alle obiezioni del Presidente dell'ANMIC, che contestava la legittimità di tale provvedimento e la validità di qualsiasi eventuale accordo sindacale che potesse peggiorare i diritti legalmente riconosciuti agli invalidi, il dirigente aziendale avrebbe risposto solo con una generica promessa di reinserimento del Vallotto attraverso corsi di formazione presso la Scuola Aziendale;

da quanto risulta il signor Mario Vallotto a tutt'oggi continua ad essere tenuto in CIGS, nonostante la forte carenza degli organici ENICHEM rispetto alla quota obbligatoria di invalidi prevista per legge —

se il Ministro non intenda intervenire, attraverso le Autorità competenti, con la massima urgenza, verso la direzione dell'Azienda Pubblica ENICHEM di Porto Marghera, perché il signor Vallotto Mario sia reinserito al lavoro e perché sia ristabilita la legalità nella gestione degli orga-

nicì dello stabilimento, rispetto alla quota obbligatoria prevista dalle norme vigenti. (4-22154)

BOATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il disposto dell'articolo 9, commi 2 e 3, del decreto-legge 344/90 convertito in legge 21/91, prevede che il personale universitario appartenente alla sesta e settima qualifica funzionale e in possesso di determinati requisiti (laurea o anzianità di servizio) venga inquadrato, sulla base di graduatorie, nella qualifica immediatamente superiore nell'ambito dei posti vacanti e disponibili presso ciascun ateneo;

il recente decreto legislativo 29/93 agli articoli 30 e 31 ha conferito la potestà di definizione delle piante organiche alle singole istituzioni universitarie;

le organizzazioni sindacali di ateneo stanno premendo sui consigli di amministrazione delle università per ottenere la rideterminazione delle piante organiche già a suo tempo trasmesse al Ministero della Funzione pubblica e al Ministero del Tesoro;

l'obiettivo è quello di creare posti aggiuntivi di settima e ottava qualifica funzionale al fine di realizzare tutti i passaggi di categoria fino ad esaurimento delle graduatorie;

l'accordo tra le organizzazioni sindacali e le amministrazioni universitarie prevede che alla maggiore spesa si faccia fronte con il « riassorbimento » di posti vacanti a fronte dei quali ci si aspetta di ricevere il finanziamento dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per il 1994;

« riassorbimento » significa che i posti vacanti — anche quelli di recente assegnazione per esigenze connesse ai piani di sviluppo — non verranno più messi a concorso;

la richiesta delle organizzazioni sindacali accolta dal consiglio di amministrazione dell'Università della Calabria prevede che il costo dello scorrimento di 234 dipendenti venga bilanciato dalla soppressione di 23 posti di lavoro per i quali non verranno banditi i concorsi, pur richiesti da tempo dalle strutture interne dell'Ateneo (dipartimenti, facoltà, ecc.);

alcuni di questi posti erano stati assegnati di recente dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica all'Ateneo per far fronte ad esigenze connesse a facoltà e corsi di laurea di nuova istituzione —:

1) quali iniziative intenda assumere il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica affinché, a fronte delle richieste degli atenei contenute nei modelli DAC 1994, una parte dell'erogazione sia vincolata alla copertura dei posti vacanti;

2) quali valutazioni intenda esprimere il Governo sul comportamento delle organizzazioni sindacali, particolarmente grave in questa situazione di crisi;

3) se non si ritenga necessario chiedere ai consigli di amministrazione di annullare le delibere assunte. (4-22155)

RAFFAELE RUSSO, POLIZIO, IOSSA, VISCARDI, GRIPPO e IODICE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Legge n. 45 del 5 marzo 1990 prevede, tra l'altro, il ricongiungimento delle posizioni assicurative accese dai singoli presso i vari Istituti Previdenziali. È quindi previsto anche la riunificazione delle posizioni assicurative contratte presso l'INPS e la Cassa Nazionale Previdenza Avvocati e Procuratori;

per provvedere a tanto le varie Sedi provinciali dell'Istituto hanno bisogno del programma da utilizzare nei calcolatori per l'elaborazione dei dati. Tale programma non è stato ancora predisposto dalla Sede Centrale per cui le domande

avanzate dai cittadini presso le Sedi provinciali di tutta Italia sono giacenti da anni, senza alcuna possibilità di esame e senza nemmeno prospettive future, invano aspettando l'arrivo del famigerato programma —:

quali provvedimenti s'intendono adottare per rendere operante una legge ormai vecchia di quattro anni. (4-22156)

IMPOSIMATO, PECORARO SCANIO, LETTIERI, JANNELLI, DE SIMONE, VOZZA e COLAIANNI. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini del comune di Maddaloni hanno presentato due denunce alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere per lamentare che in località Sauda, nello stesso comune di Maddaloni, è stato realizzato un enorme parcheggio abusivo usato da un centinaio di camions e di TIR, dal quale provengono numerosi gas inquinanti che mettono in pericolo seriamente la salute dei cittadini già fortemente provata dalla presenza di numerosi altri fattori di inquinamento;

all'interno del parcheggio è stata realizzata una struttura adibita al lavaggio dei camions che provoca ulteriori disagi oltre che l'afflusso di acque inquinate dalla presenza di oli nelle falde acquifere circostanti;

il transito degli automezzi e il loro lavaggio provocano un notevole inquinamento atmosferico ed acustico, procurando enormi disagi agli abitanti della zona limitrofa al parcheggio;

lo smaltimento delle acque non viene in conformità con le norme di legge;

la USL 16 nel corso di un sopralluogo avrebbe accertato la incompatibilità ambientale del suddetto parcheggio che sta procurando anche una situazione di insoddisfazione per molti cittadini —:

a) quale è lo stato del procedimento penale conseguente alle denunce presen-

tate dai cittadini della località Sauda e se le autorità competenti non ritengono di dover intervenire per impedire che i reati connessi all'inquinamento dell'ambiente e ai rumori molesti siano portati ad ulteriori conseguenze;

b) se l'autorità di Pubblica Sicurezza e l'autorità sanitaria abbiano accertato la regolarità del parcheggio realizzato in località Sauda e in caso contrario se non ritengano di dovere intervenire perché siano rispettate le norme che riguardano la tutela della salute pubblica e del riposo delle persone;

c) se il sindaco di Maddaloni non ritenga di dover intervenire perché, nel caso che il parcheggio risultasse autorizzato, pretenda lo spostamento del parcheggio stesso in altra area in modo da non creare ulteriori gravissimi disagi ai cittadini di Maddaloni, già colpiti duramente da una serie di fattori inquinanti esistenti nella zona. (4-22157)

LIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che i servizi veterinari delle USL svolgono una importantissima attività preventiva, nello spirito della legge di riforma sanitaria n. 833 del 1978 e che la stessa legge n. 502 del 1992 ha previsto i servizi veterinari nell'area di prevenzione, articolandoli in tre aree funzionali, prevedendo, quindi, una maggiore presenza di tali sanitari ed una maggiore specializzazione;

che il mancato funzionamento dei citati servizi veterinari comporta danni gravissimi alla salute pubblica, determinando ancora una forte morbilità di malattie in forte recrudescenza come tubercolosi, brucellosi, leishmaniosi, leptospirosi, epatiti, tossinfezioni alimentari ecc.;

che tali malattie determinano ingenti danni alla finanza pubblica per il costo dei

farmaci, della degenza, della invalidità temporanea e permanente, perdita di giornate lavorative ecc.; oltre ovviamente agli ingenti danni alla zootecnia italiana;

che le piante organiche dei servizi veterinari delle USL pur essendo state previste con la legge regionale della regione Puglia n. 13 del 1989, non sono state coperte e non sono proporzionate alle nuove realtà, per cui vanno ampliate anche in considerazione dell'istituzione della terza area funzionale;

che per effetto di talune recenti normative, per molti anni per i medici veterinari sarà impossibile essere assunti dalle USL per l'abolizione della posizione funzionale di veterinario collaboratore e per la mancata emanazione delle norme che regolamentano le specializzazioni medico-veterinarie;

che la situazione organizzativa dei servizi veterinari nella regione Puglia è oltremodo grave e diventa drammatica nella provincia di Lecce in cui troppi posti sono ancora vacanti, in piante organiche inadeguate e per i ritardi accumulatisi a seguito di inadempienze delle USL e della regione Puglia che non solo non ha vigilato, ma anche a fronte di richieste di deroghe inoltrate dalle USL a distanza di tempo non le ha concesse neanche per quelle USL dove erano presenti graduatorie valide per veterinario collaboratore;

che presso le USL della provincia di Lecce sono vacanti 50 posti di veterinario rispetto alla pianta organica approvata con leggi regionali;

che la carenza si evidenzia maggiormente nella prima area funzionale e che sarà più grave con l'attivazione della terza area;

che tali carenze hanno creato e continuano a creare gravissimi disservizi con conseguente incremento di morbilità di malattie infettive nell'uomo e nel bestiame;

che sono frequenti le omissioni sui controlli obbligatori, previste dalle leggi sul patrimonio zootecnico, sulle produzioni animali —;

quali provvedimenti urgenti ed eccezionali, intendano adottare per sanare la gravissima situazione organizzativa dei servizi veterinari della provincia di Lecce e se ritengano opportuno emanare una disposizione che consenta di coprire, immediatamente, i posti vacanti di veterinario collaboratore utilizzando le graduatorie valide al 31 dicembre 1993 anche di USL viciniori, come già avviene nella regione Lazio, per effetto della legge regionale 8 febbraio 1988, n. 8. (4-22158)

TASSI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere i motivi dei ritardi dell'indizione del concorso per notai già in passato determinati dalla necessità di « figli di papà » di aver raggiunto le età e le anzianità, anche di pratica, utili e sufficienti per poter partecipare al concorso notarile, in presenza di una certa composizione della commissione esaminatrice;

come mai, resa praticamente e legislativamente impossibile l'autenticazione della firma da parte degli ufficiali di Stato civile, e riservata tale « pratica » ai notai, il costo dell'operazione, che per tariffa notarile dovrebbe essere inferiore a lire 30.000 per il cittadino che ha necessità di far autenticare una sua firma, con i « diritti » di repertorio, di copia e quant'altro un'autentica di firma, in realtà, non è mai di costo inferiore a lire 100.000;

quali indagini e verifiche ritiene di dover esperire, e quali conseguenti iniziative assumere, in relazione a questo che all'interrogante pare un vero e proprio abuso a danno del cittadino. (4-22159)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — come mai proprio i commissari prefettizi e di governo possa tollerare, nel comune di Piacenza che le leggi di tutelare del commercio, sia sotto il profilo delle licenze, come del doveroso pagamento del « plateatico », ex articolo 474 del codice penale per la tutela dei marchi, siano ignorate e neglette dagli addetti alla vigilanza (siano vigili urbani,

come agenti della Guardia di finanza, che « ignorano » completamente, e quindi tollerano, illecitamente omettendo gli atti doverosi del loro ufficio, poiché non rilevano né le aperte violazioni delle norme amministrative, come di quelle fiscali e addirittura penali); il tutto mentre è in atto una vera e propria persecuzione nei confronti degli oppositori del « regime » quale quel barista di san Nicolo a Trebbia in agro di Rottofreno (vicesindaco dell'attuale amministrazione) nei confronti del quale è stata elevata contravvenzione per non aver emesso lo scontrino fiscale per la vendita di un pacchetto di « gomme da masticare » allo stesso agente della Guardia di finanza che in borghese aveva fatto l'acquisto insieme a delle sigarette. La cosa grave sta nel fatto che l'agente non ha elevato anche la contravvenzione che avrebbe dovuto elevare all'acquirente, cioè a sé stesso;

per sapere se il territorio della provincia di Piacenza debba, essere sempre teatro di « prestazioni » così particolari da parte degli della Guardia di finanza, che ignorando degli extracomunitari consenzienti, e, quindi, favoriscono il delitto previsto e punito dell'articolo 474 del codice penale, da parte dei soliti abusivi, spesso clandestini, perseguendo invece i cittadini, anche per semplici e clamorose dimenticanze;

per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare le, peraltro evidenti, responsabilità contabili. (4-22160)

IMPOSIMATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da tempo esiste il problema che riguarda i docenti civili convenzionati all'insegnamento di materie non militari presso scuole, istituti ed enti dell'Aeronautica Militare;

tali docenti svolgono da anni attività di insegnamento in virtù di convenzioni

(attualmente due convenzioni in un anno solare) sottoscritte ai sensi del D.I. 20 dicembre 1971 in attuazione della legge n. 1023, del 15 dicembre 1969;

i docenti civili sebbene prestino servizio per l'Aeronautica Militare, non sono formalmente dipendenti del Ministero della Difesa, ma solo personale convenzionato estraneo all'Amministrazione, cioè personale che alla scadenza dell'ultima convenzione (anche se il rapporto di lavoro è continuativo per anni) può essere con facilità « legalmente » allontanato previo non rinnovo della convenzione. La scadenza della convenzione corrente è il 15 settembre 1994;

la precarietà di tale rapporto di lavoro si protrae da decenni e nessuna delle molteplici proposte di legge, in questi anni presentate, ha completato il proprio iter. Attualmente esiste la concreta esigenza di ottenere un inquadramento stabile nell'ambito dell'Amministrazione della Difesa concernente il riordino della docenza civile nelle scuole ed istituti militari, già in itinere nella passata legislatura;

la convenzione corrente non è stata rinnovata a 16 (sedici) colleghi. Tale provvedimento è giustificato dagli Organi competenti (Ministero della Difesa, SSAM) dalla diminuzione del numero degli Allievi Sottufficiali;

in passato i Ministri della Difesa avevano disposto di non licenziare i docenti convenzionati fino al completo espletamento dell'iter legislativo della pdl citata;

la mortificazione e la sofferenza dei docenti convenzionati nasce dal seguente stato di cose: giuridicamente i docenti civili convenzionati sono considerati prestatori professionali, benché siano soddisfatti tutti gli indici rivelatori di un rapporto pubblico dipendente perché senz'altro subordinato, e non impiegati pubblici né impiegati privati. L'eventuale rapporto pubblico è nullo perché non soddisfatto da pubblico concorso ma, data la palese su-

bordinazione, il rapporto di lavoro deve essere considerato almeno di dipendenza privata —:

quali iniziative urgenti il Ministro della Difesa intende assumere per fare in modo che i docenti civili possano finalmente vedere riconosciuti i propri diritti attraverso il superamento della situazione di precarietà e l'instaurazione di un rapporto stabile nell'ambito del Ministero della Difesa, Aeronautica Militare, per il quale lavorano da anni con intelligenza, professionalità, abnegazione e spirito di sacrificio. (4-22161)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che il dottor Vittorio Confetto nato a Palma Campania l'8 ottobre 1941 ha diretto un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Napoli e specificamente al Sostituto Procuratore dottoressa Isabella Iaselli (che ha già in carico procedimenti in ordine a malefatte della USL 28 della Campania) inviandone copia anche ai gruppi parlamentari della Camera;

ha affermato il dottor Confetto che: « Presso la USL 28 di Nola — Ospedale Civile S. Maria della Pietà il primario dottor A. Buonincontro, in servizio presso la divisione di chirurgia generale, si dimette il 1° gennaio 1993.

Il sottoscritto dottor Vittorio Confetto presta servizio, presso la suddetta struttura ospedaliera, con la qualifica di aiuto chirurgo corresponsabile sin dal 1979 ed in possesso della idoneità a primario nella disciplina, conseguita nel 1980.

L'articolo del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, prevede al 5° comma che « l'aiuto sostituisce il primario in caso di assenza, impedimento o nei casi di urgenza; tra più aiuti della stessa divisione o dello stesso servizio la sostituzione del primario spetta all'aiuto con maggiori titoli »; per l'accer-

tamento dei maggiori titoli l'8° comma dell'articolo in esame prevede che l'amministrazione, all'inizio di ogni anno, predisponga apposita graduatoria dei sanitari in servizio presso la predetta divisione.

Giova ricordare, altresì, che l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130 si occupa invece dell'ipotesi di posti vacanti e dispone che, in attesa di espletamento di pubblici concorsi, le amministrazioni ospedaliere possono ricoprirli per la durata massima di sei mesi con una procedura dettagliatamente regolata dal 5° comma del predetto articolo.

Tanto premesso si denuncia a codesta autorità giudiziaria che, a seguito delle dimissioni del primario A. Buonincontro, la USL 28 di Nola negava al sottoscritto, che pur ne aveva fatta espressa richiesta in veste di aiuto corresponsabile, la possibilità di sostituire il primario ex articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 128/69 comma 5° il cui testo normativo si è sopra riportato.

Né d'altra parte l'amministrazione sopra citata attivava la procedura prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130/69 per il conferimento dei posti interni nelle more dell'espletamento del concorso finalizzato alla copertura del posto vacante.

Conculcando gli interessi e le posizioni giuridiche del sottoscritto l'anzidetta amministrazione con delibera n. 199 del 3 marzo 1993 provvedeva al trasferimento del dottor Salvatore Esposito dal servizio autonomo di P.S. alla divisione di chirurgia generale (allegato 1).

Il suddetto provvedimento è basato sul presupposto che il dottor Salvatore Esposito rivestisse la qualifica di primario del servizio autonomo del P.S. conferitagli con precedente delibera n. 405 del 3 ottobre 1981 della USL 28 (allegato 2).

Da attente e meticolose ricerche svolte dal sottoscritto e da legali all'uopo incaricati tale delibera non risulta esistente! Della stessa, comunque, non sono state trovate tracce neppure negli appositi registri dell'organo di controllo (CORECO)! Sembra, pertanto, che la delibera

n. 199 del 3 marzo 1993 sia fondata su un falso documento (delibera 405 del 3 ottobre 1981)...

Si precisa inoltre, che i dirigenti della USL 28 con la delibera 405 del 3 ottobre 1981 hanno stravolto il decreto del Presidente della Repubblica 761/79 concedendo al dottor Salvatore Esposito una sanatoria che riguardava inequivocabilmente gli aventi funzioni di aiuto dirigente a far corso fino al 20 dicembre 1979; mentre il dottor Esposito risultava assunto dall'USL 28 nel 1981 (su concorso autorizzato e bandito circa un anno dopo la sanatoria) come aiuto dirigente del servizio autonomo del P.S.

Infine a complemento di quanto sopra esposto si allega copia del ricorso esibito al tribunale amministrativo regionale della Campania il 7 aprile 1993.

Tanto si rappresenta e denuncia alla S.V. Ill.ma già interessata, in ragione del suo ufficio, di altre illegalità, dell'USL in questione, perché ove ne ravvisi gli estremi effettui gli accertamenti del caso e proceda come per legge; ciò in quanto emergono dai fatti esposti profili rilevanti oltre che sul piano amministrativo proprio su quello penale.

L'esponente chiede di essere ascoltato e comunque di essere informato nella eventualità di archiviazione del presente esposto » -;

se consti al Ministro di Grazia e Giustizia quali iniziative abbia assunto o voglia assumere la Procura della Repubblica di Napoli, e quali altre vogliano assumere gli altri due ministri di cui al presente atto, evitando, ipotesi da verificare, gravissime responsabilità nella anzidetta questione. (4-22162)

RONZANI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

la GESCOTER srl con sede a Milano ha ripresentato un progetto per la realizzazione a Castelletto Cervo in provincia di Vercelli di un impianto per la eliminazione di rifiuti speciali tossico-nocivi avente una capacità di 400.000 mc;

nel giugno del '91 il comune di Castelletto Cervo aveva contestato un analogo progetto rilevando, come ha asserito il Ministro per l'Ambiente rispondendo all'interrogazione n. 4-26428 « la non idoneità dell'area prescelta »;

in seguito e precisamente il 12 settembre 1991 la società interessata ritirava il progetto e ne dava comunicazione all'Assessorato all'Ecologia della regione Piemonte;

il nuovo progetto prevede la realizzazione dell'impianto in un'area in parte diversa e i terreni sui quali viene prevista sono attualmente coltivati a risaia;

trattasi di terreni che vengono irrigati con l'acqua proveniente dall'Ostola e per il cui riordino sono stati utilizzati, come è noto, contributi pubblici;

l'indicazione di una diversa localizzazione è funzionale al tentativo di evitare lo svincolo previsto dalla legge Galasso se è vero che un'ispezione condotta a suo tempo dai tecnici dell'Ufficio regionale opere pubbliche aveva confermato che la distanza tra l'area su cui avrebbe dovuto sorgere l'impianto previsto nel 1° progetto e « i pozzi che portano l'acqua alle cascine della zona, era inferiore a quella stabilita dalla legge »;

se anche tale progetto venisse autorizzato, il Biellese si trasformerebbe in un'autentica pattumiera, se è vero che a pochi chilometri di distanza sono sorte due discariche, una a Cavaglià e l'altra ad Alice Castello;

anche questa iniziativa contraddice e va contro ogni logica di programmazione;

nel corso di un'assemblea pubblica la popolazione interessata ha espresso la propria contrarietà nei confronti della realizzazione di questo nuovo progetto -;

se prima di esprimere un parere non ritenga di dover esaminare il nuovo progetto non soltanto sotto il profilo ambientale, ma anche alla luce del fatto che a pochi chilometri di distanza sono già in funzione due discariche e, quindi, se non

ritenga di dover esprimere nei confronti di questa nuova richiesta parere negativo.

(4-22163)

PIZZINATO, PAISSAN, ALFREDO GALASSO e RAMON MANTOVANI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle attività produttive e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1987 un gruppo di lavoratori dipendenti dell'Alfa Romeo di Arese, Milano Portello, Pomigliano d'Arco, Roma, furono posti in cassa integrazione a zero ore a seguito di una decisione da parte dell'azienda;

successivamente i lavoratori interessati, coadiuvati da un gruppo di legali, opposero ricorso al provvedimento di messa in cassa integrazione a zero ore;

a questo ricorso il Tribunale competente ha, successivamente, dato piena ragione, rigettando, nel dispositivo, la richiesta da parte della Direzione aziendale di cassa integrazione per crisi;

con delibera del CIPI del 21 dicembre 1993, è stato emanato un provvedimento che concede retroattivamente la situazione di crisi aziendale per i sopra menzionati stabilimenti Alfa Romeo —:

quali siano le motivazioni che hanno portato il CIPI ad emettere, poco prima del suo definitivo scioglimento, una delibera concernente un intervento relativo ad una crisi aziendale risalente a 7 anni prima, che contrasta una sentenza emanata dalla Pretura competente e quali spiegazioni intendano dare i ministri interpellati a questa vicenda;

se i Ministri non intendano fornire agli interroganti la documentazione relativa a tale provvedimento. (4-22164)

RONZANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi su « La Nuova provincia di Biella » sono stati pubblicati gli elenchi degli aderenti alle Logge massoniche di Biella sequestrati dalla Magistratura biellese;

su tali elenchi compaiono i nomi dell'Amministratore straordinario dell'USL 50 di Gattinara, che sarebbe affiliato al 9° grado della Camera « Quintino Sella » e del Coordinatore Amministrativo della stessa USL, che risulterebbe invece iscritto alla Loggia « Prealpina »;

essendo questi gli elenchi ufficiali non vi dovrebbero essere dubbi, ad avviso dell'interrogante, circa l'appartenenza alla massoneria dei due dirigenti di tale USL;

risulterebbe che in passato tale USL abbia « strettamente e lungamente collaborato con l'architetto super indagato Antonio Savoio, tuttofare della Sanità Piemontese », come scrive il bisettimanale locale « Notizia Oggi »;

lo stesso giornale scrive che l'Amministratore Straordinario, oltre ad essere massone, sarebbe anche « una delle menti della Cooperativa l'ARCIERE, azienda che gestisce alcuni servizi territoriali nell'ambito della stessa USL »;

sono in corso inchieste specifiche sulla malasanità nell'ambito delle quali sono emerse attività deviate di Logge Massoniche ed il coinvolgimento di esponenti della massoneria nelle attività illecite indagate;

da notizie giornalistiche risulta che la Procura di Palmi si è interessata in modo specifico ad attività deviate della massoneria nell'ambito delle varie USSLL —:

se non ritenga di dover stabilire un codice deontologico anche per amministratori e dirigenti USL che preveda la dichiarazione preventiva, prima di assumere incarichi rilevanti nell'ambito di tali amministrazioni, di non appartenenza ad associazioni segrete e di rendere di dominio pubblico l'appartenenza a qualsiasi altra associazione.

Pretendendo altresì la decadenza dall'incarico qualora risultassero non veritiere tali dichiarazioni. (4-22165)

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere:

quali provvedimenti concreti ed urgenti intenda adottare per il recupero dei ritardi accumulati dalla Conservatoria dei Registri Immobiliari di Napoli dove da circa due anni sono ferme le trascrizioni a favore e contro e di conseguenza non si rilasciano i certificati ipotecari: le carenze di personale ed attrezzature vanno colmate con assoluta immediatezza stante il gravissimo danno per gli utenti che vedono interrotto un pubblico servizio previsto per legge e che minacciano infatti di denunciare alla magistratura penale i competenti dirigenti centrali del dicastero per detta interruzione, prevista dalla legge come reato: una iniziativa giudiziaria che ben potrebbe essere evitata con il richiesto, sollecito intervento del Ministero. (4-22166)

IANNUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 207 del 26 marzo 1985 il Consiglio regionale della Campania ha approvato, ai sensi dell'articolo 11, comma 18, della legge 887/84, il programma di adeguamento del sistema di trasporto intermodale nelle zone interessate dal fenomeno bradisismico, per la cui attuazione il Presidente della regione Campania opera, ex legge 887/84, quale Commissario Straordinario di Governo, con particolari poteri di deroga alle disposizioni di legge;

con ordinanza n. 1232/87 il Commissario Straordinario di Governo ha affidato l'esecuzione delle opere di sistemazione viaria dell'area flegrea al Consorzio COPIN e tale concessione è stata disciplinata dalle convenzioni n. 763 rep. del 1° dicembre 1987, 9 rep. del 3 maggio 1990 e 17 rep. del 16 novembre 1992;

nell'ambito degli interventi previsti è stato realizzato il tratto di strada che, nel comune di Pozzuoli, collega la Via provinciale Miliscola, tramite la strada statale Domitiana, con la Tangenziale di Napoli;

tale intervento, denominato « intervento n. 6 Quadrivio Arco Felice », è stato ultimato in data 29 novembre 1993 e verbalizzato in data 7 dicembre 1993;

la Commissione di collaudo, con relazione n. 108 del 14 gennaio 1994, ha espresso il nulla-osta all'apertura al traffico di tale tratto stradale;

con ordinanza n. 478 del 14 gennaio 1994, il Presidente della regione Campania, Commissario Straordinario di Governo, ha disposto l'immediata consegna del tratto stradale realizzato all'Amministrazione Provinciale di Napoli;

con la stessa ordinanza, il Consorzio concessionario COPIN è stato autorizzato, qualora la provincia di Napoli ed il comune di Pozzuoli non potessero provvedervi, ad eseguire la manutenzione provvisoria della strada, al fine di consentire la immediata apertura al traffico, con riconoscimento al concessionario dei soli costi di energizzazione degli impianti;

la immediata apertura al traffico di tale arteria è necessaria per decongestionare il caotico traffico della zona flegrea e per consentire, nello spirito dell'intervento straordinario di protezione civile, un rapido deflusso dai comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida, ed una migliore fruibilità delle strutture sanitarie della zona;

tale apertura — come dimostrano i continui interventi della stampa — viene richiesta con forza dalle popolazioni interessate, le quali da molti anni attendono il completamento dell'opera e che oggi la vedono compiuta ma non utilizzabile;

a tutt'oggi nessun provvedimento è stato adottato dall'Amministrazione provinciale di Napoli e dal comune di Poz-

zuoli per consentire la apertura al traffico di un tratto stradale indispensabile alla viabilità flegrea —:

quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenza e sollecitando le amministrazioni interessate, per consentire la immediata apertura del tratto stradale « Quadrivio di Arco Felice » e corrispondere alle giuste aspettative della popolazione dei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida.

(4-22167)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — in relazione a quanto si legge sulla stampa (*La Repubblica*, 18 febbraio 94, *Il Corriere della Sera*, 17 febbraio 1994) circa i seguenti fatti:

1) la concessione del nullaosta di segretezza al massimo livello, il livello Cosmos, che permette l'accesso al materiale segretissimo dello Stato, alla segretaria del prefetto Riccardo Malpica, signora Matilde Martucci, che, secondo un rapporto dei carabinieri del paese di Ginestra degli Schiavoni, sarebbe risultata « donna di facili costumi che si allontanò dalla propria abitazione vagabondando dapprima in Benevento e successivamente in Torino ».

2) la ristrutturazione dell'ex Ente Zolfi diventato residenza dell'ambasciatore Fulci, capo del Cesis, e poi sede di rappresentanza di Palazzo Chigi —:

in base a quali criteri è stato rilasciato il nullaosta di sicurezza da parte dell'Ufficio Centrale di Sicurezza, tenuto conto che a capo dell'Ufficio di Sicurezza è stato tra l'altro il generale Paolo Inzerilli, ex capo di Gladio, mentre l'autorità nazionale di sicurezza è stata abbinata alla carica del capo del Cesis, carica quest'ultima espletata per un certo periodo dall'ambasciatore Fulci, già capo della rappresentanza italiana presso la Nato. Tenendo anche conto delle seguenti interrogazioni: 3/0341 in data 17 maggio 1991,

4/06498 in data 18 giugno 1991, 4/0653 in data 18 giugno 1991, 4/05104 in data 16 settembre 1992, 3/00423 in data 29 settembre 1992, oltreché tutte le interrogazioni avanzate dall'interrogante su UCSI, i Servizi Segreti, il nullaosta di segretezza e le indennità di cravatta;

in particolare, a quanto ammontano i lavori di ristrutturazione dell'Ente Zolfi affidati alla ditta Panasiti e quali erano le qualifiche di questa ditta per eseguire i lavori;

inoltre, se risponde al vero che la segretaria del prefetto Malpica percepiva oltre allo stipendio una indennità, esentasse, di 20 milioni al mese, e se il ministro delle Finanze ha svolto indagini sulle indennità di cravatta esentasse concesse a personale del Sismi, del Sisde, del Cesis e di UCSI. (4-22168)

GAMBALE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sono ancora in atto i lavori per la costruzione di una scuola media comunale di 20 aule alla via N. Ricciardi nel quartiere Posillipo a Napoli;

il progetto venne approvato nel 1966, e nel 1970, con delibera n. 126 del 9 dicembre, è stata approvata dal consiglio comunale una variante all'allora vigente PRG, mutando, limitatamente all'area in oggetto — che è una delle più suggestive di Napoli —, la destinazione da « zona panoramica » a « zona per l'edilizia scolastica »;

tuttavia, già nel 1991, con la comunicazione prot. n. 15296 la soprintendenza ai BB.CC.AA. di Napoli, ha chiarito che nell'area interessata « fino all'adozione da parte delle regioni dei piani di cui all'articolo 1-bis legge n. 431 del 1985, è vietata ogni modificazione nell'assetto del territorio nonché ogni opera edilizia »;

successivamente, con il fono n. 6383, la soprintendenza ha intimato al comune di bloccare i lavori;

il 16 dicembre 1903 la magistratura ha imposto la sospensione dei lavori, ma, nonostante il divieto, questi sarebbero in seguito ripresi;

attualmente i lavori, che già procedevano a rilento, sono fermi in seguito, pare, all'intervento della nuova amministrazione comunale;

i lavori già eseguiti hanno comportato lo sbancamento di un'intera collina che sorgeva in uno dei luoghi più belli della città;

nella zona non vi sarebbe particolare necessità di costruire nuovi edifici scolastici, stante la presenza di altri istituti nelle immediate vicinanze;

un comitato di cittadini e numerose associazioni ambientaliste hanno invano ripetutamente richiesto di fermare definitivamente i lavori —:

se si intenda intervenire con la massima urgenza per porre fine allo scempio sopra descritto e far rispettare, in modo serio e credibile, le disposizioni dei giudici ed il parere della soprintendenza;

se si voglia individuare e punire le responsabilità di coloro che, nelle precedenti amministrazioni comunali, hanno disposto o consentito il verificarsi degli irreparabili danni all'ambiente, al territorio ed alle abitazioni della zona circostante.
(4-22169)

TASSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulla inefficienza e assenteismo della direzione sanitaria dell'ospedale civile - USL 2 Piacenza, l'interrogante ha pochi dubbi, risultandogli varie notizie in tal senso;

l'interrogante si chiede perché per tutti gli altri dipendenti dell'ospedale, primari compresi, vi sia l'obbligo della doppia timbratura meccanica e magnetica, mentre per i signori della direzione sanitaria da un mese vi è solo l'obbligo del cartellino magnetico —:

quali iniziative ritenga di assumere per verificare la situazione di cui sopra e per escludere l'esistenza di situazioni di privilegio, anche a favore di medici primari.
(4-22170)

DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è emersa all'attenzione dell'opinione pubblica veneziana una situazione di grave anomalia nella gestione delle risorse pubbliche da parte del Comando Marina Militare di Venezia, a seguito dell'inchiesta aperta dalla Procura del Tribunale Militare di Padova, che ha emesso avvisi di garanzia nei confronti di numerosi ufficiali, compreso il Comandante di Marina Militare Venezia, Amm. Mario Buracchia;

con interrogazione n. 4-11589 lo scrivente già il 3 marzo 1993 chiedeva al Ministro della Difesa di voler aprire un'inchiesta interna sulla gestione della mensa del Circolo Sottoufficiali del Comando Marina di Venezia, date le denunce, fatte dal personale civile dell'ente e dal sindacato, apparse anche sulla stampa locale;

in queste settimane si sono moltiplicati gli episodi di attacco alle libertà sindacali, da parte del Comando Marina di Venezia, verso i dipendenti civili e ciò ha provocato azioni di protesta delle Organizzazioni sindacali, che hanno denunciato il clima di discriminazione e di autoritarismo determinatosi negli enti della Marina Militare di Venezia;

in particolare il Comandante in seconda responsabile del personale ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti del delegato sindacale Aldo Rossetti, che aveva denunciato l'impossibilità di lavorare in ambienti rimasti senza riscaldamento;

questo inasprimento autoritario assunto dal Comando Marina appare riconducibile ad uno stato di insofferenza verso la pressante richiesta di trasparenza sulla gestione amministrativa dell'ente, avan-

zata dall'opinione pubblica e dalla stampa, a seguito dell'inchiesta avviata dalla Magistratura Militare e delle continue denunce dei dipendenti civili e del sindacato;

la grave situazione di sperpero esistente all'interno della struttura militare del Comando Marina di Venezia, risulta essere ben più estesa di quanto finora è emerso dall'indagine della Magistratura;

infatti, da quanto risulta all'interrogante, nel 1980 sarebbe stato acquistato presso l'officina navale dell'Arsenale della Marina Militare di Venezia, un banco prova motori per una spesa di circa 80 milioni, che non sarebbe mai stato utilizzato;

nonostante nel 1992 siano stati spesi circa altri 20 milioni per opere di muratura necessarie alla messa in esercizio del banco prova motori, da 13 anni a tutt'oggi i motori dei motoscafi della Marina hanno continuato ad essere inviati, per i collaudi, alle ditte private esterne, ed il banco prova della Marina è rimasto inattivo e senza manutenzione, arrivando ad un degrado tecnico ormai probabilmente irreversibile;

risulta anche all'interrogante che all'interno dell'Arsenale Militare sarebbe stata costruita un'Infermeria utilizzando 120 milioni dei fondi stanziati dalla legge speciale per Venezia;

tale costruzione avrebbe dovuto consentire alla Marina Militare di Venezia di cedere al comune l'Ospedale San Anna di via Garibaldi, perché venisse recuperato all'uso civile;

non essendo ancora stato ceduto l'Ospedale San Anna al comune, per ritardi burocratici nello scambio con alloggi per il personale militare, l'Infermeria dell'Arsenale è rimasta alla Marina Militare;

ciò che appare anomalo ed illegittimo, è però l'uso della struttura ospedaliera dell'Arsenale da parte del Comando Marina, che ha modificato la destinazione dell'edificio, adibendolo ad uffici dell'ente;

l'insieme dei fatti sopra denunciati, se confermati, dimostrerebbe una grave irrego-

larità nella gestione delle risorse pubbliche da parte del Comando Marina di Venezia, che al di là degli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria in corso, esige a parere dell'interrogante un'urgente verifica da parte del Ministero della Difesa —:

se il Ministro sia al corrente dei fatti sopra descritti;

se e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli ufficiali inquisiti;

se non intenda urgentemente intervenire per imporre la cessazione di ogni condotta antisindacale da parte del Comando Marina di Venezia;

se non intenda aprire un'inchiesta interna sulla gestione delle risorse pubbliche da parte del Comando Marina Militare di Venezia. (4-22171)

PASETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che in Legnago, importante centro della provincia di Verona, esiste il Teatro Salieri che da molti anni è inutilizzabile, cosa da imputarsi alle amministrazioni comunali locali succedutesi negli anni, ultima l'amministrazione insediatasi nel giugno 1993;

che recentemente il Sindaco della città ed il suo Vice Sindaco hanno effettuato un viaggio a Vienna, che sarebbe stato presentato alla cittadinanza locale come finalizzato all'incontro con impresari nippono-coreani che si sarebbero dichiarati disposti, a sentire i due amministratori comunali, ad impiegare ingenti capitali per il definitivo recupero del teatro;

che, al di là delle improbabili prospettive immaginate dal Sindaco e dal Vice Sindaco, la triste realtà è quella di un teatro, storicamente importante, che deve essere salvaguardato;

che l'unica seria possibilità di raggiungere l'obiettivo è rappresentata dall'intervento del Ministero, con uno stanziamento

mento di circa lire 3.000.000.000, spesa preventivata per la realizzazione delle ultime opere necessarie per rendere agibile il teatro —:

se non intenda assumere iniziative in ordine ad uno stanziamento finalizzato allo scopo sopra indicato. (4-22172)

SESTERO GIANOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 gennaio 1994, è stata inviata dal Ministero della sanità, indirizzata al Coordinatore sanitario della USL RM/3 di Roma (ed è presumibile a tutte le USL d'Italia) e ai servizi SAS, SMI, OSM, una circolare avente per oggetto: IACP — Corsi di formazione psicoterapia per medici e psicologi (anno 1994), dove si comunica che l'Istituto dell'Approccio Centrale sulla Persona, con sede in Roma, Piazza Vittorio Emanuele, 99 — telefono 731698, diretto dal dottor A. Zucconi, in conformità al decreto del MURST del 1° dicembre 1993, ha organizzato corsi di formazione in psicoterapia ad indirizzo rogersiano per medici e psicologi che si svolgeranno nel corrente anno, a partire dal mese di marzo. Tanto si comunica, per opportuna conoscenza e per dare diffusione agli ambienti interessati —:

se è a conoscenza di tale circolare;

se siano state prese tutte le informazioni adeguate sul livello di funzionamento e sui costi della suddetta scuola;

se non ritiene ingiustificato dare pubblicità a questa scuola privilegiandola rispetto a tante altre;

se non ritiene opportuno, invece, indirizzare alle scuole di specializzazione pubbliche universitarie. (4-22173)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gravissimo allarme sta suscitando nella popolazione della sibaritide in pro-

vincia di Cosenza per le persistenti notizie sul rischio di soppressione delle tratte ferroviarie Crotone-Taranto e Sibari-Cosenza, tra esse intersecanti, e che costituiscono l'unico canale di comunicazione tra queste zone. L'ipotesi diventa allarmante se si tiene conto che anche la viabilità su gomma è ancora quella della struttura viaria borbonica per cui sia la SS 106 Jonica, sia gli angusti e tortuosi collegamenti a pettine tra i comuni interni con la fascia litoranea, costituiscono veri e propri « luoghi della morte ».

Gli stessi interventi promessi per la costruzione di una superstrada di collegamento tra le Puglie e la Calabria, che avrebbe dovuto attraversare la Piana di Sibari e l'Alto Jonio cosentino, sono stati disattesi per cui, oggi, le prospettive di questo importante pezzo di territorio si annunciano preoccupanti per il suo sviluppo;

la Sibaritide costituisce uno spaccato emblematico della grave crisi che stava attraversando la Calabria: non c'è solo la disgregazione fisica delle zone collinari e interne che, tra l'altro, il decreto « mangiaclassi » aggrava con la chiusura di numerose scuole innescando un processo di vera e propria desertificazione di quelle comunità, ma la stessa Piana (considerata « la polpa » dell'area) sta subendo in maniera drastica il peso delle scelte nazionali che fanno sprofondare in una crisi pesante l'agricoltura, distruggono attività commerciali e turistiche, annullano possibilità di salvaguardia delle preziose presenza culturali, come ad esempio, i ricchi giacimenti archeologici e i vivaci insediamenti di minoranza etnico-linguistica.

Eppure, la zona, tra le più importanti della Calabria, ha grandi potenzialità di sviluppo che non vengono attivate: punto scandaloso di questa incuria è il porto, per il quale in questi anni sono stati spesi miliardi su miliardi senza fissarne, ora che ne è terminata la costruzione, una funzione, non solo in collegamento la numerosa e qualificata attività di una vera e propria « società di pescatori » che opera nella zona di Schiavonea, ma più in generale, in rapporto alla necessità di attivarlo

come cuore propulsore di un nuovo sviluppo economico anche per la invidiabile posizione geografica che lo colloca di fronte, al di là dello Jonio, ai Paesi del Mediterraneo in via di sviluppo.

Un'area questa, insomma, che per la posizione geografica e la complessità dei problemi che rappresenta per lo stesso sviluppo complessivo della Regione, di per sé evidenzia caratteristiche di « provincia » che potrebbe farsi carico e gestire questa nuova tematica emergente;

la possibilità di attivare le energie economiche, sociali, culturali e istituzionali per un nuovo sviluppo della zona, sarebbe vanificata in un habitat carente di strutture di civiltà e di infrastrutture importanti, l'assenza delle quali rischierebbe di degradare una zona potenzialmente importante economicamente, in area marginale in cui tutti i problemi già gravi della disoccupazione, soprattutto giovanile e intellettuale, rischiano di diventare esplosivi e di innescare meccanismi torbidi e pericolosi.

Per queste ragioni, l'ipotesi di soppressione di quelli che cinicamente sono chiamati i « rami secchi » delle FFSS, frutto di una ondata di privatizzazioni selvagge, sarebbe gravissima tanto più che, in un emendamento fatto inserire nella finanziaria 1994, è stato precisato che le somme stanziare per un ulteriore programma di investimenti nelle FFSS deve servire al potenziamento « senza riduzioni di linee, della rete ferroviaria nazionale e locale » -:

se non ritiene di dovere tempestivamente intervenire, in presenza di questa pesante situazione, attraverso i ministeri competenti, per garantire la realizzazione di un programma di sviluppo della zona e, intanto, smentendo ogni ipotesi di smantellamento delle tratte ferroviarie esistenti tanto più che, come è risaputo, il « contratto di programma » per le FFSS deve essere votato entro il prossimo giugno, ossia dal futuro Parlamento.

Un intervento urgente diventa essenziale non solo per tranquillizzare una popolazione che sta sperimentando sulla pro-

pria pelle le conseguenze di una crisi strutturale che ha trascinato con sé la distruzione dello stato sociale (pensioni, sanità, assistenza, iniquità fiscale), ma anche perché, in un momento in cui davanti agli occhi della gente c'è lo sprofondare ignominioso dei vecchi poteri nella voragine degli scandali, diventa necessario lanciare segnali forti di controtendenza per ridare fiducia e speranza anche a questa terra e per evitare che nella sfiducia si riattivino meccanismi di strumentalizzazione e riciclaggio di forze e personaggi responsabili della grave situazione, per perpetuare la politica degli inganni.

(4-22174)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'AMAN, l'Azienda Municipalizzata Acquedotto di Napoli, pretenderebbe che le morosità accumulate dai cittadini, i quali non pagarono le bollette dell'acqua per protesta, ma anche per violazione contrattuale, nel periodo in cui il liquido prezioso non era utilizzabile neanche per lavarsi (tanto era scura e inquinata), siano pagate in due rate e nel tempo massimo di 60 giorni;

si tratta soprattutto di famiglie monoreddito, di pensionati, di nullatenenti e di disoccupati, le quali dovrebbero pagare ciascuna cifre di diversi milioni di lire!...

il Comitato di difesa del cittadino del centro storico, presidente del quale è il consigliere di quartiere Raffaele Bruno, chiede che sia consentita da parte dell'AMAN la massima rateizzazione a seconda del reddito delle famiglie interessate e che non sia tagliata l'acqua ad alcuno;

sull'argomento l'interrogante ha chiesto al Prefetto di Napoli, dottor Umberto Improta in un incontro che ha avuto luogo il 22 corrente, di intervenire presso la municipalizzata affinché sia garantito a tutti il diritto ad usufruire di un bene primario quale è l'acqua, indispensabile

per il vivere civile della popolazione tutta ed il Prefetto ha assicurato il suo interessamento al riguardo —:

quali decisioni abbia assunto al riguardo sia l'AMAN che per quanto di ragione il Sindaco di Napoli e l'amministrazione. (4-22175)

LUSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Manifattura Cotoniere Meridionali di Salerno ha iniziato un processo di « privatizzazione » già da diverso tempo;

in data 22 settembre 1992, dopo molte controversie, è stato sottoscritto un contratto per ottenere il passaggio del 49 per cento delle quote MCM srl in mano privata;

gli obblighi contrattuali prevedevano un accordo sindacale con le organizzazioni di categoria e la presentazione di fidejussione bancaria a garanzia dei livelli occupazionali e del regolare espletamento degli investimenti;

i suddetti obblighi sono stati rispettati dalla parte privata e nel frattempo sono stati riaperti gli stabilimenti consentendo una gestione temporanea a condizione che i privati dimostrassero di poter effettuare gli investimenti senza garanzie del gruppo ENI;

pure quest'ultima condizione è stata posta in essere attraverso l'avvio degli investimenti finanziari;

sono state richiamate al lavoro circa 220 persone (e vi è un programma di richiamo per altri 58 lavoratori entro marzo) che operano negli stabilimenti di Fratte e Angri, ma questo stato di provvisorietà rischia di rendere la gestione della società precaria e improrogabile;

il privato non è ufficialmente socio e quindi non vi è certezza sul futuro dell'azienda —:

per quale motivo la Terfin (azienda del gruppo ENI) proprietaria pubblica della MCM non ha ancora proceduto al trasferimento in mano privata del 49 per cento, condizione indispensabile per avviare gli investimenti a tutela degli occupati;

se non sia il caso che il Governo intervenga energicamente in questo settore richiamando la parte pubblica alle sue responsabilità per evitare di rovinare l'immagine della società sul mercato, per tutelare livelli occupazionali dell'azienda di Fratte (Salerno) e per consentire, ove possibile, l'allargamento della base occupazionale con il richiamo di altri lavoratori. (4-22176)

MELILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Pierdante Colagrande, docente dell'Istituto Tecnico « Acerbo » di Pescara, è stato colpito da *ictus* cerebrale, dopo un malore manifestato in seguito a visita ispettiva ricevuta in classe nel giorno 21 dicembre 1993;

quella ispezione durò circa 3 ore e seguì un'altra subita precedentemente; essa ha messo a dura prova la resistenza psicofisica del docente, sottoposto a esame e giudizio dinanzi ai suoi alunni;

il professor Pierdante Colagrande è ordinario di materie scientifiche dal 1969, è formatore nei corsi del Polo Informatico Nazionale, è autore di varie pubblicazioni relative ai programmi di informatizzazione ed è unanimemente apprezzato per la sua alta professionalità;

questa vicenda ha provocato la protesta di centinaia di docenti pescaresi;

quali iniziative intende assumere per chiarire se l'azione ispettiva:

1) si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla legge;

2) ha tenuto conto delle condizioni psicofisiche del Docente, il quale si trovava in buona fase di recupero da un progresso

ictus cerebrale, ed era stato dichiarato idoneo al servizio dalla Commissione Medica della ULSS di Pescara « purché non sottoposto a gravoso stress psicofisico »;

3) ha salvaguardato i diritti e la dignità della persona umana (articolo 2 Cost.). (4-22177)

DORIGO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con i decreti del 26 aprile e 20 settembre 1993 il Comandante generale della Guardia di Finanza ha dettato norme per l'assegnazione di alloggi di servizio ad ufficiali della Guardia di Finanza ricoprenti incarichi aventi esigenze di rappresentanza;

con gli stessi decreti viene inoltre stabilito che le spese di arredamento dei suddetti alloggi siano a carico del bilancio del Corpo;

con successiva circolare numero 333100 del 26 ottobre 1993 il Capo di Stato maggiore precisa ulteriormente i criteri con i quali gli alloggi in questione possono essere arredati e forniti;

due mesi dopo il generale Pierpaolo Meccariello, comandante in seconda della Guardia di Finanza, ha diramato una circolare riguardante la gestione del Fondo assistenza finanzieri nella quale, al punto 4, viene senza motivo richiamata la suddetta circolare;

in particolare, tra le strutture « assistenziali e ricreative » che possono essere finanziate con il Fondo assistenza finanzieri, vengono citati « bar, buvettes, gazebo, spacci, biblioteche » nonché « gli alloggi gratuiti di servizio indicati nella citata circolare » con la precisazione che ciò può avvenire solo quando « non sia possibile acquisire i beni in altro modo »;

a giustificazione di tale indirizzo viene data quella che l'interrogante considera una insostenibile e giuridicamente infondata interpretazione del regolamento che prevede la destinazione dei soldi del

Fondo per l'« assistenza al personale...il sostegno finanziario di iniziative dirette ad elevarne il livello culturale, spirituale e sociale, a tutelarne la sanità e svilupparne le capacità psicofisiche e sportive »;

sembra piuttosto all'interrogante che questa singolare estensione delle finalità del Fondo assistenza serva soltanto a tardiva copertura del comportamento del generale Sergio Cicogna e del colonnello Vincenzo Tripodi che, com'è noto, il 22 marzo prossimo dovranno comparire davanti al tribunale militare di Padova per rispondere del reato di « concorso in truffa militare pluriaggravata » per aver arredato l'alloggio del generale Cicogna utilizzando il fondo assistenza per i finanzieri, molti mesi prima della diramazione dei provvedimenti succitati —

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra riportato;

se non ritenga insostenibile l'interpretazione che il Comando generale dà delle norme di legge ponendo a carico dei Fondi assistenza dei militari del Corpo spese che — al più — devono essere imputate ai capitoli di spesa del bilancio ordinario riservate alla rappresentanza;

se non ritenga che questi provvedimenti abbiano come finalità reale quella di creare — a posteriori — una maldestra copertura di un comportamento di due alti ufficiali già rinviati a giudizio per un reato militare gravissimo. (4-22178)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il condirettore di *Repubblica*, Gianni Rocca, ha più volte dichiarato alla stampa che i giornalisti del quotidiano di Piazza Indipendenza prima di essere assunti devono firmare obbligatoriamente una dichiarazione di antifascismo;

in occasione del ballottaggio amministrativo romano del 5 dicembre scorso tra Francesco Rutelli e Gianfranco Fini, il giornalista Pierangelo Maurizio, caposervi-

zio di *Repubblica*, fu convocato da Eugenio Scalfari e da Gianni Rocca perché « reo » di aver diffuso una dichiarazione in cui affermava: « Voto Fini e lo dico apertamente »;

le agenzie di stampa non diramarono la dichiarazione di Pierangelo Maurizio, giustificando il fatto con un « disguido tecnico » -;

se non si ritengano violate le norme sulla professione dei giornalisti e quelle

che garantiscono il contributo dello Stato a *La Repubblica* per un'informazione corretta e pluralista senza discriminazioni ideologiche all'interno della redazione;

quali iniziative ritenga di dover assumere per evitare il ripetersi di simili episodi di intolleranza, odio e discriminazione, e in particolare la sottoscrizione della dichiarazione di antifascismo che lede il pluralismo e l'autonomia professionale. (4-22179)

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere premesso che:

come è stato rilevato, « è il fisco il vero grande antagonista dei lavoratori e datori di lavoro » e, « quando una busta paga arriva dimezzata al dipendente, quando il prelievo fiscale assorbe la metà del reddito prodotto; quando, cioè, ciascuno di noi lavora per lo Stato fino a luglio e per se stesso da agosto a dicembre, non ci troviamo più di fronte ad una questione contabile o finanziaria, ma dinanzi a qualcosa di molto più serio: la stessa sopravvivenza della democrazia »;

forte è la tensione, ai limiti di una rivolta anti tasse, che si registra nella società civile;

assurda appare la proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi, non accompagnata dalla proroga del pagamento, il cui ritardo è sanzionato con l'aumento dell'1 per cento fino al 30 giugno e del 3 per cento fino a metà luglio -;

se il Governo intenda provvedere ad eliminare l'aumento suddetto sulle somme da versare, disponendo il rimborso per i pagamenti già effettuati. (4-15818)

RISPOSTA. — *In riferimento al problema sollevato dalla S.V. Onorevole, riguardante la proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativi all'anno 1992, non accompagnata dalla proroga del termine per il pagamento delle relative imposte, si osserva che, al fine di agevolare i contribuenti nella compilazione della predetta dichiarazione, con il decreto-legge 19 maggio 1993, n. 140, il Governo ha prorogato i termini per la presentazione delle dichiarazioni e per il versamento delle rela-*

tive imposte, rispettivamente al 30 giugno ed al 18 giugno 1993. La legge 18 giugno 1993, n. 192, di conversione dello stesso decreto-legge, ha ulteriormente prorogato il termine per la presentazione della dichiarazione al 15 luglio 1993 prevedendo, invece, per i pagamenti che fossero effettuati oltre la data del 18 giugno, ma comunque entro il 15 luglio 1993, una soprattassa nella misura rispettivamente dell'1 per cento o del 3 per cento se il pagamento fosse effettuato entro la data del 30 giugno ovvero del 15 luglio, in luogo della soprattassa ordinaria stabilita nella misura del 40 per cento.

Necessità di bilancio e motivi di equità nei confronti di quei contribuenti che avevano effettuato i predetti versamenti entro il 18 giugno 1993, non hanno consentito ulteriori agevolazioni nella effettuazione dei pagamenti di che trattasi.

Analoghe considerazioni valgono in ordine all'auspicato rimborso delle somme corrisposte a titolo di soprattasse per i pagamenti in questione.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

BERNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

sono in essere i lavori di potenziamento della rete ferroviaria nel tratto Bologna-Verona;

si sta realizzando nel comune di Poggio Rusco (MN) un collegamento alternativo tra l'abitato di via Carnevale ed il centro del paese ora collegati attraverso un passaggio a livello;

la parte del comune interessata è ad alta densità abitativa;

il progetto di collegamento consiste, in un percorso molto lungo che creerebbe notevoli disagi alle centinaia di abitanti che da sempre percorrono via Carnevale per raggiungere il centro, i quali hanno già prodotto una petizione con centinaia di firme -;

se non ritenga opportuno proporre la creazione di un sottopasso, di agevole realizzazione vista l'attuale quota del rile-

vato ferroviario (2,8 mt), tale da consentire il passaggio alle sole auto, motociclette, biciclette e pedoni, in corrispondenza dell'attuale passaggio a livello. (4-11584)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato SpA informano che nell'ambito dei lavori di raddoppio della rete ferroviaria nel tratto Bologna-Verona è stato previsto per il comune di Poggio Rusco un nuovo piano di viabilità che prevede, per motivi di sicurezza, la soppressione dei passaggi a livello mediante la costruzione delle seguenti opere sostitutive;*

una variante alla S. S. n. 496 (comprensiva di un viadotto per scavalcare la linea ferroviaria) che consentirà di dirottare il traffico pesante all'esterno del centro abitato;

un sottovia carrabile per collegare il centro del comune con l'area ad est.

Il piano di viabilità è disciplinato dalla Convenzione Generale n. 15/92 stipulata tra l'A.N.A.S., l'Ente Ferrovie dello Stato, la provincia di Mantova ed il comune di Poggio Rusco, approvata dal comune con delibera n. 64 dell'11.4.88.

La Convenzione attribuisce l'onere finanziario, di circa 15 miliardi, alle sole Ferrovie e prevede all'articolo 9 che « ..A.N.A.S., provincia, comune si obbligano a garantire le Ferrovie, tenendole sollevate e indenni, da ogni azione, molestia o pretesa di terzi o aventi diritto o causa in ordine alle mutate condizioni di viabilità e visibilità, conseguenti all'esecuzione dei lavori previsti dal presente Atto... ».

I lavori relativi al viadotto ed alla variante alla S.S. n. 496 (propedeutici all'esecuzione del raddoppio ferroviario) sono in corso dall'ottobre del '92, dopo l'approvazione del comune (Delibera n. 506 del 30.10.89 con alcune osservazioni recepite nel progetto), e la dichiarazione di conformità urbanistica (nota n. 45700 del 21 dicembre 1988 dalla regione Lombardia).

In merito alla realizzazione di un ulteriore sottovia, che colleghi via Carnevale con il centro cittadino, esistono difficoltà in quanto le Ferrovie dello Stato ritengono, in

base al citato articolo 9 della Convenzione, di non essere assoggettate al relativo onere finanziario.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

BERTEZZOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore della Repubblica di Rovigo, dottor Giacomo Invidiato, è stato rinviato a giudizio dal G.I.P. di Trieste per falso, falso ideologico e abuso d'ufficio;

la prima udienza del processo è già stata fissata per il prossimo mese di febbraio —:

perché il dottor Invidiato abbia continuato e continui a svolgere le sue funzioni;

se non ritenga opportuno intervenire per restituire agli uffici della procura della Repubblica di Rovigo, già oggetto di tre interrogazioni parlamentari presentate da diverse forze politiche, la necessaria serenità di lavoro e l'indispensabile rapporto di fiducia con la cittadinanza. (4-21446)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto si comunica che il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trieste ha disposto, con decreto 16 novembre 1993, giudizio immediato nei confronti del dottor Giacomo Invidiato — Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Rovigo — in ordine ai reati di cui agli articoli 479 (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici), 476 (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici), 323 (abuso d'ufficio), 328 (rifiuto di atti d'ufficio) del Codice Penale.*

Il procedimento sarà trattato dal Tribunale di Trieste all'udienza dell'8 marzo 1994.

Il 23 novembre 1993 è stata disposta inchiesta nei confronti del dottor Invidiato. Notizie definitive potranno essere comunicate all'esito del procedimento e dell'inchiesta tuttora in corso.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

BIONDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale disposizione di legge — e non semplice circolare ministeriale — si opponga al rilascio dei diplomi originali di maturità in caso di smarrimento o distruzione dei certificati provvisori, una volta che di tale smarrimento o distruzione sia stata sporta regolare denuncia. (4-20636)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale la S.V. Onorevole ha chiesto di conoscere quali norme di legge impediscano il rilascio del diploma originale di maturità in caso di denunciato smarrimento del certificato provvisorio.*

Al riguardo, si ricorda che la materia è regolata dalla legge n. 15 del 7.2.1969, la quale all'articolo 1 prevede che, in caso di smarrimento o di distruzione dei certificati di diploma, non può essere rilasciato il diploma originale, ma solo il certificato sostitutivo, a tutti gli effetti, del corrispondente diploma.

Premesso, pertanto, che all'anzidetta legge si sono sin qui ispirate le istruzioni di carattere amministrativo nel subordinare il rilascio del titolo originale alla restituzione del certificato provvisorio, si desidera far presente che alla questione sollevata — volta in sostanza ad evitare incresciosi inconvenienti a danno di quanti avessero smarrito il certificato provvisorio — è stata di recente data soluzione in sede di emanazione, in data 25 gennaio 1994, della ordinanza ministeriale n. 18, regolante lo svolgimento degli scrutini e degli esami per il corrente anno scolastico (pubblicata sulla G.U. n. 25 del 10.2.1994).

Infatti, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 58 di tale ordinanza, i Capi degli istituti, presso i quali sono depositati gli atti attestanti il conseguimento dei titoli di studio, sono autorizzati a rilasciare, su richiesta degli aventi diritto, i relativi certificati senza limitazione di numero; detti certificati inoltre — così come previsto dalla medesima ordinanza a seguito di opportune intese con il Ministero dell'università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica — sono considerati validi anche per l'iscrizione all'Università,

purché successivamente sostituiti, a cura degli interessati, con il diploma di maturità.

Con la medesima ordinanza è stata altresì disposta l'abrogazione delle disposizioni che prevedevano il rilascio del « certificato provvisorio ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BOTTINI. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono stati fatti i lavori per allargare una strada a Brembate di Sopra, in provincia di Bergamo, esattamente in via Puccini (strada con fondo chiuso), a tuttora rimasta ferma ed abbandonata;

l'estrema pericolosità del traffico autoveicolare in prossimità di una casa, specie abitata da una famiglia, moglie e marito entrambi sordomuti, in mancanza di uno specchio spia, come di solito tutti i giorni si avviano al lavoro, nell'uscire dalla loro abitazione con autovettura, causa la scarsa visibilità, trovano quasi sempre imprevise sorprese transiti di autovetture ad alto velocità;

la stessa persona sordomuta è stata più volte presentata a interpellare nel comune di Brembate di Sopra, per ultimare i lavori promessi (verniciatura del recinto, del cancello, eccetera) ha sempre avuto risposta negativa —:

se esistano o si vogliano avviare iniziative organiche per prevenire gli imponenti pericoli del traffico autoveicolare in prossimità di una casa, a nulla servendo la sporadica segnaletica stradale;

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi;

quando si preveda che le opere verranno completate;

se si voglia intervenire con urgenza e come, tra i tanti casi, per quello sopra descritto di Brembate di Sopra. (4-12716)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue: l'allargamento di via Puccini, e la realizzazione dei relativi servizi di urbanizzazione primaria, è stato programmato dal comune di Brembate di Sopra in accoglimento delle richieste dei residenti.*

L'intervento è avvenuto sulla base di un progetto redatto dal Tecnico comunale in attuazione dell'accordo bonario — fondato su reciproche concessioni — intercorso tra l'amministrazione comunale ed i cittadini interessati (accordo che non contemplava la verniciatura dei cancelli e dei recinti).

A conclusione dei lavori sarà predisposto il tappetino di usura ed approntata la segnaletica e sarà valutata l'opportunità della installazione di uno specchio-spia per consentire l'agevole immissione delle vetture nella sede stradale.

Le opere sono state affidate — a seguito di licitazione privata — alla ditta « Zanardi Luigi S.r.l. », di Almenno San Salvatore.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari esteri regionali: Paladin.

BOTTINI e PIRO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il Parlamento europeo ha approvato il 17 giugno 1988 una risoluzione sul linguaggio dei segni delle persone sorde;

le ricerche scientifiche condotte in tutto il mondo (in Italia sono seguite dal Consiglio Nazionale delle Ricerche), riconoscono a questo modo di comunicare, la dignità di lingua a tutti gli effetti;

nella Comunità europea mezzo milione di persone sono completamente sorde ed un numero ben più grande ha difficoltà di udito;

la lingua italiana dei segni ed i suoi interpreti sono uno dei mezzi mediante i quali i sordi possono accedere alle informazioni necessarie alla vita quotidiana;

nella legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate; del 5 febbraio 1992, articolo 25, comma 2, si sottolinea la necessità di « iniziative atte a favorire la recezione da parte di persone con handicap sensoriali di programmi di informazione, culturali e di svago » —:

quali siano le iniziative assunte che possano favorire l'accesso all'informazione televisiva, in particolare da parte della RAI Radiotelevisione italiana, da parte delle persone non udenti;

perché la TV Rete 4 trasmette un telegiornale mattutino tradotto simultaneamente in lingua italiana dei segni da un interprete, mentre la nostra TV di Stato ancora non permette, ai non udenti, alcun accesso all'informazione. (4-18228)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, si fa presente quanto segue.*

Le iniziative volte a favorire l'accesso all'informazione televisiva in particolare da parte della RAI Radiotelevisione Italiana a favore delle persone non vedenti, risultano così distribuite:

22 ore settimanali ai programmi sottotitolati alla pagina 777 di televideo;

sperimentazione del linguaggio gestuale attuata dal TG 2 per la Rubrica « Medicina 33 »;

progettazione di un telegiornale con linguaggio gestuale per l'edizione del TG1 delle ore 18.00.

Si informa inoltre che presso la Commissione presieduta dall'onorevole Ombretta Fumagalli, ove è in corso l'elaborazione del nuovo testo di convenzione fra il Ministro delle Poste e la RAI, è allo studio l'inserimento di una specifica clausola relativa a sistemi di comunicazione più adatti ai disabili.

Si assicura comunque il massimo impegno di questo Dipartimento al fine di incrementare le iniziative attualmente esistenti attraverso una maggiore sensibilizzazione delle istituzioni nei confronti dei problemi delle persone non udenti.

Il Ministro per gli affari sociali:
Contri.

BUTTI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo, esiste una anomala interpretazione inerente la tariffa dell'imposta di bollo per documenti, disegni e fotografie;

la normativa, oggetto di soggettiva interpretazione, risulta essere stata pubblicata nel supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 106 del 21 agosto 1992;

normalmente, la documentazione, allegata alle perizie, veniva bollata con marche giudiziarie per l'importo di lire 600 per tipi planimetrici, elaborati tecnici, certificati, disegni, modelli, piani, dimostrazioni, calcoli ed altri lavori degli ingegneri, architetti, periti, geometri e misuratori;

per ciò che riguarda il rilievo fotografico, nulla risulta essere menzionato, quindi le foto, che non indicano data certa, dovrebbero essere bollate come gli altri documenti elencati;

il documento fotografico che si allega alla relazione peritale, non evidenzia data certa. Per « data certa » deve intendersi l'evidenziazione, nel documento, del giorno, del mese e dell'anno in modo certo ed inequivocabile;

la fotografia come documento, evidenzia solamente l'immagine dei luoghi al momento del rilievo;

il tutto risulta essere utile solo per eventuali raffronti tecnici-operativi;

di norma venivano applicate lire 600 per fotografia;

solo in questi ultimi giorni la cancelleria della Pretura circondariale di Varese ha imposto di assoggettare alla tariffa di bolli pari a lire 15.000 ciascuna fotografia;

questa disposizione risulta essere assurda, perché una foto viene a costare un importo pari ad una carta bollata di quattro facciate —:

quali motivi hanno indotto gli uffici competenti ad agire nel modo descritto.

(4-14610)

RISPOSTA. — *In relazione al problema sollevato dalla S.V. Onorevole, riguardante il trattamento tributario riservato, ai fini dell'imposta di bollo, ai « rilievi fotografici » allegati alle relazioni peritali presentate o prodotte nei procedimenti giudiziari, si osserva, preliminarmente, che tali documenti sono ricompresi nella seconda parte della Tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642 (modificata dal decreto del Ministro delle finanze del 20 agosto 1992), relativa alle misure dell'imposta di bollo da applicare agli atti, documenti e registri in caso d'uso.*

Pertanto, le relazioni peritali sono assoggettate ad imposizione allorquando vengono presentate all'Ufficio del registro per la registrazione ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642.

Tuttavia, se i rilievi fotografici sopraccitati sono allegati ad una relazione peritale, facendone parte integrante, scontano il tributo previsto per tale atto al momento della sua sottoscrizione.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Garofano Nicola, originario di Torino, sta scontando un residuo di pena di alcuni mesi nella casa di reclusione di Bancoli (Augusta/SR). L'ordine di carcerazione lo ha raggiunto mentre stava seguendo un programma di recupero dalla tossicodipendenza presso una sede della comunità Incontro;

secondo quanto lo stesso ha commentato durante una visita svolta dall'interrogante presso la struttura carceraria di Brucoli, si è perduta ogni traccia di una istanza rivolta al tribunale di Torino, via matricola, per il ritorno in comunità;

la situazione del detenuto Garofano, evidentemente, è molto difficile in quanto ha dovuto interrompere il programma di recupero iniziato presso la comunità e non può avere rapporto con la famiglia e con il proprio avvocato residenti a Torino —;

se non intenda verificare il problema esposto e non voglia attivarsi per una positiva soluzione. (4-15130)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto si comunica che il detenuto Garofano Nicola è stato scarcerato dalla Casa di Reclusione di Augusta per espiazione della pena in data 27 agosto 1993.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

CASTELLANETA. — *Ai Ministri per gli affari sociali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si sono avuti vari casi di extracomunitari che hanno eletto, come domicilio notturno, il cimitero, adagiandosi nei loculi vuoti; da ultimo il caso avvenuto a Lucca —;

quali misure si intendano adottare affinché gli extracomunitari muniti di regolare permesso di soggiorno possano ottenere una collocazione più dignitosa, in modo che non siano costretti a ricorrere a ripari tanto deplorabili;

se non sia il caso di valutare l'opportunità di limitare un tale tasso immigratorio, per il quale le strutture di accoglienza esistenti risultano del tutto inefficienti. (4-14487)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione parlamentare in oggetto, si fa presente che dagli accertamenti effettuati dalla Prefettura di Lucca successivamente agli acca-*

dimenti descritti nella interrogazione stessa non si è avuto obiettivo riscontro di quanto in essa riferito.

L'amministrazione comunale ha stipulato convenzioni con Croce Verde, Caritas e G.V.A.I. ed ha attrezzato già da quasi due anni, in località Piaggione, una residenza-dormitorio per gli extracomunitari.

Inoltre, la stessa amministrazione ha in progetto di trasformare in residenza-dormitorio per extracomunitari la scuola di Vicolpago dislocata nel territorio di Lucca.

Alla Prefettura di Lucca non risulta, altresì, che sussistano particolari situazioni di disagio.

Si ricorda, infine, che con decreto dell'8.9.93 è stata istituita una Commissione di studio presieduta dal Ministro per gli Affari Sociali, composta da esperti in materia e da rappresentanti ai più alti livelli delle Amministrazioni interessate, al fine di giungere alla emanazione di una disciplina organica sulla condizione giuridica dello straniero in Italia. Tale Commissione ha tra i suoi impegni prioritari quello di prevedere strumenti normativi per l'estensione agli immigrati regolarmente presenti nel nostro territorio di tutte le agevolazioni previste in favore delle fasce più deboli dei cittadini italiani, passando, quindi, da un'ottica politica c.d. « di prima accoglienza » perché basata essenzialmente sulla istituzione di centri idonei ad ospitare immigrati per brevi periodi, ad una ottica politica che abbia riguardo ad immigrati lavoratori ed alle loro famiglie per periodi medio-lunghi.

Il Ministro per gli affari sociali:
Contri.

CIABARRI, CRIPPA, FAVA e GALANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 febbraio 1992 è in vigore per i paesi OCSE l'Accordo sugli orientamenti in materia di crediti all'esportazione che beneficiano di sostegno pubblico (noto come « pacchetto di Helsinki ») che prevede misure intese a rafforzare la trasparenza, a eliminare gli effetti distorsivi sulla concor-

renza internazionale a migliorare la qualità dell'aiuto allo sviluppo;

le misure principali riguardano:

a) il divieto a concedere crediti di aiuto legati a paesi con reddito procapite superiore ai 2555 USD;

b) il divieto di finanziare con crediti d'aiuto legati progetti realizzabili a condizioni commerciali (con eccezione per i paesi meno avanzati);

c) l'obbligo di notifica agli altri paesi OCSE dell'intenzione di concedere crediti d'aiuto legati almeno 30 giorni prima della data dell'impegno o del termine ultimo per la presentazione delle offerte (in caso di gara internazionale), par. 8c par. 15cd dell'Accordo;

d) l'obbligo di consultare preventivamente gli altri paesi OCSE ogni qualvolta si intenda concedere un credito d'aiuto legato di valore superiore a 50 milioni di DSP —;

l'elenco dei crediti notificati al Segretariato competente secondo i termini previsti dall'Accordo;

le date in cui sono stati notificati in rapporto alle date di scadenza di presentazione delle offerte per le gare internazionali;

le eventuali richieste di chiarimenti degli altri partecipanti all'Accordo e quali le eventuali risposte, nonché le consultazioni avvenute in sede internazionale;

come sia stata data diffusione della disponibilità dei crediti a valere sul Cap 8173 del M. del Tesoro presso le imprese italiane;

quali le imprese che hanno vinto le gare e se vi siano state osservazioni da parte degli altri partecipanti all'Accordo;

come sia stata organizzata la DGCS per l'applicazione dell'Accordo e a modifica della prassi precedente. (4-20764)

RISPOSTA. — *Nell'allegare l'elenco dei crediti di aiuto notificati in vigenza dell'Ac-*

cordo CONSENSUS, giova sottolineare che nel periodo considerato (15 febbraio 1992 — 9 dicembre 1993) non si è presentato alcun caso di credito di aiuto concesso in relazione a gare internazionali. I crediti di aiuto concessi si riferiscono infatti a vecchi impegni assunti in Commissioni Miste tenutesi ben prima dell'entrata in vigore della nuova normativa internazionale.

Si segnala altresì che richieste di chiarimenti o di maggiori informazioni sono pervenute per i seguenti progetti:

Honduras: sviluppo delle risorse idriche della Valle del Nacaome;

Egitto: centrale elettrica diesel di Sharm el-Sheikh;

Egitto: sviluppo delle acque sotterranee delle oasi di Farafra e Baharya;

Egitto: quattro impianti di depurazione di acque di fogna;

Egitto: impianto di lavorazione datteri;

Argentina: dieci generatori per il sistema idroelettrico di Yaci Retà;

Senegal: riabilitazione della ferrovia Dakar/Kidira, tronco Tambacounda-Bala.

Per il progetto honduregno dette richieste sono pervenute da parte britannica ed americana: a seguito delle informazioni fornite, ambedue i Paesi hanno riconosciuto che tale progetto presentava un rilevante contenuto di cooperazione. Di conseguenza essi non solo non hanno chiesto di discutere il progetto nel Gruppo Consultazioni Specifiche dell'OCSE, ma hanno anche rinunciato a chiedere ulteriori informazioni.

Per i quattro progetti egiziani tali richieste sono pervenute da parte britannica: a seguito delle preliminari informazioni fornite da parte italiana, la Gran Bretagna si è considerata soddisfatta ed ha ritenuto i finanziamenti in regola rispetto alla normativa CONSENSUS.

Infine, per i progetti concernenti l'Argentina ed il Senegal, richieste di informazioni sono pervenute da parte americana: anche in questo caso gli elementi forniti da parte italiana sono stati ritenuti esaustivi.

In materia è opportuno sottolineare che tale scambio di informazioni è del tutto normale e che, allorché i dati forniti non sono ritenuti soddisfacenti, viene richiesto che il progetto sia discusso in sede di Gruppo Consultazioni Specifiche dell'OCSE, al fine di stabilire se il progetto sia o meno in linea con l'accordo CONSENSUS. In tale Gruppo sono stati discussi nel 1992 e nel 1993 complessivamente 82 progetti dei seguenti Paesi finanziatori: Stati Uniti, Spagna, Francia, Germania, Austria, Australia, Paesi Bassi, Gran Bretagna, Svezia, Giappone, Norvegia, Finlandia, Belgio. Numerosi progetti sono stati considerati non in linea con la normativa in questione: in tali casi il Paese interessato ha rinunciato al finanziamento oppure ha fatto ricorso alla « clausola di salvaguardia », che permette eccezionalmente il finanziamento alla luce del « prevalente interesse nazionale non legato a considerazioni di carattere commerciale ».

L'Italia è, dunque, uno dei pochi Paesi OCSE che non ha avuto alcun progetto di cooperazione sottoposto a formale consultazione internazionale. Da quanto precede risulta non solo che nessun progetto finanziato dalla cooperazione italiana è stato considerato non in linea con l'accordo, ma anche che tale caratteristica non è stata finora mai messa in dubbio.

Relativamente alla diffusione di notizie circa la disponibilità di crediti di aiuto presso le imprese italiane, occorre considerare che i crediti di aiuto sono disponibili per i Paesi in via di Sviluppo quando i progetti siano stati concordati in occasione di incontri intergovernativi. I relativi Processi Verbali con gli elenchi dei progetti finanziabili vengono pubblicati sul Bollettino della Cooperazione « DIPCO » e sono quindi conoscibili anche da parte delle imprese italiane.

Come già sottolineato, i crediti di aiuto concessi nel 1992 e nel 1993 si riferiscono ad impegni precedenti e, quindi, assegnati a seguito di gare internazionali, gare riservate ad imprese italiane o trattative private svoltesi prima dell'entrata in vigore dell'Accordo.

Giova ricordare che l'Accordo CONSENSUS non costituisce in sé una novità, essendo in vigore da molti anni. Il fatto che

esso sia stato integrato con la previsione di una normativa maggiormente restrittiva relativa ai crediti di aiuto legati non ha comportato la necessità di sostanziali modifiche nella struttura della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. Le relative informazioni sono state trasmesse a tutti gli Uffici Territoriali ed all'Unità Tecnica Centrale, oltre che a tutte le Ambasciate interessate, ai fini di una puntuale osservazione delle disposizioni dell'Accordo. Un ufficio specifico coordina tale attività all'interno di detta Direzione Generale e mantiene i contatti con le altre amministrazioni italiane interessate, vale a dire il Ministero del Tesoro ed il Ministero del Commercio Estero.

Allegato

Elenco dei crediti d'aiuto notificati in vigenza dell'accordo CONSENSUS.

ANNO 1992

IT 33 del 31-03-92:

Argentina: Generatori per la centrale idroelettrica di Yaciretà.

IT 34 del 15-04-92:

Vietnam: Riabilitazione e sostegno tecnico alle conchierie;

Vietnam: Meccanizzazione agricola attraverso piccoli motori a benzina;

IT 35 del 15-04-92:

Senegal: Rinnovamento ferrovia Dakar-Kidira.

IT 36 del 15-04-92:

Honduras: Sviluppo delle risorse idriche della Valle del Nacaome.

IT 37 dell'11-05-92:

Vietnam: Programma di aiuto per il controllo delle acque e sistema di drenaggio ad Hanoi.

IT 38 dell'11-05-92:

Albania: unità di produzione di alimenti per l'infanzia.

IT 39 dell'11-05-92:

Egitto: Centrale elettrica diesel di Sharm el-Sheikh;

Egitto: Sviluppo delle acque sotterranee delle oasi di Farafra e Baharya;

Egitto: Quattro impianti di depurazione di acque di fogna;

Egitto: Impianto di lavorazione datteri.

IT 42 del 15-06-92:

Vietnam: Commodity aid;

Vietnam: Centrale telefonica digitale;

Vietnam: Produzione del marmo;

Vietnam: Impianto fabbricazione tubi in plastica;

Vietnam: Progetto produzione del tè.

IT 46 del 20-06-92:

Vietnam: Centrale elettrica a Vung Tau;

Vietnam: Centrale telefonica digitale;

Vietnam: Sviluppo economico e sociale delle comunità di pescatori;

Vietnam: Linea di produzione per la lavorazione del legno;

Vietnam: Progetto di sviluppo della sericoltura a Bao Loc.

IT 47 dell'11-08-92:

Zimbabwe: Dighe di medie dimensioni;

Zimbabwe: Diga di Shoue;

Zimbabwe: Rete telefonica digitale nella regione del « Midland »;

Zimbabwe: Equipaggiamento per trasmissioni su linee principali;

Zimbabwe: Riabilitazione di linee P.T.C.;

Zimbabwe: Elettrodotto Cahora Bassa — Zimbabwe.

IT 48 dell'11-08-92:

Cile: Progetto di sviluppo agricolo e di protezione delle risorse naturali;

Cile: Progetto di sviluppo della viticoltura;

Cile: Programma di modernizzazione tecnologica;

Cile: Centri di formazione professionale;

Cile: Gestione delle risorse idriche del Bio-Bio;

Cile: Progetto di elettrificazione rurale.

IT 49 del 21-10-92:

Repubblica Dominicana: Sfruttamento delle risorse idriche nella Valle del Cibao.

IT 50 del 21-12-92:

Albania: Rinnovamento di una linea ferroviaria;

Albania: Rimessa in funzione della rete di distribuzione elettrica;

Albania: Acquedotto di Bovilla;

Albania: Progetto di riabilitazione del sistema di alimentazione idrica;

Albania: Commodity aid;

Albania: Unità di produzione di case prefabbricate.

ANNO 1993

IT 1 del 22-03-93:

Giordania: Commodity aid.

IT 2 del 28-04-93:

Perù: Riabilitazione del sistema elettrico di Mantaro.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

GAETANO COLUCCI. — Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle

politiche comunitarie e gli affari regionali.
— Per conoscere — premesso che:

una situazione divenuta negli ultimi tempi assolutamente insostenibile, sia per gli operatori sanitari che per i degenti, ha costretto i responsabili dell'ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni (in provincia di Salerno) — USL 48 — punto di riferimento per un ampio bacino di utenza (circa 70.000 persone), alla chiusura delle sale operatorie con conseguente sospensione dei ricoveri per chirurgia (tranne i casi urgenti), ingenerando negli utenti comprensibilissimi disagi;

tra le carenze alla base del drastico provvedimento condizioni igieniche e strutturali precarie, impianto elettrico e misure di sicurezza non ancora adeguate alla normativa comunitaria, mancanza di barriere sterili tra corridoi e sale operatorie, assenza di un sistema di ricambio d'aria assicurato solo da finestre che affacciano su un depuratore di liquami;

non sono in pochi a temere che tale soluzione, adottata con carattere di provvisorietà, possa invece — se non divenire definitiva — protrarsi per un lungo periodo di tempo, costringendo in tal modo le numerose popolazioni servite dal nosocomio a rimandare interventi già programmati oppure ad orientarsi altrove —:

1) quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di garantire una rapida riapertura dei reparti chiusi e se non si intenda sollecitare i competenti enti locali — in particolare la regione Campania — a porre in essere i progetti — peraltro già esistenti — di ristrutturazione del plesso ospedaliero, evitando in tal modo che anche l'ospedale di Santa Maria dell'Olmo possa essere annoverato tra i già purtroppo numerosi casi di malasanità in Campania. (4-14574)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

l'Ospedale di « S. Maria Incoronata dell'Olmo » di Cava dei Tirreni, amministrato dall'unità sanitaria locale n. 45 di Cava dei Tirreni, ha sede in un immobile che risale al 1400 e nel corso dei secoli è stato oggetto di vari interventi conservativi, nonché della ricostruzione di parti di esso abbattute nell'ultimo conflitto mondiale.

Le amministrazioni Ospedaliere che si sono succedute dal dopo guerra in poi non hanno mai usufruito di finanziamenti sufficienti a consentire la costruzione di un nuovo Ospedale nell'apposita area individuata dal comune.

Negli anni '70 si è proceduto a progettare l'ultimo intervento, in ordine di tempo, per aumentare la capacità ricettiva della sede ospedaliera. Sono stati, sinora, impegnati circa tre miliardi dalla data dell'inizio dell'intervento, che comprende anche il complesso operatorio entrato in funzione nel 1975, dotato di impianto di condizionamento d'aria centralizzato.

La carenza di manutenzione dell'impianto ha reso però difficoltoso il funzionamento del complesso apparato di condizionamento.

La recente normativa comunitaria ha dettato nuove disposizioni circa gli impianti e circa la prevenzione infortuni. Le direttive tecniche relative alle strutture sanitarie prescrivono attualmente precisi parametri per il ricambio di aria e per le barriere igieniche da predisporre nei complessi operatori.

L'attuale amministrazione ha approvato lo studio di fattibilità previsto dall'articolo 7 del decreto ministeriale 321/89, per il quale si è in attesa del giudizio del Nucleo di valutazione Ministeriale, al fine di intervenire in maniera sistematica sull'intera struttura per l'adeguamento generale dell'immobile.

È da precisare che per quanto attiene agli adeguamenti degli impianti alla recente normativa, si sta procedendo all'affidamento dei lavori (a seguito di pubbliche gare) per un importo complessivo di L. 1.200.000.000.

Nel maggio del 1993 la Direzione Sanitaria ha ritenuto di sospendere l'attività ordinaria della sala operatoria, per consentire l'esecuzione delle opere strettamente necessarie all'adeguamento delle strutture.

Si è quindi proceduto alla verifica di tutti gli impianti e si sono poste allo studio varie ipotesi, tra le quali è stata prescelta quella che prevede un rapido intervento con soluzioni che garantiscano l'esito finale.

In effetti, trattasi della costruzione ex novo dell'impianto riservato esclusivamente al ricambio di aria della parte sterile del complesso e della straordinaria manutenzione del vecchio impianto per dedicarlo esclusivamente ai restanti locali ed al Laboratorio di Analisi sottostante.

L'intervento riguarda ancora la creazione di percorsi differenziati per il trasporto del materiale infetto, nonché del rifacimento della pavimentazione e, quindi, anche dell'adeguamento di tutti i collegamenti elettrici e delle apparecchiature di sicurezza. Si prevede una spesa complessiva non superiore ai 500 milioni e un tempo di esecuzione non superiore a gg. 60 dalla data di inizio delle opere.

Per completezza di informazione, è opportuno precisare che già nell'ottobre del 1991 fu affidato l'incarico di progettazione per la sistemazione del plesso operatorio all'architetto Piera Mellini ed all'ingegnere Armando Ferraioli.

In data 2 giugno 1993, è pervenuta all'amministrazione una progettazione, a firma del solo ingegner Armando Ferraioli, che etichettava il progetto come esecutivo. Tale progetto, però, non conteneva gli elementi per ritenerlo tale, in quanto mancante della relazione tecnica e dell'elenco prezzi unitari; risultava anche incompleto il progetto degli impianti elettrici, privo della relazione tecnica generale e di calcolo, elementi richiesti anche dal Servizio di Prevenzione Infortuni e Sicurezza del lavoro della unità sanitaria locale n. 53.

Quanto al Regolamento comunale di Cava dei Tirreni, è stato segnalato che non si è potuta trasmettere la documentazione presentata né al comune, né alla Soprintendenza ai Beni Ambientali perché carente di numerosi elaborati indispensabili. La progettazione trasmessa prevede, infatti, un corpo di fabbrica aggiunto al fabbricato esistente, per realizzare il quale è necessaria sia la

licenza edilizia da parte del comune che il parere favorevole da parte della Soprintendenza.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

CRIPPA, RONCHI e PRATESI. — Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente. — Per sapere - premesso che:

la stampa croata ha dato notizia in questi giorni di un allarmante progetto che rischia di rappresentare un'autentica bomba ecologica, i cui effetti potrebbero raggiungere anche il Friuli Venezia Giulia;

si tratta di un mega inceneritore per rifiuti tossici e nocivi, che risulta sia stato proposto dalla società « Amin Trade Company » di New York al governo di Zagabria e che dovrebbe essere realizzato nei pressi dell'esistente centrale termoelettrica di Fianona, posta sulla costa orientale dell'Istria;

l'atteggiamento del governo croato pare essere favorevole, nonostante i pareri contrari espressi dagli organi preposti alla tutela dell'ambiente;

l'impianto in questione dovrebbe trattare annualmente da 1 a 2 milioni di tonnellate di rifiuti tossici industriali, importati direttamente dagli USA, producendo contemporaneamente energia elettrica;

si prevede inoltre una produzione di almeno duecentomila tonnellate annue di scorie altamente tossiche, il cui smaltimento appare problematico, ed una quantità imprecisata di fumi inquinanti, contenenti verosimilmente diossina ed altre sostanze altamente nocive;

i fumi, come già accade con quelli emessi dalla ciminiera alta 300 metri della centrale termoelettrica di Fianona, andrebbero ad interessare anche la regione Friuli-Venezia Giulia, visto che il confine italiano si trova a soli 70 chilometri;

l'iniziativa della azienda statunitense ricorda quanto già accaduto in passato, quando si è assistito all'esportazione di rifiuti tossici da paesi dell'occidente sviluppato verso il sud e l'est del mondo;

la somma di denaro in gioco per l'installazione dell'inceneritore, 25 miliardi di marchi in 25 anni da versare al governo croato, motiva il sospetto che l'inceneritore in questione non possa essere installato negli USA o in paesi occidentali, perché illegale rispetto alle norme vigenti —:

quali iniziative intendano prendere nei confronti del Governo croato e statunitense, affinché il progetto indicato in premessa sia accantonato e siano salvaguardate le esigenze di tutela ambientale e sanitaria del territorio istriano, evitando i rischi di « esportazione » dell'inquinamento verso l'Italia. (4-15512)

RISPOSTA. — A seguito della notizia recentemente apparsa sulla stampa croata relativa ad un progetto per la costruzione di un inceneritore per rifiuti tossici presso la centrale termoelettrica di Fianona in Istria, le cui emissioni nocive potrebbero interessare la regione Friuli-Venezia Giulia, è stato richiesto alla nostra Ambasciata a Zagabria di ottenere maggiori informazioni sull'attuale stato del progetto e sulla sua eventuale approvazione da parte delle competenti Autorità croate.

Da informazioni assunte presso il Ministero dell'Ambiente croato, recentemente confermate per iscritto, la nostra Ambasciata a Zagabria ha confermato che il progetto in questione non è stato accettato dalle Autorità croate.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

CRIPPA e RONCHI.— *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo è oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria tali da far sospettare un sostanziale spreco degli oltre 40 mila miliardi utilizzati per interventi

volti a favore di interessi parassitari e traffici poco limpidi piuttosto che all'aiuto al terzo mondo;

la sistematica distorsione delle finalità della cooperazione si evidenzia la scarsa utilizzazione di risorse sociali quali quelle della piccola e media impresa, l'impresa cooperativistica, gli istituti locali di risparmio e credito, gli enti locali, e soprattutto le ONG, organizzazioni non governative che da oltre trent'anni operano in questo campo;

per ciò che riguarda le ONG si è creata una situazione per cui mentre se da un lato si rilasciavano concessioni di idoneità per enti che, appena formati, divenivano titolari di progetti relativi ad aree e settori in cui non avevano alcuna esperienza, dall'altro si verificava un continuo boicottaggio burocratico nei confronti di ONG sperimentate e con notevoli bagagli di esperienza;

a tale proposito nel 1992 la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo stanziò 160 miliardi per contributi a progetti di cooperazione non governativa delle ONG e selezionò, tra le richieste ben superiori delle stesse ONG, un sottinsieme di progetti compatibile con i fondi stanziati, iniziando un'istruttoria che, essendo basata su criteri discrezionali e parametri non scritti, comportò la ripetuta formulazione e stravolgimento dei progetti, con il risultato che alla fine del dicembre 1992 non fu impegnato nessun fondo e i miliardi stanziati vennero riassorbiti.

Nel 1993 i 140 miliardi stanziati dovevano far fronte ai progetti pendenti dall'anno precedente ed alle nuove iniziative per il 1993: da notare che al 1° ottobre pochissime istruttorie erano state completate con l'inevitabile conseguenza di uno slittamento di tutti i progetti pendenti sulla dotazione 1994;

è infine da evidenziare come i pochi finanziamenti affidati ad ONG pronti per la decretazione definitiva siano attualmente bloccati e sottoposti a rifacimento burocratico a causa di un rilievo pretestuoso della Ragioneria, accolto passiva-

mente dal Ministero degli Affari Esteri (circolare del vicedirettore generale per la cooperazione n. 221/XI/4348 del 24 settembre), che impone la rimozione nei progetti della voce « imprevisti », esplicitamente prevista da una delibera del Comitato direzionale del 1988 —:

se sia informato di quanto espresso in premessa e se ciò risponda al vero;

come intenda intervenire per assicurare che i contributi annualmente stanziati per la cooperazione non governativa e i finanziamenti già oggetto ed i finanziamenti già oggetto di contratti e convenzioni con le ONG non vengano sistematicamente azzerati con marchingegni burocratici e procedurali;

se sia consapevole che interventi di medio periodo nei paesi in via di sviluppo non possono essere programmati senza imprevisti, se in particolare concordi sul fatto che la pubblica amministrazione non può pretendere di interferire sulla programmazione di iniziative private, promosse dalle ONG, anche per le parti a carico di quest'ultime;

se concordi sul fatto che il diverso rapporto di cambio tra lira e dollaro o la svalutazione della nostra moneta non potevano essere previsti due anni or sono;

se concordi sul fatto che il diverso rapporto di cambio tra lira e dollaro o la svalutazione della nostra moneta hanno inciso pesantemente sulle previsioni di finanziamento dei progetti delle ONG presentati nel 1992 ed ancora all'esame nell'ottobre 1993, e se concordi conseguentemente che tali vicende monetarie siano identificabili come « imprevisti », motivando in caso contrario la sua opinione negativa;

se sia consapevole che l'ennesimo rifacimento dei decreti attuativi dei progetti di cooperazione delle ONG può portare al loro definitivo annullamento;

più in generale se e come intenda salvaguardare e sostenere l'azione nella cooperazione allo sviluppo delle ONG, de-

gli enti locali, della piccola e media impresa e di tutte le forze più efficaci e, almeno finora, oneste. (4-18697)

RISPOSTA. — Giova innanzitutto sottolineare che i riconoscimenti di nuove idoneità di Organizzazioni Non Governative (ONG) sono stati effettuati sulla base di quanto disposto dalla legge 49/87, articolo 28 e dal suo Regolamento di Esecuzione, articoli 39, 40, 41 e 42.

Le richieste corredate dalla documentazione prescritta dalla legge sono state sottoposte al parere della Commissione ONG, quindi discusse ed approvate nel corso di sedute alle quali hanno partecipato i rappresentanti liberamente eletti dall'Assemblea di detti Organismi.

In particolare, nel corso del 1993 sono state sottoposte al parere della Commissione ONG 14 richieste di nuove idoneità, di cui 7 hanno ottenuto il prescritto parere favorevole ed hanno pertanto finalizzato il loro iter di approvazione.

Non risulta alla Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo che vi siano Organizzazioni Non Governative riconosciute da tempo o di recente, ai sensi della legge 49/87, che siano titolari di rilevanti progetti in aree e settori per i quali non abbiano maturato alcuna esperienza. Non sono peraltro previste differenze procedurali per quanto concerne ONG di « vecchia » e di « nuova » idoneità che possano dar luogo a « boicottaggi burocratici » nei confronti degli Organismi con più consolidata esperienza.

La presentazione dei progetti avviene sulla base di una Guida elaborata di concerto con gli Organismi e discussa in sede di Commissione ONG nella quale sono indicati i parametri e le informazioni di cui gli Uffici della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo necessitano per la valutazione delle iniziative. Accade spesso che i documenti presentati dalle ONG siano incompleti: in tal caso gli Uffici si trovano nella necessità di chiedere elementi in una fase successiva dell'istruttoria per integrare le lacune della documentazione originariamente presentata. Altre volte le richieste inoltrate da detta Direzione Generale alle

ONG sono determinate dalle indicazioni fornite a più riprese dagli Organi di Controllo, improntate ad un maggiore rigore nell'esame della documentazione a supporto delle proposte di contributo.

La mancata assegnazione dei fondi impegnati per il 1992 è in parte legata ai problemi di cui si è detto, in parte determinata dal blocco delle erogazioni deciso con il Decreto Amato, fattori che hanno contribuito a far registrare ritardi che non hanno consentito l'erogazione dei fondi prima della chiusura dell'anno finanziario.

Nel 1993 la D.G.C.S. ha stanziato 140 miliardi sui quali sono andate a gravare alcune delle iniziative già presentate dagli Organismi nell'ambito della Programmazione 1992.

Sono attualmente in corso di istruttoria progetti per un ammontare complessivo di richieste di contributi di circa 60 miliardi che, qualora fossero valutati positivamente da detta Direzione Generale, andrebbero presumibilmente a gravare sui fondi previsti per il 1994.

Si fa presente inoltre che il rilievo dell'Ufficio di Ragioneria non concerne l'illegittimità della « voce imprevisti », bensì le modalità di erogazione della quota di contributo che dovrebbe essere pagata a seguito del verificarsi dell'evento imprevisto, una volta accertatane l'effettiva incidenza sui costi del programma. Attualmente i Decreti oggetto di rilievo sono stati rielaborati e presentati nuovamente alla Ragioneria per la registrazione.

Per i programmi che saranno in futuro sottoposti all'esame della Direzione Generale sarà possibile in ogni caso prevedere una quota da destinare alla voce imprevisti, che sarà peraltro soggetta alle procedure di erogazione di cui sopra.

Occorre segnalare che l'articolo 29 della legge 49/87, comma 2, prevede la possibilità di concedere alle ONG « contributi per lo svolgimento di attività di cooperazione da loro promosse, in misura non superiore al 70 per cento dell'importo delle iniziative programmate (...) ». Dal disposto, inoltre, della Delibera n. 67/88 si evince chiaramente che il contributo è assegnato in percentuale al costo totale dell'iniziativa e non riferito alle

singole voci di spesa, cosa che introdurrebbe un elemento di rigidità nella gestione dei programmi. Al momento della presentazione di una iniziativa rientra pertanto nei compiti della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo valutare l'opportunità della concessione di un contributo pubblico alla realizzazione della stessa. Tale valutazione investe il progetto nella sua globalità che quindi non può subire modifiche se non con il consenso di detta Direzione Generale anche per quelle parti la cui realizzazione la ONG si è impegnata a coprire con fondi propri.

Si sottolinea infine che l'annullamento di Decreti non registrati nel corso dell'anno finanziario di riferimento è regola contabile/amministrativa che non comporta, tuttavia, necessariamente una « definitiva soppressione » delle proposte di finanziamento, bensì una loro riproposizione nel corso dell'anno finanziario successivo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

DIANA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nell'organico del Tribunale di Cassino sarebbe stato soppresso un posto di Magistrato;

l'organico di detto Tribunale è già carente rispetto alle obiettive necessità di un territorio che registra un costante incremento di procedimenti, sia civili che penali;

detta carenza appare ancor più evidente ove si consideri che il territorio del circondario del Tribunale di Cassino, a seguito di recenti studi del CSM, è considerato « a rischio »;

la carenza appare ancor più macroscopica ove si consideri che l'organico del Tribunale di Cassino era superiore a quello attuale già negli anni precedenti all'insediamento della FIAT e del suo indotto ed in un periodo in cui le infiltrazioni criminali provenienti dai comuni confinanti non si erano ancora prodotte —:

a) quali ragioni abbiano indotto alla adozione del sopra indicato provvedimento di soppressione di un posto di Magistrato;

b) quali provvedimenti si intendano adottare per venire incontro alle suesposte esigenze obiettive del Tribunale di Cassino. (4-20237)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 23.4.93 la pianta organica dei giudici del Tribunale di Cassino era stata ridotta di una unità, al pari della Pretura Circondariale di Modena, per consentire l'ampliamento di quelle degli uffici giudiziari di Caltanissetta e Marsala per accresciute esigenze di servizio.

Successivamente, con decreto ministeriale 20.1.1994 è stato ripristinato nel Tribunale di Cassino il posto di giudice precedentemente soppresso.

Pertanto l'attuale organico del personale di magistratura di quel Tribunale risulta costituito dal Presidente (presente), un presidente di sezione (presente) e 8 giudici (di cui 7 presenti).

L'organico del personale amministrativo è costituito da 37 unità; ne sono presenti 31 con una percentuale di copertura di organico pari ai 13,5 per cento, inferiore alla media nazionale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

DORIGO, RUSSO SPENA, RAMON MANTOVANI, TRIPODI, VENDOLA, ALFREDO GALASSO, FAVA, NUCCIO, CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

da quanto risulta, nei primi giorni di settembre del 1992 il dirigente della DIGOS di Venezia avrebbe convocato in riunione gli agenti dell'intera divisione, per informarli che aveva trasmesso alla Procura Distrettuale Antimafia del Veneto, un rapporto informativo sulle infiltrazioni mafiose nella regione;

il dirigente, in tali circostanze, avrebbe illustrato i contenuti del rapporto,

ricevuto da un agente dell'ufficio, dichiarando che tale documento era per lui destituito di ogni fondamento, pur avendo doverosamente inoltrato alla magistratura competente;

nel citato rapporto informativo, sarebbero stati evidenziati episodi di infiltrazione mafiosa nel Veneto, attraverso una certa Antonina Bertolino, figlia del defunto Giuseppe Bertolino, imputato nel maxiprocesso di Palermo nel 1987 ed indicato dalla Commissione parlamentare antimafia come componente della famiglia mafiosa di Partinico, legata ai Corleonesi, della quale farebbero parte anche i due nipoti di Frank Coppola, Giacomo e Domenico;

secondo il rapporto, Antonina Bertolino avrebbe ereditato dal padre una distilleria a Partinico, ed è sorella della moglie del costruttore Angelo Siino, arrestato nel 1991 per associazione mafiosa;

inoltre, nel documento si informava che Antonina Bertolino aveva acquistato a Borgoricco (PD), l'azienda « Industria Chimica Valenzana », società per azioni nella quale sarebbero stati investiti più di 10 miliardi, e si ipotizzava che nello sviluppo della penetrazione finanziaria nel Veneto, la signora Bertolino avesse allacciato rapporti di scambio con alti esponenti politici della regione;

da quanto risulta, nel rapporto di polizia si informava che la sorella di Antonina Bertolino, Maria, moglie del mafioso Angelo Siino, manteneva rapporti di amicizia con l'arcivescovo di Monreale, Salvatore Cassisa, indicato come il responsabile della investitura dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme a Palermo;

nel rapporto, oltre ad informare che a tale Ordine appartenevano persone sospette di mafia, si precisava anche che Bruno Contrada, dell'Alto Commissariato Antimafia, faceva parte dei Cavalieri del Santo Sepolcro;

il 24 dicembre 1992, quattro mesi dopo la trasmissione del sopracitato rap-

porto alla Procura Distrettuale Antimafia del Veneto, è stato arrestato dalla magistratura siciliana Bruno Contrada, con l'accusa di associazione mafiosa, e le indagini successive hanno rivelato i rapporti esistenti tra il funzionario di Polizia e l'arcivescovo di Monreale, Monsignor Cassisa, anche attraverso l'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro;

negli ultimi giorni del novembre 1993, la Procura Distrettuale Antimafia di Palermo ha emesso un mandato di perquisizione ed un avviso di garanzia per il reato di associazione mafiosa nei confronti di don Mario Campisi, segretario particolare ed autista del Vescovo Salvatore Cassisa;

inoltre, come è apparso anche sulla stampa nazionale, la magistratura palermitana ha aperto, già nei mesi scorsi, un'inchiesta sulla Curia di Monreale, per presunte tangenti pagate dagli imprenditori durante il restauro del Duomo arabo-normanno;

come avrebbero dichiarato nell'ottobre scorso alla magistratura tre sacerdoti dell'arcidiocesi di Monreale, Monsignor Salvatore Cassisa sarebbe ritenuto il responsabile dei reati ipotizzati circa gli appalti per il restauro del Duomo, che sarebbero stati gestiti proprio da quel boss mafioso Angelo Siino, marito di Maria Bertolino, citati nel rapporto della DIGOS di Venezia nell'estate 1992;

emerge perciò con inquietante evidenza il fatto che il sopracitato arresto di Bruno Contrada nel dicembre 1992, e la successiva messa sotto inchiesta per collegamenti mafiosi dell'arcivescovo Salvatore Cassisa, dell'ottobre-novembre 1993, hanno rappresentato due precise ed inequivocabili conferme di altrettante ipotesi di complicità mafiosa esattamente denunciate molti mesi prima nel rapporto di polizia sopracitato;

da quanto risulta, la Procura Distrettuale Antimafia del Veneto non avrebbe mai trasmesso alla competente Procura Antimafia di Palermo, né alla Procura

Nazionale Antimafia, il rapporto ricevuto dalla DIGOS di Venezia fin dal Settembre 1992, né dopo l'arresto di Bruno Contrada, nel dicembre 1992, né dopo gli atti giudiziari che hanno coinvolto monsignor Cassisa, nell'ottobre-novembre 1993, nonostante che i reati oggi contestati dalla magistratura palermitana fossero precisamente ipotizzati nel rapporto investigativo;

inoltre, da quanto risulta, la Procura Antimafia del Veneto non avrebbe compiuto nessun atto d'indagine, dall'estate 1992 ad oggi, per approfondire e verificare i gravi e precisi episodi di infiltrazione mafiosa e di intreccio con alti esponenti del potere politico locale, ipotizzati nei confronti di Antonina Bertolino, nel rapporto di polizia, nemmeno dopo la conferma circa l'attendibilità del documento, emersa con le sopraccitate inchieste della magistratura siciliana;

quanto sopra rappresenta, a parere dell'interrogante, un gravissimo episodio di omissione di un dovere di ufficio, in merito all'attività istruttoria relativa all'azione penale, da parte dei giudici titolari della Procura Distrettuale Antimafia del Veneto, Michele Dalla Costa ed Antonio Fojadelli;

già con interrogazione n. 4-19080 del 21 ottobre 1993, si segnalava al Ministro di Grazia e Giustizia la necessità di verificare urgentemente l'immobilismo istruttorio della Procura Antimafia del Veneto, anche a seguito di denunce di organizzazioni sindacali di polizia, che avevano pubblicamente accusato tale struttura di lasciar marcire nei cassetti diversi rapporti investigativi sull'infiltrazione mafiosa nel Veneto —:

se il Ministro non intenda urgentemente aprire un'inchiesta sull'operato della Procura Distrettuale Antimafia del Veneto, per verificare le gravi omissioni del dovere di esercizio dell'azione penale, segnalate in premessa. (4-20797)

RISPOSTA. — *La Digos di Venezia, con nota del 31 agosto 1992 ha trasmesso al-*

l'Autorità Giudiziaria due distinte relazioni di servizio, redatte dall'agente scelto Prestigiaco *Gianluca il precedente 20 agosto.*

La trasmissione, sotto l'oggetto « rivelazioni informali di fonte confidenziale » veniva fatta in entrambi i casi « per quanto di rilevante ed utile ai fini di codesta A.G. ».

Delle due relazioni di servizio, la prima riguardava « alcune presunte collusioni, evidenziate da una fonte confidenziale, tra imprenditoria e mondo politico su avvenimenti connessi ad appalti di opere pubbliche da realizzarsi nella provincia di Treviso » ed era diretta alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Treviso e, per conoscenza, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia. La Procura di Venezia, rilevato che dei fatti era stato già informato il competente ufficio, decise di non dare seguito alla segnalazione.

La seconda relazione riguardava « alcune presunte collusioni evidenziate da un informatore fra esponenti politici, attualmente inquisiti nell'ambito dell'inchiesta tangenti e malavitosi legati alla famiglia mafiosa dei Corleonesi ». Il documento forniva anche alcune indicazioni sui legami patrimoniali e familiari delle sorelle Antonina e Maria Bertolino e su presunti rapporti di amicizia di quest'ultima con Monsignor Salvatore Cassisa, « l'Arcivescovo che provvede all'investitura dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Palermo », ordine del quale avrebbe fatto parte Bruno Contrada, già funzionario della locale Questura.

La seconda relazione di cui si è detto veniva iscritta a R.N.R. col n. 16/92 in data 11 settembre 1992 e quindi assegnata al dottor Fojadelli, sostituto addetto alla D.D.A. di Venezia.

Negli stessi giorni e precisamente il 23 settembre veniva iscritto a Registro atti non costituenti notizie di reato (mod. 45) un telegramma pervenuto alla Procura, relativo ad infiltrazioni mafiose nel Veneto, ed anche tale fascicolo, in data 1° ottobre 1992, veniva assegnato al P.M. dottor Fojadelli. Dalla scheda « accertamenti » agli atti nel procedimento risulta che in relazione a quanto segnalato vennero avviate approfondite indagini affidate alla Guardia di Finanza ed alla

squadra « Anticrimine » di Padova con richiesta altresì di informazioni all'Arma dei Carabinieri.

Le indagini seguirono un unico filone e vennero coordinate dal dottor Fojadelli al quale è stato indirizzato il 12.10.1992, un ampio rapporto della Guardia di Finanza (nucleo regionale P.T. di Venezia G.I.C.O.), mentre un secondo è rapporto pervenuto al magistrato il 7 maggio 1993, dal Comando regione C.C. Veneto.

Tanto premesso in linea generale, deve rilevarsi che a giudizio dell'Autorità inquirente, le relazioni dell'agente Prestigiaco non apportavano alcun significativo elemento di novità rispetto al patrimonio di dati già in possesso degli investigatori.

Ed invero sono stati acquisiti agli atti rapporti dell'Arma dei Carabinieri, risalenti addirittura al 1989, nei quali sono già riportate molte delle notizie riferite nelle citate relazioni, che anzi sembrano in alcune parti, una rielaborazione e un « collage » di elementi provenienti da altri rapporti o relazioni, con l'integrazione di notizie di fonte giornalistica. Il rapporto trasmesso dalla Guardia di Finanza al dottor Fojadelli è molto più ampio e dettagliato e riferisce la situazione aggiornata delle vicende e degli investimenti patrimoniali oggetto delle indagini.

All'esito di esse, la stessa Guardia di Finanza (G.I.C.O. di Venezia), segnalava tuttavia che il Comando Generale aveva disposto l'accentramento delle investigazioni presso il Nucleo regionale di Palermo, giacché molte delle attività in esame avevano la loro sede operativa in Sicilia.

Il dottor Fojadelli ha anche riferito di avere avuto in proposito contatti con i colleghi palermitani, in particolare con il Procuratore aggiunto dottor Pignatone, ai fini di un eventuale coordinamento, e di aver appreso, nell'occasione, che la D.D.A. locale stava già procedendo in modo autonomo ed era perfettamente al corrente di tutta la situazione illustrata nella relazione della Digos di Venezia.

Lo stesso dottor Fojadelli ha aggiunto di avere comunque sollecitato nuove indagini

alla Guardia di Finanza di Padova e di avere interessato alle stesse anche la D.I.A. della città.

Alla stregua di quanto sopra deve essere esclusa ogni supposta inerzia da parte della D.D.A. veneziana, tanto più che nessuna vera e propria notizia di reato, relativa cioè a specifici episodi delittuosi, emergeva dalle relazioni di cui si è detto né è risultata provata dall'esito delle indagini svolte in proposito; va anzi sottolineato che la Procura Distrettuale Veneta, con gli accertamenti tempestivamente disposti per il tramite della Guardia di Finanza, ha dato ulteriore e significativo incremento alla attività di investigazione patrimoniale poi proseguita dai militari di Palermo.

Per quanto attiene alla ipotizzata apparenza del dottor Contrada all'ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro, va posto in rilievo che, tenuto conto della natura della fonte, dell'epoca della notizia e del fatto che l'adesione ad un medesimo sodalizio, non avente finalità delittuose, non determina necessariamente la correttezza di uno dei partecipanti in eventuali azioni delittuose dell'altro, la segnalazione non poteva avere neppure il valore di un semplice spunto investigativo per la D.D.A. veneta, comunque incompetente per territorio, e consapevole che l'A.G. siciliana era ai corrente dei fatti, sui quali già svolgeva approfondite indagini.

In merito ai rapporti amichevoli che si suppone sarebbero esistiti tra Maria Bertolino ed alcuni esponenti politici locali, la genericità del riferimento, la mancanza di ulteriori dati concreti e l'inesistenza di un qualsiasi collegamento della circostanza con specifici episodi da sottoporre ad eventuali indagini, rendevano e rendono impossibile agli inquirenti un qualsiasi utile sviluppo della segnalazione.

In conclusione deve essere escluso, con riferimento alle illustrate vicende, l'ipotizzato comportamento omissivo della D.D.A. di Venezia e non si ravvisano neppure valide ragioni per promuovere l'accertamento ispettivo sollecitato dagli onorevoli interroganti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

EBNER. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:*

che in base alla legge 2 aprile 1958, n. 364, nonché alla legge 4 aprile 1977, n. 204, un cittadino italiano che abbia prestato servizio nella « Deutsche Wehrmacht » ha diritto al riconoscimento del periodo del servizio stesso ai fini pensionistici;

che tale riconoscimento viene fatto solo in seguito alla produzione da parte dell'interessato di numerosi documenti;

che per molti cittadini reduci non è più possibile disporre dell'intera documentazione in quanto in seguito agli eventi bellici è andata perduta;

che la sola produzione di testimoni non basta per ottenere il riconoscimento in questione —:

se non si ritenga opportuno porre allo studio una revisione della normativa concernente la concessione del riconoscimento degli anni di servizio prestato nelle truppe tedesche attribuendo validità anche all'esistenza di testimoni affinché ai cittadini che dispongano solo di questa prova sia possibile usufruire di un diritto maturato con delle prestazioni effettive e che quindi spetterebbe loro legittimamente. (4-04494)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale si chiede la revisione della normativa sulla documentazione necessaria per il riconoscimento, ai fini pensionistici, degli anni di servizio prestati nelle truppe tedesche dai cittadini italiani, attribuendo validità alle prove testimoniali per coloro che dispongono solo di questa prova.*

Al riguardo, si fa presente che la materia concernente l'estensione dei benefici previsti in favore dei combattenti e reduci a coloro che hanno prestato servizio di guerra nelle forze armate tedesche, è stata disciplinata con legge 2 aprile 1958 n. 364 e con legge 4 aprile 1977 n. 204.

L'iniziativa intesa alla revisione della citata normativa e da ritenersi, pertanto, priva di valore significativo tenuto conto del

lungo tempo trascorso dalla data in cui si verificarono gli eventi ed anche in considerazione che tutti i reduci combattenti, per i quali sussistono analoghi presupposti, sono obbligati a presentare idonea documentazione.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

FAVA, CIABARRI, CRIPPA e GALANTE.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la presenza italiana nelle Organizzazioni Internazionali, Banche e Fondi è in generale molto al di sotto delle corrispondenti quote di finanziamento italiane;

una riqualificazione della cooperazione bilaterale italiana necessita di correlare le nostre attività con le maggiori Organizzazioni Internazionali;

non esiste un travaso di esperienze e conseguente mobilità dalle Organizzazioni Internazionali alla cooperazione bilaterale e viceversa che appare un elemento di rinnovamento e di riqualificazione da mantenere costante e già utilizzato dagli altri paesi OCSE che hanno un rilevante impegno di cooperazione con i PVS;

negli ultimi 15 anni, oltre ad avere significativamente contribuito al finanziamento delle Organizzazioni internazionali, il nostro paese ha formato un rilevante numero di personale qualificato che ha dato prova di sé nella realizzazione di attività di cooperazione governativa e non in molti PVS;

funzionari italiani presso la CE, la B.M. ed altre organizzazioni potrebbero notevolmente contribuire con la loro esperienza all'organizzazione ed alle attività della cooperazione italiana;

il Ministero degli Affari Esteri non ha condotto nessuna politica del personale efficace ed adeguata al livello contributivo italiano, mantenendo un'artificiosa distinzione e incomunicabilità tra il livello multilaterale e quello bilaterale —:

quali provvedimenti intenda prendere per aumentare la quota di personale italiano qualificato, proveniente da esperienze di cooperazione, presso le maggiori Organizzazioni Internazionali che operano nei PVS;

se intenda utilizzare l'esperienza organizzativa maturata da *professionals* italiani presso le maggiori Organizzazioni Internazionali e la CE;

quali provvedimenti intenda adottare per rendere possibile un effettivo scambio professionale tra le Organizzazioni Internazionali e la cooperazione bilaterale; anche in relazione alla formulazione di programmi paese che richiedono una più stretta correlazione con le altre cooperazioni e un superamento delle barriere formali e rigide fino ad ora esistenti tra attività multilaterali e bilaterali. (4-20765)

RISPOSTA. — Giova segnalare che nei rapporti intrattenuti con gli Organismi Internazionali, sia in ambito istituzionale che in occasione di incontri al più alto livello, da parte italiana non si manca mai di fare presente l'esigenza di una rappresentanza quantitativamente e qualitativamente adeguata di nostri funzionari negli organici dei predetti Organismi. Inoltre, nella predisposizione delle proposte per i contributi volontari e finalizzati agli Organismi in questione, si tiene in considerazione la situazione del personale italiano negli organici degli stessi, cercando di promuoverne la posizione, come pure non si manca di diffondere negli ambienti interessati notizie relative a candidature per incarichi ritenuti di particolare importanza.

È altresì da ricordare che il Ministero degli Affari Esteri cura da molti anni la gestione del Programma Esperti Associati e Giovani Funzionari di Organismi Internazionali, grazie al quale giovani laureati italiani prestano servizio per un periodo di due o tre anni nei programmi di cooperazione allo sviluppo promossi da Organismi Internazionali, quali la CEE, l'UNDP, la FAO, l'UNICEF e così via. Detto Programma, oltre ad essere un valido strumento di cooperazione, si è rivelato oltremodo utile per incre-

mentare la presenza italiana negli Organismi in questione, in quanto non pochi di questi giovani, al termine dell'incarico, vengono assunti nei loro organici.

Relativamente alla presenza italiana nella Banca Mondiale e nelle Banche regionali di Sviluppo, va ricordato che la materia è di competenza della Banca d'Italia e del Ministero del Tesoro e che, inoltre, le assunzioni di personale non hanno alcun formale legame con le quote di partecipazione al capitale, ma vengono effettuate sulla base di rigidi criteri qualitativi.

Il Ministero degli Affari Esteri — in stretto coordinamento con la Banca d'Italia ed il Ministero del Tesoro — ha peraltro sempre assecondato ogni intervento suscettibile di incrementare il numero e migliorare la posizione dei nostri connazionali presso detti Organismi. Ad esempio, negli incontri avuti negli ultimi anni dal nostro Ministro degli Esteri pro tempore con il Presidente della Banca Mondiale, il problema del personale è stato sempre pressantemente evocato.

Inoltre la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha istituito presso la Banca Mondiale e presso la Banca Interamericana di Sviluppo (BID) un « Trust Fund » per finanziare l'assunzione di giovani consulenti italiani, in modo da familiarizzarli con il lavoro delle predette Istituzioni ed, al tempo stesso, farli conoscere ed apprezzare ai fini di una eventuale assunzione.

Tali sforzi hanno prodotto un eccellente risultato, anche rispetto a quanto ottenuto dagli altri Paesi: presso la Banca Mondiale sono stati infatti assunti otto italiani nel 1992 ed undici nel 1993.

Va infine rilevato che da parte italiana vi è la ferma volontà di integrare sempre più le attività di cooperazione effettuate in ambito multilaterale con quelle svolte in ambito bilaterale. La firma di un Accordo-Quadro con la Banca Mondiale nel settembre 1993 e lo svolgimento della prima missione di raccordo presso detta Istituzione nel dicembre scorso, le attività svolte in Albania, Eritrea e nei Territori Occupati costituiscono esempi dello sforzo in atto volto ad incrementare il

coordinamento internazionale dei nostri interventi di cooperazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

GASPAROTTO e CIABARRI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

nella Repubblica Croata, vicino alla centrale termoelettrica di Fianona, costa orientale dell'Istria, secondo quanto emerge dalle notizie di stampa, la società « Amin Trade Company » di New York avrebbe proposto al governo croato, di costruire un grande inceneritore per rifiuti tossici e nocivi;

l'impianto ipotizzato, tratterebbe ogni anno circa 2 milioni di tonnellate di rifiuti, altamente tossici provenienti dagli USA;

i fumi di scarico dell'inceneritore, sicuramente tossici, coinvolgerebbero non solo l'Istria, ma data la vicinanza potrebbero interessare direttamente anche l'ambiente della regione Friuli-Venezia Giulia;

a ciò si aggiunge la difficoltà e la pericolosità di smaltire duecentomila tonnellate di scorie tossiche che verrebbero prodotte annualmente e che rappresenterebbero una ulteriore pericolosa fonte d'inquinamento;

la società statunitense, che avrebbe già ottenuto un assenso di massima, nonostante la contrarietà delle forze ambientaliste per la costruzione dell'impianto, si impegnerebbe a versare al governo croato un rilevante contributo finanziario per la durata di 25 anni;

appare abbastanza credibile, che l'impianto che s'intende installare in Istria non disporrà di quelle garanzie e di quei livelli di sicurezza, che vengono richiesti sia negli USA che nei paesi occidentali —:

quali iniziative diplomatiche s'intendano promuovere presso il governo croato e statunitense, accertata la consistenza delle notizie, per esprimere la grande

preoccupazione delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia e la contrarietà del Governo italiano, alla costruzione dell'impianto di rifiuti tossici e nocivi, in Istria.

(4-15831)

RISPOSTA. — *A seguito della notizia recentemente apparsa sulla stampa croata relativa ad un progetto per la costruzione di un inceneritore per rifiuti tossici presso la centrale termoelettrica di Fianona In Istria, le cui emissioni nocive potrebbero interessare la regione Friuli-Venezia Giulia, è stato richiesto alla nostra Ambasciata a Zagabria di ottenere maggiori informazioni sull'attuale stato dei progetti e sulla sua eventuale approvazione da parte delle competenti Autorità croate.*

Da informazioni assunte presso il Ministero dell'Ambiente croato, recentemente ribadite per iscritto, la nostra Ambasciata a Zagabria ha confermato che il progetto in questione non è stato accettato dalle Autorità croate.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

GRIPPO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

da articolo apparso su La Repubblica del 27 ottobre 1993 in merito alla grave situazione interna algerina, vengono riportate affermazioni del nostro Ambasciatore ad Algeri secondo le quali « se anche gli ultimi tre rapiti saranno uccisi dovremo avviare anche noi italiani procedure per il rimpatrio dei familiari e del personale non indispensabile » —:

se effettivamente l'Ambasciatore ha pronunciato detta frase;

se, in caso affermativo, condivide l'opinione dell'interrogante di considerare grave ed irresponsabile il rilascio di una simile dichiarazione che, alla luce degli obiettivi propri dei terroristi di provocare l'esodo dal Paese maghrebino di tutti gli stranieri, costituisce un incentivo ed una conferma per gli autori del rapimento a portare ad estreme conseguenze il rapi-

mento dei tre funzionari dell'Ambasciata della Repubblica francese;

se un tale scarso senso di solidarietà e di opportunità politica, ancor più stupefacente considerato l'alto e delicato incarico ricoperto, non consigli di assumere specifici provvedimenti a carico del massimo responsabile della nostra rappresentanza diplomatica. (4-19273)

RISPOSTA. — *Il Governo continua a seguire con grande attenzione gli sviluppi in corso in Algeria, con particolare riferimento alle tensioni innescate dalle azioni terroristiche messe in atto da gruppi che si ispirano all'integralismo islamico e che, nelle ultime settimane, hanno puntato a colpire i residenti stranieri nell'evidente intento di recidere i legami economici e di cooperazione fra l'Algeria e il mondo esterno.*

Per quanto concerne le misure tese a salvaguardare gli interessi nazionali in Algeria, nonché la sicurezza e l'incolumità degli stranieri residenti nel Paese, non si è mancato di ricorrere direttamente alle più alte autorità algerine per ottenere il massimo livello di protezione dei cantieri italiani, possibili obiettivi dei gruppi eversivi. Nella situazione venutasi a creare a seguito del rapimento dei tre impiegati del Consolato francese ad Algeri, sono state adottate, di concerto con le altre missioni diplomatiche e consolari europee, tutte le misure atte a rafforzare la sicurezza dei rispettivi connazionali. In seguito a tale situazione, si è naturalmente anche affacciata l'ipotesi, per noi come per altri Paesi della comunità, del rimpatrio dei familiari del personale diplomatico e consolare, così come dei familiari dei lavoratori delle imprese italiane attualmente operanti in Algeria.

Evidentemente l'ipotesi, fortunatamente non verificatasi, dell'uccisione dei cittadini francesi rapiti, avrebbe spinto le autorità dei Paesi europei a riconsiderare la situazione, adottando cautele ancor maggiori. La presenza italiana ad Algeri è limitata peraltro ad un numero modesto di unità, legate per lo più al funzionamento della scuola italiana, finanziata prevalentemente dall'AGIP, società che per il momento ha fatto rimpatriare tutte

le famiglie dei propri dipendenti. In tale contesto, la dichiarazione, ad un giornale italiano, del Capo della nostra Rappresentanza Diplomatica ad Algeri, appare conforme a prudenza e senso di realismo, nella delicata situazione determinatasi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

IANNUZZI e POLIZIO. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 57 del decreto-legge 3 Febbraio 1993, n. 29, nel disciplinare l'assegnazione dei dipendenti a mansioni superiori, ha stabilito la responsabilità disciplinare e patrimoniale dei dirigenti qualora detta assegnazione non avvenga nei limitati casi previsti dalla legge;

detta norma, nella sua interezza, è di notevole difficoltà attuativa considerato che lo stesso articolo 57 non ha tenuto conto che gli Enti locali, sostanzialmente, sono stati impossibilitati da molti anni ad effettuare assunzioni per i noti limiti legislativi principalmente finanziari;

diversi Enti locali hanno adottato, nel 1989, il piano di risanamento finanziario ai sensi dell'articolo 25 della legge 24 Aprile 1989 n. 144;

al 5° comma dello stesso Articolo 25, fra l'altro, si dispone che gli Enti adottino i provvedimenti organizzativi necessari per assicurare l'attuazione concreta dei provvedimenti disposti e che per la riduzione delle spese potranno essere disposte modifiche della pianta organica, la conversione dei posti, il blocco totale delle assunzioni per i posti vacanti;

per garantire i normali compiti d'istituto, gli Enti locali, hanno dovuto ricorrere ad affidamento di mansioni superiori in notevole misura, attesa l'impossibilità ad effettuare i rispettivi concorsi;

nel rispetto della normativa vigente, per diversi comuni, il rapporto dipendenti-abitanti è al disotto della norma;

il ritorno alle mansioni di appartenenza, di detto personale, causerebbe seri impedimenti al buon funzionamento delle Amministrazioni;

un'assunzione *ex novo* comporterebbe un notevole aumento di spesa rispetto a quella che l'Ente verrebbe a sostenere riconoscendo le mansioni superiori a dipendenti già in servizio;

sarebbe, pertanto, indispensabile normare in forma transitoria la materia consentendo che, in un certo periodo di tempo, gli Enti procedano in sede di ridefinizione dei propri uffici e delle piante organiche (articolo 31 del citato decreto legislativo) alla sistemazione del personale in questione, anche attraverso l'espletamento di concorsi interni, anche per le figure apicali, ai quali posti potrebbero accedere quanti hanno svolto tali mansioni per un determinato periodo, anche se *de facto* e senza retribuzione aggiuntiva, e siano muniti del titolo di studio richiesto o di quello immediatamente inferiore;

la suggerita integrazione normativa non è, a giudizio degli interroganti, in contrasto con la legge delega 23 Ottobre 1992 n. 421, articolo 2, e consentirebbe agli Enti locali di avviarsi gradualmente alla normalizzazione, in un periodo di tempo determinato senza traumi e danni per il loro buon funzionamento e dando la possibilità a quei dipendenti che per anni hanno assicurato l'espletamento dei servizi di diventare titolari delle funzioni realmente svolte —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di assecondare le aspirazioni di numerosi dipendenti di Enti locali meritevoli della migliore considerazione possibile. (4-17612)

RISPOSTA. — Com'è noto, l'articolo 57 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, così come integrato dalle disposizioni correttive contenute nel successivo decreto legislativo 19 luglio 1993, n. 247, fissa rigide condizioni per l'attribuzione ai dipendenti pubblici di mansioni inerenti a qualifiche

superiori (3 mesi di durata massima, vacanza del posto, ecc.).

La sua applicazione, proprio per le particolarissime condizioni richieste, presenta quindi non poche difficoltà soprattutto in quelle amministrazioni (come ad esempio gli enti locali), nelle quali il blocco delle assunzioni da tempo operante ha impedito di procedere alla regolare copertura dei numerosi posti vacanti.

Ora, allo scopo di ovviare alla critica situazione sopra descritta, comune peraltro anche ad altre amministrazioni, il provvedimento correttivo del decreto legislativo n. 29/1993, approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1993, n. 470, prevede che l'articolo 57 trovi applicazione dopo l'emanazione dei provvedimenti che ridefiniscono, per ciascuna amministrazione, gli uffici e le relative piante organiche ai sensi degli articoli 30 e 31 dello stesso decreto 29, e comunque non oltre il 30 giugno 1994.

Quanto alla soluzione prospettata nell'interrogazione, va osservato che una iniziativa di legge volta a prevedere come sanatoria la possibilità per gli enti locali di bandire concorsi interni, riservati al personale che abbia per un determinato tempo svolto mansioni inerenti ai profili professionali corrispondenti ai posti da coprire, non può incontrare il favore del Governo perché in contrasto sia con i principi che informano l'attuale sistema normativo, sia con l'articolo 97 della Costituzione; senza contare gli effetti di trascinarsi che tale soluzione sicuramente provocherebbe nei confronti delle amministrazioni che versino in analoga situazione.

Si precisa che tutta la disciplina contrattuale del comparto enti locali, a partire dal decreto del Presidente della Repubblica 347/1983 fino a giungere al decreto del Presidente della Repubblica 333/1990, è improntata al principio della copertura dei posti vacanti mediante il sistema dei concorsi pubblici, che è rigidamente selettivo e aperto alla partecipazione di più concorrenti.

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

LECCESE. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

nel corso delle ricerche effettuate nel settembre del 1989 in territorio dei comuni di Carole e Mendicino (Cs) da due fratelli appassionati di archeologia, Natale e Francesco Bosco, sono state rinvenute strutture di interesse archeologico di enorme valore, in quanto ricollegabili alla individuazione della precisa ubicazione della sepoltura di « Alarico »;

i fratelli Bosco, hanno comunicato la notizia al ministro per i beni culturali oltre che alla Sovrintendenza di Reggio Calabria;

in una prima fase il Ministero e la Sovrintendenza, a seguito di numerosi sopralluoghi effettuati dai loro esperti hanno negato validità alla scoperta sulla base di rilevamenti di carattere speditivo senza effettuare quei sondaggi più volte richiesti dai fratelli Bosco;

a seguito di un ulteriore sopralluogo effettuato dal prof. Adriano La Regina, il Ministero per i beni culturali con nota del 26 ottobre 1991, si dichiarava favorevole ad accettare l'interesse archeologico del sito in questione, subordinandone i lavori al finanziamento di uno sponsor;

a distanza di quattro anni dalla scoperta i fratelli Bosco hanno chiesto al Ministero il rilascio di regolare concessione di scavo ai sensi degli articoli 45 e s.s. legge 1089/1939;

il Ministero a seguito della loro istanza ha occupato temporaneamente, con decreto ministeriale del 31 marzo 1993, il sito su cui ricade l'area archeologica, senza però rilasciare ai richiedenti la concessione per la esecuzione delle opere archeologiche —;

come intenda il Ministero accertare l'interesse archeologico del sito in questione se l'orientamento dell'amministrazione è di non assumere impegni finanziari per effettuare interventi di scavo nella zona interessata;

se non intenda accertare i motivi per cui non viene rilasciata la concessione di scavo ai fratelli Bosco, considerato che gli stessi si sono assunti la responsabilità e l'onere finanziario dei lavori;

se non ritenga opportuno, considerato che i tempi si sono notevolmente dilatati, concludere una vicenda archeologica di notevole interesse storico-artistico e di assoluta rilevanza internazionale. (4-19200)

RISPOSTA. — I Sigg. Bosco, abitanti nel comune di Rende (Cosenza), da alcuni anni sono interessati alla ricerca archeologica per l'individuazione della sepoltura di Alarico che, secondo le loro affermazioni, sarebbe ubicata all'interno di una grotta sita in località Alimena nel comune di Mendicino (Cosenza).

La Soprintendenza archeologica di Reggio Calabria, a seguito del sopralluogo di un funzionario archeologo nel sito indicato, non ha rilevato elementi tali da dare credito alla identificazione avanzata dai Sigg. Bosco.

Tuttavia, in seguito, gli interessati richiedevano l'invio in loco di funzionari dell'amministrazione Centrale per svolgere ulteriori accertamenti nel sito indicato.

Dai due sopralluoghi disposti dall'Ufficio Centrale veniva confermata l'inesistenza di indizi certi per poter identificare, nel luogo segnalato, la sepoltura di Alarico. Tuttavia, essendo state riscontrate sulla parete della grotta tracce di lavorazione che indicavano una qualche sua utilizzazione e tenuto conto della iniziale disponibilità di un ente a sovvenzionare le ricerche archeologiche, questo Ministero, con nota n. 11819 del 20.10.1991, si dichiarava disponibile a che si avviassero le indagini, comunque, nel rispetto ed in conformità delle norme per la tutela archeologica di cui alla legge 1089 del 1939.

La domanda, avanzata dai fratelli Bosco per ottenere la concessione di scavo ai sensi dell'articolo 45 della citata legge 1089 riceveva il parere contrario dal comitato di settore per i beni archeologici nel Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, chiamato a pronunciarsi sulla concessione a norma di legge.

Nel frattempo veniva meno lo sponsor ed i Sigg. Bosco si dichiaravano disponibili ad assumere in proprio sia le spese della ricerca sia le spese per l'occupazione del fondo.

Questo Ministero, con nota dell'8.6.1992 prot. n. 5776, concedeva ai Sigg. Bosco un nulla osta a svolgere, all'interno della grotta, alcune ricerche, entro limiti ben precisi e previa assunzione degli oneri finanziari.

La resistenza del proprietario del fondo a lasciare in disponibilità ai ricercatori il terreno ha indotto questa amministrazione ad emettere apposito provvedimento di occupazione per la durata di quattro mesi a decorrere dal 1° aprile 1993 al fine di eseguire le operazioni previste. Tuttavia, in tale periodo non è stata eseguita alcuna opera.

Sulla nuova istanza di concessione di scavo per l'anno 1993, a seguito del predetto parere negativo del comitato di settore per i beni archeologici, questo Ministero, con lettera prot. A 5239 del 27 novembre 1993, ha negato la concessione richiesta.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

MACERATINI. — Ai Ministri dell'interno, delle finanze e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso:

che da anni nel Comune di Sezze Romano si parla della realizzazione di una città dello sport, che recupera il nome prestigioso di « Setiapolis » e che dovrebbe essere costruita nella conca di Suso e cioè in uno degli ultimi angoli verdi rimasti in tutta la zona;

che tale progetto prevederebbe la costruzione di ben trentamila metri cubi di opere murarie, con finanziamenti pubblici, il tutto sotto l'egida della « Vis Sezze » s.r.l. facente capo ad un tal Ezio Giorgi, personaggio molto discusso per talune sue iniziative, quanto meno spregiudicate, come quelle che hanno visto i coniugi Sandra Mondaini e Raimondo Vianello vittime dello stesso Giorgi al quale avevano affidato nel corso di vari anni un importo di oltre un miliardo per versa-

menti da effettuare all'Erario, versamenti che il Giorgi non aveva per contro effettuato intascando il relativo ingente importo;

che dunque sembra che in capo a questo « specchiato galantuomo » che risponde al nome di Ezio Giorgi, si starebbe realizzando l'operazione immobiliare « Setiapolis » —:

1) chi abbia acquistato il Palazzo diroccato sito in Sezze in Via della Libertà, adiacente alla sede della « Vis Sezze »;

2) quali siano state le modalità e le condizioni di vendita dei terreni adiacenti lo Stadio comunale « Le Fontane » di proprietà della citata s.r.l. « Vis Sezze »;

3) se esista nei bilanci della Società « Vis Sezze » una voce di spesa riguardante una parcella di 200 milioni pagata ad un intermediario per l'approvazione del progetto « Setiapolis » e, in caso positivo, se non si ritenga di procedere alla identificazione di tale intermediario e alla verifica della regolarità e liceità del ruolo da questi assolto;

4) se sia vero che esistono effetti cambiari riguardanti la parcella pagata all'anzidetto intermediario;

5) quali siano i proprietari dei terreni sui quali dovrebbe sorgere la città dello sport « Setiapolis » e se non sia il caso di procedere ad una attenta verifica dei libri contabili e di tutta la documentazione dei bilanci della s.r.l. « Vis Sezze » dalla sua costituzione sino ad oggi e ciò in considerazione sia della personalità quanto meno discutibile del suo presidente Ezio Giorgi, sia del carattere non limpido della operazione immobiliare « Setiapolis » che sembra lasciar trasparire aspetti chiarimenti speculativi. (4-07070)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

nel 1987 Ezio GIORGI, all'epoca Presidente del Consiglio di amministrazione della « VIS Sezze Srl », insieme agli altri componenti del Consiglio acquistò il palazzo diroccato sito in Sezze via della Libertà, adiacente alla sede della citata « Vis Sezze ».

Attualmente Ezio Giorgi è solo un socio della Vis Sezze, mentre il Presidente è il signor BUCCIARELLI Luigi.

Il terreno adiacente allo Stadio comunale « Le Fontane » è stato venduto dalla Vis Sezze Srl per coprire una rata del condono INPS.

Nei bilanci della Vis Sezze non esiste una voce di spesa riguardante una parcella di 200 milioni di lire pagata ad un intermediario per l'approvazione del progetto « Setiapolis », né esistono effetti cambiari riguardanti la parcella pagata al citato intermediario.

I terreni, sui quali dovrebbe sorgere la città dello sport « Setiapolis », sono di proprietà della G.S. Vis Sezze Srl con n. 106 soci, il relativo elenco è stato depositato, unitamente a tutti i bilanci della Società, presso il Tribunale di Latina.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

MANTI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere — premesso:*

che è ormai di pubblico dominio la vera e propria « azione di terrorismo » svolta dall'Ente Ferrovie s.p.a. il quale classifica la tratta ferroviaria ionica calabrese da Reggio a Catanzaro come « linea a scarso traffico » non tenendo in debito conto che trattasi dell'unico servizio di comunicazione alternativo alla ormai tristemente famosa SS 106;

che i paventati provvedimenti di ridimensionamento sarebbero in netto contrasto con ogni auspicabile politica di sviluppo economico per una zona, come il litorale ionico meridionale, a vocazione preminentemente turistica;

che tale linea ferroviaria serve diverse decine di comuni toccati direttamente o gravitanti sulla linea e che di essa ne usufruisce una utenza scolastica e lavorativa di quantità non indifferente;

che il progetto dell'Ente Ferrovie s.p.a., già in gran parte realizzato, di sostituire il personale di stazione con il sistema automatico di CTC - Controllo Traffico Centralizzato - mentre parrebbe risolvere, almeno in parte, i problemi di gestione economica dell'Ente, corre in direzione diametralmente opposta in termini di offerta di servizio merci e passeggeri;

che è assolutamente insufficiente la soluzione concessa dall'Ente Ferrovie in seguito alle contrattazioni sindacali di categoria, che garantirebbe per soli cinque centri toccati dalla tratta in questione, la presenza giornaliera parziale di un solo agente per ciascuna delle stazioni -;

se risponda al vero quanto paventato ormai da più parti circa la volontà da parte dell'Ente Ferrovie di ridimensionare il traffico ferroviario sulla tratta suddetta;

come si concili tale ridimensionamento con l'intesa di massima concordata tra Ente Ferrovie, nella persona del direttore generale ingegner Vaciago, e le organizzazioni sindacali il 5 settembre scorso che prevede il miglioramento della qualità del servizio anche sulla linea ionica;

se intenda assumere precise iniziative per rivedere i programmi di ridimensionamento dei servizi ed in quale misura intende attivare, con urgenza, un confronto con la regione Calabria affinché, attraverso i contratti di servizio, si razionalizzi l'offerta di trasporto di autolinee eventualmente parallelo o concorrenziale con il trasporto ferroviario. (4-20650)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato informano che la linea Reggio Calabria-Catanzaro-Crotone-Taranto non appartiene all'elenco delle linee definite a scarso traffico.*

La linea Reggio Calabria-Catanzaro è gestita con il sistema di comando traffico centralizzato (CTC) sotto il controllo del

dirigente centrale operativo (DCO). Tale sistema di esercizio consente di gestire le linee con contenuti costi di esercizio e nel contempo di aumentarne la potenzialità.

Non sono previste riduzioni di servizi nei giorni lavorativi, mentre nei festivi l'offerta programmata soddisfa pienamente le più ridotte esigenze di mobilità.

Il nuovo orario estivo, che entrerà in vigore nel prossimo mese di maggio, prevede una nuova offerta di treni interregionali (IR) sulla relazione Crotone-Cosenza-Sibari-Taranto, mentre nella tratta riguardante il « basso Jonio » sono previsti nuovi collegamenti sulla relazione Reggio Calabria-Melito di Porto Salvo.

Le ferrovie dello Stato SpA rendono noto inoltre che è in fase di avanzata programmazione, d'intesa con il comune di Catanzaro, un « Progetto integrato di trasporto » per soddisfare le esigenze di traffico del bacino di Catanzaro.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

MARCUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il numero dei magistrati della Pretura Circondariale di Lucca è insufficiente ad assicurare il corretto funzionamento della giustizia pretorile e che doveva essere deliberata dal Consiglio Superiore della Magistratura la copertura di due posti di pretore;

improvvisamente il C.S.M. ha revocato la pubblicazione di due posti a concorso in quanto il Ministero di Grazia e Giustizia con decreti ministeriali del 15 luglio 1993 e 14 settembre 1993 aveva provveduto alla soppressione di due posti di Pretore nell'organico della Pretura Circondariale di Lucca per assegnarli a favore degli Uffici giudiziari di Milano e Caltanissetta -;

se non si ritenga indispensabile tornare su tale decisione e provvedere ad assegnare rapidamente i due posti soppressi di Pretore alla Pretura Circondariale di Lucca al fine di ripristinare l'organico originario di 12 Pretori a tutela dei citta-

dini che rientrano nell'ambito territoriale di competenza degli uffici pretorili di Viareggio, Pietrasanta e Castelnuovo Garfagnana. (4-19849)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione di cui in oggetto si comunica che la Pretura circondariale di Lucca è stata ridotta di un posto con decreto ministeriale 15 luglio 1993, insieme alla Pretura circondariale di Savona, a favore della pianta organica del Tribunale di Caltanissetta e della Procura presso il Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto.*

Con successivo decreto ministeriale 14.9.1993 la Pretura di Lucca è stata ulteriormente ridotta di n. 1 posto, così come la Pretura di Enna e il Tribunale di Terni, a favore dell'ufficio per le indagini Preliminari del Tribunale di Milano.

Nell'ambito della ripartizione dei seicento posti recati in aumento dalla L. 295/93 nel ruolo organico della Magistratura, è stato previsto l'aumento di un posto di Pretore nella Pretura circondariale di Lucca.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in data 16 agosto 1990 è stata presentata denuncia alla stazione di Sampierdarena della Legione carabinieri di Genova, dal signor Anfione Umberto Lorenzo;

tale denuncia è stata trasmessa d'ufficio — trattandosi di lesioni personali gravi (con prognosi di alcune settimane) — alla Pretura circondariale di Genova il 18 agosto 1990 con numero 75 57;

presso detta Pretura circondariale non risulta essere stata registrata a ruolo tale denuncia —:

a quale causa e alla responsabilità di chi tale grave fatto sia ascrivibile, e quali provvedimenti urgenti intendano prendere

al fine di appurare lo svolgimento dei fatti in oggetto e le relative responsabilità.

(4-11092)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione di cui in oggetto si comunica che presso la Pretura circondariale di Genova la denuncia presentata alla Stazione dei Carabinieri di Sampierdarena da parte del signor Anfione Umberto Lorenzo è stata regolarmente registrata col n. 3217/91. La denuncia, proposta contro ignoti, al termine di indagini assai laboriose a seguito della scarsità di elementi probatori forniti a sostegno, ha portato alla individuazione ed identificazione dell'indagato presunto responsabile del fatto lesivo. Nei suoi confronti è stato emesso decreto di citazione a giudizio per l'udienza del 31 maggio 1994.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MARENCO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in questi giorni nel Porto di Genova si è toccato il limite del grottesco: ogni attività è praticamente bloccata perché la Dogana non riesce a smaltire quel poco traffico che ancora transita per le calate genovesi;

sono rimaste due sole le sezioni doganali in funzione nel Porto di Genova, Passo Nuovo per l'importazione e San Benigno per l'esportazione;

negli ultimi giorni un solo funzionario si deve occupare del servizio meccanografico a Passo Nuovo, potendo seguire soltanto le pratiche relative alla merce deperibile in transito, pari a 50 bollette di una partita di carne, che detiene per ovvie ragioni la precedenza assoluta;

al 2 luglio 1993 risultavano bloccate in attesa di essere smaltite, in importa-

zione, 119 bollette di merce varia equivalenti ad oltre mille tonnellate e cento containers;

identica la situazione dell'esportazione, dove è distaccata anche lì una sola funzionaria;

le responsabilità dell'amministrazione e della burocrazia sono fin troppo evidenti e talmente laceranti da costringere l'Associazione spedizionieri a chiedere un incontro urgente ai responsabili della Dogana genovese;

parrebbe che all'annosa disattenzione delle autorità preposte si siano sommati provvedimenti quantomeno paradossali: funzionari mandati d'ufficio in ferie per smaltire gli arretrati accumulati, straordinari bloccati, altri funzionari dirottati a Trieste per sollevare i colleghi dell'Adriatico da incombenze troppo faticose —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di permettere il lavoro e la stessa, sempre più difficile, sopravvivenza, come unità produttiva centrale della città, del Porto di Genova.

(4-16175)

RISPOSTA. — Come è noto, le dogane sono state oggetto, anche a seguito dell'abolizione della barriera doganale interna alla C.E.E., di una profonda riforma organizzativa e strutturale mirata ad un recupero d'efficienza nonché alla migliore organizzazione delle strutture operative già esistenti.

In particolare, nel porto di Genova operano 10 sezioni doganali e precisamente quelle di « Molo Vecchio », « Darsena », « Amat », « Ponte dei Mille », « Chiappella », « Passo Nuovo », « Calata Canzio », « San Benigno », « Ponte Eritrea » e « Ponte Libia ».

Queste sezioni sono tutte operative e garantiscono il servizio dalle ore otto alle ore diciotto, e a richiesta degli operatori economici, anche oltre il normale orario di ufficio.

Per quanto concerne le operazioni del 2 luglio 1993 risulta che in quel giorno nella sezione doganale di « San Benigno » erano presenti dodici addetti e tutte le operazioni doganali sono state completate entro le ore

diciassette dello stesso giorno ovvero un'ora prima della chiusura dell'ufficio.

Nello stesso giorno nella sezione « Passo Nuovo » operavano, invece, ventidue unità. Tuttavia la richiesta, improvvisa e non prevista, da parte di alcuni importatori di carni congelate ha reso impossibile all'ufficio meccanografico di completare tutte le operazioni in giornata.

Tale inconveniente non si sarebbe verificato qualora gli spedizionieri doganali interessati avessero rappresentato preventivamente ed in tempo utile le loro esigenze consentendo alla dogana di organizzare un adeguato turno di servizio pomeridiano.

Nonostante ciò il 2 luglio 1993 tutte le operazioni di importazione di carni sono state regolarmente effettuate ed il lavoro si è protratto fino alle ore 19, mentre la meccanizzazione delle altre operazioni è stata conclusa il giorno successivo.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

MARENCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale ha ritenuto illegittimo il comportamento del Ministero del tesoro che tratteneva una parte dei fondi assegnati agli enti locali, congelandoli presso la Tesoreria Centrale, così determinando pesanti ripercussioni sui bilanci degli enti locali stessi, anche a causa dei cospicui interessi passivi che sono stati costretti a sostenere, dovendosi rivolgere a istituti di credito per far fronte alle richieste di saldo dei debiti con farmacie, associazioni di volontariato, enti di formazione professionale e altri;

la regione Liguria sarebbe intenzionata a costituirsi parte civile contro il Ministro del tesoro al fine di ottenere risarcimento dei danni subiti dagli enti locali liguri in seguito al ritardo nella erogazione dei finanziamenti ordinari da parte dello Stato —:

se non intendano — per evitare questa incresciosa e indecorosa situazione, lesiva

dell'immagine dello Stato — provvedere all'erogazione immediata di quanto dovuto agli enti locali. (4-16263)

RISPOSTA. — *Nel rispondere all'interrogazione indicata in oggetto, va anzitutto precisato che nel corso del secondo semestre dell'anno 1992 questa amministrazione ha dovuto adottare misure restrittive in ordine alle richieste di prelevamento dai conti correnti che gli enti di cui alla tab. B), allegata alla legge n. 720 del 1984 (e quindi anche le regioni) intrattengono con il Tesoro, per coordinare i flussi dei pagamenti a carico della Tesoreria statale con la raccolta dei mezzi finanziari.*

In proposito, giova richiamare la decisione della Corte Costituzionale la quale ha affermato che la normativa sulla Tesoreria statale trova fondamento « nell'esigenza di regolare i flussi finanziari ed il contenimento della liquidità, secondo apprezzamenti mutevoli nel tempo, in relazione all'evolversi della situazione economica generale, i quali trascendono l'ambito regionale, coinvolgendo aspetti unitari dell'assetto economico-finanziario della comunità nazionale nel quadro della regolamentazione del credito, che è dovere peculiare dello Stato » (confr. sentenza 19 ottobre 1982 n. 162).

Inoltre, si fa rilevare che ciascun ente incluso nella tab. B) non può mantenere disponibilità liquide depositate a qualunque titolo presso l'Azienda di credito, che svolge funzioni di tesoriere, per un importo superiore al 3 per cento dell'ammontare delle entrate previste dal proprio bilancio di competenza; ove le disponibilità superino tale limite la parte in esubero va versata sul conto corrente che l'ente intrattiene presso la Tesoreria centrale.

In particolare, la regione Liguria, nel periodo in esame, poteva detenere una disponibilità massima di lire 53,2 miliardi (3 per cento di 1773 miliardi circa) e, pertanto, le richieste erano dirette ad integrare tale limite.

L'operazione che ha dato luogo alla presentazione, da parte della regione Liguria, del ricorso per conflitto di attribuzione nei confronti dello Stato e la conseguente sentenza della Corte Costituzionale citata nell'interro-

gazione in esame, è stata determinata dal vaglia del Tesoro n. 2707 del 20 agosto 1992, emesso a favore della regione Liguria per l'importo di 20 miliardi di lire, a fronte della richiesta dell'11 agosto per 38,1 miliardi di lire.

A quella data la regione aveva una disponibilità di 15,1 miliardi, per cui questa amministrazione, trovandosi nelle condizioni sopra descritte, ha ritenuto di poter assecondare la richiesta nella misura di 20 miliardi, atteso che il limite del 3 per cento è quello massimo entro il quale l'ente può gestire e amministrare le sue risorse.

Per completezza, poi, deve osservarsi come la politica di contenimento della spesa perseguita dal Governo, adottata anche nel quadro dei vincoli imposti dagli accordi di carattere internazionale, abbia fatto sì che ogni mese, nel periodo di riferimento, sia stato sempre rispettato il limite del 14 per cento del conto corrente del servizio di tesoreria, evitando così, in caso di superamento del limite previsto, effetti distorsivi sulle emissioni dei Titoli di Stato.

Si fa, altresì, presente che, successivamente, le richieste di prelevamento da parte della menzionata regione sono state interamente soddisfatte.

Per quanto concerne, infine, la richiesta intesa a sollecitare l'erogazione immediata di quanto dovuto per interessi passivi che gli enti sono stati costretti a sostenere a causa del finanziamento presso istituti di credito, si fa rilevare che il comportamento del Tesoro è stato condizionato dalla peculiarità della situazione di cassa di quel periodo e non certo dalla volontà di sindacare la fondatezza e la congruità delle richieste degli enti medesimi.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:*

una ricerca sulla fruibilità per il turista del patrimonio artistico-culturale ita-

liano è stata compilata da un istituto di ricerca per la FAIAT, la Federazione Italiana Albergatori, preoccupata dell'inarrestabile calo del turismo d'oltreconfine in Italia;

tale ricerca ha complessivamente rilevato come il rapporto « prezzo/qualità dei servizi » in Italia è estremamente sfavorevole rispetto sia alle località esotiche — Thailandia e India, con prezzi commisurati al bassissimo reddito pro-capite nazionale — come anche nei confronti dei Paesi dell'Europa Occidentale e del Nord America, che, seppure con prezzi elevati, registrano grandi successi;

detto rapporto sfavorevole, rispetto alle altre nazioni oggetto di turismo culturale, è da ascrivere, secondo la FAIAT, al cattivo funzionamento del « sistema civile nazionale » — tutte le forme infrastrutturali che caratterizzano la civiltà di una nazione — in modo tale da vanificare ogni ipotesi d'investimento promozionale;

la crisi attraversata dalle strutture turistiche italiane è inspiegabile se consideriamo due dati evidenziati nella ricerca commissionata dalla FAIAT, e cioè che stime dell'UNESCO indicano in Italia la presenza di circa il cinquanta per cento del patrimonio artistico e storico-culturale (monumentale soprattutto) dell'intero pianeta, e, secondo dato importante, la linea di tendenza in ascesa del turismo culturale, soprattutto a causa dell'invecchiamento della popolazione, che nei prossimi anni farà crescere la voglia di viaggiare sull'onda della storia e dell'arte;

si comprendono tuttavia le ragioni della crisi italiana anche nel settore del turismo culturale leggendo i rilievi evidenziati nella ricerca in questione a proposito dello stato generale di disorganizzazione del nostro patrimonio culturale, dove a fronte di monumenti che trasudano storia e che tutto il mondo ci invidia si è incapaci di apporre una corretta e leggibile segnaletica, così da costringere, specie gli stranieri, ad estenuanti ricerche di una guida, concludentisi con l'acquisto delle uniche a disposizione, a prezzi esorbitanti,

magari nel chiosco abusivo nei pressi, dato che ogni Ufficio del Turismo che si rispetti sabato e domenica osserva prolungati orari di chiusura;

le cause prime della crisi sono individuate nei difetti di conservazione e valorizzazione del nostro patrimonio culturale, facendosi poco per la prima e praticamente nulla per la seconda, e subito dopo vengono trasporti inefficienti, servizi d'informazione svogliati e pigri, segnaletica inesistente o incomprensibile, rischi per la sicurezza personale, orari delle strutture turistiche inadeguati alle esigenze del turista, arredo urbano in condizioni lacrimevoli, servizi sanitari ed esercizi commerciali inaffidabili;

per risollevare la qualità dell'offerta gli operatori del settore dovrebbero ottenere il quasi impossibile obiettivo — per loro soli — di far sì che il tessuto civile delle località culturali sia mantenuto alto e degno di un paese evoluto, cosa che è stata possibile solo in piccoli centri come Assisi e San Gimignano;

prima iniziativa rilevante nel senso del recupero del prestigio turistico della nostra nazione è stata quella di mantenere i musei aperti ad orari continuati tutti, o quasi, i giorni dell'anno, ma per invertire l'attuale tendenza negativa occorre integrare la rete dei servizi, promuovendo una vera politica del turismo culturale, che corrisponda alle potenzialità del nostro paese —;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di invertire l'attuale linea di tendenza che vede, a causa della disorganizzazione e depauperizzazione del patrimonio artistico e storico-culturale, la perdita di buona parte del turismo straniero in Italia. (4-17178)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri e si fa presente che questa amministrazione ha adottato tutti i provvedimenti di sua competenza per assicurare e migliorare la frui-

zione del patrimonio artistico e storico, elemento trainante del turismo straniero in Italia.

Con l'emanazione del decreto ministeriale 13 aprile 1993, che ha disciplinato l'apertura al pubblico e il funzionamento dei monumenti, musei, gallerie, aree e parchi archeologici, parchi e giardini storici dello Stato, e con l'impegno dimostrato da tutto il personale del Ministero, è stato registrato nei musei stessi, soprattutto nei mesi estivi (luglio-agosto-settembre), un incremento dei visitatori rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

A tale incremento è corrisposto un aumento degli introiti, somme che, come è noto, affluiscono nel relativo capitolo di bilancio di questo Ministero essendo destinate all'adeguamento strutturale e funzionale dei locali e alle opere di sicurezza.

Tuttavia, al fine di garantire l'osservanza dell'orario prolungato in tutti i musei statali, come previsto dal decreto ministeriale succitato, è necessario un potenziamento del personale di custodia di questo Ministero.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

MAZZETTO e BONATO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

controlli effettuati nella scorsa primavera hanno fatto rilevare all'Azienda di Stato per gli interventi nei mercati agricoli (AIMA) che alcuni assuntori del servizio di stoccaggio di grano duro avevano venduto il detto grano, di proprietà dello Stato, attraverso l'AIMA stessa, commettendo alcuni reati elucrando ingenti vantaggi economici che assommerebbero a circa 150 miliardi;

una società facente capo ad un gruppo di aziende di S. Giuseppe Vesuviano ha assoggettato, alla fine dello scorso marzo, a regime doganale — con sigillatura di magazzino ad opera di funzionari pubblici — 220.000 tonnellate di grano duro al fine di poter esportare la semola ricavata in un momento successivo, come previsto dal diritto comunitario, ed ottenendo un

anticipo sull'esportazione erogato da un Ufficio dipendente dal Ministero delle finanze;

ad un controllo effettuato successivamente dalla Pubblica amministrazione sembra essere risultato che il grano non era mai stato introdotto in Italia;

non risulta sia stata intrapresa, al momento, alcuna azione penale per verificare la veridicità dei fatti evidenziati —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga opportuno promuovere azioni specifiche al fine di recuperare le somme evase e segnalare la *notitia criminis* alle autorità giudiziarie competenti;

se sia a conoscenza del fatto che un gruppo di banche abbia posto in atto un'operazione finanziaria allo scopo di salvare le società coinvolte nella frode.

(4-17246)

MAZZETTO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

controlli effettuati nella scorsa primavera hanno fatto rilevare all'Azienda di Stato per gli interventi nei Mercati Agricoli (AIMA) che alcuni assuntori del servizio di stoccaggio di grano duro, non solo avevano venduto il detto grano, di proprietà dello Stato attraverso l'AIMA stessa, commettendo alcuni reati specifici, ma lucrando anche forti vantaggi economici dalle illecite operazioni compiute, di notevole rilevanza, assommando complessivamente 150 miliardi —:

se il Ministro sia a conoscenza di tali iniziative;

se sia a conoscenza del fatto che una (o più di una) società facente capo ad un gruppo di aziende di proprietà della famiglia Pasquale Casillo di S. Giuseppe Vesuviano, abbiano assoggettato, alla fine dello scorso marzo a regime doganale con sigillatura dei magazzini ad opera di funzionari pubblici, 220 mila tonnellate circa di grano duro al fine di poter esportare la semola ricavata dallo stesso, in un mo-

mento successivo, come prevede il diritto comunitario, e di ottenere il pagamento della restituzione all'esportazione (si tratta di centinaia di migliaia di lire per tonnellata), prima dell'effettiva esportazione, pagamento effettuato a cura di un apposito ufficio sito a Roma e alle dipendenze del Ministero delle finanze. Risulta all'interrogante che detti pagamenti di restituzione siano stati già compiuti;

se sia a conoscenza che ad un controllo effettuato dalla P.A. sembra essere risultato che il detto grano non esistesse e che, dunque, si era perpetrata una frode doganale di enormi proporzioni: risulta all'interrogante che la cosa sia nota alla Commissione Comunità Europee;

se sia a conoscenza che non risulta sia stata promossa alcuna documentazione penale, perché risulta all'interrogante che la *notitia criminis* non sia stata trasmessa alla magistratura;

se sia vero che si starebbe, anzi, attendendo che arrivi grano via mare (di asserita provenienza comunitaria) che servirebbe a sanare l'ammacco, anche se è evidente che la sanatoria non è ammessa in alcun modo, né dal diritto comunitario, né dal diritto penale;

se sia al corrente della vicenda e se possa fornire urgenti chiarimenti in merito anche relativamente al recupero delle somme indebitamente pagate e alle altre azioni, doverosamente da promuovere nei confronti di chi ha così gravemente violato il diritto;

se corrisponda al vero la notizia giornalistica secondo cui sarebbe in atto un tentativo di salvataggio del gruppo di cui si parla, attraverso l'uso di denaro per lo più pubblico, quale sarebbe quello proveniente dalla Cassa di Risparmio di Puglia e dal Banco di Napoli, principali esponenti del *pool* di banche interessate al salvataggio stesso. (4-18027)

RISPOSTA. — Il regolamento C.E.E. n. 565 del 4 marzo 1980 consente di ottenere l'anticipo di restituzioni a carico del bilancio

comunitario, per la esportazione di prodotti agricoli verso paesi terzi.

L'anticipo viene corrisposto dalla Direzione Compartimentale per la Contabilità Centralizzata, a fronte di garanzie costituite dal richiedente (pari al valore delle « restituzioni » maggiorato del venti per cento) ed alla contestuale messa sotto controllo doganale del prodotto agricolo in questione.

Nella fattispecie cui fa riferimento l'interrogazione trattasi di tre società del gruppo Casillo, che hanno chiesto alla Circoscrizione doganale di Napoli (Ufficio di Castellammare di Stabia) autorizzazioni ad ottenere anticipi a fronte dell'impegno ad esportare verso l'Algeria, nel periodo compreso tra il 31 marzo ed il 1° giugno 1993, oltre cinquecentomila tonnellate di semola, derivante dalla trasformazione di grano duro.

A fronte di tale impegno, garantito da polizza fideiussoria e dalla sottoposizione del prodotto agricolo a controllo doganale, la Direzione Compartimentale per la Contabilità Centralizzata del Dipartimento delle Dogane, ha effettuato l'anticipo richiesto per l'ammontare di 224 miliardi di lire.

Successivamente le predette società del gruppo Casillo, hanno presentato istanza per l'annullamento di tali esportazioni, per cui l'amministrazione ha richiesto la restituzione della somma anticipata, maggiorata del 20 per cento.

Non avendo queste ottemperato ai versamenti, pur non contestandone gli importi, il competente Ufficio finanziario ha provveduto alla escussione delle fideiussioni.

Peraltro, una delle società escusse, la Tesoro S.N.C., esposta per circa 200 miliardi, non ha adempiuto alla obbligazione assunta poiché le polizze fideiussorie non sono risultate valide, in quanto rilasciate in qualità di agente della società Card, successivamente alla incorporazione di questa ultima da parte della società Milano Assicurazioni, che non ha riconosciuto il contratto di agenzia.

Nei confronti delle società del gruppo Casillo e della Tesoro S.N.C. sono state emesse ingiunzioni di pagamento ai sensi dell'articolo 82 del Testo Unico delle leggi Doganali (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43).

È stata altresì interessata la competente Avvocatura distrettuale dello Stato al fine di intraprendere tutte le idonee iniziative volte alla tutela del credito erariale.

Contestualmente è stata effettuata una ispezione amministrativa presso l'Ufficio della Dogana di Castellammare di Stabia, le cui risultanze sono state portate a conoscenza della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli e della Procura Generale della Corte dei Conti per gli eventuali provvedimenti di competenza.

Si conferma, inoltre, che il Fondo Europeo Orientamento e Garanzia Agricola, ha effettivamente chiesto alle autorità italiane di detrarre dalle spese quanto anticipato alle società del gruppo Casillo. Ciò in quanto a seguito di una indagine effettuata nel nostro Paese nel maggio 1993 era emersa una deficienza di cereali, rispetto ai quantitativi dichiarati, tra le scorte di intervento e la merce posta sotto il controllo doganale.

In definitiva, le società del gruppo Casillo avrebbero posto in essere un illecito ai danni della CEE, utilizzando per la messa sotto controllo doganale (ai fini delle esportazioni in regime di prefinanziamento) frumento duro di intervento stoccato nei propri impianti di Foggia per conto dell'A.I.M.A..

In relazione a tale invito, il Dipartimento delle Dogane ha chiesto alla comunità Economica Europea di sospendere momentaneamente la richiesta attesa la delicatezza della questione.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta circa la veridicità del fatto che si starebbero attendendo arrivi di grano via mare per sanare l'ammacco, non si è in grado di fornire elementi in merito, non essendo tra l'altro chiaro le tipologie di operazione ed i fini che con queste si vorrebbero raggiungere.

Il Ministro delle finanze: Gallo.

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica di Avezzano (Aq) sta rimanendo con organici fortemente ridimensionati;

il procuratore capo, dottor Gianrenzo Piccioli a fine mese lascerà Avezzano essendo stato nominato dal CSM Procuratore capo della Repubblica dell'Aquila;

un altro magistrato ha già ottenuto il trasferimento a Roma al Ministero di grazia e giustizia;

altri due sostituti hanno chiesto il trasferimento;

la situazione è pertanto delicata e richiede un intervento urgente per colmare il vuoto dell'organico di questa importante Procura della Repubblica;

l'inchiesta « Mani Pulite » di Avezzano, con 23 arresti dal 1° luglio del 1992, di imprenditori e politici dei partiti della maggioranza e le prime sentenze di condanna già pronunciate dal tribunale, ha evidenziato una situazione di grave illegalità con inquietanti intrecci tra affari e politica;

per la prosecuzione e la conclusione delle inchieste in corso è necessario un rapido intervento per la copertura dei vuoti di organico —:

quali iniziative intende assumere per rispondere positivamente ai problemi di organico della Procura della Repubblica di Avezzano (Aq). (4-11812)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto si comunica che il posto di Procuratore della Repubblica di Avezzano e i tre posti di sostituto Procuratore risultano, allo stato, integralmente coperti. Il prossimo trasferimento di un Sostituto Procuratore darà luogo ad un posto vacante che è già stato pubblicato per motivi di urgenza con telex del 29 dicembre 1993.

Anche i posti vacanti del personale amministrativo sono in via di copertura a breve, ancorché la percentuale di copertura dell'organico di detto personale è pari al 9 per cento, e cioè inferiore a quella che si registra a livello nazionale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MEO ZILIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

benché il governo abbia accolto l'ordine del giorno a firma Meo Zilio e Maroni nella seduta della Camera del 24 giugno 1993, continuano a pervenire notizie che gran parte dei Consolati italiani all'estero, invece di facilitare le pratiche per il riconoscimento o il riacquisto della cittadinanza, tendono di fatto ad ostacolarle —:

quali provvedimenti abbia adottato da quella data il Ministero degli affari esteri e quali intenda adottare d'urgenza per rendere senz'altro operante l'impegno che il Governo ha assunto di fronte alla Camera al fine di dare esecuzione all'ordine del giorno di cui sopra anche in vista delle prossime imminenti elezioni politiche. (4-19353)

RISPOSTA. — *Nella ricerca di una soluzione ai problemi connessi all'espletamento delle pratiche per il riconoscimento o il riacquisto della cittadinanza, si sono individuati aspetti sia a livello di personale e di strutture, che sotto il profilo più strettamente giuridico.*

Per quanto concerne il primo dei suddetti aspetti è stato elaborato un progetto di legge per il potenziamento degli uffici consolari che è attualmente all'esame dell'onorevole Ministro.

Per quanto riguarda l'aspetto più strettamente giuridico è stato elaborato, di concerto con il Ministero dell'Interno e il Ministero di Grazia e Giustizia, un disegno di legge che proroga di altri due anni il termine per l'esercizio della dichiarazione per il riacquisto della cittadinanza italiana, rispetto a quanto previsto dall'articolo 17 della legge 9/1/1992.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

METRI. — *Ai Ministri delle finanze, della pubblica istruzione, degli affari esteri, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

esistono parecchie scuole italiane all'estero, nelle quali il personale insegnante è ovviamente italiano;

mi giunge voce che all'Asmara — Eritrea — gli insegnanti vengono retribuiti in dollari statunitensi, versati su conti svizzeri, quindi esentasse;

come ciò non bastasse, sembra che all'Asmara sia stata trasferita anche una bidella italiana, retribuita con le modalità di cui sopra, con uno stipendio mensile pari a 5.000 dollari —:

quante scuole italiane all'estero esistono ed in quali paesi sono dislocate;

quanti insegnati ed addetti ad altre funzioni sono impiegati nelle suddette scuole;

a quanto ammontano le loro retribuzioni e secondo quali modalità vengono versate;

se quanto specificato in premessa corrisponde a realtà;

se ciò fosse, cosa si intende fare per sanare una situazione di palese illegalità fiscale, ingiustizia sociale, spreco di pubblico denaro e grave scorrettezza morale nei confronti di chi, in un Paese economicamente disastroso, si sta prodigando per assicurare i servizi sociali minimi e per non sprecare il denaro della collettività, come testimoniato da quanto è successo al comune di Soverato — Catanzaro —, dove il sindaco e gli assessori hanno sostituito a turno, per evitare la chiusura dell'asilo, la bidella pensionata e non sostituita per mancanza di fondi. (4-19318)

RISPOSTA. — *La rete delle scuole italiane all'estero è attualmente costituita da 204 istituzioni, di cui 24 statali e le rimanenti non statali, la maggior parte delle quali sono legalmente riconosciute dallo Stato italiano.*

Alle predette istituzioni vanno aggiunte le altre iniziative scolastiche a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti, previste dalla legge 3 marzo 1971, n. 153.

Esse sono dislocate in diverse aree geografiche:

EUROPA: Scuole 59, Corsi 9196, Personale 810;

ASIA: Scuole 27, Corsi 23, Personale 30;

AFRICA: Scuole 63, Corsi 92, Personale 133;

AMERICA: Scuole 55, Corsi 3279, Personale 116;

AUSTRALIA: Corsi 6173.

Alle scuole italiane all'estero, ivi comprese le iniziative scolastiche previste dalla summenzionata legge 153/71, viene assegnato personale di ruolo, direttivo, docente e non docente, reclutato con procedure di selezione di cui all'articolo 1 e seguenti della legge 25 agosto 1982, n. 604, mediante esami indetti, ogni triennio, con decreti interministeriali (Esteri-Pubblica Istruzione).

I contingenti del personale sono stabiliti da piani triennali, soggetti a revisione annuale ai sensi dell'articolo 4 della citata legge 604/82.

Recentemente la legge 19 luglio 1993, n. 243, ha stabilito che a decorrere dall'a.s. 1993/94 il contingente del personale in servizio all'estero, sia nelle istituzioni scolastiche che culturali, non può superare il limite delle 1400 unità, riducendolo di 600 unità rispetto all'a.s. 1992/93.

Al personale della scuola inviato all'estero spetta, come disposto dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215, oltre allo stipendio previsto per l'interno, uno speciale assegno di sede, non avente carattere retributivo, per sopperire agli oneri derivanti dal servizio all'estero.

L'assegno di sede, liquidato in valuta (dollaro USA, marco tedesco, franco francese, ecc.) a seconda dell'area geografica di servizio, varia dai 7 milioni circa ai 16 milioni mensili, a seconda della categoria di appartenenza, della sede di servizio e della situazione di famiglia.

L'assegno base, sul quale viene calcolato l'assegno personale di sede, è gravato dall'aliquota IRPEF nella misura del 40 per cento, come disposto dall'articolo 48, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, appro-

vato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

Considerato che sia per la destinazione all'estero del personale della scuola che per la misura e la modalità della corresponsione dell'indennità di servizio vengono rigorosamente osservate precise norme legislative approvate dal Parlamento della Repubblica Italiana e puntuali disposizioni regolamentari emanate dagli Uffici del Ministero degli Esteri, nell'ambito delle rispettive competenze, non si ravvisa quale situazione di « palese illegalità fiscale », di « ingiustizia sociale » e di « spreco di denaro pubblico » debba essere sanata nella gestione delle scuole italiane all'estero, come segnalato dall'Onorevole interrogante.

È opportuno sottolineare infine che la politica scolastica e culturale all'estero viene disciplinata da speciali disposizioni legislative e relative circolari applicative ed è finalizzata alla diffusione e al mantenimento della lingua e cultura italiana presso le comunità italiane all'estero, oltre che all'assistenza scolastica dei figli dei lavoratori italiani residenti all'estero per motivi di lavoro o professionali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

NUCCIO e PISCITELLO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

L'Associazione nazionale « Verdi-Ambiente e Società » dal mese di luglio ha costituito un osservatorio permanente sull'area Maccarese di proprietà del gruppo pubblico Iritecna attraverso le consociate Forus e Sogea, allo scopo di prevenire qualsiasi intento speculativo sugli oltre 3.200 ettari, ad altissimo interesse ambientale, recentemente posti in vendita nel quadro delle dismissioni delle proprietà pubbliche;

detto Osservatorio eseguendo il monitoraggio lungo il litorale di Maccarese ha rilevato in corrispondenza dello stabilimento balneare di proprietà del Ministero degli affari esteri il primo caso di grave

irregolarità di cui si è reso protagonista il gestore del sopraindicato stabilimento il quale, approfittando del clima di generale incertezza causato dai propositi di vendita dell'area che ha inizio esattamente di fronte alla spiaggia concessagli in gestione, con l'uso di pale meccaniche si è inoltrato nella zona dunare di proprietà della società Forus e, spianato il terreno con annessa macchia mediterranea, ne ha consolidato la superficie con i detriti residui dei lavori di rifacimento del manto stradale che lambisce l'area in oggetto, allo scopo di adibire lo spiazzo così ricavato come parcheggio del centro balneare —:

in considerazione che l'area dunare in oggetto oltre ad essere sottoposta a precisi vincoli ambientali costituisce uno dei pochissimi esempi di macchia mediterranea ancora incontaminati lungo il litorale romano, quali provvedimenti il suddetto Ministro intende intraprendere nei confronti del gestore dello stabilimento balneare di proprietà del sopraindicato ministero;

se non ritenga opportuno avvalersi delle immediate prerogative di revoca nei confronti di tale gestione;

se, infine, non ritenga di dover intervenire volontariamente al recupero dell'area deturpata, ripristinandone le caratteristiche morfologiche, senza che queste le vengano imposte da una sentenza della magistratura il cui pronunciamento appare scontato in proposito. (4-18003)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione nazionale « Verdi-Ambiente e Società » dal mese di luglio scorso, ha costituito un osservatorio permanente sull'area Maccarese di proprietà del gruppo pubblico Iritecna attraverso le consociate Forus e Sogea, allo scopo di prevenire qualsiasi intento speculativo sugli oltre 3.200 ettari, ad altissimo interesse ambientale, recentemente posti in vendita nel quadro delle dismissioni delle proprietà pubbliche;

detto Osservatorio eseguendo il monitoraggio lungo il litorale di Maccarese ha rilevato in corrispondenza dello stabilimento balneare di proprietà del Ministero degli affari esteri il primo caso di grave irregolarità di cui si è reso protagonista il gestore del sopraindicato stabilimento il quale, approfittando del clima di generale incertezza causato dai propositi di vendita dell'area che ha inizio esattamente di fronte alla spiaggia concessagli in gestione, con l'uso di pale meccaniche si è inoltrato nella zona dunare di proprietà della società Forus e, spianato il terreno con annessa macchia mediterranea, ne ha consolidato la superficie con i detriti residui dei lavori di rifacimento del manto stradale che lambisce l'area in oggetto, allo scopo di adibire lo spiazzo così ricavato come parcheggio del centro balneare —:

considerato che l'area dunare in oggetto oltre ad essere sottoposta a precisi vincoli ambientali costituisce uno dei pochissimi esempi di macchia mediterranea ancora intatti del litorale romano, quali provvedimenti intenda intraprendere nei confronti del Ministero degli affari esteri al fine di ottenere la revoca dei benefici di cui gode il gestore dello stabilimento balneare;

se infine non ritenga di dover intervenire presso il Ministero degli affari esteri sollecitando un intervento volontario ed immediato di recupero dell'area deturpata, ripristinandone le caratteristiche morfologiche e se, nel caso di una risposta negativa o in assenza di risposta non ritenga opportuno un intervento del Suo dicastero presso la magistratura competente al fine di richiedere un provvedimento giudiziario nei confronti del Ministero degli affari esteri, il cui pronunciamento appare già ora scontato e inequivocabile. (4-18004)

RISPOSTA. — *A seguito della perizia tecnica, disposta per l'accertamento dello status dell'area retrostante il complesso balneare oggetto dell'interrogazione, si è accertato che l'area spianata non è mai stata coperta da macchia mediterranea, circostanza verificabile da foto aeree di provenienza SARA-*

NISTRI, e non ha le caratteristiche tipiche della duna costiera ma piuttosto di una discarica di rifiuti solidi, soprattutto detriti da demolizioni, ormai stratificatisi anno dopo anno.

L'ingegnere che ha effettuato la perizia dichiara altresì che, a seguito di « minuziose verifiche », non risulta che da parte del gestore « sia stata effettuata alcuna azione di manomissione ambientale vuoi nei confronti della duna costiera — inesistente in loco da moltissimi anni — vuoi della macchia mediterranea, esistente sì, ma distante dall'area di cui trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

ORLANDO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

le FS — Ferrovie italiane hanno realizzato di recente una serie di servizi atti a favorire l'accesso e l'utilizzo del servizio di trasporto ferroviario ai soggetti con difficoltà di deambulazione;

tra questi servizi la novità più rilevante è la presenza di treni con carrozze per la sistemazione dei disabili su sedia a rotelle;

dalla relativa tabella oraria si evince che nessuna di dette carrozze è prevista per i treni regionali o nazionali, che fanno servizio in Sicilia ed in Sardegna —;

come intenda intervenire affinché il servizio venga esteso anche ai treni in partenza dalle principali stazioni siciliane e sarde. (4-18214)

ORLANDO. — Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

le FS — Ferrovie dello Stato italiane hanno realizzato di recente una serie di servizi atti a favorire accesso e l'utilizzo del servizio di trasporto ferroviario ai soggetti disabili con difficoltà di deambulazione;

tra questi servizi la novità più rilevante è la presenza di treni con carrozza per la sistemazione di disabili su sedia a rotelle;

dalla relativa tabella oraria si evince che nessuna di dette carrozze è prevista per i treni regionali o nazionali, che fanno servizio in Sicilia ed in Sardegna —;

come intenda intervenire affinché il servizio venga esteso anche ai treni in partenza dalle principali stazioni siciliane e sarde. (4-18646)

RISPOSTA. — In merito alle problematiche relative all'accesso e utilizzo del servizio di trasporto ferroviario da parte di soggetti disabili in Sicilia, le Ferrovie dello Stato fanno presente che nelle stazioni di Palermo Centrale, Messina Centrale, Catania Centrale e Siracusa, è ormai alla fase finale il completamento delle opere per l'attuazione del programma volto all'eliminazione delle barriere architettoniche negli impianti ferroviari. Il progetto di spesa per l'attuazione di tale programma per le stazioni di Milazzo, Barcellona, S. Agata di Militello, Termini Imerese, Taormina, Acireale, Lentini e Cefalù è all'esame dell'area ingegneria e costruzioni. Per le stazioni di Palermo Notarbartolo, Trapani, Agrigento Centrale, Gela, Caltanissetta Centrale e Caltagirone è invece in corso la progettazione delle opere.

Per quanto concerne il trasporto di persone disabili su treni nazionali di lunga percorrenza diretti e provenienti dalla Sicilia, le ferrovie dello Stato informano che dal prossimo orario estivo 1994 una coppia di treni intercity Roma-Palermo e viceversa avrà in composizione una carrozza attrezzata per viaggiatori su sedia a rotelle.

In Sardegna, il servizio di accoglienza e assistenza in stazione dei viaggiatori portatori di handicap è stato attivato in base alle norme attualmente in vigore su tutta la rete nazionale e la cui normativa è allegata all'orario ufficiale.

In particolare il servizio è attivo nelle stazioni di Cagliari, Sassari, Olbia, Golfo Aranci, Ozieri-Chilivani, Macomer, Oristano.

In queste stazioni sono stati realizzati parcheggi riservati, itinerari protetti senza

barriere architettoniche ed attivato un servizio telefonico per l'assistenza.

I treni previsti nell'orario ufficiale in corso (segnalati con l'apposita simbologia), predisposti per il trasporto invalidi su sedia a rotelle sono i seguenti:

- 8866 Cagliari (4.20) — Olbia (8.35);
 3952 Cagliari (5.35) — Macomer (7.46);
 3966 Cagliari (16.00) — Sassari (19.12);
 3970 Cagliari (18.20) — Olbia Maritt. (22.33);
 3955 Sassari (6.50) — Cagliari (10.05);
 3967 Sassari (14.20) — Cagliari (18.00);
 3971 Sassari (19.20) — Cagliari (22.55);
 3981 Sassari (8.50) — Olbia (10.48);
 3994 Sassari (17.05) — Olbia Maritt. (19.10);
 3985 Sassari (20.30) — Ozieri — Chilivani (21.15);
 3957 Olbia Maritt. (7.05) — Cagliari (11.27);
 8891 Olbia (16.20) — Cagliari (20.48);
 3991 Olbia (6.20) — Sassari (8.15);
 8885 Olbia (13.45) — Ozieri — Chilivani (14.52);
 3993 Olbia (14.20) — Ozieri — Chilivani (15.26);
 8895 Olbia (18.40) — Ozieri — Chilivani (19.51);
 8939 Golfo Aranci (13.17) — Olbia (13.40);
 8945 Golfo Aranci (19.00) — Olbia (19.22);
 3954 Ozieri — Chilivani (9.47) — Sassari (10.30);
 3982 Ozieri — Chilivani (8.35) — Sassari (9.20);
 3966 Ozieri — Chilivani (18.32) — Sassari (19.12).

La Società ferrovie dello Stato precisa, infine, che l'offerta di servizi sulla rete della Sardegna prevede treni con caratteristiche esclusivamente regionali e, fino ad ora, non risulta che le persone portatrici di handicap abbiano utilizzato i servizi e le strutture attivati.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PARLATO. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

diversi terremotati del comune di Torre del Greco, dopo essere stati costretti a vivere per circa 11 anni in angusti e scomodi containers, al rientro negli alloggi riattati si sono visti subordinare la ripresa di possesso degli appartamenti alle firme di un nuovo contratto di locazione con canone maggiorato fino a dieci volte quello precedente, senza alcun rispetto dell'equo canone e ciò è accaduto, tra l'altro, per il fabbricato posto al corso Vittorio Emanuele n. 70 —:

quale opinione abbiano dell'accaduto;

stante le prescrizioni di legge, quali provvedimenti ritengano di assumere al riguardo;

se ritengano essere lecito che alloggi ristrutturati con pubblico danaro in base alla legge 219 possano diventare oggetto di cotanti speculazioni ingiustificate anche dalle « attenuanti » dell'inflazione e dell'aumento vorticoso dei costi;

se risulti che la magistratura intenda aprire un'inchiesta al riguardo su tutti gli alloggi riattati a norma della legge 219 e per i quali agli inquilini sono stati imposti canoni molto maggiorati rispetto all'equo canone, sia pur frattanto incrementato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-30376 del 7 gennaio 1992. (4-01394)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto per delega del signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue: a seguito degli eventi sismici del 1980, il fabbricato ubicato nel comune di Torre del Greco, Corso Vittorio Emanuele n. 70, fu dichiarato inagibile, con conseguente ordinanza di sgombero per tutti gli occupanti del suddetto edificio.*

Nell'aprile 1991 grazie ai finanziamenti recati dalla legge 219/81, gli alloggi ristrutturati, sono stati resi agibili, e, conseguentemente, nel maggio successivo, sono state notificate agli inquilini dello stabile ordinanze di sgombero dei containers che avevano occupato, con invito a rientrare nei propri alloggi.

Con l'occasione è stata dal comune richiamata l'attenzione degli inquilini sul disposto dell'articolo 17, 3° comma del D. L.vo 30 marzo 1990 n. 76, in materia di adeguamento dei canoni di locazione per immobili ristrutturati ai sensi della legge 219/81.

Disposizione che consente al proprietario dell'immobile ristrutturato di richiedere, a partire dalla data di ultimazione dei lavori, un canone di fitto pari a quello corrisposto agli al momento dell'evento tellurico, maggiorato del 50 per cento in misura costante annua.

All'amministrazione comunale non risulta, comunque, che ci siano state lamentele per la mancata osservanza da parte dei locatari della suindicata disposizione.

Né l'amministrazione comunale può conoscere le modalità sia temporali che economiche dei contratti di locazione, trattandosi di rapporti privatistici.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati dalla magistratura di Santa Maria Capua Vetere a seguito delle decine di denunce presentate nei confronti dell'amministrazione comu-

nale di Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta, neppure di una sola di esse essendosi saputo l'esito, come troppo spesso è accaduto peraltro nel casertano mentre era sembrato per un attimo che potesse invertirsi tale tendenza. (4-07545)

RISPOSTA. — *Dei numerosi procedimenti aperti contro l'amministrazione comunale di Pignataro Maggiore, provincia di Caserta, n. 6 sono stati archiviati, n. 7 risultano pendenti, per n. 1 è stato richiesto il rinvio a giudizio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale, e per n. 1 sono in corso le indagini preliminari da parte della Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Santa Maria Capua Vetere.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere —:

premesso che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano sta inquisendo (ed ha emesso anche mandati di cattura) il signor Paolo Pizzarotti, titolare della omonima ditta di costruzioni —:

se consti che i giudici inquirenti abbiano accertato od intendano accertare l'esistenza di eventuali rapporti men che legittimi del Pizzarotti con il CNR per gli appalti relativi alla costruzione delle aree di ricerca di Napoli e Potenza, durante la presidenza di Rossi Bernardi. (4-14601)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto si comunica che il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha fatto conoscere che in relazione ai fatti oggetto di specifica richiesta dall'onorevole Parlato, non sono pervenute a quell'ufficio notizie di reato né sono state iniziate indagini.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PARLATO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per

conoscere quali interventi urgenti intenda adottare per verificare la trasparenza, la correttezza ed il rispetto delle finalità per cui è sorta, da parte della società FINAM — preposta alla valorizzazione delle piccole e medie aziende agricole ed al sostegno dello sviluppo delle imprese cooperative agricole e zootecniche nel Mezzogiorno — giacché la suddetta società, risulta aver dato sostegno, relativamente alle attività rientranti nella legge sul « piano delle carni », ad imprese esclusivamente settentrionali; inoltre risulta aver accordato finanziamenti a società nelle quali erano cointeressati membri del proprio consiglio di amministrazione, nonostante, tra l'altro, ciò causasse la crisi della società per le ingenti (ingiustificate) somme erogate a fronte dell'esistenza di un già considerevolissimo passivo gestionale apre per la FINAM, anche nell'inerzia incredibile del Governo, il medesimo percorso fallimentare della ITALTRADE, ove non si intervenisse immediatamente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09915 del 22 novembre 1988.

(4-15768)

PARLATO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

se risulti rispondente a verità che ben quaranta delle 120 operazioni portate a termine (e quale termine !...) dalla FINAM siano al vaglio della magistratura;

per ognuna di esse quali siano le ipotesi di reato, se vi siano incriminazioni e quali a carico di amministratori della FINAM e di società collegate e quali gli importi coinvolti;

se, sempre in relazione a ciascuna delle quaranta operazioni, vi siano procedimenti civili in danno della FINAM o collegate o aperte da questa, per quali motivi e per quali importi;

quale sia il credito vantato dalla FINAM nei confronti delle cooperative di

tabacchicoltura Sannita ed Agrisannio, dichiarate fallite con un deficit di 15 miliardi ed a chi risalga la responsabilità dell'effettuazione dei versamenti alle stesse quando era già noto e rilevabile lo stato di insolvenza;

se è vero che la FINAM vanti un credito di venti miliardi nei confronti della Marsilva, una società di forestazione cagliaritano per la quale la stessa FINAM avrebbe « sottoscritto un oneroso patto parasociale, secondo cui la finanziaria pubblica si faceva carico delle esposizioni dell'azionista di maggioranza, la famiglia Corrias »;

a quanto ammontino i debiti della Marsilva e quelli corrispondenti della FINAM, a parte il suo credito nei confronti della stessa;

e chi sia stato contraente per conto FINAM di simile aberrazione economico-giuridica.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14579 dell'11 luglio 1989.

(4-15769)

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

la cooperativa VITA, già beneficiaria di un intervento della Finanziaria agricola meridionale, di circa 2 miliardi e mezzo e di un intervento fideiussorio nei confronti dell'IMI per 12 miliardi (non onorato e per cui la FINAM è obbligata nei confronti dell'IMI per i ratei non coperti) ha promosso la costituzione del consorzio PAMA di San Bartolomeo in Galdo (BN) a favore del quale la FINAM ha stabilito un intervento per un impegno di circa 26 miliardi, dei quali quasi un miliardo come partecipazione al capitale sociale;

parte del finanziamento servirebbe per pagare i precedenti debiti della cooperativa VITA, ma i dirigenti del consorzio PAMA sono gli stessi della cooperativa

VITA, che erano anche gli ex proprietari delle aziende acquistate dalla cooperativa VITA con il sostegno della FINAM... -:

come è possibile che il pubblico danaro sia utilizzato per permettere a proprietari di aziende agricole di camuffarsi in cooperativa che acquisti le loro stesse aziende e ne gestisca l'attività e per finanziare un consorzio, composto dagli stessi soggetti, affinché faccia fronte ai debiti non pagati dalla cooperativa, ciò senza che essi tirino fuori una lira di proprio;

quali urgenti interventi vogliano adottare per bloccare tale truffaldina operazione;

in che modo si ritenga di accertare le responsabilità al riguardo di dirigenti della FINAM che con tali interventi strani ed inopportuni non espleta le funzioni reali a cui è preposta e se siano stati informati o intendano informare i procuratori della Repubblica di Benevento e di Roma per l'opportuno seguito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14890 del 26 luglio 1989.

(4-15770)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

numerosi pregressi atti ispettivi dell'interrogante recanti aspetti inquietanti nella gestione della FIMAM non sono stati riscontrati;

si apprende ora che nel corso della prossima assemblea ordinaria e straordinaria della FINAM SpA, fissata per il giorno 19 luglio 1993, il commissario governativo dottor Cigliana presenterà proposta di liquidazione della società -:

se risponda al vero che:

la suddetta proposta risulti essere motivata da una perdita sul bilancio 1992 di 90 miliardi;

la perdita sarebbe conseguenza di una svalutazione dei crediti e delle partecipazioni;

il suddetto bilancio sia stato elaborato unilateralmente dal Direttore Generale dottor Donato senza la partecipazione di nessun altro organo della società ed avvalendosi solo della consulenza della « ARTHUR ANDERSON »;

la ARTHUR ANDERSON non solo abbia contribuito alla formulazione del bilancio 1992 ma ne abbia anche effettuato la certificazione;

la stessa ARTHUR ANDERSON sia stata favorita in passato affidandole la certificazione del bilancio di altre 5 società associate all'ex INSUD, senza peraltro una regolare gara;

la ARTHUR ANDERSON non abbia mai rilevato carenze ed irregolarità gestionali contabili anche in questi « appalti di revisione » così come le è anche non accaduto per aziende poi coinvolte in « Tangentopoli »;

« riformulando » il bilancio della FINAM del 1992 con altri criteri la suddetta perdita di 90 miliardi scenda a soli 5 miliardi;

non si possano escludere in assoluto, in base a quanto sopra esposto, ipotesi di falso in bilancio, false comunicazioni sociali, etc.;

il Direttore Generale ed il Commissario abbiano già deciso unilateralmente la liquidazione della società non sperando alcuna ricerca di soluzioni diverse pur previste dal mandato governativo, come sembrerebbero indicare le illegittime disposizioni impartite ad alcuni dirigenti di rimanere a casa dopo le ferie continuando ugualmente a percepire lo stipendio;

il direttore generale sia stato interrogato dai giudici di Cagliari in relazione alla vicenda MARSILVA ed alle accuse formulate dall'amministratore delegato ingegner Paolo Marras;

se sia pertanto lecita una proposta di liquidazione frettolosamente formulata da un commissario su indicazione di un direttore generale presumibilmente oggetto di una azione giudiziaria, sulla base di un bilancio alquanto dubbio e con criteri sicuramente discutibili e di cui ad altri annosi atti ispettivi dell'interrogante;

se non si voglia accertare in via preliminare, urgente ed approfondita la legittimità e la tempestività della ipotesi di liquidazione formulata da chi, comunque coinvolto in una azione giudiziaria che riguarda attività sociali, abbia assunto a riferimento dati di bilancio quantomeno dubbi e dai criteri incerti;

quando e come siano state ricercate, e perché poi dopo i percorsi compiuti, se compiuti, siano state escluse, le soluzioni diverse ipotizzate dal mandato governativo o se, in mancanza totale di ricerca di soluzioni alternative alla liquidazione, si possa procedere impunemente alla medesima, coprendo così cause e responsabilità che sono invece da individuare e colpire.

(4-16417)

RISPOSTA. — *Nel rispondere alle interrogazioni indicate in oggetto, va anzitutto precisato che a seguito dei risultati degli ultimi esercizi della FINAM il Governo, in data 30 luglio 1992, aveva provveduto alla sostituzione del Consiglio di amministrazione.*

Successivamente, il Ministro del Tesoro, in attuazione dell'articolo 11, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, il quale prevede il commissariamento degli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno al fine del successivo riordino, ristrutturazione, privatizzazione o liquidazione, secondo criteri di razionalità ed efficienza gestionale, ha nominato, con proprio decreto del 27 aprile 1993, Commissario della FINAM il dottor Giorgio Cigliana.

Il Commissario, preso atto della critica situazione economico-finanziaria esistente e tenuto conto che il Ministro per il Mezzogiorno già dal 1991 aveva bloccato ogni nuova attività della FINAM, ha proposto la

liquidazione della Società, secondo le procedure previste dalle norme del Codice Civile e tenuto conto delle garanzie disposte a tutela del personale dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 96 del 1993.

L'Assemblea dei soci, in data 19 luglio 1993, ha approvato all'unanimità il bilancio 1992 provvedendo, inoltre, a ridurre il capitale sociale per la copertura delle perdite.

L'Assemblea straordinaria della FINAM ha, poi, deliberato in data 27 luglio 1993, all'unanimità, la liquidazione della società, nominando liquidatore lo stesso dottor Giorgio Cigliana.

Le decisioni dell'assemblea erano in linea sia con le conclusioni cui era pervenuta, nel 1990, la Commissione Manzella, sia con la relazione redatta dagli esperti professor Capaldo e professor Somogyi.

Per quanto concerne, poi, i rapporti con la Arthur Andersen & Co. S.a.s., si fa presente che tale società effettua la certificazione del bilancio FINAM da molti anni e comunque, in regime obbligatorio, sin dal 1987, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987.

La certificazione del bilancio 1992 è stata affidata alla menzionata società per decisione del Consiglio di amministrazione che aveva, peraltro, valutato le offerte di altre quattro società tra le più importanti operanti in Italia.

In particolare, si segnala che i bilanci delle cinque società forestali controllate dalla FINAM sono stati sottoposti a certificazione completa nel 1991, adottando più cauti criteri contabili.

L'incarico è stato affidato alla citata Arthur Andersen in quanto responsabile della certificazione del bilancio consolidato FINAM.

In proposito, giova precisare che nei « Principi di Revisione » è chiaramente indicato che la revisione di un gruppo aziendale è normalmente effettuata da un unico revisore, il quale può coordinare in modo più efficace lo svolgimento e assumere la responsabilità di fronte a terzi.

Non risponde, comunque, a verità che l'Arthur Andersen & Co. S.a.s. abbia contemporaneamente formulato e certificato il bilancio, in quanto lo stesso è stato predisposto dalla Direzione Generale con l'assi-

stenza tecnica di un funzionario appartenente ad un soggetto giuridico diverso ed autonomo dalla società di revisione.

Per quanto concerne, poi, la società forestale Marsilva, si fa rilevare che la maggioranza delle azioni di tale società appartiene ad un azionista privato, mentre la FINAM possedeva una partecipazione di minoranza.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

l'ospedale « Apicella » di Pollena Trocchia - NA), dell'USL 29 è in condizioni pietose; l'ampliamento dell'ospedale è in corso da vent'anni ma senza alcun risultato apprezzabile. Basti dire che:

l'attesa dei pazienti per entrare nel reparto otorino ha luogo in un oppressivo ambulatorio alto appena due metri e viene accompagnata dalla « musica » dello scroscio di liquami fecali giacché sull'ambulatorio hanno sede quattro tombini di accesso alle sottostanti fogne;

gli « ambulatori » sono stanzini di dieci metri quadri con finestre che non fanno passare né luce né aria perché danno su un muro;

il pronto soccorso, che deve smaltire cinquemila interventi l'anno, è ubicato in due piccole stanze;

l'organizzazione generale è inadeguata ed il personale del tutto insufficiente;

i « nuovi » padiglioni sono solo scheletri di cemento;

altri reparti sono in via di « ammodernamento » con ripavimentazioni effettuate più volte in un brevissimo periodo e con mattonelle inadatte perché scivolose e di mille colori e sfumature;

il reparto di urologia è allo sfascio;

quello di otorinolaringoiatra dispone — ma sulla carta — del primario e di due assistenti, di una caposala, tre infermieri generici e due ausiliari. Nella realtà vede in attività solo il primario, ed un assistente e le sei amministrazioni comunali della USL non si fanno minimamente sentire e la platea di utenza, costituita da centomila cittadini, è alla disperazione —:

se vogliono intervenire perché un simile, scandaloso abbandono abbia fine e vengano così a cessare anche episodi al limite o addirittura ben dentro il codice penale. (4-16035)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

per l'ospedale « Apicella » di Pollena Trocchia, il progetto approvato dalla regione e finora parzialmente finanziato prevede 250 posti-letto.

I relativi lavori sono in fase di completamento; allo stato la capacità ricettiva raggiunge i 150 posti letto.

Sono funzionanti le seguenti Divisioni e Servizi:

Pronto Soccorso e Accettazione;

Divisione di Medicina Generale;

Divisione di Chirurgia Generale;

Divisione di Ostetricia e Ginecologia;

Sezione di Neonatologia;

Sezione di Ortopedia;

Sezione di Urologia;

Sezione di Cardiologia;

Laboratorio Analisi e RIA;

Servizio di Radiologia;

Servizio Psichiatrico di diagnosi e cura.

Sono, altresì, funzionanti ambulatori di chirurgia, ortopedia, ginecologia, ORL, ocu-

listica, senologia, temporaneamente sistemati nel piano seminterrato, completamente ristrutturato.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni, anche comparativamente a quelle evidentemente van-tate da nugoli di cral aziendali, ditte commerciali, bollettini parrocchiali, ciclo-stilati di parlamentari ed esponenti politici della DC, che sinora abbiano consentito di negare alla EDITRICE ASA — AG. STAMPA AUTONOMA di Mondragone — l'accesso alle agevolazioni tariffarie previste dalla legge sull'editoria. L'interrogante ritiene che nella giungla dei privilegi e delle esclusioni nell'accesso alle agevolazioni tariffarie previste dalla legge, possano nascondersi illegittimità non piccole sino a coinvolgere responsabilità dell'Ufficio del garante e dello stesso Registro nazionale della stampa. La ventennale diatriba tra l'editrice ASA e gli uffici competenti, per ottenere il riconoscimento di quello che l'ASA ritiene un diritto, già peraltro riconosciute appunto vent'anni orsono e successivamente negatole, ha formato anche oggetto di ricorsi gerarchici dei quali non c'è che da auspicare l'accoglimento al fine di far cessare odiose e, per la libertà di stampa, non tollerabili discriminazioni.

(4-17080)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la concessione di agevolazioni tariffarie all'Agenzia Stampa Autonoma, si fa presente quanto segue.*

Il prof. Francesco Rizzo, titolare della testata ASA Agenzia Stampa Autonoma, presentò iscrizione al Registro Nazionale della Stampa in data 7 ottobre 1982. L'iscrizione, esperiti gli opportuni accertamenti da parte dell'Ufficio competente, non venne perfezionata.

La domanda di iscrizione venne nuovamente presentata in data 25 novembre 1988, successivamente all'entrata in vigore della legge 67/87 che, all'articolo 17, dettava ulteriori disposizioni in materia di agenzie di stampa.

Il Servizio Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri reputò di dover procedere all'accertamento del possesso dei requisiti di accesso alle agevolazioni tariffarie — come riproposti dalla legge richiamata 67/87 — ritenendoli condizionanti per l'iscrizione al Registro Nazionale della Stampa; richiese inoltre delucidazioni e chiarimenti in ordine ad alcune incongruenze e contraddizioni riscontrate nell'esame globale della documentazione agli atti.

Il riscontro fornito dal prof. Rizzo, con nota del 20 gennaio 1989 prot. 791/D2/1188, ingenerò ulteriori motivi di perplessità, in particolare in ordine alla natura giuridica dell'impresa, qualificata testualmente « ditta individuale gestita in cooperativa ».

Allo stato il prof. Rizzo svolge un'attività di pubblicazione di bollettini periodici di contenuto diversificato (turismo, scuola, informazione locale).

L'Ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria, iscritto il prof. Francesco Rizzo quale ditta individuale al Registro Nazionale della Stampa con provvedimento n. 3750 in data 19 maggio 1992, con nota in data 15 luglio 1992 prot. 3727 RNS ha indicato al medesimo i requisiti mancanti ai fini delle agevolazioni tariffarie ex articolo 28 legge n. 416 del 1981.

Con nota del 17 settembre 1992 il prof. Rizzo ha richiesto il certificato di iscrizione al Registro Nazionale della Stampa che è stato immediatamente rilasciato in data 24 settembre 1992, prot. 5798 RNS.

Tutto ciò posto, devesi precisare che, ferma l'omogeneità di trattamento riservata dall'Ufficio del Garante ai soggetti che si trovano nelle medesime condizioni, non compete comunque all'Ufficio ammettere o meno gli operatori del settore editoriale ai benefici previsti dalla vigente normativa, il cui godimento è condizionato alla sussistenza dei presupposti fissati dalla normativa medesima.

Quanto al « ricorso gerarchico » cui nell'interrogazione è fatto cenno, va pregiudizialmente rilevata l'inammissibilità dello stesso, stante l'assenza di un rapporto di gerarchia tra l'Ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria e l'Autorità adita.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il Sindacato autonomo giustizia-Unsa ha denunciato l'assurda soppressione, prevista dal disegno di legge d'accompagnamento della finanziaria del 1994, di almeno 20 mila posti di lavoro, da anni in organico nel Ministero interrogato e ancora scoperti;

ciò sarà possibile a causa della previsione dell'articolo 8, comma 1, del disegno di legge secondo cui la pianta organica dei Ministeri sarà dichiarata pari ai posti coperti o messi a concorso alla data del 31 agosto scorso, con relativa soppressione di quelli rimanenti;

in questo modo saranno cancellati migliaia di posti, già previsti in organico da leggi e decreti da tempo emanati, e, naturalmente, saranno bloccati i provvedimenti di aumento ulteriore di organico, presentati nei mesi scorsi, vista la gravissima insufficienza di personale rispetto alle esigenze processuali, alla notifica degli atti, alla gestione penitenziaria;

particolarmente grave risulterebbe, se approvata, l'effetto della norma citata sui Giudici di pace il cui organico fu stabilito due anni fa dalla legge n. 374 del 1991. Poiché per migliaia dei posti previsti non sono nemmeno stati banditi i concorsi, i posti stessi dovranno essere soppressi;

la situazione viene ulteriormente aggravata dal blocco delle assunzioni fino al 1997 (a parte l'irrilevante « eccezione » prevista dal secondo comma dell'articolo 8 della citata legge che consente di coprire il

70 per cento dei posti scoperti per pensionamento, cioè non più di duecento all'anno, laddove i soli posti di dattilografo oggi vacanti ammontano a circa 2.500);

ciò va a vanificare gli effetti della legge n. 321 del 1991 (sesto comma dell'articolo 8) che consente al ministro di utilizzare, per assunzioni urgenti, gli idonei di graduatorie di concorsi già espletati;

inoltre, la dotazione di lavoro straordinario, che consentirebbe tra l'altro il funzionamento delle Procure distrettuali antimafia, verrà ridotta del 20 per cento —:

quali provvedimenti intenda adottare perché venga mantenuto l'impegno a favore dell'istituzione del Giudice di pace previsto per il 1° gennaio 1994;

come intenda effettivamente potenziare l'amministrazione della giustizia se contemporaneamente viene mantenuto il bilancio del suo dicastero a livelli insufficienti e sono previsti tagli occupazionali e blocco di assunzioni. (4-18363)

RISPOSTA. — La Legge 24 dicembre 1993 n. 537, recante interventi correttivi di finanza pubblica ha stabilito, nel comma 16 dell'articolo 3, che le restrizioni non si applicano all'amministrazione della giustizia, così come non si applicano i divieti di assumere personale a tempo determinato.

Conseguentemente, con provvedimenti del 18 novembre 1993, sono stati banditi 2 concorsi, uno interno ed uno esterno, per complessivi 1910 posti di stenodattilografo.

Per quanto riguarda il fabbisogno finanziario per il lavoro straordinario per l'anno 1994 si attende che il Ministero del Tesoro invii all'amministrazione della giustizia il D.P.C.M. di determinazione del monte ore di prestazione di lavoro straordinario e di determinazione della spesa consentita.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PIERONI. — Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse dalla stampa locale si apprende che a Loreto (Ancona), a

partire dal 1° gennaio 1994, sarà chiusa la biglietteria delle ferrovie;

il consiglio comunale ha votato all'unanimità un documento in cui, facendosi portavoce del malcontento della popolazione, fa presente che con la chiusura della biglietteria FS verrebbe a mancare « l'unico punto di riferimento per informazioni ferroviarie, prenotazioni, biglietti interni e internazionali ». Alle ferrovie il civico consenso di Loreto chiede di rimeditare la decisione e anzi di far tornare a sostare in stazione i treni a lunga percorrenza, considerando il ruolo e l'attrazione della cittadina marchigiana per il turismo religioso;

la stazione ferroviaria di Loreto serve anche altri centri, come Recanati, Castelfidardo e parte di Osimo, con incassi annui di circa 400 milioni. Vi si fermano 24 treni, di cui 4 diretti e tutti gli altri regionali;

Loreto è già penalizzata dalle ferrovie: basti pensare che l'ultimo treno che la sera collega Ancona a Loreto è alle 21,33, e chi arriva più tardi nel capoluogo deve aspettare fino alle 5,53 del giorno seguente;

la politica di tagli dei servizi portata avanti dalle FS SpA determina, tra le altre, la gravissima conseguenza di incentivare il trasporto su gomma, pubblico e privato, cosa che sono poi gli stessi cittadini a pagare, in termini di inquinamento acustico e atmosferico e di tributi di sangue sulle strade —

se e come il Ministro intenda intervenire per evitare la chiusura della biglietteria FS di Loreto;

se non si ritenga indispensabile agire contro la politica di dismissioni di linee e tagli di servizi portata avanti dalle FS, e quali iniziative si intendano assumere in tal senso. (4-20421)

RISPOSTA. — *La notizia apparsa sulla stampa relativa alla chiusura della biglietteria della stazione di Loreto è priva di fondamento.*

Le Ferrovie dello Stato comunicano che il traffico assolto dalla stazione di Loreto non fa prevedere, al momento, alcuna ipotesi di riduzione del servizio: i primi dati, ancora parziali per il 1993, confermano un incremento rispetto al 1992.

Attualmente il presenziamento della biglietteria è garantito da un tecnico per sei giorni su sette con un orario di ore 7,12 giornaliere, mentre il dirigente del settore « Movimento » assicura il servizio sussidiario ed il turno domenicale.

La Società ferrovie dello Stato precisa inoltre che la stazione di Loreto è stata negli ultimi anni interessata, con un notevole impegno finanziario, da profondi interventi riguardanti l'assetto e la specializzazione dei binari, per accogliere nel modo più funzionale e con assoluti parametri di sicurezza, il traffico pellegrini dei cosiddetti « treni bianchi » che annualmente, soprattutto nel periodo estivo, giungono a Loreto (30 nel corso del 1993).

Sono destinati a tale servizio, oltre ai binari di scalo appositamente attrezzati con spazi a raso, tettoia, dispositivi per il lavaggio del materiale e quanto altro necessario, anche il primo binario adiacente il marciapiede principale della stazione, dirottando sul secondo binario il transito degli altri treni.

La stazione di Loreto non è stata in alcun modo penalizzata nelle scelte di traffico attuate sia nel passato che di recente ed il programma delle fermate dei treni diretti, interregionali e regionali, ha sempre tenuto conto anche dell'importanza che Loreto assolve nel campo della cristianità.

Per quanto riguarda i treni a lunga percorrenza, IC ed espressi le ferrovie dello Stato informano che da tempo non fermano più a Loreto in quanto il traffico che gravita tradizionalmente sulla stazione è garantito dai treni charter specializzati per il trasporto di comitive organizzate.

Il traffico viaggiatori è comunque garantito dalla fermata dei treni diretti regionali ed interregionali della linea Bologna-Ancona-Pescara.

In relazione alle manifestazioni previste per il 1994 in occasione del 7° centenario della traslazione della Santa Casa di Loreto, le ferrovie dello Stato confermano la loro

disponibilità a prevedere fermate straordinarie per alcuni treni principali sulla base di motivate esigenze avanzate di volta in volta dal comune di Loreto.

Per quanto riguarda, infine, i collegamenti serali fra Ancona e Loreto, gli stessi tengono conto del reale flusso del traffico concentrato nelle fasce dei pendolari, peraltro servite in modo ottimale.

La circolazione di treni regionali nelle ore notturne è già stata sperimentata; i risultati purtroppo deludenti hanno costretto le ferrovie dello Stato a rivedere il servizio perché non compatibile con il corretto utilizzo delle risorse della Società.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PIRO. — Ai Ministri del tesoro e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

da quello che si può rilevare sui quotidiani locali, molte società finanziarie non rispettano le disposizioni in materia di pubblicità dettate dalla legge n. 154 del 17 febbraio 1992 malgrado siano passati molti mesi dall'entrata in vigore della suddetta legge —:

quali siano gli strumenti di controllo che si stanno usando per mettere fine a queste inadempienze. (4-07838)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'osservanza da parte delle società finanziarie delle disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

Al riguardo, premesso che la legge n. 154 del 1992 all'articolo 9, 5° comma, demanda alla Banca d'Italia controlli ed ispezioni intesi a verificare l'osservanza delle disposizioni della legge medesima, si precisa che destinatari di tali controlli sono gli enti creditizi e gli altri intermediari finanziari, siano essi sottoposti o meno a forme speciali di vigilanza.

In proposito, la Banca d'Italia ha comunicato che sono in corso verifiche sull'osservanza della citata normativa nell'ambito degli accertamenti di carattere generale svolti presso i soggetti vigilati quali le banche, le

società di gestione di fondi comuni di investimento, i cambiavalute.

Per quanto riguarda, invece, le società finanziarie che svolgono attività di credito al consumo, leasing, assunzione di partecipazioni, gestione di mezzi di pagamento, si è resa necessaria la definizione di intese con le altre Autorità che possono esercitare i controlli — spettanti rispettivamente alla Consob ed alla Guardia di Finanza — al fine di fissare i contenuti e le modalità di dette verifiche.

L'attribuzione alla Guardia di Finanza di funzioni di controllo nella specifica materia sulle società finanziarie iscritte nell'elenco dell'ufficio italiano dei Cambi è stabilito dall'articolo 4, 3° comma, del decreto del Ministro del Tesoro dell'8.7.92, in materia di credito al consumo. Tale decreto prevede che la Banca d'Italia può concordare con la Guardia di Finanza le modalità di esercizio delle funzioni di controllo anche per quel che concerne gli obblighi di pubblicità della legge sulla trasparenza.

A tal fine, è stato concordato un apposito protocollo d'intesa che definisce i rispettivi ruoli nella specifica materia.

Si soggiunge, inoltre, che per violazioni degli obblighi di pubblicità sono previste sanzioni pecuniarie sia dalla legge sulla trasparenza, sia dalla legge n. 142 del 19.2.92, recante norme sul credito al consumo. L'iter procedurale per l'irrogazione di tali sanzioni prevede la contestazione delle ipotesi di infrazione da parte della Guardia di Finanza; alla Banca d'Italia è demandata la valutazione delle controdeduzioni fornite dai soggetti responsabili delle irregolarità ed al Ministro del Tesoro la formulazione della proposta di applicazione delle pene pecuniarie. È, altresì, prevista la pubblicazione del provvedimento sanzionatorio su sue quotidiani, di cui uno economico, a diffusione nazionale, nonché, in caso di ripetute violazioni, la facoltà per il comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio di disporre, su proposta della Banca d'Italia, la sospensione dell'attività di sedi o filiali.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

PIRO. — Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e per gli

affari sociali. — Per sapere — premesso che:

Maurizio Fanti, portatore di *handicap* psichico, lavorava da quattro anni nella azienda CESAB di Bologna, dove era stato assunto in virtù della legge n. 482 del 1968;

Maurizio Fanti, nonostante l'*handicap*, ha dato sempre il massimo di contributo alla attività lavorativa ed è stato licenziato perché dopo insistenti richiami, eccessivi per la sua reattività, si è visto infliggere due giorni di sospensione e non si è poi presentato al lavoro;

in data odierna i lavoratori della CESAB di Bologna hanno dovuto scioperare per protesta verso l'inqualificabile comportamento della direzione aziendale —:

come giudichino il comportamento dell'azienda e se ravvisino gli estremi di violazione della legge n. 104 del 1992 (legge quadro per la tutela dei portatori di *handicap*), nonché dello statuto dei lavoratori (legge n. 300 del 1970). (4-12873)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione in oggetto si comunica, sulla base di quanto riferito dal Ministero del Lavoro e dal Ministero degli Affari Sociali che il portatore di *handicap* Fanti Maurizio è stato oggetto di licenziamento disciplinare da parte della CESAB S.p.a., cui era stato avviato obbligatoriamente ai sensi della L. 482/68 per assenza ingiustificata, ex articolo 25 del c.c. n. 1, con pagamento della indennità sostitutiva dei preavviso, dopo altri rinvii disciplinari relativi ai rendimenti ed a precedenti assenze ingiustificate. In merito a quanto sopra il competente Ispettorato provinciale del Lavoro, a seguito di espressi accertamenti, non ha rilevato violazioni alla L. 5 febbraio 1992 n. 104.

Il Fanti ha avuto, nell'occasione, la solidarietà dei Consiglieri di fabbrica, che ha proclamato uno sciopero di protesta di un'ora all'epoca del licenziamento (1° aprile 1993).

Non risulta invece che lo stesso interessato abbia richiesto la costituzione del Collegio di Conciliazione e Arbitrato ai sensi

dell'articolo 7 L. 300/70, né è pervenuta all'ufficio del Lavoro di Bologna richiesta di esperire il tentativo di conciliazione davanti all'apposita Commissione.

Il Fanti, inoltre, non si è neppure presentato presso lo stesso ufficio del Lavoro per la reinscrizione negli elenchi delle categorie protette.

La Pretura Circondariale di Bologna ha segnalato, infine, che nessun ricorso in materia di lavoro risulta depositato dal Fanti contro la predetta CESAB S.p.a..

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PIRO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 8 agosto 1991, n. 261, ha accordato miglioramenti economici alle pensioni di guerra di cui alla tab. C annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978 n. 915;

la pensionistica di guerra ha suddiviso le infermità in otto categorie per le quali la Tab. C allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 fissa l'ammontare base del risarcimento. Per coloro che abbiano riportato più lesioni, la di cui valutazione superi la 1^a categoria, viene accordata la 1^a categoria oltre un assegno equivalente al sommato delle altre infermità secondo la loro classificazione singola nella Tab. C;

L'articolo 1 della legge n. 261 nel determinare l'importo dell'aumento accordato alle varie infermità classificate nella Tab. C, ricomprende nella loro realtà tutte le lesioni subite e non ha escluso, né poteva escludere, le infermità eccedenti la 1^a categoria sommate per fini meramente contabili nella Tab. F;

quindi l'aumento dell'indennizzo accordato a ciascuna lesione ascritta nella Tab. C imponeva l'automatica variazione dell'assegno di cumulo delle infermità eccedenti la 1^a categoria —:

in base a quali criteri giuridici le Direzioni provinciali del Tesoro negano la

concessione dei citati miglioramenti per le plurime lesioni dei grandi invalidi riunite ai soli effetti della liquidazione dell'assegno di cumulo nella Tab. F annessa al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915. (4-16446)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale si chiede di conoscere in base a quali criteri le Direzioni provinciali del Tesoro hanno negato i benefici previsti dalla legge 8 agosto 1991, n. 261 ai grandi invalidi titolari dell'assegno di cumulo per le plurime lesioni dipendenti da causa di guerra, di cui alla tab. F del Testo Unico n. 915 del 1978.

Al riguardo, si fa presente che l'articolo 1 della legge n. 261 del 1991 prevede esclusivamente l'aumento dei trattamenti pensionistici base, di cui alla tab. C annessa al decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1978.

Ne consegue che gli assegni per cumulo di infermità riportati nella tab. F1 annessa al citato testo unico 915 del 1978, sono stati automaticamente aumentati in quanto commisurati agli stessi importi della tab. C.

Per quanto riguarda, invece, gli assegni per cumulo di infermità di cui alla tab. F, che sono autonomamente determinati, va precisato che l'importo degli stessi è rimasto invariato, in mancanza di esplicita attribuzione dei miglioramenti indicati nella citata legge n. 261 del 1991.

Le Direzioni provinciali del Tesoro hanno, pertanto, operato in conformità alla vigente normativa.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

POLI BORTONE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — se, anche a seguito della protesta effettuata dall'intera popolazione di Copertino (Lecce) che si è mobilitata sul problema dell'ordine pubblico locale — non ritenga di dover immediatamente accedere alla richiesta di potenziare la caserma dei carabinieri ed istituire un commissariato di pubblica sicurezza.

(4-00422)

RISPOSTA. — Per venire incontro alle esigenze, prospettate dalla S.V. Onorevole, si è provveduto a potenziare l'organico della Stazione dei Carabinieri di Copertino (LE).

Inoltre, nel novembre 1992, è stato attivato un altro presidio dell'Arma dei Carabinieri di Campi Salentino, centro distante solo 14 km. da Copertino.

Nella zona operano, anche, unità speciali dei competenti Comandi di Compagnia (Galipoli) e di Gruppo (Lecce).

Stante l'attuale carenza di personale non è possibile adottare altri provvedimenti.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

POLI BORTONE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che nel gennaio del 1990 il direttore della STP di Lecce ed il consiglio di amministrazione, di concerto con i sindacati FILT CGIL, FITCISL e UIL Trasporti decisero l'assunzione di 36 unità, tutti specialisti e personale di concetto, sicché le richieste potessero essere inoltrate come « normative » presso la locale sezione del collocamento;

che, in precedenza, erano stati banditi dei concorsi pubblici per titoli ed esami per manovali, segretari, operai specializzati, funzionari;

che per detti concorsi si effettuava un versamento presso la STP di Lecce;

che tali concorsi furono espletati, ma le graduatorie non furono mai pubblicate;

che dalle assunzioni effettuate per il tramite della sezione di collocamento emerge una sconcertante « mappa » fatta essenzialmente di parentele —:

se non ritenga di dover far luce sulle circostanze citate al fine di accertare la veridicità dei fatti ed assumere iniziative conseguenti per ristabilire il diritto dei cittadini al lavoro e conferire alle istituzioni quella dignità che ogni giorno di più viene calpestata. (4-07514)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Lecce è stato archiviato il 29 ottobre 1992, un esposto anonimo concernente i fatti ricordati dall'onorevole Poli Bortone, in quanto generico e non passibile di obiettivi riscontri.

La Procura presso la Pretura di Lecce procede invece ad indagini preliminari per le vicende connesse alla S.T.P. di Lecce.

La complessità degli accertamenti, in relazione alla qualifica degli organi direttivi della società, deriva, tra l'altro, dal discusso inquadramento giuridico dello statuto di essa, inizialmente con totale partecipazione pubblica e controllo pubblico, e, successivamente, trasformatasi in società per azioni.

L'autorità giudiziaria ha già acquisito vasta documentazione, tra cui anche pareri legali prodotti dalla S.T.P.

Le indagini sono tuttora in corso.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

POLI BORTONE. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere:

se l'organismo teatrale « La Comune », per cui hanno lavorato Dario Fo e Franca Rame, abbia percepito contributi dal Ministero negli anni 1988, 1989, 1990, 1991 e 1992;

in che data alla società CTFR srl siano state erogate le somme per l'anno 1992 (lire 288 milioni 900 mila) e per la stagione teatrale 1992-1993 (lire 222 milioni).
(4-13477)

RISPOSTA. — L'organismo teatrale « La Comune » ha percepito il 28 aprile 1989 dall'ex Ministro del turismo un contributo di lire 204.000.000 relativo alla stagione teatrale 1987/88, mentre dal 1989 al 1992 non è stato assegnatario di sovvenzioni. Per la stagione teatrale 1991/92 il contributo ministeriale alla società CTFR di lire 288.900.000 è stato erogato il 13 ottobre 1992, mentre per la stagione 1992/93 il contributo assegnato di lire 222.000.000 è stato ridotto a verifica

del consuntivo dell'attività svolta, a lire 190.800.000 ed è in corso d'istruttoria per l'esame della relativa documentazione di spesa ai fini della liquidazione. Al riguardo, infine, si ritiene opportuno far presente che alla società CTFR sarà erogato per la stagione 1992/93 il contributo per rientro percentuale sugli incassi, ex articolo, terzo comma della circolare n. 20.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

POLI BORTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso:

che con la legge n. 67 del 1987, nell'ottica di un passaggio graduale dal sistema dei contributi al sistema degli aiuti indiretti alla stampa, è stata prevista una commissione paritetica Governo-editori di quotidiani e periodici, per la formulazione di proposte relative al miglioramento dei servizi di distribuzione della stampa, all'ampliamento della rete di vendita, all'accesso delle informazioni, all'utilizzazione di un sistema di salvaguardia della stampa nel campo acquisizione di pubblicità rispetto agli altri mezzi di comunicazione —:

da chi sia composta tale Commissione, se i commissari percepiscono gettoni di presenza, quante volte si è riunita ed a quali risultati è fino ad ora pervenuta.

(4-15091)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.

La Commissione paritetica Governo-editori di quotidiani e periodici prevista dall'articolo 29 della legge 25.2.87 n. 67 è attualmente costituita dai seguenti membri:

CAPO DEL DIPARTIMENTO per l'informazione e l'Editoria: Stefano ROLANDO;

DIRIGENTE GENERALE Ufficio per l'Editoria e la stampa: Anna Maria MUOLO;

DIRIGENTE GENERALE della Ragioneria Generale dello Stato: **Domenico LABRUNA**;

DIRIGENTE GENERALE della produzione industriale del Ministero Industria **Giuseppe AMMASSARI**;

DIRIGENTE GENERALE Direttore Centrale Servizio poste: **Manfredo CAO**;

DIRETTORE GENERALE M.C.T.C.: **Giorgio BERRUTI**;

RAPPRESENTANTI editori giornali quotidiani: **Giovanni GIOVANNINI**, **Benedetto MARCO**;

RAPPRESENTANTI editori giornali periodici: **Domenico ZUCALÀ**, **Sebastiano SORTINO**, **Mons. Antonio BARBIERATO**;

RAPPRESENTANTE agenzie di stampa: **Alfredo ROMA**;

RAPPRESENTANTE editori di libri: **Francesco TATÒ**.

Detta Commissione, i cui membri non percepiscono gettoni di presenza, ha svolto due riunioni: la prima il giorno 13.4.88 (con diversa composizione), la seconda il 14.7.93.

Nella riunione del 14 luglio 93 sono stati preliminarmente trattati due punti e cioè quello riguardante i contributi dovuti ai sensi della legge 7/8/1990 n. 250, che, per la limitatezza degli stanziamenti, sono stati erogati soltanto ad una piccola parte degli aventi diritto e quello concernente il rifinanziamento dei fondi per il credito agevolato alle imprese operanti nel settore della editoria giornalistica e libraria.

Questa forma di intervento pubblico, però, pur essendo molto valida in quanto, tra l'altro, incentiva la ristrutturazione ed il rinnovamento tecnologico delle imprese, è stata sempre sostenuta da stanziamenti minimi, che si sono esauriti rapidissimamente. Attualmente le domande in corso comportano una spesa di circa 25 miliardi di contributi.

Il 14.10.93 la Commissione riunitasi nuovamente, ha posto all'ordine del giorno due problemi, il primo attinente la distribuzione delle testate, il secondo la distribuzione

delle risorse pubblicitarie, in ordine ai quali i rappresentanti degli editori si sono riservati di formulare proposte.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Rapporti con il Parlamento): **Maccanico**.

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per conoscere nel dettaglio l'ammontare dei canoni annuali versati dallo Stato alle agenzie di stampa convenzionate ai sensi delle leggi n. 237 del 1954 e 1290 del 1955. (4-15094)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si trasmettono in allegato i dati relativi all'ammontare del canone corrisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri alle Agenzie di Stampa per il 1993 in base alle Convenzioni in atto, stipulate ai sensi delle leggi 15/5/1954 n. 237 e 14/12/1955 n. 1290.*

Si precisa che le predette spese sono a carico del Cap. 1335 - rubrica 2 del bilancio facente capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ALLEGATO.

AGENZIA ADN-KRONOS (validità Convenzione: 1993-1997): 17.070.967.980;

AGENZIA ANSA (1) (Convenzione servizi giornalistici per l'interno e fotografici per interno ed estero - validità: 1992-1994): 12.116.798.242;

AGENZIA ASCA (validità Convenzione: 1992-1996): 6.141.564.000;

AGENZIA DIRE (validità Convenzione: 1992-1993): 694.980.000;

AGENZIA ITALIA (2) (Convenzione per i servizi telematici - validità: 1993-1997): 2.564.424.720;

AGENZIA ITALIA (Convenzione per servizi d'informazione regionale - validità: 1990-1994): 6.424.745.712;

AGENZIA ITALIA (Convenzione per servizi stampa fotografici e audiovisivi all'interno e all'estero - validità: 1992-1994): 15.045.806.160;

AGENZIA RADIOCOR TELERATE (validità Convenzione: 1991-1994): 1.004.889.600;

AGENZIA ROMA - INFORMAZIONE (validità Convenzione: 1992-1993): 82.368.000.

(1) Oltre a quanto sopra indicato è in atto una ulteriore Convenzione con l'Agenzia ANSA per i servizi giornalistici da e per l'estero, i cui costi sono però ripartiti per 2/3 a carico del Ministero Affari Esteri e per 1/3 a carico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per questa ultima parte, facente capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, le spese, a carattere obbligatorio, sono imputate al Cap. 1340 - rubrica 2, il cui stanziamento per il 1993, ammonta a L. 11.500.000.000.

(2) Con l'Agenzia Italia sono in atto tre diverse Convenzioni (servizi telematici, servizi regionali, servizi per l'interno e per l'estero) che sono state pertanto indicate evidenziando separatamente i relativi costi.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

POLI BORTONE, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:

recenti studi e risultanze mediche danno una crescita media nella statura dei giovani che frequentano le scuole medie, particolarmente le superiori, di 10-15 centimetri;

i banchi scolastici attualmente in uso ed ancora forniti dalle amministrazioni competenti (comunali e provinciali) hanno un'altezza standard di cm. 90, fatto che costringe i giovani, nella stragrande maggioranza dei casi, ad una posizione innaturale e scomoda con conseguenze negative

di affaticamento e di sviluppo del sistema osseo, particolarmente della colonna vertebrale -:

1) se non ritenga opportuno sottoporre il problema a personale esperto;

2) se non intenda, di conseguenza, dare disposizioni affinché l'altezza dei banchi venga adeguata alla nuova realtà.

(4-17642)

RISPOSTA. — In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si deve far presente che l'altezza dei tavoli e delle sedie ad uso scolastico sono state definite con decreto ministeriale 2.3.1978 che ha recepito la norma 7713 emanata nel 1976 dalla sotto-commissione mobili scolastici operante nell'ambito dell'U.N.I. (ente nazionale di unificazione), ente che ha sempre avuto il compito di emanare norme nei settori dell'edilizia, dell'arredamento, delle attrezzature ecc.

Detta norma codifica l'Altezza dei tavoli e delle sedie in rapporto all'altezza degli studenti secondo i seguenti valori:

statura fino a cm. 112, tavoli cm. 46, sedie cm. 26;

statura da cm. 112 a cm. 127, tavoli cm. 52, sedie cm. 30;

statura da cm. 127 a cm. 142, tavoli cm. 58, sedie cm. 34;

statura da cm. 142 a cm. 157, tavoli cm. 64, sedie cm. 38;

statura da cm. 157 a cm. 172, tavoli cm. 70, sedie cm. 42;

statura oltre cm. 172, tavoli cm. 76, sedie cm. 46.

Gli ultimi valori delle tabelle si riferiscono agli allievi delle scuole medie e superiori.

La materia è tuttavia attualmente oggetto di studio da parte del comitato europeo di normazione (Gruppo di lavoro Comitato Tecnico 207/Working Group 5/Task Group 1), operante all'interno della Comunità economica europea, che ha il compito di redigere

norme nei settori dell'edilizia, dell'arredamento, delle attrezzature ecc. vincolanti per tutti i paesi aderenti.

Le norme che saranno emanate dal CEN dovranno essere recepite dall'UNI il quale dovrà portarle a conoscenza degli operatori del nostro paese.

Dalle tabelle elaborate dagli esperti del Task Group 1 sulla base degli studi effettuati si ricavano i seguenti dati:

statura da cm. 80 a cm. 100, tavoli cm. 40, sedie cm. 21;

statura da cm. 95 a cm. 115, tavoli cm. 47, sedie cm. 26;

statura da cm. 110 a cm. 135, tavoli cm. 54, sedie cm. 31;

statura da cm. 125 a cm. 155, tavoli cm. 61, sedie cm. 36;

statura da cm. 140 a cm. 170, tavoli cm. 68, sedie cm. 41;

statura da cm. 160 a cm. 190, tavoli cm. 75, sedie cm. 45.

Le tabelle in questione dovranno comunque essere trasmesse al comitato Tecnico 207 ed in quella sede prima di arrivare all'approvazione definitiva potrebbero essere apportate eventuali modifiche.

Quanto alla misura di 90 cm. di altezza, indicata dalla S.V. Onorevole, essa probabilmente si riferisce all'altezza dei banchi per laboratorio, — per la quale la posizione di lavoro degli studenti non è seduta bensì in piedi, — atteso che le stesse scrivanie per uffici hanno in genere un'altezza che può variare da cm.72 a cm.76.

Anche per questi banchi è, comunque, prevedibile che il comitato Europeo di Normazione elabori prossimamente un'apposita normativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RONCHI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la legge 28 novembre 1965, n. 1329, ha attribuito al Mediocredito centrale, ente

di diritto pubblico, la facoltà di intervenire nelle operazioni di sconto di cambiali garantite da privilegio su nuove macchine utensili o di produzione allo scopo di promuovere l'acquisto;

in virtù della legge 30 aprile 1962, n. 265, l'intervento agevolativo del Mediocredito centrale nelle suddette operazioni di sconto si attua nella forma del contributo agli interessi;

il Mediocredito centrale, al fine di snellire la procedura di ammissione all'intervento di, risulta, numerosissime richieste di agevolazione, fin dal 1986 ha fatto ricorso all'approvazione di operazioni senza effettuare l'esame istruttorio (diretto a verificare l'ammissibilità del macchinario ai benefici della legge, eccetera) ma procedendo all'erogazione dei contributi a richiesta degli istituti primari sulla mera base della loro istruttoria. Le pratiche così accolte dal Mediocredito centrale avrebbero dovuto essere sottoposte a revisione in un momento successivo;

nel caso in cui le operazioni non fossero risultate conformi alle modalità operative del Mediocredito centrale, gli istituti, a seguito di revoca dell'intervento, avrebbero avuto l'obbligo della restituzione, a prima richiesta, dei contributi agli interessi percepiti e non dovuti in tutto o in parte;

la suddetta procedura « semplificata » ha riguardato, in un primo momento, solo operazioni di minor importo ma nel tempo è stata allo stesso Mediocredito centrale generalizzata ed estesa a tutte, senza limitazioni —:

1) se corrisponda a verità che ad oggi non sono state sottoposte a revisione decine di migliaia di operazioni e che conseguentemente è stata erogata una cifra stimabile intorno a 1.000 miliardi di lire a titolo di contributi agli interessi sulle operazioni *ex lege* 1329/65 senza alcun controllo da parte del Mediocredito centrale, funzione quest'ultima non delegabile da parte dell'ente di diritto pubblico;

2) se si siano previste, nel caso di risposta affermativa al quesito di cui al punto 1), le modalità di recupero dei contributi, da parte del Mediocredito centrale, relativamente ad eventuali operazioni poste in essere da imprese che attualmente hanno cessato la loro attività, per l'impossibilità oggettiva, da parte degli istituti primari, di rivalsa nei loro confronti di quanto indebitamente percepito;

3) se eventuali contributi restituiti al Mediocredito centrale degli istituti, in quanto non dovuti, potrebbero essere impiegati per agevolare nuove richieste da parte delle imprese, ai sensi della già menzionata legge 1329/65. (4-11726)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la concessione da parte del Mediocredito Centrale dei contributi di cui alla legge n. 1329 del 1965.

Al riguardo, si comunica che la Banca d'Italia ha provveduto ad interessare il menzionato ente creditizio il quale ha riferito che l'operazione finanziaria prevista dalla legge n. 1329 del 28 novembre 1965, sulla quale si inserisce l'intervento del Mediocredito Centrale, consiste nello sconto, presso un istituto primario, di effetti rilasciati al venditore dall'acquirente: trattasi, quindi, di un'operazione tra venditore ed istituto di credito, di cui l'acquirente non è parte, se non indirettamente, per il godimento dei benefici relativi al tasso di interesse.

L'intervento del Mediocredito Centrale è previsto dall'ultimo comma dell'articolo 12 della legge n. 1329 del 1965, in virtù del quale le cambiali, garantite da privilegio sulle macchine, contrassegnate e scontate presso un istituto primario, possono essere riscontate, anche in deroga al vigente statuto, dal Mediocredito Centrale stesso.

Mentre all'origine l'intervento del Mediocredito Centrale era finalizzato a ricostituire la liquidità agli istituti primari, nel corso del tempo questo tipo di intervento si è modificato e, in base al 2° comma dell'articolo 2, della legge n. 265 del 1962, al risconto propriamente detto, si è sostituita la corresponsione di contributi agli interessi in unica soluzione, in via anticipata.

Il Mediocredito Centrale, dal 1986, ha introdotto la cosiddetta procedura semplificata di origine pattizia.

L'intendimento delle parti, quale emerge da detta convenzione, è stato quello di ammettere alle agevolazioni le operazioni di sconto già deliberate ed erogate dagli istituti firmatari sulla base della istruttoria tecnico-finanziaria e legale da questi effettuata e di rinviare, ad un momento successivo all'accoglimento, la verifica da parte del Mediocredito Centrale delle operazioni.

Il Mediocredito ha, quindi, incaricato gli istituti primari di compiere attività istruttorie, riservandosi tuttavia di verificarle successivamente, mentre gli istituti stessi hanno assunto l'obbligo di rispondere al Mediocredito Centrale delle attività svolte.

Non si riscontra, pertanto, violazione della preclusione legislativa all'affidamento a terzi di attività istruttorie, soprattutto se consistenti in meri riscontri documentali.

Relativamente agli specifici quesiti posti nell'interrogazione, si precisa che sono state sottoposte a revisione n. 6895 operazioni, di cui soltanto un esiguo numero, ad un primo esame documentale, è risultato carente dei requisiti totali o parziali di ammissibilità in base alle modalità operative fissate autonomamente dal Mediocredito Centrale.

In proposito, va precisato che, sia in sede di accoglimento sia in sede di erogazione dei contributi sulle operazioni con procedura semplificata, viene comunque effettuato un controllo mediante « procedura automatizzata » sullo « status » dell'impresa beneficiaria e sulla esatta determinazione degli importi ammessi, del numero degli effetti e dell'importo dei contributi.

In tal modo il Mediocredito Centrale ha sempre svolto una forma di controllo sulle operazioni.

La convenzione, poi, individua, quale unico obbligato in caso di restituzione di contributi non dovuti in tutto o in parte, mentre le azioni di rivalsa, nei confronti dell'impresa percettrice delle somme non dovute, sono un problema di esclusiva pertinenza degli istituti primari stessi, a prescindere dalla cessazione o meno dell'attività dell'impresa.

Si soggiunge, infine, che i contributi restituiti vengono reimpiegati per agevolare nuove richieste provenienti dalle imprese ai sensi della citata legge n. 1329 del 1965.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

RONCHI e CRIPPA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la delibera n. 132 del 20 luglio 1993 a firma del direttore generale della DGCS si riferisce al progetto « Gibuti — Un programma sanitario per la formazione e riqualificazione di levatrici tradizionali nel settore materno-infantile » per un ammontare di lire 250.000;

la legge n. 49 del 1987 sulla disciplina della cooperazione dell'Italia prevede la creazione di un ufficio donna avente il compito di realizzare studi e proposte per migliorare la condizione femminile e dell'infanzia e per promuovere lo sviluppo socioculturale e il ruolo della donna nei Pvs e non programmi sanitari —:

1) in quale modo questo progetto porterà a una maggiore conoscenza sulla condizione femminile nei Pvs e in che modo si pensa di avere un quadro generale sulla condizione delle donne di Gibuti;

2) quante saranno le levatrici tradizionali formate dal progetto;

3) come verrà utilizzato il fondo di gestione *in loco* (lire 161.000) finalizzato « all'acquisto di materiale utile alla realizzazione del progetto », considerato che le levatrici tradizionali hanno di solito a disposizione una cassetta sanitaria con pochissimi strumenti elementari;

4) perché si ritiene di dover inviare un esperto italiano per 6 mesi (con un costo per l'amministrazione di lire 89.000.000) visto che il Comitato locale di una Ong internazionale specializzata come l'Inter African Committee, già conduce corsi diretti alle levatrici tradizionali con costi molto più modesti, e che le levatrici tradizionali nella stragrande maggioranza

sono donne analfabete che parlano solo la lingua locale. (4-18515)

RISPOSTA. — Con Atto della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo n. 132 del 20.7.1993 è stato deliberato un contributo, dell'ammontare di 250 milioni di lire, per la realizzazione di un intervento nel settore della formazione e riqualificazione delle levatrici tradizionali, nel quadro di un più vasto programma di assistenza sanitaria materno-infantile presso l'Ospedale di Barbalà in Gibuti.

Lo scopo è quello di promuovere attività di alfabetizzazione delle donne adulte, nonché di formare animatrici socio-sanitarie per campagne rivolte alla lotta contro l'infibulazione e altre pratiche tradizionali nocive alla salute della donna.

L'iniziativa in parola, che mira alla formazione di 29 levatrici, sarà articolata come segue:

invio di un esperto per 6 mesi. Compito dell'esperto sarà quello di pianificare, organizzare e monitorare le attività progettuali previste, oltre che mantenere gli indispensabili rapporti con le Autorità locali e gli Organismi Internazionali interessati;

fondo di gestione *in loco*. Tale fondo è finalizzato all'acquisto di materiale didattico a audiovisivo, di un'autovettura e del relativo carburante per le attività sul territorio, nonché alla corresponsione del salario ad una ostetrica locale, che parli correntemente sia il francese che la lingua locale, e del compenso giornaliero al personale locale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

RONZANI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

rispondendo all'interrogazione n. 4/12074 del 16 marzo 1993 in merito alla morte del giovane Pierangelo Marani, avvenuta all'interno del carcere circondariale di Biella (VC) il 14 aprile del 1992, il Ministro guardasigilli ha asserito che « il decesso del giovane deve comunque essere ascritto al suo stesso comportamento e

precisamente alla inalazione di gas butano con uso di una bomboletta e di un sacchetto finalizzata a raggiungere l'effetto stupefacente; inalazione durante la quale si è verificata l'accidentale asfissia »;

tale versione dei fatti, suffragata dalla perizia autoptica compiuta dal dottor Cavalleri, non è condivisa dai genitori del giovane i quali, attraverso l'avvocato Sandro Del Mastro, hanno richiesto la riapertura delle indagini;

tale richiesta è motivata col fatto che il decesso di Pierangelo Marani si presenta « con aspetti e profili di straordinaria incertezza »;

al riguardo si ricorda che, diversamente da quanto asserito nella relazione peritale del dottor Gianluigi Cavalleri, il Prof. Antonio Fornari, notissimo medico legale, sulla base di una precisa e circostanziata valutazione medico legale non esclude l'ipotesi dello strozzamento;

l'esistenza di versioni così contrastanti, addirittura antitetiche, sulle cause del decesso del giovane, oltre a riproporre numerosi interrogativi (gli stessi che i genitori di Pierangelo Marani avevano sollevato in occasione della trasmissione televisiva « i fatti nostri ») rende urgente la necessità di dire su questa tragica vicenda una parola chiara e definitiva;

trattasi di un'esigenza che non può non essere condivisa e che in ogni caso non può essere scambiata con la volontà di individuare un colpevole a tutti i costi —

se, a prescindere dalla decisione che assumerà l'autorità giudiziaria circa la riapertura delle indagini, non ritenga di:

a) acquisire il parere medico legale del Prof. Antonio Fornari;

b) acquisire l'istanza con la quale i familiari del giovane chiedono al giudice di autorizzare la riapertura delle indagini;

c) dover disporre un'ulteriore indagine allo scopo di verificare se la versione fornita in occasione degli accertamenti compiuti in precedenza corrisponda all'e-

satta dinamica dei fatti verificatisi all'interno del carcere circondariale di Biella.

(4-18665)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che, in data 3 gennaio 1994, il GIP presso il Tribunale di Biella ha autorizzato, su richiesta del Procuratore della Repubblica, la riapertura delle indagini relative alla morte di Pierangelo Marani, all'epoca detenuto presso la Casa Circondariale di Biella.*

Il Pubblico Ministero ha aggiunto che sarà disposta consulenza tecnica collegiale per un rinnovato accertamento in merito alle cause ed alle modalità del decesso del giovane.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

l'apposizione del segreto di Stato da parte dei Presidenti del Consiglio Craxi, Gorla e De Mita ha fino ad oggi impedito alla magistratura di far luce sulla caduta dell'aereo Argo 16, il C47 Dakota al servizio di Gladio schiantatosi nel 1973 a Marghera —:

se il Presidente del Consiglio, rompendo con una pratica che ha garantito per anni impunità ai servizi segreti e impedito alla magistratura di svolgere fino in fondo il proprio lavoro, non intenda revocare il segreto di Stato sul caso Argo e sugli altri reati di strage. (4-14587)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

Il segreto di Stato, a suo tempo opposto nel procedimento penale per la caduta dell'aereo « Argo 16 », è stato revocato nel 1990 dal Presidente del Consiglio pro-tempore e la relativa documentazione è stata inviata alla competente Autorità giudiziaria.

Quanto ai procedimenti penali per strage, secondo il CESIS, non risulta sussistente

alcun segreto di Stato nell'ambito di procedimenti penali per strage.

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri (Rapporti con il Parlamento): **Maccanico**.

SARRITZU. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

attualmente le Intendenze di finanza rilasciano ricevute soltanto limitatamente alle copie in carta libera dei ricorsi (articolo 17 decreto del Presidente della Repubblica 636/72);

esse non rilasciano ricevute per atti importantissimi tra cui le istanze di rimborso delle imposte che si assumono indebitamente pagate (articolo 38 decreto del Presidente della Repubblica 602/73), e le istanze di sospensione della procedura esecutiva (articolo 58/1 decreto del Presidente della Repubblica 602/73);

ciò metteva e mette in grossa difficoltà i contribuenti, costretti, per avere una incerta ricevuta, ad impegnare il servizio postale, con dispendio di denaro e di tempo;

ritiene lo scrivente che sia doveroso porre un rimedio agli inconvenienti descritti, la qual potrebbe farsi con facilità —:

se intenda disporre per via amministrativa, l'obbligo del rilascio da parte delle Intendenze di Finanze di apposite ricevute per ogni atto ad esse presentato.
(4-15187)

RISPOSTA. — *In relazione al problema sollevato dalla S.V. Onorevole riguardante il rilascio, da parte delle Intendenze di finanza di ricevute degli atti presentati si osserva, preliminarmente, che in passato questa amministrazione ha avvertito l'esigenza di colmare una lacuna della legge 7 gennaio 1929 n. 4, autorizzando le predette Intendenze di finanza, con la circolare n. 18 prot. 40590 del 12 marzo 1957, a rilasciare le ricevute*

relative ai gravami ad esse pervenuti qualora ne fosse fatta richiesta da parte degli interessati.

Per quanto riguarda il rilascio da parte delle Intendenze di finanza delle ricevute delle istanze prodotte si rileva che la problematica è stata risolta in senso positivo. Questa amministrazione, infatti, con lettera circolare prot. 88892 del 20 ottobre 1989 ha dato specifiche disposizioni in ordine al rilascio della ricevuta comprovante l'avvenuta presentazione e la relativa data delle istanze la cui reiezione costituisce atto immediatamente impugnabile dal contribuente ivi comprese, quindi, le istanze di rimborso e di sospensione indicate dalla S.V. Onorevole.

Tali disposizioni devono ritenersi tuttora valide anche a seguito della attivazione, a far data dal 1° gennaio 1994, delle Direzioni regionali delle Entrate con le rispettive Sezioni staccate aventi sede nei capoluoghi di provincia.

Il Ministro delle finanze: **Gallo**.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Romana Parcheggi 91 s.r.l. attraverso la Inprogest s.r.l. sta pubblicizzando la vendita di n. 45 box-auto da realizzarsi in Via Latina nel comprensorio del Parco Regionale dell'Appia Antica-Parco della Caffarella;

tale parcheggio è previsto nel Programma Urbano Parcheggi del Comune di Roma approvato con delibera comunale n. 442 del 17 dicembre 1991 e con delibera regionale n. 3043 del 22 aprile 1992;

la struttura dovrebbe essere realizzata in cemento armato con tramezzature in conglomerato cementizio stuccato e stilato e pavimentazione industriale tipo Ducoret;

la realizzazione di tali box avverrebbe in conformità della legge 24 marzo 1989, n. 122, e pertanto verrebbe concessa la proprietà superficiale per la durata

massima di 90 anni ai soli proprietari di immobili nella zona adiacente, in ottemperanza alla necessità di vincolo pertinenziale;

la Improgest, in attesa della stipula della convenzione con il Comune di Roma, accetta prenotazioni con pagamento di caparra;

la zona interessata a questo manufatto è sottoposta a vincolo archeologico e paesaggistico, nonché al divieto assoluto di eseguire opere edilizie e manufatti di qualsiasi genere previsto dall'articolo 16 della legge regionale 10 novembre 1988, n. 66, concernente l'istituzione del Parco regionale suburbano dell'Appia Antica, di cui il Parco della Caffarella e nella specie la zona interessata dal progetto fanno parte a pieno titolo —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se la competente Sovrintendenza abbia rilasciato parere positivo per la realizzazione di tale manufatto;

quali provvedimenti intendano adottare, utilizzando gli strumenti previsti dalle leggi vigenti, per la tutela e la salvaguardia del comprensorio del Parco Regionale del Parco dell'Appia Antica.

(4-17585)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

In attuazione del Programma urbano dei Parcheggi, da realizzarsi nel quadro degli interventi per Roma capitale, il comune di Roma ha predisposto — nel giugno 1993 — un elenco delle proposte, per parcheggi, che è stato sottoposto al vaglio della Soprintendenza archeologica di Roma.

Tra tali proposte è quella per un parcheggio da realizzarsi in via Latina angolo Via A. Omodeo.

Viene al riguardo rappresentato che la costruzione del parcheggio è tuttora subordinata all'emissione di un apposito parere favorevole da parte della sopracitata Soprintendenza, nel rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 16 della legge regionale n. 66 del 10 novembre 1988, istitutiva del Parco regionale dell'Appia Antica.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, le autorità governative competenti hanno annunciato un aumento del prezzo medio del metano per uso civile pari al 15 per cento, accompagnato da una crescita dell'imposizione fiscale pari a circa sette volte l'attuale imposizione, sì da raggiungere — in alcuni casi — un valore superiore rispetto al costo della stessa materia prima;

il rincaro dell'imposta — a quanto rileva, tra gli altri, il comune di Vigevano — si traduce in un danno soprattutto per le categorie più deboli (pensionati, anziani ed indigenti), per cui si potrebbe facilmente prevedere una ricaduta dei costi in termini di spesa sanitaria —:

se non ritenga che detti provvedimenti siano assolutamente contraddittori con la politica volta a favorire ed estendere l'uso del combustibile gassoso;

se, inoltre, detta politica, non appaia incoerente anche rispetto al piano di finanziamenti agevolati per la trasformazione degli impianti di riscaldamento (per l'alimentazione a metano);

se non sia opportuno rivedere l'attuale tariffario, nel senso di una sua modifica che tenga conto delle particolari condizioni economiche e fisiche degli utenti;

se non ritenga che ogni eventuale modifica dei prezzi del combustibile in

parola debba essere decisa di concerto con rappresentanze dei consumatori interessati. (4-13753)

RISPOSTA. — *Il decreto legge 22 maggio 1993, n. 155 ha stabilito, con decorrenza 22 maggio 1993, un aumento generalizzato delle aliquote dell'imposta erariale gravante sul gas metano per usi civili nella misura fissa di 38 Lit/m³. L'aliquota piena è così passata da 258 a 296 Lit/m³ (+15 per cento), mentre alcuni consumi che prima erano esentati, quali gli usi domestici di cottura cibi e produzione acqua calda nei territori di competenza dell'ex area Cassa del Mezzogiorno, ora sono assoggettati all'aliquota di 38 Lit/m³. Per le altre aliquote concernenti gli usi di riscaldamento ed altri usi nel Sud del paese, l'aumento è risultato variabile da un minimo del 23 per cento ad un massimo del 31,7 per cento per gli usi domestici di cottura cibi e produzione di acqua calda nel Centro-Nord.*

A seguito di questi aumenti si può stimare che l'incidenza media della componente fiscale, quali l'imposta erariale, l'addizionale regionale e l'I.V.A., sul prezzo del metano all'utente finale civile sia salita a circa il 50 per cento.

Lo stesso decreto legge ha peraltro previsto aumenti anche delle accise gravanti sul gasolio e sul G.P.L. e pertanto non ha alterato significativamente i rapporti di competitività tra i combustibili utilizzati nel settore del riscaldamento.

Infine per quanto riguarda le variazioni del prezzo del metano al netto di imposte, si ricorda che esse sono soggette al controllo della pubblica amministrazione attraverso il regime di sorveglianza per la componente materia prima e attraverso il regime di amministrazione per la componente costo di distribuzione. I criteri per la determinazione delle variazioni di quest'ultima componente, in particolare, vengono dettati dal C.I.P. sentito il parere della Commissione Centrale Prezzi, nella quale sono presenti rappresentanti sia dei Sindacati dei lavoratori che dei consumatori e degli utenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Savona.

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:*

se risponda a verità che contro l'attuale e precedente gestione del Banco di Sicilia sia stata aperta un'inchiesta dalla Procura di Palermo;

per quali motivi non siano state attuate tutte le misure per salvaguardare l'immagine dell'Istituto di credito siciliano e soprattutto assicurare i clienti ed i dipendenti e se vista la grave situazione in cui versa il Banco non sia il caso di rendere al più presto pubblici i risultati compiuti dagli ispettori della vigilanza della Banca d'Italia i quali hanno riscontrato sofferenze per 4.250 miliardi e numerose irregolarità nella gestione.

(4-17871)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere quali iniziative si intendano assumere per affrontare la situazione di crisi che si è determinata all'interno del Banco di Sicilia.*

Al riguardo, si fa presente che la gravità della situazione inerente ai profili gestionali, tecnici ed amministrativi, emersa a seguito dell'indagine ispettiva di vigilanza condotta presso la menzionata azienda di credito nel periodo settembre 1992 luglio 1993, ha indotto la Banca d'Italia a ricercare soluzioni che garantissero, in tempi brevi, il raggiungimento di risultati concreti per il risanamento aziendale, mediante interventi sul piano patrimoniale e su quello del rinnovamento gestionale.

A tale scopo, sono stati avviati contatti con le principali banche italiane che, per disponibilità patrimoniali, risultassero in grado di affrontare l'operazione.

In particolare, sono stati interpellati, l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, la Cassa di Risparmio delle province lombarde, il Monte dei Paschi di Siena, la Banca Commerciale Italiana, l'Istituto Mobiliare Italiano e la Banca di Roma.

Tali aziende, nel manifestare una disponibilità di massima ad esaminare eventuali interventi, hanno richiesto un certo lasso di

tempo per condurre un'analisi sui vari aspetti della situazione gestionale.

La Banca d'Italia, nell'ambito dei poteri attribuiti dalla legge, ha provveduto a comunicare al Banco di Sicilia le constatazioni ispettive ed a richiedere agli organi aziendali di assumere, con la massima urgenza, le decisioni necessarie per la realizzazione dell'intervento delineato, formulando, altresì, l'ipotesi che ove le risposte non fossero risultate adeguate a risolvere i gravi problemi aziendali nei termini indicati, si sarebbe reso necessario promuovere l'adozione delle misure di carattere straordinario previste dalla legislazione bancaria.

In data 23 settembre 1993, l'assemblea dei soci del Banco di Sicilia, nel deliberare alcune modifiche statutarie, ha preso atto delle dimissioni presentate da tutti i componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, nonché dal Direttore Generale, provvedendo a rinnovare integralmente gli organi aziendali.

Si soggiunge, infine, che nell'ambito del più generale processo di rafforzamento e di riorganizzazione del Banco di Sicilia, in data 17 dicembre 1993, la Banca d'Italia ha autorizzato il Banco a computare tra gli elementi del patrimonio di vigilanza l'importo di lire 700 miliardi, relativo all'emissione di un prestito obbligazionario subordinato di durata quinquennale (con scadenza 31 dicembre 1998).

Tale prestito, è stato sottoscritto dalla Banca di Roma e da altre cinque banche (Comit, Cariplo, Crediop, Credito Italiano e Monte dei Paschi di Siena).

Va, infine, precisato che la Banca d'Italia, anche a tutela dei diritti dei depositanti, dovrà garantire le obbligazioni assunte dall'istituto nel quadro delle concessioni in materia tributaria.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

SGARBI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la biglietteria del Museo di San Marco a Firenze, dove si trovano i capolavori del Beato

Angelico, pratici sconti sui biglietti d'ingresso agli studenti universitari italiani limitatamente agli studenti delle facoltà di architettura e di lettere e filosofia, ma non agli studenti di altre facoltà, costretti pertanto a pagare il prezzo intero del biglietto —:

chi abbia impartito tale cervellotica ed assurda disposizione;

se non ritenga che questo sia un modo per scoraggiare anziché favorire l'accesso del maggior numero di giovani all'arte e alla cultura;

quali iniziative di competenza ritenga di assumere per verificare se simili incomprensibili discriminazioni siano praticate anche in altri musei di Firenze e del resto d'Italia e, in caso affermativo, per farle cessare. (4-18335)

RISPOSTA. — Ai sensi delle leggi 23 luglio 1980, n. 502 e 27 giugno 1985, n. 332 ed in base ai criteri stabiliti dal comitato per il coordinamento e la disciplina della tassa d'ingresso negli istituti d'arte dello Stato, il libero ingresso nei musei è consentito soltanto agli studiosi, docenti e studenti di materie storico-artistiche o pertinenti allo studio dei beni culturali e ambientali.

Con decreto ministeriale 31 maggio 1993 è stato, inoltre, consentito l'ingresso gratuito nei musei in particolare agli studenti universitari e delle accademie di belle arti, regolarmente iscritti ai corsi di laurea delle materie suindicate, mediante esibizione del certificato di iscrizione direttamente alle biglietterie dei singoli musei.

Un'estensione del libero ingresso a tutti gli studenti universitari sarebbe pertanto possibile solo attraverso una modifica delle predette leggi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

SGARBI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

la Biennale di Venezia costituisce uno dei riferimenti culturali e artistici più significativi non solo della città di Venezia ma dell'Italia e del mondo;

numerosi degli organi direttivi di questa fondamentale istituzione sono inquisiti per peculato;

le nomine degli stessi organismi direttivi sono state realizzate secondo la più ignobile logica spartitoria, lottizzatrice e partitocratica, compromettendo con questo molte delle potenzialità promozionali della stessa Biennale;

che presso la Commissione cultura della Camera dei Deputati sono all'ordine del giorno proposte di legge aventi per oggetto un nuovo statuto della Biennale —:

se risulta al Governo l'intenzione degli organi direttivi dell'istituzione veneziana di nominare in una prossima riunione il direttore arti visive nella persona di Achille Bonito Oliva, incarico che lo stesso Bonito Oliva ha tenuto come supplenza;

se questa notizia fosse vera, quale atteggiamento il Governo intende assumere di fronte a questa grave e inopportuna scelta, considerando che si tratta della riconferma di persona eletta nella triste logica della spartizione, e che nella sua azione di supplenza ha dimostrato inadeguatezza culturale e organizzativa;

se lo stesso Presidente del Consiglio, avvalendosi dei poteri attribuitigli dallo statuto vigente, non intende dare vita immediatamente ad un intervento che eviti il prefigurarsi di tale inopportuna ipotesi.
(4-20786)

RISPOSTA. — *La nomina d'ogni direttore dei settori, per espressa previsione dell'articolo 18 della legge 2 luglio 1973, n. 438, così come modificato dell'articolo 58 della legge 13 giugno 1977, n. 324, è di esclusiva competenza del consiglio direttivo dell'Ente.*

A tale organo spetta, pertanto, nell'ambito della sua autonomia di decisione, ogni valutazione sulla capacità professionale delle persone da nominare, nel rispetto dei requi-

siti di legge previsti dal 2° comma del precitato articolo 18 della legge n. 438 del 1973.

I componenti del consiglio direttivo dell'Ente vengono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 8 dello statuto dell'Ente.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

SITRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 6 ottobre 1988 n. 426 ha finito col creare in fase di applicazione, soprattutto nei piccoli centri ed in particolare in quelli mal serviti dai mezzi pubblici di trasporto, notevoli disagi e disservizi all'utenza;

l'articolo 12 dell'O.M. 331/92 « Soppressioni e fusioni di direzioni e presidenze » si muove al limite della costituzionalità, distinguendo tra fusioni e soppressioni di istituzioni scolastiche con la conseguente messa in libertà del personale direttivo della scuola soppressa e nel caso della fusione con l'individuazione del personale direttivo soprannumerario attraverso la valutazione dei titoli posseduti;

conseguentemente è realistico prevedere la perdita del posto da parte di personale direttivo e in possesso di più titoli solo perché titolare di una scuola aggregata a vantaggio di personale direttivo quasi di prima nomina titolare in una scuola aggregante —:

se non ritenga urgente porre allo studio un provvedimento legislativo di riferimento che unifichi tutto il personale ATA e che, nei casi di razionalizzazione, indipendentemente se si tratti di fusioni, accorpamenti e aggregazioni, detto personale venga messo tutto sullo stesso piano attraverso graduatorie per titoli e meriti al fine di salvaguardare diritti acquisiti per anzianità e servizio;

non reputi necessario modificare le OO.MM. che regoleranno in futuro i trasferimenti, i passaggi e le assegnazioni

provvisorie del personale direttivo ed ATA nel senso che, qualunque sarà il provvedimento di razionalizzazione (fusione o soppressione di istituzioni scolastiche), il personale direttivo ed ATA partecipi al movimento d'ufficio dopo avere compilato graduatorie di soprannumerarietà tra il personale delle scuole interessate.

(4-17127)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che nel nuovo protocollo d'intesa redatto il 18.11.1993 dalle delegazioni ministeriale e sindacale, in ordine alla mobilità del personale scolastico, si è anzitutto provveduto ad una più puntuale definizione dei fenomeni derivanti dai provvedimenti di razionalizzazione della rete scolastica — quelli cioè di « fusione, soppressione e aggregazione » — al fine di precisare ed omologare, tra le varie ordinanze disciplinanti la materia, la relativa terminologia in considerazione dell'incidenza degli stessi fenomeni sulle problematiche della mobilità del personale in questione.*

Alla luce degli approfondimenti compiuti dalle suddette delegazioni, non sono state ravvisate le condizioni per aderire alla proposta, di cui è cenno nell'interrogazione, volta a disciplinare in modo indifferenziato, mediante la compilazione di apposite graduatorie di merito, tutto il personale direttivo ed ATA che venga a perdere il posto di titolarità a seguito di provvedimenti di razionalizzazione.

È noto, infatti, che le diversità di natura ed effetti tra i provvedimenti di fusione e quelli di soppressione comportano inevitabilmente una differente disciplina dei movimenti del personale di cui trattasi, tenuto conto che i primi (fusioni) comportano la perdita di titolarità del personale di entrambe le istituzioni interessate, mentre dai secondi (aggregazioni) deriva la perdita di titolarità esclusivamente nei confronti del personale appartenente all'istituzione che ha perduto l'autonomia.

Partendo da tali presupposti, le integrazioni e modifiche, ultimamente apportate al testo coordinato delle ordinanze sui trasferimenti, hanno disposto che, in caso di sop-

pressione di presidenza, il personale interessato è considerato perdente posto ed è inserito in una graduatoria compilata dal Provveditore agli Studi sulla base di tutti i punteggi previsti dall'apposita tabella per i trasferimenti d'ufficio; nel caso invece di fusione di scuole, nelle quali sono presenti presidi titolari, lo stesso Provveditore, sempre sulla base della accennata tabella, individua nel personale direttivo con minore punteggio il preside perdente posto, che dovrà essere quindi trasferito.

Quest'ultimo, comunque, in conformità di quanto previsto dall'articolo 22 dell'O.M. n. 321 del 20.11.1993, può chiedere l'utilizzazione annuale, in alternativa alla provvidenza di provenienza, in una provincia limitrofa.

Per quanto concerne, poi, il personale ATA è necessario tener conto, anche ai fini dei trasferimenti, oltre che dell'anzianità di servizio, pure delle differenze funzionali e di stato giuridico riscontrabili all'interno di tale categoria.

Di conseguenza, nel caso di fusione di istituzioni scolastiche, l'individuazione del personale ATA perdente posto, con esclusione del profilo di coordinatore amministrativo (ex segretario), va effettuata previa comparazione di distinte graduatorie relative alle singole scuole soppresse, secondo i criteri di valutazione previsti per i trasferimenti d'ufficio, dopo di che tutti gli interessati confluiranno in un'unica graduatoria, nella quale sarà inserito in coda il personale che ha assunto da ultimo la titolarità nelle scuole soppresse, così come stabilito dall'articolo 21 della menzionata ordinanza.

Per il profilo di coordinatore amministrativo, infine, l'articolo testè citato ha previsto che l'individuazione del perdente posto sia effettuata esclusivamente sulla base della comparazione dei punteggi attribuiti agli interessati, in attuazione della tabella di valutazione, annessa all'ordinanza sui trasferimenti d'ufficio del personale ATA.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SORIERO, DALLA CHIESA CURTI e RODOTÀ. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — *Per sapere — premesso che:*

già nei mesi scorsi il consiglio comunale di Catanzaro, a maggioranza, ha approvato un ordine del giorno con il quale chiedeva alla regione Calabria la sostituzione dell'amministratore straordinario;

venerdì 23 ottobre il comitato dei garanti dell'USL 18 attraverso una conferenza stampa ha reso pubblica la valutazione negativa sull'attività dell'amministratore che lunedì 26 ottobre nel consiglio comunale di Catanzaro si è riproposta da più parti la questione proprio nell'ambito di un dibattito sulla questione morale;

è urgente fare chiarezza sullo stato di degrado amministrativo che penalizza da anni le strutture sanitarie pubbliche nella città capoluogo della regione —:

a) come sia possibile che presso l'USL 18 di Catanzaro il bilancio di previsione 1992 sia stato adottato dall'amministratore straordinario con deliberazione 2344 soltanto il 10 luglio 1992 e trasmesso al comitato dei garanti solo in data 25 agosto cioè dopo 45 giorni, mentre è stato trasferito soltanto in data 26 agosto al collegio dei revisori dei conti;

b) se tale ritardo alla luce delle relazioni fornite anche dal comitato dei garanti e dal collegio dei revisori dei conti con verbale, 131 del 1992, circa la definizione di un adeguamento fondamentale per una corretta gestione della USL ed in ossequio ai principi della legge n. 111 del 1991 ed in base ai disposti della legge finanziaria '92, non configuri un comportamento omissivo di notevole gravità e, comunque tale, censurabile;

c) se il predetto bilancio alla luce delle gravi e pesanti irregolarità messe in evidenza dal collegio dei revisori dei conti e dall'organo di controllo della regione Calabria che non lo ha approvato non debba formare oggetto di apposita e specifica indagine da parte del Ministero della sanità e di quello del tesoro, al fine di verificare eventuali responsabilità dell'amministratore straordinario;

d) come sia possibile, in presenza di tale bilancio del 1992 non ancora appro-

vato dalla regione Calabria, e consentito che l'amministratore straordinario della USL 18 adotti un atto amministrativo per richiedere una anticipazione di cassa all'Ente tesoriere (BNL) sino a 120 miliardi con conseguente aggravio di deficit;

e) se si intendano eseguire indagini per verificare se realmente l'amministratore straordinario abbia disdetto la convenzione di tesoreria con la BNL per sottoscriverne una nuova con la Banca Popolare di Crotona e per quali motivi nasce tale scelta;

f) come sia possibile che tutto ciò possa verificarsi in presenza di una previsione di bilancio con un deficit previsto in 192 miliardi per il 1992;

g) se non sia da ravvisare in tutto ciò un dissesto finanziario della USL 18 di Catanzaro, con conseguente caduta dei già precari livelli di assistenza;

h) se l'amministratore straordinario abbia provveduto a rimettere al Ministero della sanità, debitamente formulato, il questionario relativo all'indagine conoscitiva di cui alla circolare n. 100/SCPS/1167 del 14 luglio 1992 ed, in caso affermativo, conoscere il contenuto e le valutazioni del Ministro, o in caso negativo essere informati sui motivi della mancata risposta e quali provvedimenti intendono adottare i Ministri della sanità e del tesoro. (4-06972)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, sulla base delle notizie acquisite per il tramite del rappresentante del Tesoro in seno al Collegio dei revisori dei conti della unità sanitaria locale n. 18, assorbita dalla nuova unità sanitaria locale n. 7 di Catanzaro.

Al riguardo, si fa presente che il bilancio di previsione della citata unità sanitaria locale relativo all'esercizio 1992 non è stato predisposto entro il termine previsto del 30 settembre 1991, a causa del ritardo con cui la regione ha disposto l'assegnazione provvisoria della quota di finanziamento, avvenuta solo in data 23 marzo 1992.

Inoltre, l'ufficio di direzione della unità sanitaria locale che, ai sensi dell'articolo 11

della legge regionale 30 novembre 1981, n. 18, formula proposte in ordine all'attività ed alle spese di funzionamento dei vari servizi, pur riunendosi diverse volte, dal 2 gennaio al 4 giugno 1992, per discutere dell'argomento non ha formulato proposte concrete, cosicché soltanto in data 10 luglio 1992, con la delibera n. 2344, l'Amministratore straordinario ha approvato il bilancio di previsione, il quale è stato pubblicato in data 25 agosto 1992.

In proposito, va precisato che, in base alla normativa prevista dall'articolo 4, comma 8, della legge n. 412 del 1991, il controllo sui bilanci di previsione delle UU.SS.LL. è effettuato direttamente dalla regione che è tenuta a pronunciarsi, come nel caso di cui trattasi, anche nella forma del silenzio-assenso.

Va, altresì, segnalato che, in conformità dell'articolo 45 della legge regionale n. 21 del 1981, l'Amministratore straordinario ha richiesto al tesoriere della unità sanitaria locale un'anticipazione di cassa di 17,7 miliardi con delibera 20 febbraio 1992, n. 919.

Il ricorso a tale anticipazione non configura un comportamento censurabile, atteso che è avvenuto in data antecedente all'assegnazione dei fondi da parte della regione.

Inoltre, si fa presente che non risulta agli atti della citata unità sanitaria locale una richiesta di anticipazione di cassa fino a 120 miliardi, ma soltanto una delibera con cui l'Amministratore straordinario ha variato, per un importo pari alla cifra anzidetta, le previsioni annue dei capitoli di bilancio riguardanti le anticipazioni ed il loro rimborso al tesoriere.

Per quanto concerne, poi, la scelta del Tesoriere, si comunica che l'Amministratore straordinario, con delibera del 17 ottobre 1992, n. 3127, ha affidato il nuovo servizio di Tesoreria alla Banca Popolare di Crotona, sulla base di un'apposita gara alla quale hanno partecipato dieci istituti di credito.

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che la Banca Popolare di Crotona, a seguito dell'aggiudicazione del servizio di Tesoreria per conto della menzionata unità sanitaria locale, ha richiesto all'Or-

gano di vigilanza l'autorizzazione per la concessione alla medesima di un'anticipazione di tesoreria.

La Banca d'Italia, nel premettere che esula dalla competenza dell'Organo di vigilanza intervenire nella disciplina dei servizi in questione, ha comunicato di aver concesso in data 20 gennaio 1993, ai sensi delle istruzioni di vigilanza, l'autorizzazione richiesta in relazione all'ammontare complessivo del fido.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

TARADASH e MARZO. — Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

con decreto del 10 settembre 1993 a firma del Ministro del bilancio e della programmazione economica sono stati affidati incarichi di collaudo per importi rilevanti a opere pubbliche e impianti produttivi realizzati nel Mezzogiorno;

per gli importi più cospicui sono indicati i nominativi di funzionari e dipendenti dell'Agenzia per il Mezzogiorno alcuni dei quali senza titolo di studio adeguato e/o esperienza acquisita in ragione delle mansioni svolte quali funzionari della citata Agenzia;

le leggi e la prassi costante in un quarantennio di intervento straordinario hanno indicato nell'apposito elenco dei professionisti di fiducia tenuto e aggiornato presso uffici dell'Agenzia i nominativi da scegliere quali collaudatori;

solo recentemente e per meri motivi operativi di efficienza ci si era serviti di funzionari dell'Agenzia per collaudi di insediamenti industriali il cui importo non superava il miliardo;

nel decreto in questione la lettera d'incarico per i funzionari dell'Agenzia non viene inviata sul posto di lavoro bensì agli indirizzi privati dei medesimi —:

se il ministro del bilancio e della programmazione economica sia a cono-

scenza di quanto sopra denunciato o se sia stato tratto in inganno proprio dal fatto che dagli atti non risulta l'attribuzione di collaudi a dipendenti dell'Agenzia;

se il modo di procedere denunciato anche attraverso altri atti ispettivi non porti nocimento alla stragrande maggioranza del personale che in un momento di transizione si trova coinvolto in polemiche giornalistiche e parlamentari che dovrebbero riguardare solo un ben definito gruppo dirigente;

se non si ritenga di revocare il suddetto decreto al fine di evitare palese violazione di legge oltre che disparità di trattamento economico e di carriera tra i dipendenti dell'Agenzia per il Mezzogiorno.
(4-18958)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione n. 4-18958 concernente i collaudi affidati ai dipendenti ex AGENSUD ai sensi del decreto ministeriale 10 settembre 1993, tenendo conto anche delle osservazioni contenute nella nota Commissario liquidatore AGENSUD n. C.L. 556 del 2 novembre 1993.

Va preliminarmente chiarito che nella specie occorre tenere distinti i « collaudatori » (e le commissioni di collaudo), il cui compito è quello di certificare la buona esecuzione dell'opera pubblica e la regolare tenuta della contabilità, e i « certificatori di spesa », il cui compito è quello di accertare se le opere private che hanno goduto di agevolazioni industriali sono state eseguite secondo le regole e le condizioni cui era subordinata l'agevolazione.

Premesso che il collaudo è un procedimento che si svolge nell'esclusivo interesse dell'amministrazione e che si configura, per quanto concerne la scelta dei collaudatori, come un incarico di fiducia, dovendo il collaudatore esprimere un giudizio tecnico sulla buona esecuzione dell'opera, appare chiara la ragione per cui il legislatore nel dettare le norme generali sui collaudi ha, con l'articolo 362 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865 n. 2248, all. F (sostituito dal d. l.vo 6 marzo 1948, n. 341), attribuito la preferenza nel conferimento di tali incarichi a dipendenti dell'amministrazione in servizio

o a riposo. Nulla peraltro escludeva (ed esclude) che le amministrazioni provvedessero all'attribuzione di tali incarichi anche a favore di soggetti estranei.

Tale è stato l'atteggiamento dell'Agenzia che ha provveduto per prassi alla nomina dei collaudatori scegliendoli da un apposito albo interno. Dopo l'abrogazione degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 16, 17 e 18 della legge 1° marzo 1986, n. 64, avvenuta ai sensi dell'articolo 4 della legge 19 dicembre 1992, n. 488, la prassi seguita dall'ex Agenzia di avvalersi dell'elenco esistente non è apparsa più applicabile, dovendosi ritenere la materia disciplinata dalla normativa generale.

In particolare poiché l'articolo 8 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, deferisce la nomina del collaudatore e delle commissioni di collaudo nonché l'approvazione del collaudo eseguito al Ministro del bilancio e della programmazione economica, senza prevedere alcunché in merito ai criteri da seguire ai fini della individuazione dei soggetti cui conferire l'incarico del collaudo, è sembrato necessario ed opportuno ricorrere alla normativa in materia (e cioè al già citato articolo 362 della legge 20 marzo 1865, n. 2248 all. F), che vede in primo luogo destinatari degli incarichi di collaudo i soggetti dipendenti della amministrazione, ivi compresi, quindi, sia dipendenti del Ministero del bilancio che dipendenti dell'ex Agenzia che confluiranno nel ruolo unico ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 96 del 1993 come modificato dal decreto-legge n. 403 del 1993.

Sempre su tale punto non si può ritenere vincolante l'elenco esistente presso la ex Agenzia in quanto tale albo era conseguenza di una scelta fiduciaria dei componenti degli organi direttivi dell'Ente che, attesa la soppressione degli stessi, sembra essere privo di valore.

Tali collaudatori comunque sono affiancati da liberi professionisti, atteso che l'incarico non viene normalmente conferito ai singoli ma collegialmente ad apposita commissione costituita da tre o cinque componenti (con presenza di componenti tecnici e amministrativi) a seconda dell'entità della spesa.

In ordine poi all'indicazione dell'indirizzo previsto in luogo di quella dell'ufficio, premesso che secondo prassi costante la comunicazione dell'avvenuto conferimento di un incarico « ad personam », viene sempre effettuato all'indirizzo privato del dipendente e non presso la sede di servizio, va precisato che, nella specie, tale indicazione privata si è resa necessaria per la circostanza che essendo il personale dell'ex Agenzia in fase di trasferimento a breve (licenziamento previsto per il 13 ottobre, e utilizzazione presso altre amministrazioni a seguito delle competenze assegnate alle stesse) l'indirizzo privato, rappresenta al momento attuale quello certo per la corrispondenza presente e futura. Altra indicazione potrebbe non essere rispondente alla funzionalità dell'incarico.

Per quanto concerne poi il punto b) della interrogazione in parola e cioè che « atti ispettivi porterebbero nocimento alla stragrande maggioranza del personale che in un momento di transizione si trova coinvolto in polemiche giornalistiche e parlamentari che dovrebbero riguardare solo un ben definito gruppo dirigente », pur non essendo chiaro il riferimento si precisa che l'unica ispezione in atto è quella diretta ad accertare se sono stati effettuati gli atti di revoca di contributi per incentivi industriali non rispondenti alle norme che a suo tempo dettero origine all'agevolazione.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
Spaventa.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, per la loro specifica competenza in materia, che in agro di Sirmione è e resta « chiusa al traffico » (per cartello stradale di divieto di circolazione) una comodissima e larga strada di congiunzione tra la strada San Martino della Battaglia (ove pure c'è il casello di uscita per Sirmione dall'autostrada Milano-Venezia) e l'abitato della patria di Catullo.

L'utilizzo di quella strada (oggi limitato a una ditta di autotrasporti e a un allevamento di polli), consentirebbe di deviare dalla strada statale Brescia-Verona, il traffico diretto dall'autostrada a Sirmione, senza ulteriormente intasare la già sovraccaricata citata strada statale, rendendo ben più agevole l'accesso a quella deliziosa borgata, anche nei mesi estivi e nei periodi di traffico più intenso;

se risulti per quali ragioni a Sirmione il comune pretenda per l'anno 1988 il pagamento dell'acqua nell'ordine di circa lire 500 al metro cubo, quando nell'anno precedente il prezzo era di poco superiore alle lire 200 al metro cubo e ancora nell'anno corrente 1991 è di sole lire 240 al metro cubo;

per quali ragioni, per la protesta degli utenti riconosciuta come giusta e fondata dall'amministrazione « bianca » dell'epoca siano state sistemate quasi tutte le pretese e proteste degli utenti, mentre circa 200 cittadini che non erano riusciti a definire con l'amministrazione « bianca » la cosa, ora sono perseguiti giudiziariamente dall'attuale giunta « rossa » che pretende appunto con azione giudiziaria il pagamento del « credito documentalmente statuito » senza sentire ragione, con l'aggravio anche addirittura di interessi e rivalutazione, pretesi su un prezzo unitario di lire 500 al metro cubo, quando oggi il prezzo è di lire 240. Davvero non si comprende come, in simili condizioni, si possa pretendere o anche semplicemente correttamente chiedere, la « rivalutazione ». Tra l'altro la strada giudiziaria, avanti la magistratura civile intrapresa dal sindaco comunista è non solo particolarmente lunga, ma soprattutto oltremodo gravosa e costosa sia per il comune come per i cittadini, anche per le spese legali e le necessitate doppie attività, di professionisti; mentre sarebbe stata, in ogni caso, più semplice e meno costosa la procedura di recupero tipica legale e rituale di crediti pubblici e assistiti come quelli da servizio pubblico di acquedotto. Non è chiaro cosa sia questo *favor causidici*;

se siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria sulle suindicate questioni, procedimenti giudiziari anche penali, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento e la doverosa repressione delle responsabilità contabili, degli abusi e delle omissioni di pubblici funzionari, sia di carriera come onorari. (4-01042)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue: la strada di congiunzione tra l'abitato di San Martino della Battaglia ed il comune di Sirmione, — che ricade quasi interamente nel territorio di Desenzano del Garda — non è stata ancora ultimata per l'indisponibilità di fondi ed è rimasta pertanto chiusa al traffico.*

In considerazione dell'importanza acquisita dalla strada, soprattutto per effetto dello sviluppo urbanistico e turistico di Sirmione, l'amministrazione comunale ha comunque approvato il relativo progetto esecutivo.

Quanto alle altre questioni segnalate nell'interrogazione, viene fatto presente che non risulta che la tariffa dell'acqua potabile abbia mai avuto un costo unitario per metro cubo.

Le tariffe progressive, per scaglioni, in vigore a Sirmione dal 1988 sono le seguenti:

fino a 120 metri cubi annui, lire 188 al metro cubo;

da 121 a 300 metri cubi annui, lire 377 al metro cubo;

oltre 300 metri cubi annui, lire 605 al metro cubi.

Non risulta, quindi, che nel 1988, a Sirmione il costo dell'acqua sia stato di lire 500 al metro cubo, in quanto il costo di 120 metri cubi d'acqua era analogo a quello attuale e, cioè, di lire 188 al metro cubo.

L'emissione delle fatture da parte del personale preposto al funzionamento dell'acquedotto preclude ogni possibilità di transa-

zione. L'utente che non provvede al pagamento del canone dell'acqua nei termini stabiliti, riceve un invito ad effettuare il pagamento entro 5 giorni, trascorsi il quali il comune si riserva di adire le vie legali.

Attualmente il comune ha in corso due cause per il recupero dei crediti.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

quali iniziative intenda assumere il Governo e i Ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, in merito all'attuale gestione degli Istituti autonomi case popolari, che, da qualche tempo a questa parte, dispongono come vecchi « padroni » delle case che dovrebbero essere per il popolo, e, soprattutto, per la povera gente. Caso tipico e clamoroso è quello di Piacenza ove esistono abusi di ogni tipo ove con callide manipolazioni documentali, hanno la casa popolare con minimo canone persone che di fatto sono proprietarie di immobili, mentre poveri nuclei a monoreddito sono tartassati e perseguitati. Caso tipico è quello della famiglia Dottorello Braghieri, ove lavora e ha reddito solo il marito e quale dipendente dell'Ente ferrovie, con due figli a carico entrambi studenti e nei confronti dei quali l'Istituto autonomo case popolari di Piacenza presieduto da un comunista oggi del PDS pretende un credito inesistente prima di oltre lire 16.000.000, oggi sembra « ridotto » a oltre lire 12.000.000, ma dove semmai, a tutto concedere il saldo da residuo per vecchi canoni non pagati completamente, per la necessità dei Dottorello, non supera lire 3.500.000. Il caso è veramente particolare, tant'è che l'assessorato comunale all'assistenza ha già provveduto diverse volte ad interventi a favore dei figli studenti a fronte di un reddito fisso, noto e non eludibile. Contro

la richiesta e ingiunzione di sfratto gli interessati hanno dovuto sobbarcarsi l'onere di un ricorso al TAR dell'Emilia-Romagna, sede distaccata di Parma, ove pure hanno richiesto il doveroso gratuito patrocinio, non ancora, peraltro, concesso per le sole lungaggini burocratiche, perché se persone hanno diritto all'assistenza legale doverosamente gratuita, queste sono proprio i membri della famiglia Dottorello;

se non sia caso che il rigore e la « trasparenza » vengano indirizzati verso gli abusi e le omissioni di controlli che sono stati perpetrati in tutti gli anni passati a favore di amici degli amici e compagni dei compagni sì che basterebbe che un'attenta ispezione venisse fatta per trovare una percentuale di assegnatari e concessionari e affittuari che non avrebbero diritto a godere l'assegnazione delle case popolari, non inferiore al 25 per cento a generosa stima;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative e se, in ogni caso, non sia utile, necessario e doveroso disporle;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti (che tanto ha di già rilevato sulla generale gestione delle case popolari, in varie sedi e occasioni) per accertare le clamorose responsabilità contabili conseguenti gli abusi e le omissioni, in proposito, commessi da funzionari pubblici, siano essi di carriera o onorari, come gli elettivi. (4-01060)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

la Signora Braghieri Anna Maria, conduttrice di un alloggio di Edilizia Residenziale Pubblica in Piacenza, via Penitenti, è da anni morosa nel pagamento dei canoni e delle spese di rendicontazione.

Ne è conseguita la necessità, per l'I.A.C.P., di adire la Magistratura su l'avvio di un procedimento di sfratto per morosità, che è tuttora pendente.

In ordine al rilievo dell'esistenza di « affittuari che non avrebbero diritto a godere dell'assegnazione delle case popolari », viene evidenziato che il comune di Piacenza ha dato segnalazione all'IACP di intervenute occupazioni senza titolo di alloggi di edilizia residenziale pubblica ogni qualvolta ne ha acquisito conoscenza diretta.

In alcuni casi, il comune ha appreso della sussistenza di tali occupazioni da decisioni, su ricorsi, da parte del tribunale che ha ribadito la legittimazione dell'Ente gestore e proprietario dell'alloggio ad agire per l'estromissione degli occupanti abusivi.

Così dispone, del resto, la L.R. n. 12/1984 (modificata ed integrata dalla L.R. n. 50/1988), e che demanda all'Ente proprietario la competenza in materia di rilascio degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica.

È, invece, riservata al comune l'assegnazione degli alloggi, assegnazione che è vincolata al rispetto della graduatoria degli aventi titolo, che viene redatta (in seguito ad apposito bando di concorso pubblico), dopo la verifica dei requisiti prescritti per l'assegnazione, effettuata da una Commissione presieduta da un Magistrato.

Il comune di Piacenza, attivando lo strumento della riserva di alloggi di cui all'articolo 18 della citata normativa regionale, assegna, all'occorrenza, anche alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (nei limiti consentiti dalla norma e dalla disponibilità alloggiativa) a favore di soggetti che versano in particolari situazioni di emergenza abitativa (anche in questo caso, previo l'accertamento dei requisiti prescritti a cura della detta commissione).

Non sono risultate denunce a carico di amministratori dell'I.A.C.P., né indagini in atto da parte della polizia giudiziaria o tributaria.

Si fa infine presente che la Procura Generale presso la Corte de Conti ha comunicato che i fatti esposti esulano dalla

propria competenza non emergendo elementi rilevatori di danno erariale.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come sia possibile, lecito e accettato che la RAI TV possa pubblicizzare all'insegna di « RAI di più » l'ignobile messaggio « abbiamo contribuito a dare all'Italia un miglior controllo delle nascite » !;

se non sia vero e fermo nello stesso contenuto della legge sull'aborto cosiddetto libero, che mai e poi mai avrebbe potuto tale pratica, a parere dell'interrogante, criminale perché consente la soppressione della vita innocente, essere utilizzata per il controllo delle nascite;

che cosa abbia fatto la RAI TV, di cui vantarsi per tale « politica » innaturale contro il primo diritto dell'uomo, quello della procreazione, diritto naturale, assolutamente inconculcabile;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi o omissioni, anche nei doveri e obblighi di controllo, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come direttori generali o capi uffici, ovvero onorari, come ministri o sottosegretari, specie se muniti di « delega » specifica. (4-07030)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente che il messaggio menzionato fa parte di una campagna pubblicitaria volta a sottolineare la qualità complessiva dei programmi trasmessi.

L'espressione criticata, pertanto, ad avviso della concessionaria, andava intesa nel senso che i programmi trasmessi sono talmente validi da suscitare l'interesse degli ascoltatori in orari sempre più ampi nel corso dell'intera giornata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo e i ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza in materia anche tramite gli uffici loro periferici, onde impedire i soprusi che privati cittadini, con addentellati nelle istituzioni locali, possa far strame di leggi e regolamenti al punto che in località Montale del comune di Piacenza sia stato consentito a tale Vetrucchi di costruire, approfittando di una « concessione per ampliamento » sino a tre metri dal confine, quando la distanza minima per il piano regolatore è quasi il doppio, con limite di dieci metri dalle costruzioni preesistenti;

come mai un esposto al Comune e alla Pretura di Piacenza per il controllo della costruzione predetta da parte dei vicini danneggiati dalla costruzione non abbia avuto risposta alcuna, mentre dagli uffici comunali, verbalmente si dica che « tutto è a posto »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti al Consiglio superiore della Magistratura e alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi e omissioni anche negli obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a funzionari pubblici siano essi di carriera come i dirigenti di uffici o di unità operative ovvero onorari come sindaci, assessori, ministri o sottosegretari specie se muniti di delega specifica. (4-07905)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue: la concessione edilizia per l'ampliamento del fabbricato di proprietà dei Signori Vetrucci Giovanni e Bussandri Rachele situato in via Bolledi nella località Montale del comune di Piacenza è stata rilasciata il 29 giugno del 1991, previo parere favorevole della Commissione edilizia.*

Su richiesta di alcuni confinanti, è stata verificata la conformità della concessione alle norme urbanistiche vigenti relative alle distanze dai confini.

È da tener presente al riguardo che, nel caso dell'ampliamento dei confini già esistenti, i minimi di distanza previsti dal Piano Regolatore generale sono di mq 3000 dai confini di proprietà e mq 6000 dai fabbricati.

Tali norme risultano essere state rispettate nel caso in questione, in quanto non si tratta di nuova costruzione, come rilevato dalla Commissione Edilizia nel parere espresso il 29 gennaio 1993.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 gennaio 1994, alla voce *Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza*, alla interrogazione Goracci n. 4-10434, alle pag. XXVI e XXVII, si intende abbia risposto: Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladin e non: Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Paladin, come erroneamente riportato.